

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (I e II)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)	»	15
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	16
GIUSTIZIA (II)	»	44
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	48
DIFESA (IV)	»	61
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	66
FINANZE (VI)	»	91
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	112
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	124
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	130
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	138
AFFARI SOCIALI (XII)	»	142
AGRICOLTURA (XIII)	»	150
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	157

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro per il Terzo Polo: UdCpTP; Futuro e Libertà per il Terzo Polo: FLpTP; Popolo e Territorio (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, La Discussione): PT; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani-Azionisti: Misto-R-A; Misto-Noi per il Partito del Sud Lega Sud Ausonia: Misto-NPSud; Misto-Fareitalia per la Costituente Popolare: Misto-FCP; Misto-Liberali per l'Italia-PLI: Misto-LI-PLI; Misto-Grande Sud-PPA: Misto-G.Sud-PPA.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE	<i>Pag.</i>	173
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	174
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	»	175
COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE	»	177
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA .	»	188
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	189

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. Testo base C. 4434 Governo, approvato dal Senato, C. 3380 Di Pietro, C. 3850 Ferranti, C. 4382 Giovanelli, C. 4501 Torrisi, C. 4516 Garavini e C. 4906 Ferranti (Seguito dell'esame e rinvio)	3
ALLEGATO (Nuovi emendamenti ed articoli aggiuntivi)	8
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	7

SEDE REFERENTE

Martedì 17 aprile 2012. — Presidenza del presidente della I Commissione, Donato BRUNO. — Intervengono il ministro della giustizia, Paola Severino Di Benedetto, e il ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, Filippo Patroni Griffi.

La seduta comincia alle 14.20.

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

Testo base C. 4434 Governo, approvato dal Senato, C. 3380 Di Pietro, C. 3850 Ferranti, C. 4382 Giovanelli, C. 4501 Torrisi, C. 4516 Garavini e C. 4906 Ferranti.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 15 marzo 2012.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Comunica, altresì, che l'onorevole Palomba ha ritirato l'emendamento 9.7 Di Pietro. Avverte inoltre che sono stati presentati subemendamenti all'articolo aggiuntivo Giachetti 8.011 dai deputati Contento e Bernini che tuttavia devono considerarsi irricevibili considerato che la discussione sul suddetto articolo aggiuntivo si è esaurita nella precedente seduta, al termine della quale è stato preso l'impegno a procedere, nella seduta successiva, alla relativa votazione.

Il ministro Paola SEVERINO DI BENEDETTO, richiamando l'impegno assunto – d'intesa con il ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, Filippo Patroni Griffi – nella precedente seduta, presenta l'emendamento 9.500 del Governo, cui è allegata una relazione che ne illustra il contenuto (*vedi allegato*).

Donato BRUNO, *presidente*, fa presente che al termine dell'odierna seduta delle

Commissioni riunite I e II è prevista una riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, delle due Commissioni in cui potrà essere valutata, se richiesto, la previsione di un termine per la presentazione di eventuali subemendamenti all'emendamento 9.500 del Governo.

Salvatore VASSALLO (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, ricorda di aver presentato un articolo aggiuntivo vertere su una materia analoga a quella dell'articolo aggiuntivo Giachetti 8.011, che ha ritirato nel corso dell'*iter* riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Donatella FERRANTI (PD) preannuncia il voto contrario del suo gruppo sull'articolo aggiuntivo Giachetti 8.011 ed intende illustrarne diffusamente le motivazioni.

In particolare, sottolinea come tale articolo aggiuntivo ponga un problema sicuramente importante e metta in evidenza la questione della disciplina degli incarichi di « fuori ruolo ». Tuttavia, l'articolo aggiuntivo in esame non affronta in maniera sistematica la materia, soprattutto per quanto attiene agli incarichi assunti congiuntamente con l'esercizio di funzioni giurisdizionali.

Rileva che il monitoraggio di dati richiesto dal suo gruppo nelle precedenti sedute e forniti dal Governo ha consentito di svolgere importanti approfondimenti sulla materia che andrebbero oltretutto proseguiti. Dai dati trasmessi alle Commissioni I e II emerge che vi sono circa 200 posizioni di fuori ruolo per la magistratura ordinaria e 18 per la magistratura amministrativa.

Ritiene che se si vuole intervenire seriamente sulla materia in esame occorre tenere da parte misure demagogiche e fare scelte che tengano conto dell'importanza e della funzionalità degli incarichi, come contributo all'amministrazione pubblica, senza giustificare commistioni con le funzioni giurisdizionali. L'articolo aggiuntivo Giachetti 8.011 interviene solo sulle posizioni di fuori ruolo, facendo unicamente

riferimento a situazioni « analoghe », senza quindi ricomprendere espressamente la questione delle funzioni giurisdizionali.

Preannuncia l'intenzione del suo gruppo di presentare in Assemblea un emendamento che affronti la questione nel suo complesso, con una formulazione che assicuri la massima sistematicità dell'intervento normativo, anche tenendo conto della complessità della materia.

L'articolo aggiuntivo Giachetti 8.011 pone dunque un problema importante ma non lo risolve in maniera organica anche perché, nel tempo, si sono susseguiti una serie di interventi normativi. La durata complessiva del periodo fuori ruolo non può, attualmente, superare il periodo massimo complessivo di dieci anni, nell'arco del servizio. Il periodo trascorso fuori ruolo antecedentemente alla data del 31 luglio 2007 (data dell'entrata in vigore della legge 30 luglio 2007, n. 111) non è tuttavia computato ai fini della determinazione della durata massima del periodo fuori ruolo consentito nell'arco della carriera. La legge n. 111 del 2007, infatti, nel fissare un termine massimo per la collocazione fuori ruolo, ha fatto in modo che, ai fini del computo, non si dovessero considerare gli anni già svolti fuori ruolo prima dell'entrata in vigore della legge stessa.

Ricorda infine che, in sede di conversione in legge del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, recante interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario in materia di sedi disagiate, con il voto contrario del suo gruppo, è stato previsto che i predetti limiti non si applichino ai magistrati destinati a funzioni non giudiziarie presso la Presidenza della Repubblica, la Corte costituzionale, il Consiglio superiore della magistratura ed agli incarichi elettivi.

Ribadisce pertanto la necessità di dare una soluzione organica al problema, tenendo in primo luogo presenti i principi di trasparenza e di separazione delle funzioni.

Manlio CONTENUTO (PdL), premesso di aver presentato un subemendamento al-

l'articolo aggiuntivo Giachetti 8.011 nella convinzione che in sede referente vigessero regole in materia di subemendamenti meno ferree di quelle che disciplinano il procedimento d'Assemblea, prende atto della decisione della presidenza di non considerarlo ricevibile e preannuncia che chiederà alle relatrici di presentarlo come proprio emendamento.

Nel dichiarare quindi il proprio orientamento favorevole rispetto all'articolo aggiuntivo Giachetti, che ha il merito di aver posto un problema mai affrontato seriamente, chiarisce che la sua proposta emendativa prevedeva di delegare al Governo la definizione della disciplina in materia di servizio in posizione di fuori ruolo, o in un'altra analoga posizione, svolto dai magistrati ordinari, amministrativi e contabili e dagli avvocati e procuratori dello Stato, previsto dagli ordinamenti di appartenenza, anche perché è soprattutto il Governo ad avvalersi di questi magistrati.

La sua proposta era quindi quella di definire una delega legislativa basata sui seguenti principi e criteri direttivi: a) fissare nei ruoli organici della magistratura ordinaria, amministrativa e contabile nonché dell'Avvocatura dello Stato un numero di posti per lo svolgimento di funzioni diverse da quelle istituzionali, che non superi la metà del numero di magistrati ed avvocati e procuratori dello Stato che sono collocati fuori ruolo alla data di entrata in vigore della presente legge; b) individuare gli uffici pubblici per i quali è strettamente indispensabile che siano ricoperti da magistrati collocati fuori ruolo; c) indicare il periodo massimo, non superiore ai cinque anni, che può essere trascorso fuori dal ruolo organico, prevedendo una disciplina transitoria, non superiore a 6 mesi, per coloro che hanno già superato il limite di 5 anni in ragione di servizi prestati anche presso amministrazioni diverse precedentemente all'entrata in vigore del decreto legislativo; d) determinare il trattamento economico spettante al magistrato o avvocato collocato fuori ruolo in via alternativa tra quello dell'amministrazione di appartenenza e quello relativo all'incarico rico-

perto fuori ruolo, regolamentando i conseguenti rapporti anche di carattere previdenziale tra le diverse amministrazioni; e) prevedere criteri diretti ad escludere possibili situazioni di conflitto di interesse tra le funzioni esercitate presso l'amministrazione di appartenenza e quelle esercitate in ragione dell'incarico ricoperto fuori ruolo; f) prevedere che lo svolgimento di incarichi presso altre amministrazioni determini necessariamente il collocamento fuori ruolo dei magistrati ordinari, amministrativi e contabili. La sua proposta emendativa prevedeva poi il parere parlamentare sugli schemi dei decreti attuativi e la possibilità di decreti correttivi.

Conclude invitando le relatrici a fare propria questa proposta emendativa.

Piergusido VANALLI (LNP) sottolinea l'importanza della materia, provata dal fatto che il dibattito sull'articolo aggiuntivo Giachetti 8.011 si trascina da mesi. Ricorda che il suo gruppo ha dichiarato da subito il proprio voto favorevole sull'articolo aggiuntivo in questione. Ritiene che correzioni e miglioramenti del testo si possano fare in un successivo momento, in Aula o al Senato, ma che intanto sia necessario approvare la proposta emendativa per poter compiere intanto un primo passo. Giudica contraddittoria la posizione della deputata Ferranti, che si è espressa a favore di un intervento su questa materia, ma contraria sull'articolo aggiuntivo in esame, sostenendo che sarebbe demagogico. Fa presente che, ad avviso del suo gruppo, è demagogica una proposta di legge come quella presentata dai tre principali gruppi di maggioranza in materia di finanziamento pubblico dei partiti (C. 5123): evidentemente in relazione a quel che è demagogico i giudizi divergono.

Rita BERNARDINI (PD), nel ricordare che su questa materia vertono anche alcune proposte di legge assegnate alle Commissioni, preannuncia il voto favorevole della delegazione radicale. Sottolinea come il distacco di magistrati negli uffici del Governo ponga, oltre al resto, un serio problema in rapporto al principio della

separazione dei poteri, che è un cardine della democrazia. Oggi i ministeri, e soprattutto quello della giustizia, sono pieni di magistrati, che suggeriscono o scrivono i provvedimenti amministrativi e i disegni di legge del Governo.

Si sostiene che l'articolo aggiuntivo Giachetti 8.011 sarebbe condivisibile in linea di principio, ma dovrebbe essere formulato meglio. È la solita storia che si ripete in Italia su tutte le riforme importanti: non le si fa, perché si vuole riflettere per farle bene, o le si disfa, come accaduto per la responsabilità civile dei magistrati, che era già stata stabilita da un referendum ed è stata poi svuotata dal legislatore.

Mario TASSONE (UdCpTP) ritiene che l'articolo aggiuntivo Giachetti ponga delle questioni rilevanti e concrete che il legislatore deve affrontare per meglio disciplinare la materia degli incarichi extragiudiziari da parte di magistrati. Dichiaro a titolo personale di essere favorevole all'approvazione del predetto articolo aggiuntivo considerato che pone comunque un limite agli attuali eccessi all'attribuzione degli incarichi extragiudiziali.

Antonio DI PIETRO (IdV) dichiara che l'Italia dei valori è in linea di massima contraria al collocamento fuori ruolo dei magistrati al quale si dovrebbe ricorrere solo quando strettamente necessario. Ritiene che si potrebbe approvare una proposta emendativa corrispondente al solo primo periodo dell'articolo aggiuntivo Giachetti 8.011. Tuttavia, prendendo atto della articolata formulazione dell'articolo aggiuntivo, dichiara che il suo gruppo voterà a favore dello stesso. Dichiara inoltre di essere d'accordo su molti aspetti contenuti nel subemendamento presentato dall'onorevole Contento, ritenendo che questi potrebbero integrare l'articolo aggiuntivo Giachetti.

Pierluigi MANTINI (UdCpTP) intervenendo a nome del proprio gruppo dichiara di condividere il principio alla base dell'articolo aggiuntivo 8.011 Giachetti considerato che è necessario porre un freno

all'utilizzo dei magistrati per incarichi extragiudiziari. Ritiene peraltro che la materia non dovrebbe essere esaminata nell'ambito di un provvedimento volto a contrastare la corruzione. Ritiene comunque che la proposta dell'onorevole Contento sia più appropriata ed auspica che i relatori la facciano propria per consentire alle Commissioni di esaminarla.

Oriano GIOVANELLI (PD) dichiara di condividere l'intervento dell'onorevole Ferranti e ricorda che le Commissioni hanno già respinto un articolo aggiuntivo da lui presentato avente ad oggetto la medesima materia di cui all'articolo aggiuntivo Giachetti che a suo parere non è formulato correttamente. Dichiara di non essere neanche favorevole a prevedere una delega legislativa sulla materia degli incarichi extragiudiziari, ritenendo che sia opportuno introdurre nel disegno di legge una normativa applicabile direttamente. Precisa quindi che il suo gruppo non ha nessuna volontà dilatoria e che presenterà un nuovo emendamento sulla materia in Assemblea.

Jole SANTELLI (PdL), *relatore per la I Commissione*, accogliendo l'invito dell'onorevole Contento presenta un articolo aggiuntivo formulato che tiene conto in massima parte del subemendamento dichiarato irricevibile (*vedi allegato*).

Roberto GIACHETTI (PD) invita la Presidenza a chiarire se il relatore per la I Commissione abbia presentato una proposta emendativa identica a quella presentata dall'onorevole Contento, nel cui caso si tratterebbe di un subemendamento, ovvero se abbia presentato un articolo aggiuntivo che dovrebbe essere votato solo nel caso di reiezione del suo articolo aggiuntivo 8.011.

Donato BRUNO, *presidente*, replica all'onorevole Giachetti facendo presente che il relatore per la I Commissione ha presentato un articolo aggiuntivo che sarà posto in votazione solo dopo l'eventuale reiezione dell'articolo aggiuntivo 8.011.

Come si è già stabilito oggi si dovrebbe quindi procedere alla votazione di quest'ultimo articolo aggiuntivo, rinviando l'eventuale votazione dell'articolo aggiuntivo presentato oggi dal relatore in una successiva seduta, consentendo così la possibilità di presentare subemendamenti nel termine che sarà stabilito nella riunione congiunta degli uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, convocata al termine di questa seduta.

Roberto GIACHETTI (PD) evidenzia come sia singolare che dopo quattro mesi di esame del suo articolo aggiuntivo solo oggi alcuni deputati abbiano presentato dei subemendamenti fatti sostanzialmente propri da uno dei relatori, ritardando ulteriormente la votazione del predetto articolo aggiuntivo. Ritiene infatti che la presentazione dell'articolo aggiuntivo da parte del relatore per la I Commissione renda opportuna sia la fissazione di un

termine per la presentazione di subemendamenti sia il contestuale esame con quello da lui presentato.

Donato BRUNO, *presidente*, preso atto del dibattito svoltosi, nonché dell'imminenza della seduta dell'Assemblea e ricordato che è stata convocata una riunione congiunta degli Uffici di Presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Martedì 17 aprile 2012.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.05 alle 15.10.

ALLEGATO

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. (Testo base C. 4434 Governo, approvato dal Senato, C. 3380 Di Pietro, C. 3850 Ferranti, C. 4382 Giovanelli, C. 4501 Torrisi, C. 4516 Garavini e C. 4906 Ferranti).

NUOVI EMENDAMENTI ED ARTICOLI AGGIUNTIVI

ART. 8.

Dopo l'articolo 8 aggiungere il seguente:

ART. 8-bis.

1. Il servizio in posizione di fuori ruolo, o in un'altra analoga posizione, svolto dai magistrati ordinari, amministrativi e contabili e dagli avvocati e procuratori dello Stato, previsto dagli ordinamenti di appartenenza, è disciplinato da uno o più decreti legislativi che il Governo è delegato ad adottare, nei termini previsti dal comma 2, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) fissare nei ruoli organici della magistratura ordinaria, amministrativa e contabile nonché dell'Avvocatura dello Stato un numero di posti per lo svolgimento di funzioni diverse da quelle istituzionali, che non superi il dieci per cento delle rispettive dotazioni organiche;

b) individuare gli uffici pubblici per i quali è strettamente indispensabile che siano ricoperti da magistrati collocati fuori ruolo;

c) indicare il periodo massimo, non superiore ai cinque anni, che può essere trascorso fuori dal ruolo organico, prevedendo una disciplina transitoria, non superiore a sei mesi, per coloro che hanno già superato il limite di cinque anni in ragione di servizi prestati anche

presso amministrazioni diverse precedentemente all'entrata in vigore del decreto legislativo;

d) determinare il trattamento economico spettante al magistrato o avvocato collocato fuori ruolo in via alternativa tra quello dell'amministrazione di appartenenza e quello relativo all'incarico ricoperto fuori ruolo, regolamentando i conseguenti rapporti anche di carattere previdenziale tra le diverse amministrazioni;

e) prevedere criteri diretti ad escludere possibili situazioni di conflitto di interesse tra le funzioni esercitate presso l'amministrazione di appartenenza e quelle esercitate in ragione dell'incarico ricoperto fuori ruolo;

f) prevedere le ipotesi in cui lo svolgimento di incarichi presso altre amministrazioni determini necessariamente il collocamento fuori ruolo dei magistrati ordinari, amministrativi e contabili.

2. I decreti legislativi previsti dal comma 1 sono adottati entro il termine di dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge su proposta del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione. Gli schemi dei decreti legislativi, a seguito di deliberazione preliminare del Consiglio dei ministri, sono trasmessi alle Camere per l'espressione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti per mate-

ria, che sono resi entro il termine di trenta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale i decreti possono essere emanati anche in mancanza dei predetti pareri. Qualora tale termine venga a scadere nei trenta giorni antecedenti allo spirare del termine previsto dal primo periodo o successivamente, la scadenza di quest'ultimo è prorogata di sessanta giorni.

3. Entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore dell'ultimo dei decreti legislativi di cui al presente articolo possono essere emanati uno o più decreti legislativi correttivi e integrativi, con il rispetto del procedimento di cui al comma 2.

8. 0. 200. Il relatore per la I Commissione.

ART. 9.

Sostituirlo con i seguenti:

ART. 9.

(Modifiche al codice penale).

1. Al codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 32-*quater*, dopo le parole: « 319-*bis*, » sono aggiunte le seguenti: « 319-*quater*, »;

b) all'articolo 32-*quinquies*, dopo le parole: « 319-*ter* » sono aggiunte le seguenti: « , 319-*quater*, primo comma, »;

c) all'articolo 314, nel primo comma, la parola: « tre » è sostituita dalla seguente: « quattro »;

d) l'articolo 317 è sostituito dal seguente:

« ART. 317. – (*Concussione*). – Il pubblico ufficiale, che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro od altra utilità, è punito con la reclusione da sei a dodici anni »;

e) all'articolo 317-*bis*, le parole: « 314 e 317 » sono sostituite dalle seguenti: « 314, 317, 319 e 319-*ter* »;

f) l'articolo 318 è sostituito dal seguente:

« ART. 318. – (*Corruzione per l'esercizio della funzione*). – Il pubblico ufficiale che, in relazione all'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità o ne accetta la promessa è punito con la reclusione da uno a cinque anni »;

g) all'articolo 319, le parole: « da due a cinque » sono sostituite dalle seguenti: « da tre a sette »;

h) all'articolo 319-*ter* sono apportate le seguenti modificazioni:

1) nel primo comma, le parole: « da tre a otto » sono sostituite dalle seguenti: « da quattro a dieci »;

2) nel secondo comma, la parola: « quattro » è sostituita dalla seguente: « cinque »;

i) dopo l'articolo 319-*ter* è inserito il seguente:

« ART. 319-*quater*. – (*Induzione indebita a dare o promettere utilità*). – Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro od altra utilità, è punito con la reclusione da tre a otto anni.

Nei casi previsti dal primo comma, chi dà o promette denaro o altra utilità è punito con la reclusione fino a tre anni »;

l) all'articolo 320, il primo comma è sostituito dal seguente:

« Le disposizioni degli articoli 318 e 319 si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio »;

m) all'articolo 322 sono apportate le seguenti modificazioni:

1) nel primo comma, le parole: « che riveste la qualità di pubblico impiegato, per indurlo a compiere un atto del suo ufficio » sono sostituite dalle seguenti: « , in relazione all'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri »;

2) il terzo comma è sostituito dal seguente:

« La pena di cui al primo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro o altra utilità in relazione all'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri »;

n) all'articolo 322-bis, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) nella rubrica, dopo la parola: « concussione, » sono inserite le seguenti: « induzione indebita a dare o promettere utilità »;

2) nel secondo comma, dopo le parole: « Le disposizioni degli articoli » sono aggiunte le seguenti: « 319-quater, secondo comma, »;

o) all'articolo 322-ter, primo comma, dopo le parole: « a tale prezzo » sono aggiunte le seguenti: « o profitto »;

p) all'articolo 323, primo comma, le parole: « da sei mesi a tre anni » sono sostituite dalle seguenti: « da uno a quattro »;

q) all'articolo 323-bis, dopo la parola: « 319, » sono inserite le seguenti: « 319-quater »;

r) dopo l'articolo 346 è inserito il seguente:

« ART. 346-bis. — (Traffico di influenze illecite). — Chiunque, fuori dai casi di concorso nei reati di cui agli articoli 318, 319 e 319-ter, avvalendosi di relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o con un incaricato di un pubblico servizio, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità, come

prezzo della propria mediazione, ovvero per remunerare il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, è punito con la reclusione da uno a tre anni.

La stessa pena si applica a chi indebitamente da o promette denaro o altra utilità.

La pena è aumentata se il soggetto che indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità riveste la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio.

Le pene sono altresì aumentate se i fatti sono commessi in relazione all'esercizio di attività giudiziarie.

Se i fatti sono di particolare tenuità, la pena è diminuita ».

ART. 9-bis.

(Modifiche al codice civile).

1. L'articolo 2635 del codice civile è sostituito dal seguente:

« ART. 2635. — (Corruzione tra privati). — Salvo che il fatto costituisca più grave reato, gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, che, a seguito della dazione o della promessa di denaro o altra utilità, per sé o per altri, compiono od omettono atti, in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, cagionando nocumento alla società, sono puniti con la reclusione da uno a tre anni.

Si applica la pena della reclusione fino a un anno e sei mesi se il fatto è commesso da chi è sottoposto alla direzione o vigilanza di uno dei soggetti indicati al primo comma.

Chi dà o promette denaro o altra utilità alle persone indicate nel primo e nel secondo comma è punito con le pene ivi previste.

Le pene stabilite nei commi precedenti sono raddoppiate se si tratta di società con titoli quotati in mercati regolamentati italiani o di altri Stati dell'Unione europea o diffusi tra il pubblico in misura rilevante ai sensi dell'articolo 116 del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 ».

ART. 9-ter.

(Modifiche al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231).

1. Al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 25 sono apportate le seguenti modificazioni:

1) nella rubrica, dopo la parola: « Concussione » sono aggiunte le seguenti: « , induzione indebita a dare o promettere utilità »;

2) al comma 3, dopo le parole: « 319-ter, comma 2, » sono aggiunte le seguenti: « 319-quater »;

b) all'articolo 25-ter, comma 1, dopo la lettera s) è aggiunta la seguente:

« s-bis) per il delitto di corruzione tra privati, nei casi previsti dal terzo comma dell'articolo 2635 del codice civile, la sanzione pecuniaria da duecento a quattrocento quote ».

ART. 9-quater.

(Modifica alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale).

1. All'articolo 133, comma 1-bis, delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, dopo le parole: « 319-ter » sono aggiunte le seguenti: « , 319-quater ».

ART. 9-quinquies.

(Modifiche al decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1992, n. 356).

1. All'articolo 12-sexies del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto

1992, n. 356, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo le parole: « 319-ter, » sono aggiunte le seguenti: « 319-quater, »;

b) al comma 2-bis, dopo le parole: « 319-ter, » sono aggiunte le seguenti: « 319-quater, ».

ART. 9-sexies.

(Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali).

1. Al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 58, comma 1, lettera b), dopo le parole: « 319-ter (corruzione in atti giudiziari), » sono aggiunte le seguenti: « 319-quater, primo comma (induzione indebita a dare o promettere utilità) »;

b) all'articolo 59, comma 1, lettera a), dopo le parole: « 319-ter » sono aggiunte le seguenti: « , 319-quater ».

ART. 9-septies.

(Modifica alla legge 27 marzo 2001, n. 97).

1. All'articolo 3, comma 1, della legge 27 marzo 2001, n. 97, dopo le parole: « 319-ter » sono aggiunte le seguenti: « , 319-quater ».

9. 500. Il Governo.

MOTIVAZIONE

L'emendamento 9.500 contiene la riformulazione dell'articolo 9 del disegno di legge e l'introduzione degli articoli da 9-bis a 9-octies allo scopo di rafforzare il contrasto penale della corruzione pubblica e privata.

Le modifiche proposte sono in linea con accordi internazionali già ratificati dall'Italia (Convenzione delle Nazioni Unite sulla corruzione), o in corso di ratifica (Convenzione penale sulla corruzione, Strasburgo 27 gennaio 1997), e recepiscono, alla luce della nostra tradizione giuridica, le raccomandazioni dei gruppi di lavoro dell'OCSE e del Consiglio d'Europa (GRECO) incaricati di verificare la conformità agli *standards* internazionali delle norme statali in materia di corruzione.

In tale contesto, si collocano la modifica della concussione e l'introduzione del reato di induzione indebita a dare o a promettere denaro o altra utilità, previste rispettivamente nelle lettere *d*) ed *i*) del comma 1 dell'articolo 9.

Nel rapporto del Gruppo di lavoro sulla corruzione internazionale dell'OCSE (*Work Group Bribery – WGB*), relativo al terzo ciclo di valutazione sull'Italia, è stata recentemente rinnovata la raccomandazione all'Italia di modificare l'articolo 317 del codice penale, con riferimento ai casi di corruzione internazionale, in quanto strumento di possibile esonero dalla responsabilità del privato che effettui la promessa o la dazione indebita.

Analogamente, nel Rapporto sull'Italia adottato in occasione della 54^a riunione plenaria del GRECO (Strasburgo, 20-23 marzo 2012), si fa menzione del rischio di un ricorso improprio al delitto di concussione nell'ambito di indagini aventi ad oggetto rapporti illeciti tra privati e pubblici agenti, raccomandando pertanto di valutare possibili modifiche della norma penale.

L'emendamento si propone, per l'appunto, di circoscrivere la concussione alle sole ipotesi in cui la condotta abusiva abbia determinato una costrizione in capo al privato limitando la soggettività attiva, e la conseguente punibilità, al pubblico ufficiale in quanto titolare dei poteri autoritativi da cui deriva il *metus publicae potestatis*. A tale limitazione si accompagna la netta differenziazione delle ipotesi di costrizione e induzione. Le condotte di induzione, oggi ricadenti nell'articolo 317

del codice penale confluiscono, infatti, in un'autonoma fattispecie di reato, rubricata « Indebita induzione a dare o promettere denaro o altra utilità » (articolo 9, comma 1, lettera *i*). In questo caso, soggetti attivi del reato sono tanto il pubblico ufficiale quanto l'incaricato di pubblico servizio e la punibilità è estesa anche al privato che, non essendo costretto ma semplicemente indotto alla promessa o dazione, mantiene un margine di scelta tale da giustificare una pena seppure in misura ridotta rispetto al pubblico agente.

Quanto ai rapporti tra le due fattispecie, il nuovo reato di « induzione indebita » è descritto in termini anche letteralmente corrispondenti a quelli della concussione « per induzione », da cui si distingue per la punibilità del privato e per una pena principale più lieve. Ne consegue che la modifica proposta non determina una *abolitio criminis*; essa dà luogo soltanto a un fenomeno di successione di leggi penali nel tempo regolato secondo i principi generali previsti dall'articolo 2, quarto comma, del codice penale.

Quanto al trattamento sanzionatorio, il minimo della pena detentiva per il delitto di concussione è aumentato da quattro a sei anni, fermi restando il limite massimo (dodici anni) e lo speciale regime della pena accessoria previsto dall'articolo 317-*bis* del codice penale. Nei casi di induzione indebita, invece, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio è punito con la reclusione da tre a otto anni, mentre il privato con la reclusione fino a tre anni. È prevista, inoltre, l'applicazione della circostanza attenuante prevista dall'articolo 323-*bis* con riferimento a fatti di particolare tenuità (lettera *q*).

L'articolo 9, comma 1, lettera *e*), estende il regime dell'interdizione dai pubblici uffici, oggi previsto in caso di condanna per peculato e concussione, ai reati di corruzione propria (articolo 319 del codice penale) e di corruzione in atti giudiziari (articolo 319-*ter*).

L'articolo 9, comma 1, lettera *f*), riformula l'articolo 318 del codice penale nel senso di sostituire la figura della corruzione per un atto d'ufficio, o corruzione

impropria, con la corruzione per l'esercizio della funzione. Il nuovo reato punisce il pubblico ufficiale che, in relazione all'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, riceva denaro od altra utilità o ne accetti la promessa. La modifica si pone in linea con soluzioni normative già sperimentate in altri ordinamenti e, in particolare, con quella adottata in Germania con la « Legge sulla lotta alla corruzione » del 1997. Il paragrafo 331 del codice penale tedesco sanziona, infatti, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, per lo svolgimento del servizio, « chiede, si fa promettere o accetta un vantaggio per sé o per un terzo ».

La riformulazione dell'articolo 318 del codice penale consente di ricostruire con maggiore precisione i « confini » tra le diverse forme di corruzione: da una parte, la corruzione propria, che rimane ancorata alla prospettiva del compimento di un atto contrario ai doveri d'ufficio; dall'altra, l'accettazione o la promessa di una utilità indebita, da parte del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio, che prescinde dalla adozione o dall'omissione di atti inerenti al proprio ufficio. In questo caso, la condotta è obiettivamente meno grave per la pubblica amministrazione e giustifica la previsione di un trattamento sanzionatorio più tenue (da uno a cinque anni di reclusione) ma, comunque, significativamente più alto di quello oggi previsto dall'articolo 318.

L'articolo 9, comma 1, lettera g), modifica le pene stabilite dall'articolo 319 del codice penale (corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio). Ad essere elevata è l'intera cornice edittale il cui intervallo è compreso tra tre e sette anni (attualmente, è tra due e cinque). L'aumento del massimo edittale della pena fa conseguire un significativo allungamento dei termini massimi di prescrizione.

Con l'articolo 9, comma 1, lettera o), si estende il ricorso alla confisca per equivalente prevista in caso di delitti contro la pubblica amministrazione (articolo 322-ter, primo comma, codice penale) e di truffa ai danni dello Stato e delle Comunità europee (articoli 640 cpv., 640-bis del

codice penale e 640-*quater* del codice penale). È previsto, infatti, che la confisca per equivalente può ricadere sull'intera gamma dei proventi criminosi; dunque, oltreché sul prezzo del reato (come già previsto dalla attuale configurazione dell'articolo 322-ter), anche sul profitto. Sarà, così, possibile applicare questa incisiva sanzione anche quando manchi il prezzo del reato, come nei casi di condanne per peculato o per concussione. In questo modo, la norma interna è allineata al diritto dell'Unione europea che obbliga gli Stati a prevedere la confisca di valore in relazione a qualsiasi vantaggio economico da reato (articolo 2, paragrafo 1, della decisione quadro 212/2005). Correlativamente all'estensione dei casi di confisca per equivalente, nel corso delle indagini preliminari sarà possibile ricorrere con maggiore frequenza al sequestro preventivo superando così i limiti dell'attuale sistema (Cassazione, sezioni unite, 6 ottobre 2009, n. 38691).

L'articolo 9, comma 1, lettera r), introduce nel codice penale il reato di traffico di influenze illecite.

La clausola di esonero (« Fuori dai casi di concorso negli articoli 319 e 319-ter ») dimostra che la norma realizza una tutela anticipata dei beni del buon andamento e dell'imparzialità della Pubblica amministrazione, sanzionando comportamenti eventualmente prodromici all'accordo corruttivo. La fattispecie che sin qui ha apprestato una tutela rispetto alle condotte di illecita mediazione verso il pubblico agente è rappresentata dal millantato credito letto nel tempo dalla giurisprudenza nel senso di includere tanto le ipotesi di vanto di un credito inesistente quanto quelle di amplificazione di un credito reale. Tale norma, però, non è in linea con gli strumenti internazionali già solo per il fatto che ad essere incriminato è unicamente il soggetto che vanta il credito. L'articolo 346-bis del codice penale prevede, invece, la punibilità tanto di chi si fa dare o promettere denaro o altra utilità quanto di chi versa o promette. In questo caso, la norma richiede che il soggetto si avvalga di relazioni esistenti

con il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio e che vi sia l'indebita pattuizione di un prezzo.

Infine, il comma 1 dell'articolo 9, nelle lettere *e*) ed *h*), aumenta le pene previste per il peculato (articolo 314 codice penale) e per la corruzione in atti giudiziari (articolo 319-*ter* codice penale).

L'articolo 9-*bis* modifica l'articolo 2635 del codice civile, che già oggi, in parte, prevede l'incriminazione delle condotte riconducibili alla cosiddetta corruzione privata. Le modifiche incidono anzitutto sulla platea degli autori, includendo tra i soggetti attivi accanto ad amministratori, direttori generali, dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, sindaci e liquidatori, coloro che sono sottoposti alla direzione o vigilanza di questi ultimi. Si prevede poi la riferibilità della dazione o promessa di denaro o altra utilità non solo ai soggetti attivi ma anche a terzi e la procedibilità d'ufficio.

L'articolo 9-*ter*, inserisce l'articolo 2635 del codice civile tra i reati presupposto della responsabilità dell'ente ai sensi del decreto legislativo n. 231 del 2001, avuto riguardo alla condotta di chi dà o promette denaro o altra utilità, il quale ben potrà agire nell'interesse dell'ente di appartenenza.

Infine, gli articoli dal 9-*quater* al 9-*octies* armonizzano le norme contenenti espliciti richiami al reato di concussione, in quanto presupposto per l'applicazione di pene accessorie, di ipotesi particolari di confisca, di cause ostative alla candidatura o al mantenimento di cariche elettive.

È il caso degli articoli 32-*quater* e 32-*quinquies* del codice penale, che individuano le ipotesi di applicazione, rispettivamente, delle pene accessorie dell'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione e dell'estinzione del rapporto di lavoro o di impiego con amministrazioni pubbliche, modificati dall'articolo 9, comma 1, lettere *a*) e *b*).

Analoghi interventi di coordinamento riguardano:

a) l'articolo 133, comma 1-*bis*, delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, relativo alla notifica all'amministrazione di appartenenza del decreto che dispone il giudizio emesso nei confronti di dipendenti di amministrazioni pubbliche, enti pubblici, enti a prevalente partecipazione pubblica (articolo 9-*quater* del disegno di legge);

b) l'articolo 12-*sexies*, commi 1 e 2-*bis*, del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1992, n. 356, che individuano, rispettivamente, i reati per i quali è obbligatoria la confisca dei beni di cui il condannato non possa giustificare la provenienza e i reati per i quali, in caso di confisca, trovano applicazione le norme in materia di gestione e destinazione dei beni stessi contenute nella legislazione antimafia (articolo 9-*quinquies*);

c) gli articoli 58, comma 1, lettera *b*), e 59, comma 1, lettera *a*), del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di cause ostative alla candidatura a cariche elettive in comuni e province e di sospensione e decadenza di diritto da tali cariche (articolo 9-*sexies* del disegno di legge);

d) l'articolo 3, comma 1, della legge 27 marzo 2001, n. 97, in materia di trasferimento ad altro ufficio del dipendente di amministrazioni o di enti pubblici o di enti a prevalente partecipazione pubblica, nei confronti del quale sia stato disposto il rinvio a giudizio (articolo 9-*septies* del disegno di legge).

Il Governo.

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale del responsabile dell'Unità per le autorizzazioni di materiali d'armamento presso il Ministero degli affari esteri (UAMA), Ministro Plenipotenziario Michele Esposito, e del presidente e del vicepresidente dell'Istituto Affari internazionali (IAI), Stefano Silvestri e Vincenzo Camporini, nell'ambito dell'esame dello Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni alla legge 9 luglio 1990, n. 185, in attuazione della direttiva 2009/43/CE sui trasferimenti all'interno della Comunità di prodotti per la difesa, come modificata dalla direttiva 2010/80/CE (Atto n. 449)

15

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 17 aprile 2012.

Audizione informale del responsabile dell'Unità per le autorizzazioni di materiali d'armamento presso il Ministero degli affari esteri (UAMA), Ministro Plenipotenziario Michele Esposito, e del presidente e del vicepresidente dell'Istituto Affari internazionali (IAI), Stefano Silvestri e Vincenzo Camporini, nell'ambito dell'esame dello Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni alla legge 9 luglio 1990, n. 185, in attuazione della direttiva 2009/43/CE sui trasferimenti all'interno della Comunità di prodotti per la difesa, come modificata dalla direttiva 2010/80/CE (Atto n. 449).

L'audizione informale è stata svolta dalle 12 alle 12.20 e dalle 13 alle 13.35.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	17
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro della salute e dell'organismo indipendente di valutazione della performance. Atto n. 457 (<i>Esame e rinvio</i>)	17
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/50/CE sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di Paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente qualificati. Atto n. 450 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	20
SEDE CONSULTIVA:	
Legge comunitaria 2012. C. 4925 Governo (Relazione alla XIV Commissione).	
Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2011. (Doc. LXXXVII, n. 5) (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	21
SEDE REFERENTE:	
Attuazione dell'articolo 49 della Costituzione. C. 244 Maurizio Turco, C. 506 Castagnetti, C. 853 Pisicchio, C. 1722 Briguglio, C. 3809 Sposetti, C. 3962 Pisicchio, C. 4194 Veltroni, C. 4826 Iannaccone, C. 4950 Galli, C. 4953 Razzi, C. 4954 Donadi, C. 4955 Gozi, C. 4956 Casini, C. 4965 Sbrollini, C. 4973 Bersani, C. 4985 Pionati e C. 5032 Palagiano (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	30
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli atti di intimidazione nei confronti degli amministratori locali. Doc. XXII n. 30 Lo Moro (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	32
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti</i>)	37
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
Disposizioni in materia di professioni non organizzate in ordini o collegi. Emendamenti testo unificato C. 1934-A Froner ed abb. (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione - Parere</i>)	33
DL 16/2012: Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento. C. 5109 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e conclusione - Parere favorevole con condizione</i>) .	33
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	39
ALLEGATO 3 (<i>Proposta alternativa di parere del gruppo dell'Italia dei Valori</i>)	40
Istituzione del registro nazionale e dei registri regionali degli impianti protesici mammari, obblighi informativi alle pazienti, nonché divieto di intervento di plastica mammaria alle persone minori. C. 3703-B Governo, approvato con modificazioni, dalla 12 ^a Commissione permanente del Senato, già approvato dalla XII Commissione permanente della Camera (Parere alla XII Commissione) (<i>Esame e conclusione - Parere favorevole</i>)	35
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato</i>)	42

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria, naturale e microbica. Nuovo testo unificato C. 2744 Cenni ed abb. (Parere alla XIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con un'osservazione</i>)	35
ALLEGATO 5 (<i>Parere approvato</i>)	43
Definizione del processo penale nei casi di particolare tenuità del fatto. Emendamenti C. 2094-A Tenaglia (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	36
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
Disposizioni in materia di professioni non organizzate in ordini o collegi. Emendamenti testo unificato C. 1934-A Froner ed abb. (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>) .	36
Definizione del processo penale nei casi di particolare tenuità del fatto. Emendamenti C. 2094-A Tenaglia (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	36

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Martedì 17 aprile 2012.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 12.05 alle 12.15.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 17 aprile 2012. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Saverio Ruperto.

La seduta comincia alle 12.15.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro della salute e dell'organismo indipendente di valutazione della performance.

Atto n. 457.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Doris LO MORO (PD), *relatore*, illustra il contenuto dello schema di decreto del Presidente della Repubblica in esame – che si compone di 3 Capi e 13 articoli – che sostituisce il regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione di cui al decreto del presidente della Repubblica 12 giugno 2003, n. 208, ed è

diretto a completare il riordino operato dalla legge n. 172 del 2009, che ha istituito nuovamente il Ministero della salute.

Il provvedimento in esame conferma in larga parte i contenuti del regolamento del 2003, tenendo nel contempo conto, come evidenziato anche nella relazione illustrativa, di quanto disposto nel nuovo regolamento di organizzazione del Ministero della salute adottato con il decreto del presidente della Repubblica 11 marzo 2011, n. 108.

Venendo al contenuto del provvedimento, fa presente che il Capo I, composto da 9 articoli, disciplina gli Uffici di diretta collaborazione del Ministro e i rispettivi trattamenti economici. Gli uffici di diretta collaborazione sono i seguenti: l'ufficio di Gabinetto; la segreteria del Ministro; la segreteria tecnica del Ministro; l'ufficio legislativo; l'ufficio stampa; le segreterie dei Sottosegretari di Stato.

Alle dirette dipendenze del Ministro, tra i dodici collaboratori ed esperti previsti, sono nominati i consiglieri, ivi inclusi il consigliere del Ministro per gli affari giuridici e il consigliere diplomatico (articolo 1).

Il capo di Gabinetto è scelto fra magistrati ordinari, amministrativi o contabili, avvocati dello Stato, dirigenti di ruolo preposti a uffici di livello dirigenziale generale dello Stato ovvero fra persone, anche estranee alla pubblica amministrazione, in possesso di capacità adeguate alle funzioni da svolgere, avuto riguardo ai titoli professionali, culturali e scientifici e alle esperienze maturate.

Il Ministro può nominare, con proprio decreto, fino a due vice capi di Gabinetto, di cui almeno uno scelto fra i dirigenti del Ministero, compresi nel contingente di dieci unità previsto, e l'altro, ove nominato fra soggetti estranei al Ministero, individuato nell'ambito dei consiglieri giuridici (articolo 2).

Riguardo a questa disposizione segnala che il Consiglio di Stato, nel parere espresso sullo schema in esame il 24 novembre scorso, ha suggerito, tra l'altro, di prevedere già con il provvedimento in esame la riduzione di una unità delle posizioni dirigenziali non generali.

Il capo della segreteria e il segretario particolare sono scelti fra persone, anche estranee alla pubblica amministrazione, sulla base di un rapporto fiduciario con il Ministro (articolo 3).

Il capo della segreteria tecnica è scelto tra soggetti, anche estranei alla pubblica amministrazione, in possesso di comprovati titoli professionali e culturali precipuamente attinenti ai settori di competenza del Ministero (articolo 4).

Il capo dell'ufficio legislativo è scelto fra magistrati ordinari, amministrativi e contabili, avvocati dello Stato, consiglieri parlamentari, dirigenti delle pubbliche amministrazioni, professori universitari di ruolo di prima fascia dell'area delle scienze giuridiche, avvocati, e altri operatori professionali del diritto, anche estranei alla pubblica amministrazione, in possesso di adeguata capacità ed esperienza nel campo della consulenza giuridica e legislativa e della progettazione e produzione normativa. Il Ministro può nominare, con proprio decreto, un vice capo dell'ufficio legislativo scelto fra i dirigenti del Ministero compresi nel contingente di dieci unità previsto, ovvero fra i consiglieri giuridici (articolo 5).

Il capo dell'ufficio stampa è scelto fra giornalisti professionisti e può svolgere anche le funzioni di portavoce (articolo 6).

A ciascuna segreteria dei Sottosegretari di Stato sono assegnate, al di fuori del contingente complessivo di cento unità previsto, oltre al capo della segreteria, fino a un massimo di otto unità di personale,

compreso il segretario particolare se individuato dal Sottosegretario, scelte tra dipendenti del Ministero ovvero di altre pubbliche amministrazioni, in posizione di aspettativa, comando, fuori ruolo o in altre analoghe posizioni previste nei rispettivi ordinamenti (articolo 7). A tale personale spetta l'indennità accessoria di diretta collaborazione.

Il personale degli uffici di diretta collaborazione, a eccezione del numero previsto per la segreteria dei sottosegretari di Stato e per la struttura tecnica per la misurazione della *performance*, non può superare complessivamente le cento unità. In tale ambito, sono previsti al massimo, cinque consiglieri giuridici, e dodici esperti e consulenti esterni, anche estranei alla pubblica amministrazione, con contratti di diritto privato a tempo determinato o di collaborazione coordinata e continuativa.

In tale ambito, fa presente che sono attribuibili al massimo dieci incarichi di livello dirigenziale ed i responsabili degli uffici di diretta collaborazione del Ministro, incluso il segretario particolare del Ministro, risultano aggiuntivi rispetto al numero stabilito per il contingente. Al personale distaccato dal Ministero, pari al venticinque per cento dell'intero contingente, operante nei servizi di supporto a carattere generale, non compete l'indennità accessoria di diretta collaborazione (articolo 8).

Quanto ai trattamenti economici, rileva che per il capo di Gabinetto è prevista una voce retributiva non superiore alla misura massima fondamentale spettante ai capi dipartimento del Ministero e un emolumento accessorio da fissare in un importo non superiore alla misura massima del trattamento accessorio spettante ai medesimi capi dipartimento. Per il capo dell'ufficio legislativo e il capo della segreteria tecnica è prevista una voce retributiva non superiore alla misura massima fondamentale spettante ai dirigenti preposti a un ufficio dirigenziale generale del Ministero e un emolumento accessorio da fissare in un importo non superiore alla misura massima del trattamento accessorio spettante ai medesimi dirigenti. Per il capo

della segreteria del Ministro, il segretario particolare del Ministro e i capi delle segreterie dei Sottosegretari di Stato è prevista una voce retributiva non superiore alla misura massima fondamentale dei dirigenti preposti ad ufficio dirigenziale di livello non generale del Ministero e un emolumento accessorio determinato in un importo non superiore alla misura massima del trattamento accessorio spettante ai medesimi dirigenti. Per il capo dell'ufficio stampa il trattamento non può essere inferiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale per i giornalisti con la qualifica di redattore capo.

Per i dipendenti pubblici, il trattamento previsto, se più favorevole, integra, per la differenza, il trattamento economico in godimento. Ai responsabili degli uffici di diretta collaborazione, dipendenti da pubbliche amministrazioni, che optino per il mantenimento del proprio trattamento economico, è corrisposto l'emolumento accessorio correlato ai compiti di diretta collaborazione.

Il trattamento economico del personale con contratto a tempo determinato e di quello con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa è stabilito dal Ministro.

Al personale non dirigenziale assegnato agli uffici di diretta collaborazione, spetta un'indennità accessoria di diretta collaborazione.

Ai vice capi di Gabinetto e dell'ufficio legislativo estranei al Ministero e consiglieri giuridici, spetta un emolumento onnicomprensivo (articolo 9).

Fa presente che il Capo II, composto dagli articoli 10 e 11, disciplina l'Organismo indipendente di valutazione della *performance* (Oiv), istituito ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009 n. 150. In particolare, l'Oiv, può essere costituito, con decreto del Ministro, in forma monocratica ovvero collegiale.

Il titolare dell'Oiv – ovvero il presidente in caso di composizione collegiale – è scelto, fra soggetti estranei al Ministero, per un triennio, rinnovabile una sola volta,

a cui è corrisposto un emolumento onnicomprensivo determinato all'atto della nomina (articolo 10).

Presso l'Oiv opera la Struttura tecnica per la misurazione della *performance*, composta da un responsabile, nominato dal Ministro, su proposta dell'Oiv, individuato tra i dirigenti di seconda fascia, con un contingente di personale, non superiore a dieci unità, di cui non più di tre dirigenti di seconda fascia, incluso il responsabile. I compensi accessori spettano al personale della struttura nella misura e con le modalità stabilite nell'articolo 9 per il corrispondente personale degli Uffici di diretta collaborazione (articolo 11).

Rileva, infine, che il Capo III, composto dagli articoli 12 e 13, attribuisce la gestione degli stanziamenti di bilancio e delle risorse umane e strumentali, alla responsabilità del capo di Gabinetto (articolo 12), stabilisce la clausola dell'invarianza di spesa e abroga il decreto del Presidente della Repubblica 12 giugno 2003, n. 208 recante il regolamento di organizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro della salute, e successive modificazioni ed integrazioni. (articolo 13).

Sottolinea come lo schema in esame tenga conto di quanto disposto nel nuovo regolamento di organizzazione del Ministero della salute, di cui al Decreto del Presidente della Repubblica n. 108 del 2011, al fine di dare attuazione all'articolo 74 del decreto-legge n. 112 del 2008 e all'articolo 2, comma 8-bis, del decreto-legge n. 194 del 2009.

Precisa che, rispetto al vigente regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione, lo schema in esame prevede la soppressione di una posizione dirigenziale di livello generale, sostituita con una di livello non generale, per un totale di tredici posizioni dirigenziali di livello non generale, di cui dieci per le esigenze degli uffici di diretta collaborazione e tre per quelle della struttura tecnica dell'organismo indipendente di valutazione della *performance*.

In conclusione, si riserva di formulare una proposta di parere dopo aver appro-

fondito le questioni poste dal provvedimento, aver ascoltato il dibattito ed aver acquisito i rilievi delle Commissioni bilancio e affari sociali.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta, sospesa alle 12.20, è ripresa alle 12.50.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/50/CE sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di Paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente qualificati.

Atto n. 450.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 12 aprile 2012.

Maria Elena STASI (PT), *relatore*, rispetto alla questione posta nella scorsa seduta dal collega Vanalli, intende svolgere alcune precisazioni a seguito di ulteriori approfondimenti sull'argomento. Il collega Vanalli aveva infatti chiesto se il nuovo articolo 27-*quater* del Testo unico immigrazioni dovesse intendersi come sostitutivo del vigente articolo 27 del medesimo testo unico.

Al riguardo, dalla lettura combinata dei due testi e dalla relazione illustrativa al provvedimento in esame emerge, a suo avviso, come il nuovo articolo 27-*quater* non è sostitutivo del vigente articolo 27, vertendo su profili e su categorie di lavoratori in parte differenti.

L'articolo 27, infatti, fa riferimento, come specificato nella rubrica, all'ipotesi di « Ingresso per lavoro in casi particolari », disciplinando le categorie di lavoratori che possono essere assunti « fuori quota » rispetto alla ordinaria programmazione di flussi. Tra questi sono comprese diverse categorie di lavoratori stranieri, quali i dirigenti o il personale altamente specializzato di società; lettori uni-

versitari di scambio o di madre lingua; professori universitari destinati a svolgere in Italia un incarico accademico; traduttori e interpreti; collaboratori familiari con determinati requisiti; lavoratori marittimi; lavoratori occupati presso circhi o spettacoli viaggianti all'estero; personale artistico e tecnico per spettacoli lirici, teatrali, concertistici o di balletto; ballerini, artisti e musicisti da impiegare presso locali di intrattenimento; artisti da impiegare da enti musicali teatrali o cinematografici o da imprese radiofoniche o televisive, pubbliche o private, o da enti pubblici, nell'ambito di manifestazioni culturali o folcloristiche; stranieri che siano destinati a svolgere qualsiasi tipo di attività sportiva professionistica presso società sportive italiane; giornalisti corrispondenti ufficialmente accreditati in Italia e dipendenti regolarmente retribuiti da organi di stampa quotidiani o periodici, ovvero da emittenti radiofoniche o televisive straniere; persone che svolgono in Italia attività di ricerca o un lavoro occasionale nell'ambito di programmi di scambi di giovani o di mobilità di giovani o sono persone collocate « alla pari »; infermieri professionali assunti presso strutture sanitarie pubbliche e private.

Il nuovo articolo 27-*quater*, a sua volta, dando attuazione alla direttiva 2009/50/CE, riguarda specificamente i « lavoratori altamente qualificati », intesi come « gli stranieri che sono in possesso dei seguenti requisiti: titolo di studio rilasciato dalla competente autorità del Paese dove è stato conseguito, che attesti il completamento di percorsi di istruzione superiore almeno triennale e della relativa qualifica professionale superiore; i requisiti previsti dal decreto legislativo 206 del 2007, limitatamente alle professioni regolamentate.

Ulteriore condizione per l'applicazione della disciplina dell'articolo 27-*quater*, che differenzia ulteriormente l'ambito soggettivo di quest'ultimo rispetto a quello dell'articolo 27, è che l'ingresso dei lavoratori stranieri sia finalizzato all'esercizio di lavoro retribuito per conto o sotto la direzione o il coordinamento di un'altra persona fisica o giuridica.

Rileva che le due fattispecie appaiono pertanto distinte e recano procedure differenti, pur vertendo su ambiti che, per alcuni profili, possono apparire coincidenti.

Ritiene che si potrebbe, in ogni modo, valutare l'opportunità di evidenziare – nel parere da esprimere al Governo – l'esigenza di chiarire maggiormente gli ambiti di applicazione dei suddetti articoli 27 e 27-*quater* del Testo unico immigrazione, al fine di evitare incertezze interpretative in fase applicativa, soprattutto rispetto a determinate categorie di lavoratori.

Il sottosegretario Saverio RUPERTO concorda con la relatrice e – anche se ritiene che la nel complesso sia chiaro che, a differenza dell'articolo 27, l'articolo 27-*quater* si applica solo a qualifiche di studio tipizzate – dichiara l'intenzione del Governo di definire un testo volto a scongiurare ogni dubbio interpretativo in fase applicativa.

Pierguido VANALLI (LNP) ringrazia la relatrice ed il Governo per i chiarimenti forniti rispetto alla questione da lui posta nella precedente seduta.

Chiede quindi, se possibile, di chiarire ulteriormente anche l'altra questione da lui posta in precedenza: è infatti quanto mai opportuno precisare se i due requisiti previsti dal testo siano alternativi o debbano essere posseduti entrambi. Si tratta, in particolare, del soggiorno, legale ed ininterrotto, per cinque anni nel territorio dell'Unione in quanto titolari di Carta blu UE e del possesso, da almeno due anni, di un permesso Carta blu UE ai sensi dell'articolo 27-*quater*. Ritiene infatti che, nell'applicazione concreta, non sembrerebbe percorribile l'interpretazione, prospettata dalla relatrice, per cui entrambi i requisiti debbano necessariamente sussistere.

Donato BRUNO, *presidente*, ritiene che la questione posta dall'Onorevole Vanalli potrà essere chiarita nel prosieguo dell'esame del provvedimento. Quindi, nessun

altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.55.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 17 aprile 2012. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Saverio Ruperto.

La seduta comincia alle 12.20.

Legge comunitaria 2012.

C. 4925 Governo.

(Relazione alla XIV Commissione).

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2011.

(Doc. LXXXVII, n. 5).

(Parere alla XIV Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto.

Anna Maria BERNINI BOVICELLI (PdL), *relatore*, illustra i provvedimenti in titolo. Per quanto riguarda, in primo luogo, il disegno di legge comunitaria 2012 (C. 4925), presentato il 1° febbraio 2012 in prima lettura alla Camera, fa presente che questo è composto da 7 articoli, nonché degli allegati A e B, che elencano le direttive da recepire mediante decreti legislativi (recanti rispettivamente 1 e 6 direttive). Il provvedimento interviene, con norme volte ad assicurare l'osservanza degli obblighi derivanti dalla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nonché a recepire ed attuare nell'ordinamento nazionale la normativa adottata a livello comunitario, in diversi settori, sia con delega al Governo per l'adeguamento dell'ordinamento nazionale mediante l'adozione di decreti legislativi, sia con modifica diretta alla legislazione vigente per assicurarne la conformità all'ordinamento co-

munitario. Ciò è conforme all'articolo 9, della Legge n. 11 del 2005 che prevede che l'adeguamento dell'ordinamento nazionale a quello comunitario sia assicurato, oltre che con disposizioni modificative o abrogative di norme statali vigenti e con autorizzazione al Governo ad intervenire.

Con riferimento alle disposizioni di competenza della I Commissione, osserva quanto segue. L'articolo 1 delega il Governo all'attuazione delle direttive comunitarie in allegato, entro un termine generale di due mesi antecedenti a quello di recepimento di ogni direttiva; per le direttive in allegato il cui termine di recepimento sia già scaduto o scada nei tre mesi successivi all'entrata in vigore della stessa legge comunitaria, il termine è di tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge; per le direttive il cui termine di recepimento non è previsto in sede di Unione europea, la scadenza del termine è di dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge medesima.

Il comma 3 prevede, per l'attuazione delle direttive dell'allegato B, l'espressione del parere da parte dei competenti organi parlamentari, ivi incluso quello delle commissioni competenti per i profili finanziari, se i relativi schemi di decreto legislativo recano conseguenze finanziarie; decorsi 40 giorni dalla data di trasmissione, i decreti possono comunque essere emanati anche in assenza del parere. Tale procedura — già prevista nelle ultime leggi comunitarie — è estesa anche ai decreti di attuazione delle direttive di cui all'allegato A, qualora in essi sia previsto il ricorso a sanzioni penali.

Se il termine fissato per l'espressione del parere parlamentare scade nei trenta giorni precedenti la scadenza del termine per l'esercizio della delega o successivamente, il termine è prorogato di tre mesi affinché il Governo disponga di un adeguato periodo di tempo per l'eventuale recepimento nei decreti legislativi di quanto emerso in sede parlamentare.

Ciò vale anche per i decreti legislativi integrativi o correttivi previsti dal successivo comma 5, nonché per le ipotesi di eventuale « doppio parere » previste dai

successivi commi 4 e 9 che, rispettivamente, per le condizioni formulate ai sensi dell'articolo 81 quarto comma della Costituzione e per i pareri su disposizioni penali, stabiliscono che, se il Governo ad essi non intende conformarsi, deve sottoporre i testi (corredati delle necessarie informazioni integrative) a un nuovo parere delle Commissioni competenti che si esprimono entro 20 giorni, decorsi i quali i decreti sono comunque emanati.

Per i decreti legislativi diretti all'attuazione di direttive comunitarie comprese negli allegati, in materie di competenza legislativa regionale, valgano le condizioni e le procedure di cui all'articolo 11, comma 8, della legge n. 11 del 2005, che — in attuazione del quinto comma dell'articolo 117 della Costituzione — prevede un intervento suppletivo anticipato e cedevole da parte dello Stato, in caso d'inadempienza delle Regioni nell'attuazione delle direttive nelle materie di loro competenza. Le stesse disposizioni sono richiamate dal comma 7 per i decreti legislativi di cui all'articolo 3 del provvedimento, volti a definire le sanzioni penali o amministrative per violazioni di obblighi contenuti in direttive dell'Unione europea attuate in via regolamentare o amministrativa o in regolamenti dell'Unione europea.

Il comma 8 prevede l'obbligo per il Ministro per le politiche europee di trasmettere alle Camere sia una relazione per le deleghe conferite dal comma 1 non esercitate entro il termine previsto — relazione prevista anche da precedenti leggi comunitarie ma finora non trasmessa — sia un'informativa periodica (con cadenza semestrale) sullo stato di attuazione delle direttive da parte delle regioni e province autonome nelle materie di loro competenza.

L'articolo 2 reca principi e criteri direttivi di carattere generale per l'esercizio delle deleghe in base ai quali: le amministrazioni provvedono all'attuazione dei decreti legislativi avvalendosi delle strutture ordinarie, secondo il principio della massima semplificazione procedimentale ed organizzativa (lettera a)); sono introdotte le modifiche necessarie per il migliore

coordinamento con le discipline vigenti nei singoli settori interessati dall'attuazione delle direttive comunitarie salve le materie oggetto di delegificazione e semplificazione amministrativa (lettera *b*)); la violazione delle disposizioni di recepimento delle direttive può essere configurata come illecito amministrativo o come reato, con facoltà di introdurre nuove fattispecie per entrambe le categorie di illecito, di configurare reati contravvenzionali, sanzionati — in via alternativa o congiunta — con la pena pecuniaria dell'ammenda fino a 150.000 euro e dell'arresto sino a 3 anni, nei casi in cui siano lesi o esposti a pericolo « interessi costituzionalmente protetti », di irrogare sanzioni alternative di cui agli articoli 53 e seguenti del decreto legislativo n. 274 del 2000, sanzioni amministrative o penali accessorie, di prevedere la confisca obbligatoria, se necessario per assicurare l'osservanza dei decreti legislativi, delle cose utilizzate per commettere l'illecito amministrativo o il reato previsto dai decreti legislativi, fermi restando i limiti del terzo e del quarto comma dell'articolo 240 del codice penale e dall'articolo 20 della legge n. 689 del 1981 (recante modifiche al codice penale); è riservata alla determinazione regionale la previsione delle sanzioni amministrative, nelle materie di cui all'articolo 117, quarto comma, della Costituzione, ossia nelle materie rimesse alla potestà legislativa « residuale » delle regioni (lettera *c*)); le spese derivanti dall'attuazione delle direttive, ove non contemplate dalle leggi vigenti e non riguardanti l'attività ordinaria delle amministrazioni interessate, possono essere previste nei decreti legislativi recanti le norme necessarie per dare attuazione alle direttive nei soli limiti occorrenti per l'adempimento degli obblighi di attuazione delle direttive, con copertura sulle disponibilità del fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge n. 183 del 1987 (lettera *d*)); l'attuazione di direttive che modificano precedenti direttive già attuate avviene per mezzo di modifiche apportate ai testi legislativi di attuazione di tali direttive (ove ciò non determini ampliamento della materia regolata), e

nella stesura dei decreti legislativi di attuazione si deve tener conto delle eventuali modifiche delle direttive intervenute fino al momento del concreto esercizio della delega (lettere *e*) ed *f*)); sono indicati criteri per l'univocità dei processi decisionali, quando i decreti legislativi investano trasversalmente diverse competenze ed amministrazioni, per garantire, con specifiche forme di coordinamento, la trasparenza nell'azione amministrativa e la chiarezza nell'attribuzione di responsabilità, nel rispetto delle competenze delle regioni e degli altri enti territoriali, nonché l'osservanza dei principi di sussidiarietà, differenziazione, adeguatezza e leale collaborazione (lettera *g*)); le direttive che riguardano le stesse materie o che comportano la modifica dello stesso atto normativo sono attuate con un solo decreto legislativo.

Con specifico riferimento ai criteri e principi in tema di sanzioni penali, ricorda che la Corte costituzionale, con la sentenza n. 53 del 1997, confermata dalla successiva sentenza n. 456 del 1998, ha stigmatizzato, con riferimento a disposizione della legge comunitaria per il 1993 analoga a quella contenuta nella lettera *c*) sopra illustrata, la scarsa precisione dei principi e criteri direttivi relativi alle sanzioni penali per le infrazioni alle disposizioni dei decreti legislativi delegati, ritenendo necessario per le deleghe che prevedono il ricorso alla sanzione penale, il massimo di chiarezza e certezza dei relativi criteri.

L'articolo 3 prevede, come precedenti leggi comunitarie, una delega biennale per l'introduzione di un trattamento sanzionatorio, secondo i principi e i criteri direttivi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *c*), per le violazioni di obblighi discendenti da direttive attuate, ai sensi delle leggi comunitarie vigenti, in via regolamentare o amministrativa e per le violazioni di regolamenti comunitari già pubblicati alla data di entrata in vigore della legge. Ciò in quanto è necessaria una fonte normativa di rango primario per introdurre norme sanzionatorie di natura penale nell'ordinamento. Sui relativi

schemi di decreto legislativo è acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari secondo quanto previsto dai commi 3 e 9 dell'articolo 1.

L'articolo 4 detta disposizioni circa gli oneri derivanti dalle prestazioni e dai controlli che gli uffici pubblici sono chiamati a sostenere in applicazione della normativa comunitaria.

L'articolo 5, comma 1, delega il Governo ad adottare testi unici o codici di settore delle disposizioni di recepimento delle direttive comunitarie previste dal testo, per coordinarle con quelle già vigenti nelle stesse materie. Tali decreti legislativi di riordino sono adottati nel termine di 24 mesi dalla data di entrata in vigore di ciascun atto di recepimento, secondo le modalità e in conformità ai principi e criteri direttivi posti dall'articolo 20 della legge n. 59 del 1997 e successive modificazioni, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Gli schemi dei relativi atti sono sottoposti al parere della Conferenza Stato-regioni e al parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali qualora la relativa disciplina riguardi la determinazione dei principi fondamentali nelle materie di competenza concorrente tra Stato e regioni (ai sensi del terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione) o, più generalmente, « altre materie di interesse delle regioni ». Tuttavia, l'articolo 20 della legge n. 59 del 1997, al quale il comma in esame rinvia, al comma 5 prevede l'acquisizione del parere della Conferenza unificata Stato-regioni-città e autonomie locali e non della Conferenza Stato-regioni.

Il comma 2 stabilisce che i testi unici e i codici di settore debbano riguardare materie o settori omogenei e gli interventi di abrogazione, deroga, sospensione o modificazione possono essere effettuati solo in via esplicita e con indicazione puntuale della disposizione su cui si interviene.

Fa presente che le disposizioni dell'articolo 5 sono analoghe alle previsioni già introdotte in altre leggi comunitarie, a partire dal 1994, ma il testo unico in materia di intermediazione finanziaria ne costituisce l'unico esempio di attuazione

(decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, adottato ai sensi degli articoli 8 e 21 della legge comunitaria per il 1994).

L'articolo 6 dispone il recepimento, entro il 20 maggio 2013, della direttiva 2011/51/UE in materia di protezione internazionale, per i cittadini dei Paesi terzi e gli apolidi in possesso della qualifica di rifugiato o che comunque, per diverse ragioni, necessitano di protezione internazionale in uno degli Stati membri dell'Unione, in base alla direttiva 2004/83/CE del Consiglio, del 29 aprile 2004, cosiddetta qualifiche. Sottolinea che dal provvedimento non risulta l'eventuale l'impatto, in termini di dotazioni strumentali e di oneri finanziari, del recepimento della direttiva in questione.

La direttiva qualifiche stabilisce le condizioni che i cittadini dei Paesi terzi e gli apolidi devono soddisfare a fini di protezione. La direttiva si applica ad ogni domanda presentata alla frontiera così come sul territorio di un paese dell'UE che resta tuttavia libero di adottare o di mantenere in vigore disposizioni più favorevoli. In Italia la direttiva cosiddetta Qualifiche è stata attuata con il decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251 che prevede che qualsiasi cittadino di un Paese terzo o apolide che si trovi fuori dal suo paese di origine e che non voglia o non possa farvi ritorno perché teme di essere perseguitato, può chiedere lo *status* di rifugiato. Rientrano nel termine « persecuzione » determinati atti, che per loro natura o frequenza, rappresentano una violazione grave dei diritti umani fondamentali, e sono perpetrati per motivi di razza, religione, nazionalità, opinione politica o appartenenza ad un determinato gruppo sociale. I rifugiati possono in alcuni casi perdere il loro *status* (ad esempio in caso di acquisizione di nuova cittadinanza, di rimpatrio volontario nel Paese d'origine o se le condizioni nel Paese di origine sono venute meno o mutate in una misura tale che la protezione non è più necessaria). In ogni caso, spetta al Paese dell'UE provare che il rifugiato non soddisfa più le condizioni necessarie per beneficiare della protezione internazionale. Lo *status* di

rifugiato e quello definito dalla protezione sussidiaria potranno, comunque, essere negati agli individui ritenuti colpevoli di crimine di guerra, contro l'umanità o contro la pace, di un reato grave di diritto comune o di atti contrari ai principi delle Nazioni Unite (ONU). Tuttavia, i Paesi dell'UE dovranno valutare i casi su base individuale e garantire al richiedente la possibilità di impugnare una decisione che lo escluda dalla protezione internazionale; essi possono riconoscere lo *status* di protezione sussidiaria ai richiedenti di protezione internazionale che si trovano al di fuori del loro paese di origine e non possono farvi ritorno a causa del rischio effettivo di subire un grave danno. La protezione sussidiaria può cessare se cessano le condizioni che l'hanno determinata. La cosiddetta Direttiva qualifiche è abrogata, a decorrere dal 21 dicembre 2013, dalla direttiva 2011/95/CE, del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011, che ha definito « protezione internazionale » lo *status* di rifugiato o lo *status* di « protezione sussidiaria » e mira a realizzare un maggiore ravvicinamento delle norme relative al riconoscimento e agli elementi essenziali della protezione internazionale, anche in considerazione della giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo e della Corte di Giustizia dell'Unione europea.

La direttiva 2011/51/UE, modificando la direttiva 2003/109/CE, estende il diritto all'ottenimento del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo, ai titolari di protezione internazionale, rifugiati e titolari di protezione sussidiaria. Sono esclusi solo i richiedenti protezione internazionale e le persone autorizzate a rimanere sul territorio di uno Stato Membro sulla base di una protezione diversa dalla protezione internazionale (o che hanno richiesto tale autorizzazione), nonché in caso di revoca o di cessazione della protezione internazionale o di rifiuto del suo rinnovo. Il permesso per lungo soggiornanti può essere concesso dopo un periodo di regolare presenza nello Stato membro che, per quanto riguarda i titolari di protezione internazionale, si computa

calcolando almeno la metà del periodo compreso tra la data di presentazione della domanda di protezione internazionale e la data di rilascio del permesso di soggiorno o l'intero periodo se superiore a diciotto mesi. Lo Stato membro che rilascia un permesso di soggiorno UE per lungo soggiornanti a un cittadino di un Paese terzo a cui ha concesso la protezione internazionale, deve specificare nel permesso lo Stato membro che ha concesso la protezione. Tale permesso consente ai beneficiari di spostarsi e stabilirsi in altri Stati UE, con garanzie non inferiori a quanto previsto nella cosiddetta direttiva qualifiche, e con protezione in caso di espulsione.

Ricorda che, nel dare attuazione alla suddetta direttiva, il Governo, in aggiunta ai principi e criteri direttivi di cui agli articoli 1 e 2, è tenuto, ai sensi dell'articolo 6, a introdurre disposizioni di revoca dello *status* di soggiornante di lungo periodo, ottenuto a titolo di protezione internazionale, anche qualora la stessa forma di protezione sia revocata o cessata ovvero il suo rinnovo sia rifiutato.

Per rafforzare la cooperazione in materia di asilo, la Commissione europea sta valutando la possibilità di istituire un meccanismo permanente UE di ricollocazione interna, su base volontaria, per ridistribuire con più equità tra gli Stati membri i beneficiari di protezione internazionale e garantire standard di accoglienza adeguati in tutto il territorio dell'Unione europea. Una proposta relativa all'istituzione di tale meccanismo dovrebbe essere presentata dalla Commissione europea nel corso del 2012.

Passando ad illustrare i contenuti della Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2011, ricorda che questa si apre – in premessa – con il richiamo ai temi economici e finanziari che hanno dominato l'agenda europea per il 2011, che hanno portato a realizzare un pacchetto di riforme per rafforzare gli strumenti di governo dell'economia e, in tale ambito, alla sottoscrizione di impegni aggiuntivi per il raf-

forzamento della disciplina fiscale e la convergenza economica (Fiscal Compact).

Nella Relazione si sottolinea, quindi, come il 2011 si sia concluso con una decisa azione per la crescita, la competitività e l'occupazione, centrata sul tema dell'efficace e compiuta attuazione del mercato unico, cui il Governo italiano ha dato un sostanziale e costante impulso.

Per quanto riguarda gli ambiti che rientrano nella competenza della I Commissione, ritiene opportuno soffermarsi sugli interventi del Governo e del Parlamento italiano nell'ambito della cooperazione dei settori affari interni, immigrazione, asilo e sicurezza, nonché le iniziative per l'integrazione dei Rom, in materia di rete SOLVIT e di iniziativa dei cittadini in base alle previsioni del Trattato.

Quanto al primo tema, nella Relazione in esame si sottolinea come l'attività del Governo sia stata particolarmente intensa per quanto concerne la riforma della cosiddetta Governance di Schengen, tema che in sede di Consiglio Giustizia e Affari Interni (GAI) è stato affrontato più volte nel corso dell'anno.

Significativo impulso in tale direzione si è avuto con la lettera congiunta, del 26 aprile 2011, del Presidente del Consiglio italiano e del Presidente della Repubblica francese al Presidente della Commissione europea Barroso e al Presidente del Consiglio europeo Van Rompuy, che tra i vari temi affrontati evocava anche quello del sistema Schengen.

Nel dibattito, tenutosi durante il Consiglio GAI straordinario del 12 maggio 2011, è stata condivisa, da parte della Commissione e degli Stati membri, compresa l'Italia, una linea di particolare cautela in forza della quale ogni iniziativa di eventuale riforma delle procedure del sistema Schengen, compresa la possibile reintroduzione dei controlli in ipotesi di *extrema ratio*, avrebbe dovuto essere finalizzata al rafforzamento del principio cardine della libera circolazione.

La Commissione europea, su invito del Consiglio GAI e del Consiglio europeo, ha quindi presentato, nel mese di settembre, un pacchetto di proposte sulla *governance*

di Schengen, che evidenziano un marcato rafforzamento del ruolo della Commissione, rispetto al vigente sistema. In sostanza, la Commissione ha inteso predisporre meccanismi di carattere « comunitario » in modo da scoraggiare il ricorso a iniziative unilaterali degli Stati membri nella reintroduzione dei controlli alle frontiere interne.

Ricorda, quindi, che su tale pacchetto la I Commissione ha espresso alcuni indirizzi al Governo, nell'ambito dell'esame della cosiddetta fase ascendente, segnalando come, ai fini di un efficace contrasto dei predetti fenomeni non si possa prescindere da un'azione coordinata a livello di Unione Europea che coinvolga attivamente le istituzioni e gli organismi competenti, non soltanto nazionali ma anche e soprattutto europei, in modo che gli Stati membri più esposti ai flussi migratori come, per ragioni geografiche, l'Italia, possano avvalersi della concreta solidarietà delle istituzioni europee e di una equa ripartizione della responsabilità, anche sul piano finanziario. Sono stati quindi formulate alcune osservazioni sul merito delle proposte.

Per quanto riguarda il tema dell'immigrazione, nella Relazione si sottolinea come, a seguito della recrudescenza dell'immigrazione irregolare nel Mediterraneo, sono state promosse varie iniziative – anche su impulso italiano – per rilanciare le politiche europee dell'immigrazione e dell'asilo.

La politica del Governo italiano nel settore in ambito europeo è stata dunque rimodulata nel corso del 2011, sull'obiettivo principale di sensibilizzare le istituzioni dell'Unione e gli Stati membri in ordine alle conseguenze degli avvenimenti nordafricani.

Nel quadro della consolidata azione italiana finalizzata a mantenere costantemente alta l'attenzione sulla tematica del contrasto all'immigrazione illegale, in particolare, sul quadrante geografico Mediterraneo, sono state assunte alcune importanti iniziative volte a porre al centro dell'agenda del Consiglio GAI gli effetti dei mutamenti politici nordafricani e l'esi-

genza di garantire un adeguato sostegno europeo in favore degli Stati membri, quali l'Italia, maggiormente esposti sul piano geografico.

Nella Relazione si evidenzia come l'azione italiana abbia permesso di porre la questione dei flussi provenienti dal Nordafrica al centro del dibattito europeo, sia in sede di Consiglio europeo, sia nell'ambito del Consiglio GAI, convocato anche in via d'urgenza sulla tematica nel mese di maggio. Numerosi documenti adottati dalle istituzioni europee hanno confermato la volontà di affrontare la delicata problematica, ribadendo l'impegno per definire forme di « genuina e concreta solidarietà ». Sul piano pratico, l'azione italiana si è dovuta tuttavia misurare con le resistenze, da sempre presenti a livello europeo, a dare concretezza al principio di solidarietà nei confronti degli Stati maggiormente esposti dal punto di vista geografico ai flussi migratori.

Il contributo italiano ha comunque consentito, tra l'altro, di approvare la riforma, da tempo in negoziato, del regolamento istitutivo dell'Agenzia FRONTEX, introducendo disposizioni finalizzate a rafforzarne le funzioni e a ridefinirne il mandato. Esso prevede tra l'altro, il rafforzamento operativo dell'Agenzia attraverso la possibilità di acquistare o noleggiare attrezzature per le operazioni di pattugliamento congiunto e avviare progetti di assistenza tecnica in Paesi terzi.

Centrale nella politica del Governo italiano è rimasto, secondo quanto si evidenzia nella Relazione, il tema degli accordi di riammissione. Oltre ad applicare i 30 Accordi di riammissione bilaterali firmati dall'Italia negli anni passati, e a monitorarne il funzionamento, il nostro Paese, infatti, per rendere operativi gli Accordi di riammissione sottoscritti dall'Unione europea con alcuni Paesi terzi, ha avviato specifici negoziati bilaterali al fine di concludere i relativi Protocolli di attuazione.

Nella Relazione viene quindi ricordato come l'Italia, con provvedimento del giugno 2011, abbia recepito la direttiva 2008/115/CE sul rimpatrio dei cittadini di Paesi terzi irregolari.

Nell'ambito dell'EU *Policy Cycle*, l'Italia ha, inoltre, assunto la leadership per le priorità relative ai Balcani occidentali ed all'immigrazione clandestina.

È proseguita inoltre, sotto altro profilo, l'attuazione delle azioni selezionate nell'ambito delle Conclusioni del Consiglio sulle cosiddette « 29 misure » adottate nel febbraio 2010, volte a rafforzare la protezione delle frontiere esterne e a combattere l'immigrazione illegale. In tale ambito l'Italia, unitamente alla Francia, ha la responsabilità dell'esecuzione della misura 17 (volta al contrasto dell'immigrazione illegale, anche attraverso la realizzazione di pattuglie congiunte marittime).

Il Governo italiano ha, altresì, sostenuto una politica che contempli il cosiddetto approccio globale ai temi della immigrazione nei confronti dei paesi di origine e di transito, ritenendo di grande importanza il dialogo con i Paesi terzi in materia di organizzazione della migrazione legale, contrasto a quella illegale e legame tra migrazione e sviluppo, accogliendo al contempo con favore la recente inclusione nell'approccio globale, anche del pilastro della protezione internazionale e dell'asilo.

L'Esecutivo ha quindi seguito con particolare attenzione i negoziati sulle proposte per la costituzione del Sistema comune europeo d'asilo – CEAS 2 e ha più volte confermato il proprio impegno per il completamento del citato Sistema entro il termine stabilito del 2012.

In tale ottica, viene ricordata l'inaugurazione dell'Ufficio Europeo di Sostegno per l'Asilo (UESA), con sede a Malta, nella prospettiva di rilanciare la cooperazione operativa tra Stati membri. È stata inoltre approvata la proposta di modifica della cosiddetta « Direttiva Qualifiche » e, in materia di migrazione legale, è stata adottata la direttiva sul cosiddetto « Permesso unico » che istituisce un permesso unico di soggiorno a fini lavorativi definendo una procedura unica per il suo rilascio e riconoscendo ai titolari del permesso un insieme comune di diritti per quanto ri-

guarda, tra l'altro, le condizioni di lavoro, la pensione, la sicurezza sociale e l'accesso ai servizi pubblici.

Nell'ambito degli altri progetti di riforma dalla cui adozione dipende il completamento del Sistema comune europeo d'asilo (CEAS), di particolare complessità è risultato il negoziato relativo alla modifica del cosiddetto regolamento Dublino, che stabilisce i criteri di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda d'asilo, presentata da un cittadino di un paese terzo in territorio UE. In tale ambito, l'Italia, pur essendo aperta al confronto, ha sottolineato in sede europea l'esigenza di rendere maggiormente equilibrata la proposta, attraverso l'introduzione di efficaci misure di solidarietà in presenza di situazioni eccezionali di crisi.

Al contempo, l'Italia, dopo avere sostenuto l'importanza della costituzione dell'EASO (Ufficio europeo di supporto all'asilo), ha contribuito nel corso del 2011 alla sua attivazione e alla sua graduale operatività.

In materia di sicurezza, a livello di Consiglio GAI, è stato garantito il sostegno alle iniziative finalizzate a fronteggiare le diverse minacce alla sicurezza interna dell'Unione europea. In tale ottica, il Governo ha sostenuto l'approvazione delle Conclusioni del Consiglio del 24 febbraio 2011 relative alla Strategia di Sicurezza Interna che identifica le principali minacce e sfide che richiedono una risposta efficace da parte degli Stati dell'Unione europea (terrorismo, criminalità organizzata ed internazionale grave, traffico di droga, tratta di esseri umani, cybercrime, criminalità transfrontaliera, calamità naturali e catastrofi causate dall'uomo, immigrazione irregolare e incidenti stradali).

Con specifico riguardo alla criminalità organizzata il Governo ha contribuito all'approvazione delle Conclusioni del Consiglio Giustizia e Affari Interni del 9 giugno 2011 volte a stabilire le priorità dell'Unione europea per il periodo 2011-2013 nel contrasto del crimine organizzato in un'ottica di maggiore organicità e flessibilità operativa. L'Italia ha, altresì, par-

tecipato al dibattito relativo alla possibile istituzione di un sistema per il tracciamento, a livello europeo, delle operazioni di finanziamento del terrorismo, sistema che risponderebbe ad esigenze di prevenzione e contrasto del grave fenomeno, ma che dovrebbe al contempo essere strutturato in maniera compatibile con la normativa europea sulla privacy e sui contenuti della messaggistica finanziaria, nonché tenere conto dei costi per le Istituzioni europee, gli Stati membri e le Istituzioni finanziarie.

L'Italia ha, inoltre, sostenuto nel Consiglio GAI le iniziative europee volte ad intensificare e rendere maggiormente incisiva la lotta al traffico internazionale di droga ed ha, in quest'ottica, accolto con particolare soddisfazione l'approvazione, nel mese di ottobre, del Patto europeo per il contrasto alle droghe sintetiche.

Il Governo italiano ha, altresì, garantito il proprio apporto per l'approvazione del regolamento istitutivo dell'Agenzia per la gestione operativa dei sistemi di tecnologia dell'informazione su larga scala nel settore della libertà, della sicurezza e della giustizia (cosiddetta Agenzia IT – *Information technology*) che procederà alla gestione operativa, a lungo termine, del Sistema d'informazione Schengen di seconda generazione (SIS II), del Sistema d'informazione visti (VIS) e del Sistema Eurodac. L'Italia ha, altresì, mantenuto il proprio impegno nel complesso processo finalizzato alla realizzazione dei nuovi sistemi informatici dell'Unione europea quali il Sistema Informativo Schengen di seconda generazione (SIS II) e il Sistema Informativo di gestione dei visti (VIS).

Nel quadro della costante attenzione riservata ai temi della sicurezza, l'Italia ha, altresì, garantito la propria attiva partecipazione ai lavori del COSI (Comitato permanente per la cooperazione operativa in materia di sicurezza interna), organismo introdotto a seguito del Trattato di Lisbona che assicura, all'interno dell'Unione europea, la promozione ed il rafforzamento della cooperazione operativa in materia di sicurezza interna e favorisce il coordinamento dell'azione delle Autorità

competenti degli Stati membri. Secondo la ripartizione delle attività fra i componenti del gruppo di progetto, all'Italia è stato affidato il compito di illustrare le migliori prassi in materia di individuazione e recupero dei proventi illeciti.

Come ricordato nella Relazione, è inoltre proseguito, nel corso del 2011, il negoziato per l'adesione dell'Unione europea alla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo. Con l'obiettivo di facilitare una migliore interazione della Corte di Giustizia di Lussemburgo e della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, il Governo italiano ha ricercato, in fase negoziale, adeguate soluzioni giuridiche. Viene quindi rilevato come le difficoltà emerse derivino dalla oggettiva complessità del processo di inclusione dell'ordinamento giuridico dell'Unione Europea nel sistema di tutela dei diritti umani previsto nel quadro del Consiglio d'Europa.

Per quanto riguarda il tema dell'integrazione dei rom, nella Relazione viene ricordato come l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR), sia stato designato quale *focal point* nazionale nell'ambito delle iniziative dell'Unione europea e nazionali volte all'inclusione dei Rom.

Per quanto concerne infine l'attività della rete europea SOLVIT, viene ricordato come questa abbia gestito, nel 2011, 3.154 richieste di cittadini ed imprese europee, di cui 1.306 casi transfrontalieri relativi a violazioni del diritto dell'Unione europea da parte delle pubbliche amministrazioni. Viene segnalato come, tuttavia, la rete non abbia ancora raggiunto il massimo delle sue potenzialità, considerando che la maggior parte dei possibili utilizzatori non sono consapevoli della sua esistenza e della possibilità di rivolgersi ad essa gratuitamente in caso di ostacoli e non corretta applicazione delle norme da parte delle Pubbliche Amministrazioni.

È emerso, infatti, come l'approccio informale e pragmatico sia il principale punto di forza del servizio, mentre le scarse risorse ed il limitato numero di esperti legali ne costituiscono una debolezza. Sulla base di questi risultati e del

sostegno del Parlamento europeo, la Commissione europea, in collaborazione con gli Stati membri, sta lavorando per il miglioramento della rete attraverso la ricerca di soluzioni a 10 azioni principali. In relazione all'attività del Centro SOLVIT nazionale, va ricordato come l'Italia continui ad essere uno dei Paesi maggiormente coinvolti nel *network*, gestendo un numero di reclami inferiore solo a Francia, Spagna, Germania e Regno Unito ed attestandosi ad un tasso di risoluzione pari alla media europea.

Si sofferma, infine, sull'*iter* relativo all'iniziativa dei cittadini ai sensi dell'articolo 11, comma 4, del Trattato sull'Unione europea, che rappresenta, di fatto, l'unico strumento di democrazia diretta per i cittadini dell'Unione europea. Rileva come tale istituto sarebbe probabilmente di grande ausilio per « fidelizzare » maggiormente i cittadini dell'Unione europea all'attività ed al ruolo dell'Unione, anche considerati i provvedimenti restrittivi che di recente i singoli Stati membri hanno adottato in materia economica, per dare seguito agli indirizzi assunti in sede comunitaria.

Ricorda che nella Relazione viene rilevato come, in merito ai principali adempimenti previsti Regolamento (UE) n. 211 del 2011, entrato in vigore il 30 marzo del 2010, vi è un sostanziale accordo in ordine: allo strumento giuridico – il regolamento governativo – da utilizzare per definire gli aspetti più strettamente procedurali, sulla scorta delle esperienze nazionali relative agli strumenti di partecipazione popolare; all'apparato sanzionatorio che si dovrà adottare – attraverso l'esercizio della delega prevista dall'articolo 1, comma 1, della legge comunitaria 2010 – per le violazioni degli obblighi contenuti sia nel Regolamento europeo che in quello governativo.

Per quanto riguarda invece l'individuazione delle autorità competenti, non vi è stata ancora la conferma ufficiale della disponibilità del Ministero dell'interno e da DigitPA, ad assumere il ruolo di autorità competente, rispettivamente, alla verifica delle dichiarazioni di sostegno ed

alla certificazione dei sistemi per la raccolta *on line*. Un coordinamento tra le Amministrazioni direttamente competenti all'applicazione dell'iniziativa è stato altresì svolto prima delle riunioni a Bruxelles del Comitato di cui all'articolo 20 del Regolamento, che ha predisposto il Regolamento (UE) di esecuzione n. 1179 del 2011, del 17 novembre 2011, che fissa le specifiche tecniche per i sistemi di raccolta elettronica a norma del Regolamento n. 211 del 2011, approvato, con il voto favorevole dell'Italia.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge comunitaria 2012 è stato fissato per domani alle ore 10. Quindi, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.50.

SEDE REFERENTE

Martedì 17 aprile 2012. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Giampaolo D'Andrea.

La seduta comincia alle 12.55.

Attuazione dell'articolo 49 della Costituzione.
C. 244 Maurizio Turco, C. 506 Castagnetti, C. 853 Pisicchio, C. 1722 Briguglio, C. 3809 Sposetti, C. 3962 Pisicchio, C. 4194 Veltroni, C. 4826 Iannaccone, C. 4950 Galli, C. 4953 Razzi, C. 4954 Donadi, C. 4955 Gozi, C. 4956 Casini, C. 4965 Sbrollini, C. 4973 Bersani, C. 4985 Pionati e C. 5032 Palagiano.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 12 aprile 2012.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che nelle precedenti sedute è stata lamentata l'assenza e chiesta la sostituzione del relatore, deputato Orsini, dal quale la Com-

missione sta attendendo, per poter proseguire i propri lavori, la presentazione di una proposta di testo unificato.

Andrea ORSINI (PT), *relatore*, si scusa con la presidenza e con la Commissione per la sua assenza dai lavori della scorsa settimana, dovuta a una causa imprevista di forza maggiore, e si dichiara pronto ad adempiere al meglio alla propria funzione, fermo restando che, naturalmente, il suo mandato è a disposizione del presidente e della Commissione.

Donato BRUNO, *presidente*, ricordato che il provvedimento è iscritto nel programma dei lavori dell'Assemblea per il mese di maggio e che riveste una particolare importanza ed attualità, chiede se il relatore sia pronto a presentare una proposta di testo unificato, che è il presupposto per il passaggio alla fase successiva di esame.

Andrea ORSINI (PT), *relatore*, dichiara di avere già da tempo predisposto una possibile proposta di testo unificato basata sui progetti di legge fin qui assegnati alla Commissione e di non averla fino a questo momento presentata in attesa che il gruppo del Popolo della libertà depositasse la proposta di legge preannunciata su questa materia.

Ricorda inoltre che nella seduta dell'Assemblea di oggi sarà discussa la proposta del Presidente della Camera di assegnazione in sede legislativa della proposta di legge C. 5123, presentata dai segretari dei tre principali partiti della maggioranza, la quale reca misure per garantire la trasparenza e il controllo dei bilanci dei partiti e dei movimenti politici e presenta un contenuto strettamente connesso a quello delle proposte in titolo, come del resto emerge dalla stessa relazione introduttiva al provvedimento, nella quale si auspica la « approvazione di una legge organica che trasformi i partiti in associazioni riconosciute, dotate di personalità giuridica, con precisi requisiti statutarî ».

Fa presente che, ove l'Assemblea respingesse la proposta di assegnazione in

sede legislativa o comunque venissero meno i presupposti per tale assegnazione, il progetto C. 5123 potrebbe essere abbinato alle proposte in esame.

Per tali ragioni ritiene che la presentazione, da parte sua, di una proposta di testo unificato sarebbe in questo momento prematura.

Donato BRUNO, *presidente*, osserva che, ove la proposta di legge C. 5123 non fosse assegnata alla Commissione in sede legislativa, si dovrà comunque valutare se abbinarla ai provvedimenti in titolo ovvero se esaminarla nell'ambito di un procedimento autonomo in modo da garantire per essa tempi di esame il più possibile brevi. Ciò premesso, nel prendere atto del fatto che il relatore è comunque pronto a presentare una proposta di testo unificato, si riserva di verificare se il gruppo del Popolo della libertà intenda tuttora presentare una propria proposta di legge sulla materia.

Maurizio TURCO (PD) riconosce la difficoltà del lavoro del relatore, ma ribadisce che la discussione su questo provvedimento, tra l'altro previsto in Aula già nel prossimo mese, è sospesa da tempo perché il relatore non ha presentato la sua proposta di testo unificato, nonostante l'avesse preparata da tempo, e sottolinea che su una materia importante e delicata come quella trattata dai provvedimenti in esame non si può pensare di concludere tutto all'ultimo momento in modo affrettato.

Quanto alla proposta di legge C. 5123, si limita a rilevare che la stessa dà per presupposto – come emerge dalla relazione introduttiva – una cosa che nell'ordinamento italiano non esiste, vale a dire il finanziamento pubblico dei partiti, e che forse potrà esistere a seguito della introduzione di una disciplina attuativa dell'articolo 49 della Costituzione. A suo avviso, quindi, la proposta C. 5123 dovrebbe essere abbinata alle proposte in titolo per essere esaminata assieme ad esse, anche perché la discussione in sede legislativa di un provvedimento che verte su materia elettorale, anche se di contorno, suscita dubbi di costituzionalità con riferimento all'articolo 72, ultimo comma, della Costituzione.

Mario TASSONE (UdCpTP), rilevato che il relatore ha preparato da tempo una proposta di testo unificato, ma non l'ha presentata in attesa che il gruppo del Popolo della libertà depositasse la propria proposta di legge, osserva che si tratta di un modo di procedere inusuale, considerato che di regola le Commissioni non sospendono il proprio esame neanche per attendere i disegni di legge del Governo, e invita il relatore ad evitare trattamenti di favore nei confronti di un gruppo rispetto ad altri. Quanto al merito, esprime l'avviso che la materia della disciplina dei partiti debba essere affrontata con urgenza e che con particolare urgenza debba essere esaminata la proposta di legge C. 5123, anche perché la sua approvazione in ogni caso non preclude la discussione di una disciplina complessiva in materia di attuazione dell'articolo 49.

Giuseppe CALDERISI (PdL) ricorda che ci si trova di fronte ad una proposta di legge presentata congiuntamente dai segretari dei tre maggiori partiti che sostengono il Governo, finalizzata a prevedere disposizioni in materia di trasparenza e controllo dei bilanci dei partiti politici, tema che è di massima importanza soprattutto alla luce dei recenti accadimenti. Per tali ragioni è stata auspicata, per tale proposta di legge, una procedura di esame quanto più possibile rapida.

Segnala, peraltro, che anche nella relazione di accompagnamento alla proposta di legge C. 5123 i presentatori sottolineano che questa costituisce solo un'anticipazione rispetto « alla discussione ed dell'approvazione di una legge organica che trasformi i partiti in associazioni riconosciute, dotate di personalità giuridica, con precisi requisiti statutari ». Viene ricordato infatti che « presso la Commissione Affari costituzionali della Camera dei deputati sono in discussione diverse proposte di legge di attuazione dell'articolo 49 della Costituzione che approderanno in Assemblea nel mese di maggio ». Non vi è pertanto alcuna contraddizione tra i due ambiti e non comprende le resistenze, manifestate da alcuni, a consentire che sia

sottoposta quanto prima al voto parlamentare la suddetta proposta di legge che reca disposizioni in materia di trasparenza e controllo dei bilanci dei partiti politici.

Rileva inoltre che prevedere l'esame in sede legislativa non equivale a dire che sarà un dibattito meno trasparente per i cittadini, visto che è prevista la trasmissione attraverso il circuito chiuso e potrebbe altresì valutarsi la possibilità della trasmissione televisiva diretta della fase delle dichiarazioni di voto finale, come accade in Assemblea.

Ritiene comunque importante arrivare a definire tutte le norme in questione entro la fine del mese di maggio, a prescindere dalle strade che si vorranno seguire.

Per quanto riguarda la proposta di legge preannunciata dal suo gruppo sull'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione, auspica che questa sia presentata entro la giornata di domani, anche alla luce degli impegni manifestati in tal senso dal segretario del Popolo della libertà; altrimenti, ritiene che il relatore possa comunque procedere con la presentazione di un testo base, così da evitare di ritardare ulteriormente i lavori della Commissione.

Pierguido VANALLI (LNP) dichiara che il suo gruppo è pronto a discutere sulla proposta C. 5123 ma è contrario a che la discussione avvenga in sede legislativa. Ritiene infatti che la sede legislativa, per quanto assicuri le stesse forme di pubblicità della discussione in Assemblea, provochi di necessità la limitazione del dibattito. Il suo gruppo ritiene infatti che si debba affrontare la discussione in Aula, in modo che tutti possano intervenire e che ciascun partito assuma apertamente le proprie posizioni su questo argomento, in modo che gli elettori possano poi trarre le proprie conclusioni. Preannuncia pertanto che il suo gruppo voterà contro la proposta di assegnazione della proposta di legge C. 5123 in sede legislativa e intraprenderà tutte le iniziative possibili perché la discussione avvenga in Aula. Sottolinea che quella del suo gruppo non è una

strategia dilatoria, atteso che il gruppo stesso è pronto a portare il provvedimento in Aula a maggio, anche se forse, a questo punto, il tempo rischia di essere insufficiente.

Giorgio Clelio STRACQUADANIO (PdL), interviene per replicare alle obiezioni poste dall'onorevole Calderisi che ha affermato di non comprendere le ragioni di chi è contrario all'assegnazione alla Commissione in sede legislativa della proposta di legge C. 5123, posizione al contrario da lui condivisa.

La proposta di legge, a suo avviso, stabilisce infatti meccanismi di controllo su qualcosa che ancora non esiste, in quanto legato alla disciplina di attuazione dell'articolo 49 della Costituzione, in discussione presso la Commissione. È consapevole della situazione di emergenza in cui nasce la proposta di legge, ma spesso l'emergenza fa commettere degli errori. L'approvazione successiva della disciplina dei partiti e di attuazione dell'articolo 49 potrebbe creare infatti meccanismi diversi che implicano un controllo anche su altri istituti legati ai partiti, quali le fondazioni. È necessario invece seguire una consequenzialità logicità delle norme ed è quindi importante approvare prima la disciplina di attuazione dell'articolo 49 della Costituzione.

Non concorda inoltre con l'urgenza di approvare le misure di controllo sui bilanci dei partiti quando tale urgenza non si applica in altri casi, quali il pagamento dei debiti delle amministrazioni pubbliche.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli atti di intimidazione nei confronti degli amministratori locali.

Doc. XXII n. 30 Lo Moro.

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 12 aprile 2012.

Donato BRUNO, *presidente*, comunica che la relatrice ha presentato gli emendamenti 1.1, 1.2, 2.1, 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 4.1, 4.2, 5.1, 6.1 e 6.2 (*vedi allegato 1*) che saranno posti in votazione nelle sedute di domani, quando sarà presente il rappresentante del Governo, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna.

Sesa AMICI (PD), *relatore*, illustra gli emendamenti da lei predisposti, di cui raccomanda l'approvazione.

Si tratta, nel loro complesso, di proposte emendative che vanno nel senso di una migliore scrittura e di una semplificazione del testo e di un adeguamento alle formule usate per l'istituzione di altre Commissioni di inchiesta. Inoltre alcuni emendamenti, in particolare quelli riferiti all'articolo 1, hanno l'intento di chiarire l'oggetto della Commissione di inchiesta nel senso di differenziarlo ulteriormente, ad esempio con la soppressione del riferimento alla realtà specifica di alcune regioni del Mezzogiorno, dal fenomeno della criminalità organizzata, oggetto di indagine della Commissione antimafia.

Si sofferma sui commi 2-*bis* e 2-*ter* dell'emendamento 3.3, relativi alla possibilità per la Commissione di richiedere atti all'Autorità giudiziaria, che può opporsi solo con decreto motivato, ai sensi dell'articolo 117 del codice di procedura penale.

L'emendamento 3.4 elimina la previsione, che pare eccessiva, della maggioranza assoluta dei componenti per l'approvazione della relazione finale, non prevista peraltro per nessun'altra Commissione di inchiesta. L'emendamento 3.6 sopprime la previsione della trasmissione all'Assemblea delle relazioni di minoranza, ipotesi anche questa non prevista per le altre Commissioni di inchiesta.

Infine, l'emendamento 4.1 aumenta a ventuno il numero dei componenti della Commissione, in quanto il numero originario di dieci, previsto dal testo della collega lo Moro, non pare idoneo, come da lei già evidenziato nella relazione iniziale, a garantire il rispetto del criterio di proporzionalità tra i gruppi.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.30.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Martedì 17 aprile 2012. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.

La seduta comincia alle 13.30.

Disposizioni in materia di professioni non organizzate in ordini o collegi.

Emendamenti testo unificato C. 1934-A Froner ed abb.

(Parere all'Assemblea)

(*Esame e conclusione – Parere*).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Isabella BERTOLINI, *presidente*, sostituendo il relatore, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

DL 16/2012: Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento.

C. 5109 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla VI Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione*).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Alessandro NACCARATO (PD), *relatore*, illustra il testo del disegno di legge C. 5109 Governo, approvato dal Senato, recante « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento ».

Rileva preliminarmente che le disposizioni da esso recate sono riconducibili, nel complesso, alla materia « sistema tributario e contabile dello Stato », che la lettera e) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato.

Ricorda altresì che, per quanto riguarda le singole disposizioni, rilevano altresì ulteriori ambiti materiali rientranti nella competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione, tra cui, in particolare, « ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali », « giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa », « coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale », « tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali ».

Rileva inoltre che, sempre con riferimento a singole disposizioni, rilevano altresì, tra gli ambiti di legislazione concorrente tra lo Stato e le regioni, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, le materie « coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario » e « produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia ».

Si sofferma quindi sulle disposizioni di cui all'articolo 4, commi da 5 a 5-*octies*, nella parte in cui consentono di modificare, con riguardo ai fabbricati rurali ed ai terreni agricoli, l'importo delle aliquote di base dell'IMU e della relativa detrazione con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri.

Evidenzia, infatti, che le suddette disposizioni vanno valutate con riferimento all'articolo 23 della Costituzione, che pre-

vede una riserva di legge ai fini dell'imposizione di una prestazione personale o patrimoniale.

Alla luce di tali considerazioni ritiene opportuno segnalare alla Commissione di merito l'esigenza di specificare ulteriormente i limiti entro i quali è possibile modificare, con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, l'importo delle aliquote di base dell'IMU e della relativa detrazione.

Formula quindi una proposta di parere favorevole con una condizione (*vedi allegato 2*).

Isabella BERTOLINI, *presidente*, comunica che da parte del gruppo Italia dei valori è stata presentata una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 3*).

David FAVIA (IdV) illustra la proposta alternativa di parere presentata dal suo gruppo.

Prende atto della condizione formulata dal relatore nella proposta di parere presentata ma la ritiene insufficiente poiché le previsioni in questione sono a suo avviso in contrasto con l'articolo 23 della Costituzione. L'articolo 4 del provvedimento in titolo, infatti, al comma 5, lettere d) ed h), affida ad una fonte di rango secondario (o « sub-primario ») successivi decreti del presidente del Consiglio dei Ministri la modifica, rispettivamente, dell'aliquota da applicare ai fabbricati rurali ed ai terreni agricoli e la modifica delle aliquote, delle relative variazioni e della detrazione stabilite dalla normativa vigente sugli immobili adibiti ad abitazione principale.

Il successivo intervento del Governo è quindi potenziale, in quanto subordinato ai risultati di gettito derivanti dalla prima rata della medesima imposta e dall'accatastamento dei fabbricati rurali, risultati non debitamente quantificati, solo menzionati nella relazione del Governo.

L'articolo 23 della Costituzione italiana stabilisce che « Nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge »: la riserva di legge assolve una funzione garantistica, in quanto è solo la legge, volontà del Parla-

mento, che può pretendere le imposte dai cittadini, è solo la legge che ha il potere di imporre un tributo; la riserva di legge assolve una funzione strutturale, in quanto sono solo i rappresentanti dei cittadini, democraticamente scelti, che determinano la distribuzione politica del carico fiscale.

Ricorda poi che l'articolo 12 del provvedimento in titolo, segnatamente ai commi da 8 a 11-ter, prevede disposizioni – l'acquisto del termovalorizzatore di Acerra da parte della regione Campania – che risultano del tutto estranee al contenuto del decreto-legge il quale, come indicato nel titolo ed esplicitato nel preambolo, contiene disposizioni in materia di semplificazioni tributarie (titolo I), di efficientamento (titolo II, capo I) e potenziamento (titolo II, capo II) dell'azione dell'amministrazione tributaria, ed al contenuto del medesimo articolo 12 che risulta, infatti, inserito nella Sezione III Contenzioso e la rubrica recita « Contenzioso in materia tributaria e di riscossione ». In particolare, il comma 8 ripropone le medesime disposizioni contenute in un recentissimo decreto-legge (n. 2 del 2012) successivamente soppresse dalla legge di conversione.

Preannuncia quindi il voto contrario sulla proposta di parere del relatore ed auspica che venga approvata la proposta alternativa di parere presentata dal suo gruppo.

Isabella BERTOLINI, *presidente*, avverte che verrà posta in votazione per prima la proposta di parere del relatore e che se questa risulterà approvata, sarà preclusa la proposta alternativa.

Il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

Istituzione del registro nazionale e dei registri regionali degli impianti protesici mammari, obblighi informativi alle pazienti, nonché divieto di intervento di plastica mammaria alle persone minori.

C. 3703-B Governo, approvato con modificazioni, dalla 12^a Commissione permanente del Senato, già approvato dalla XII Commissione permanente della Camera.

(Parere alla XII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Maria Elena STASI (PT), *relatore*, dopo aver illustrato il provvedimento in esame, come modificato nel corso dell'esame presso il Senato, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 4*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria, naturale e microbica.

Nuovo testo unificato C. 2744 Cenni ed abb.

(Parere alla XIII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con un'osservazione).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Alessandro NACCARATO (PD), *relatore*, illustra il nuovo testo unificato delle proposte di legge C. 2744 Cenni ed abb., recante « Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria, naturale e microbica ».

Ricorda che le disposizioni da esso recate sono riconducibili alla materia « tutela dell'ambiente e dell'ecosistema », che la lettera s) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato.

Rileva che l'articolo 13, comma 1, rinvia ad un decreto di natura non regolamentare del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali la definizione della tutela e valorizzazione della biodiversità microbica. Ricorda, in proposito, che la Corte costituzionale, nella sentenza n. 116 del 2006, con riferimento ad un decreto ministeriale del quale si esplicitava la natura non regolamentare, lo qualificava come « un atto statale dalla indefinibile natura giuridica ».

All'articolo 13, comma 1, ritiene pertanto opportuno segnalare alla Commissione di merito l'esigenza di rivedere il rinvio ad un « decreto di natura non regolamentare ».

Formula quindi una proposta di parere favorevole con un'osservazione (*vedi allegato 5*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

Definizione del processo penale nei casi di particolare tenuità del fatto.

Emendamenti C. 2094-A Tenaglia.

(Parere all'Assemblea).

(*Esame e conclusione – Parere*).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Doris LO MORO (PD), *relatore*, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 3 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 13.45.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Martedì 17 aprile 2012. — Presidenza del vicepresidente Alessandro NACCARATO.

La seduta comincia alle 15.25.

Disposizioni in materia di professioni non organizzate in ordini o collegi.

Emendamenti testo unificato C. 1934-A Froner ed abb.

(Parere all'Assemblea).

(*Esame e conclusione – Parere*).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Beatrice LORENZIN (Pdl), *relatore*, rileva che l'emendamento 2.100 della Commissione non presenta profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di esso il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

Definizione del processo penale nei casi di particolare tenuità del fatto.

Emendamenti C. 2094-A Tenaglia.

(Parere all'Assemblea).

(*Esame e conclusione – Parere*).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Alessandro NACCARATO, *presidente*, sostituendo il relatore, rileva che gli emendamenti 3.100, 4.100, 9.101 e 10.100 e l'articolo aggiuntivo 3.0100 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.30.

ALLEGATO 1

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli atti di intimidazione nei confronti degli amministratori locali (Doc. XXII n. 30 Lo Moro)

EMENDAMENTI

ART. 1.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione è istituita presso la Camera dei deputati una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, di seguito denominata « Commissione », con il compito di svolgere indagini sui numerosi e reiterati episodi di intimidazione, anche non riconducibili alla mafia o ad altre organizzazioni criminali, che hanno per destinatari gli amministratori locali.

1. 1. La relatrice.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Ai fini della presente deliberazione, per intimidazioni si intendono gli atti di qualunque matrice, quali minacce, danneggiamenti o aggressioni contro persone o beni pubblici e privati, posti in essere con l'obiettivo di condizionare l'attività degli amministratori locali ovvero di pregiudicarne il libero e democratico esercizio della funzione rappresentativa e di governo locale.

1. 2. La relatrice.

ART. 2.

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: formulare proposte di carattere amministrativo e, se necessario, legislativo

con le seguenti: proporre soluzioni di carattere legislativo e amministrativo.

2. 1. La relatrice.

ART. 3.

Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

3. 1. La relatrice.

Al comma 1, secondo periodo, premettere le parole: Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria,.

3. 2. La relatrice.

Sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti:

2. La Commissione può richiedere agli organi e agli uffici della pubblica amministrazione copie di atti e di documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materie attinenti all'inchiesta.

2-bis. La Commissione può richiedere copie di atti e di documenti riguardanti procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e di documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari.

2-ter. Sulle richieste di cui al comma 2-bis l'autorità giudiziaria provvede ai sensi dell'articolo 117 del codice di procedura penale.

2-quater. La Commissione mantiene il segreto funzionale fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 2-bis sono coperti da segreto nei termini precisati dagli organi e uffici che li hanno trasmessi.

3. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione a esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti, le testimonianze e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari fino al termine delle stesse.

3-bis. Per il segreto d'ufficio, professionale e bancario si applicano le norme vigenti in materia. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

3-ter. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.

3. 3. La relatrice.

Al comma 5, sopprimere le parole: da approvare a maggioranza assoluta dei componenti.

3. 4. La relatrice.

Al comma 6, sopprimere le parole: , che sono trasmesse all'Assemblea della Camera dei deputati unitamente alla relazione conclusiva presentata ai sensi del comma 5.

3. 5. La relatrice.

ART. 4.

Al comma 1, sostituire la parola: dieci *con la seguente:* ventuno.

4. 1. La relatrice.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. L'Ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto ai sensi dell'articolo 20, commi 2, 3 e 4 del Regolamento della Camera dei deputati.

4. 2. La relatrice.

ART. 5.

Sopprimere il comma 2.

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: Obbligo del segreto.

5. 1. La relatrice.

ART. 6.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Tutte le sedute sono pubbliche. Tuttavia la Commissione può deliberare di riunirsi in seduta segreta.

6. 1. La relatrice.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni che ritiene necessarie.

6. 2. La relatrice.

ALLEGATO 2

DL 16/2012: Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento (C. 5109 Governo, approvato dal Senato).**PARERE APPROVATO**

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge C. 5109 Governo, approvato dal Senato, recante « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento »;

considerato che le disposizioni da esso recate sono riconducibili, nel complesso, alla materia « sistema tributario e contabile dello Stato », che la lettera e) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

tenuto conto che, per quanto riguarda le singole disposizioni, rilevano altresì ulteriori ambiti materiali rientranti nella competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione, tra cui, in particolare, « ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali », « giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa », « coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale », « tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali »;

rilevato che, sempre con riferimento a singole disposizioni, rilevano altresì, tra

gli ambiti di legislazione concorrente tra lo Stato e le regioni, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, le materie « coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario » e « produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia »;

ricordato che le disposizioni di cui all'articolo 4, commi da 5 a 5-*octies*, consentono di modificare, con riguardo ai fabbricati rurali ed ai terreni agricoli, l'importo delle aliquote di base dell'IMU e della relativa detrazione con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri,

evidenziato che le suddette disposizioni vanno valutate con riferimento all'articolo 23 della Costituzione, che prevede una riserva di legge ai fini dell'imposizione di una prestazione personale o patrimoniale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

all'articolo 4, commi da 5 a 5-*octies*, si segnala l'esigenza, alla luce della riserva di legge sancita dall'articolo 23 della Costituzione, di specificare ulteriormente i limiti entro i quali è possibile modificare, con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, l'importo delle aliquote di base dell'IMU e della relativa detrazione.

ALLEGATO 3

DL 16/2012: Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento (C. 5109 Governo, approvato dal Senato).**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL GRUPPO DELL'ITALIA DEI VALORI**

La I Commissione,

in sede di espressione del parere sul disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento (C. 5109),

premesso che:

per gli aspetti di competenza della Commissione, il provvedimento in titolo contiene numerose disposizioni di latente quando non manifesta violazione dei principi costituzionali e del nostro ordinamento;

in particolare, in ordine all'imposta definita « IMU », l'articolo 4 del provvedimento in titolo – segnatamente al comma 5, lettere d) ed h) – affida ad una fonte di rango secondario (o « sub-primario ») successivi decreti del presidente del Consiglio dei Ministri la modifica, rispettivamente, dell'aliquota da applicare ai fabbricati rurali ed ai terreni agricoli e la modifica delle aliquote, delle relative variazioni e della detrazione stabilite dalla normativa vigente sugli immobili adibiti ad abitazione principale;

il successivo intervento del Governo è potenziale, in quanto subordinato ai risultati di gettito derivanti dalla prima rata della medesima imposta e dall'accatastamento dei fabbricati rurali, risultati non debitamente quantificati, solo menzionati nella relazione del Governo;

l'articolo 23 della Costituzione italiana stabilisce che « Nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge. »: la riserva di legge assolve una funzione garantistica, in quanto è solo la legge, volontà del Parlamento, che può pretendere le imposte dai cittadini, è solo la legge che ha il potere di imporre un tributo; la riserva di legge assolve una funzione strutturale, in quanto sono solo i rappresentanti dei cittadini, da lui democraticamente scelti, che determinano la distribuzione politica del carico fiscale;

i provvedimenti del Governo possono intervenire a specificare la norma di legge negli aspetti tecnici: nel caso di riserva di legge relativa, quale è il caso dell'articolo 23 Cost. e, dunque, delle prestazioni patrimoniali, la legge disciplina gli aspetti essenziali – presupposto, ambito soggettivo, aliquote, base imponibile – mentre la disciplina di grado inferiore potrà integrare gli aspetti squisitamente tecnici; si può arrivare a prevedere che il legislatore preveda dei limiti massimi e minimi per la determinazione delle aliquote, mentre i provvedimenti del Governo potranno stabilirle nello specifico, ma neanche a tale fattispecie può ascriversi il dettato di cui al suddetto comma 5, lettera h), che affida ad uno o più DPCM la potestà di introdurre anche nuove aliquote e di modificarne l'ambito soggettivo;

ne risultano: una prestazione patrimoniale affidata, nella definizione della sua entità e nel suo ambito, ad un organo

privo della debita potestà; il contribuente sottoposto all'irritualità dell'incertezza circa l'entità della prestazione patrimoniale che gli sarà richiesta, la violazione della riserva di legge relativa di cui all'articolo 23 Cost. in ordine alla potestà assegnata al Governo di determinare la distribuzione politica del carico fiscale;

in ordine all'articolo 12 del provvedimento in titolo, segnatamente ai commi da 8 a 11-ter: le norme ivi disposte – l'acquisto del termovalorizzatore di Acerra da parte della regione Campania – risultano del tutto estranee al contenuto del decreto-legge – il quale, come indicato nel titolo ed esplicitato nel preambolo contiene disposizioni in materia di semplificazioni tributarie (titolo I), di efficien-

tamento (titolo II, capo I) e potenziamento (titolo II, capo II) dell'azione dell'amministrazione tributaria – ed al contenuto del medesimo articolo 12 – esso risulta, infatti, inserito nella Sezione III Contenzioso e la rubrica recita « Contenzioso in materia tributaria e di riscossione »;

in particolare, il comma 8 ripropone le medesime disposizioni contenute in un recentissimo decreto-legge (n. 2 del 2012) successivamente soppresse dalla legge di conversione,

esprime

PARERE CONTRARIO

Favia.

ALLEGATO 4

Istituzione del registro nazionale e dei registri regionali degli impianti protesici mammari, obblighi informativi alle pazienti, nonché divieto di intervento di plastica mammaria alle persone minori (C. 3703-B Governo, approvato con modificazioni, dalla 12^a Commissione permanente del Senato, già approvato dalla XII Commissione permanente della Camera).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge C. 3703-B Governo ed abbinate, approvato dalla XII Commissione permanente della Camera e modificato dalla 12^a Commissione permanente del Senato, recante « Istituzione del registro nazionale e dei registri regionali degli impianti protesici mammari, obblighi informativi alle pazienti, nonché divieto di intervento di plastica mammaria alle persone minori »;

rilevato che il contenuto del provvedimento è riconducibile alla materia « tu-

tela della salute », di competenza legislativa concorrente di Stato e regioni (articolo 117, terzo comma, della Costituzione) e alla materia « coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale », di competenza legislativa esclusiva statale (articolo 117, secondo comma, lettera *r*), della Costituzione);

considerato che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 5

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria, naturale e microbica. (Nuovo testo unificato C. 2744 Cenni ed abb.)**PARERE APPROVATO**

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il nuovo testo unificato delle proposte di legge C. 2744 Cenni ed abb., recante « Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria, naturale e microbica »;

considerato che le disposizioni da esso recate sono riconducibili alla materia « tutela dell'ambiente e dell'ecosistema », che la lettera s) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

l'articolo 13, comma 1, rinvia ad un decreto di natura non regolamentare del Ministro delle politiche agricole, alimen-

tari e forestali la definizione della tutela e valorizzazione della biodiversità microbica;

ricordato che la Corte costituzionale, nella sentenza n. 116 del 2006, con riferimento ad un decreto ministeriale del quale si esplicitava la natura non regolamentare, lo qualificava come « un atto statale dalla indefinibile natura giuridica »,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

all'articolo 13, comma 1, valuti l'opportunità di rivedere il rinvio ad un « decreto di natura non regolamentare.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Definizione del processo penale nei casi di particolare tenuità del fatto. Esame emendamenti C. 2094-A	44
--	----

SEDE CONSULTIVA:

DL 16/2012: Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento. C. 5109 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione</i>)	44
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del Relatore</i>)	46
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	47
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	45
AVVERTENZA	45

COMITATO DEI NOVE

Martedì 17 aprile 2012.

Definizione del processo penale nei casi di particolare tenuità del fatto.

Esame emendamenti C. 2094-A.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 13.10 alle 13.30.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 17 aprile 2012. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO.

La seduta comincia alle 13.40.

DL 16/2012: Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento.

C. 5109 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla VI Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato il 12 aprile 2012.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che il relatore, onorevole Sisto, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, ha presentato una proposta di parere favorevole con condizioni (*vedi allegato 1*).

Manlio CONTENUTO (PdL) illustra la proposta di parere del relatore, che dichiara di condividere.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP) preannuncia il voto contrario del proprio gruppo.

Federico PALOMBA (IdV) preannuncia il voto contrario dell'Italia dei Valori.

Donatella FERRANTI (PD) esprime talune perplessità sulle premesse della proposta di parere e dichiara di non condividere i rilievi riferiti all'articolo 8, comma 6, ritenendo che i poteri attribuiti alla Guardia di finanza non possano essere definiti « esorbitanti » né « ingiustificati » e che la condizione n. 2) debba essere eliminata o quantomeno trasformata in un'osservazione con la quale si invita la Commissione di merito a valutare l'opportunità di riformulare la disposizione in questione. Subordina quindi il voto favorevole del proprio gruppo alla riformulazione della proposta di parere nei termini indicati, preannunciando altrimenti il voto di astensione.

Angela NAPOLI (FLpTP) e Lorenzo RIA (UdCpTP), condividendo l'intervento dell'onorevole Ferranti, subordinano anch'essi il voto favorevole dei rispettivi gruppi alla riformulazione della proposta di parere, preannunciando altrimenti il voto di astensione.

Manlio CONTENUTO (PdL) ritiene che si possa presentare una nuova proposta di parere, trasformando la condizione n. 2) nella seguente osservazione: « all'articolo 8, la Commissione di merito valuti l'opportunità di riformulare il comma 6, te-

nendo conto dei criteri di congruità e proporzionalità nell'attribuzione di poteri alla Guardia di finanza. ».

Giulia BONGIORNO, *presidente*, formula, in sostituzione del relatore, una nuova proposta di parere con condizioni e una osservazione (*vedi allegato 2*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la nuova proposta di parere.

La seduta termina alle 13.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.55 alle 14.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE CONSULTIVA

Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999.

C. 5058, approvata dal Senato.

INTERROGAZIONI

5-06588 Bernardini: Sullo stato dei procedimenti civili e penali pendenti.

ALLEGATO 1

DL 16/2012: Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accerciamento. C. 5109 Governo, approvato dal Senato.**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La Commissione Giustizia,
esaminato il disegno di legge in oggetto,

rilevato che:

l'articolo 8, comma 2, prevede una ingiustificata deroga alle più favorevoli disposizioni rispetto al cumulo giuridico precedentemente disciplinate dall'articolo 12 del decreto legislativo n. 472 del 1997;

il comma 6 dell'articolo 8 amplia l'utilizzabilità dello strumento delle indagini finanziarie, consentendo alla Guardia di finanza di avvalersene anche per effettuare segnalazioni all'Agenzia delle entrate, volte a sollecitare l'emanazione di misure cautelari;

che tale disposizione attribuisce alla Guardia di finanza poteri esorbitanti e non giustificati;

il comma 4 dell'articolo 11, nel riformulare le sanzioni amministrative applicabili alle dichiarazioni doganali e, in particolare, a quelle riferite ai diritti di confine, abroga la disposizione che diminuiva l'entità della sanzione nei casi di buona fede nella compilazione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

- 1) all'articolo 8 sia soppresso l'ultimo periodo del comma 2;
- 2) all'articolo 8 sia soppresso il comma 6;
- 3) all'articolo 11, comma 4, sia reintrodotta la norma più favorevole prevista dall'originario articolo 303 del Testo unico delle leggi doganali.

ALLEGATO 2

DL 16/2012: Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento. C. 5109 Governo, approvato dal Senato.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione Giustizia,
esaminato il disegno di legge in oggetto,

rilevato che:

l'articolo 8, comma 2, prevede una ingiustificata deroga alle più favorevoli disposizioni rispetto al «cumulo giuridico» precedentemente disciplinato dall'articolo 12 del decreto legislativo n. 472 del 1997;

il comma 6 dell'articolo 8 amplia l'utilizzabilità dello strumento delle indagini finanziarie, consentendo alla Guardia di finanza di avvalersene anche per effettuare segnalazioni all'Agenzia delle entrate, volte a sollecitare l'emanazione di misure cautelari;

appare opportuno verificare la congruità e proporzionalità dei poteri attribuiti alla Guardia di finanza dalla citata disposizione;

il comma 4 dell'articolo 11, nel riformulare le sanzioni amministrative ap-

plicabili alle dichiarazioni doganali e, in particolare, a quelle riferite ai diritti di confine, abroga la disposizione che diminuiva l'entità della sanzione nei casi di buona fede nella compilazione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) all'articolo 8 sia soppresso l'ultimo periodo del comma 2;

2) all'articolo 11, comma 4, sia reintrodotta la norma più favorevole prevista dall'originario articolo 303 del Testo unico delle leggi doganali;

e la seguente osservazione:

all'articolo 8, la Commissione di merito valuti l'opportunità di riformulare il comma 6, tenendo conto dei criteri di congruità e proporzionalità nell'attribuzione di poteri alla Guardia di finanza.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI	
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva su diritti umani e democrazia.	
Audizione di rappresentanti dell'Associazione italiana Falun Dafa (<i>Svolgimento e conclusione</i>) .	48
SEDE CONSULTIVA:	
DL 16/2012: Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento. C. 5109 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	49
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	53
SEDE REFERENTE:	
Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Singapore per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, e relativo Protocollo, del 29 gennaio 1977, fatto a Singapore il 24 maggio 2011. C. 5018 Governo (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	50
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Sulla missione svolta a Ginevra in occasione della XIX Sessione del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite (23-24 marzo 2012)	50
<i>ALLEGATO 2 [Sulla missione svolta a Ginevra in occasione della XIX Sessione del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite (23-24 marzo 2012)]</i>	54
INTERROGAZIONI:	
5-05512 Renato Farina: Sulla libertà religiosa nella Repubblica delle Maldive.	
5-05749 Renato Farina: Sulla libertà religiosa nella Repubblica delle Maldive	51
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	57
5-06253 Touadi: Sul diniego dell'ingresso in Turchia ad un avvocato italiano difensore di attivisti curdi	52
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	59

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 17 aprile 2012. — Presidenza del presidente Furio COLOMBO.

La seduta comincia alle 11.

Indagine conoscitiva su diritti umani e democrazia.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione italiana Falun Dafa.

(*Svolgimento e conclusione*).

Furio COLOMBO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta

odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Andrea LORINI e Lili ZHAO, *rappresentanti dell'Associazione italiana Falun Dafa*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'indagine.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Matteo MECACCI (PD), Mario BARBI (PD), Enrico PIANETTA (PdL) e Renato FARINA (PdL).

Andrea LORINI e Lan NING, *rappresentanti dell'Associazione italiana Falun Dafa*, rispondono ai quesiti posti e forniscono ulteriori precisazioni.

Furio COLOMBO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 12.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 17 aprile 2012. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Staffan de Mistura.

La seduta comincia alle 14.

DL 16/2012: Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento.

C. 5109 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla VI Commissione).

(Esame e conclusione –Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Enrico PIANETTA (PdL), *relatore*, osserva che il provvedimento in esame, tra-

smesso dal Senato, si concretizza in una serie di misure volte a semplificare gli adempimenti tributari e ad accrescere l'efficienza delle procedure di accertamento. Segnala che, nel corso della seconda lettura presso questo ramo del Parlamento, la Commissione Finanze sta introducendo significative modifiche che comporteranno il ritorno al Senato.

Particolare rilievo assume, a suo avviso, ai fini delle competenze della nostra Commissione, soltanto la disposizione di cui al comma 15 dell'articolo 3 che elimina la previsione di un'imposta di bollo sui trasferimenti di denaro all'estero attraverso istituti bancari, altri agenti di attività finanziarie e agenzie di *money transfer*.

Rileva che la norma in oggetto attua un principio – quello della riduzione dei costi di transazione delle rimesse degli immigrati – fortemente sostenuto dal nostro Paese, a partire dal G8 dell'Aquila, e ripreso nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sull'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio svolta dalla Commissione. Ricorda che, da ultimo, in sede di G20, l'Italia si è assunta l'impegno di provvedere in tal senso.

Ritiene infine meritevole di attenzione, altresì, la disposizione aggiunta dal Senato con il comma 16-*bis*, sempre riferito all'articolo 3, che istituisce un Fondo per la valorizzazione e la promozione delle realtà socioeconomiche delle zone appartenenti alle regioni di confine, destinandovi per l'anno corrente l'importo di 12 milioni di euro ma rinviando ad un atto secondario l'individuazione dei territori beneficiari.

Preannuncia, pertanto, l'espressione di un parere favorevole.

Il sottosegretario Staffan DE MISTURA sottolinea il risultato positivo conseguito in adempimento agli impegni assunti sia in ambito G8 che G20.

Enrico PIANETTA (PdL), apprezzando le considerazioni svolte dal rappresentante del Governo, presenta una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

La Commissione approva la proposta di parere favorevole come formulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.05.

SEDE REFERENTE

Martedì 17 aprile 2012. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Staffan de Mistura.

La seduta comincia alle 14.05.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Singapore per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, e relativo Protocollo, del 29 gennaio 1977, fatto a Singapore il 24 maggio 2011.

C. 5018 Governo.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, iniziato nella seduta del 21 marzo scorso.

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che è pervenuto il parere favorevole delle Commissioni Affari costituzionali, Bilancio e Finanze.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera quindi di conferire il mandato al relatore, l'onorevole Allasia, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Stefano STEFANI, *presidente*, si riserva di nominare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle designazioni dei rappresentanti dei gruppi.

La seduta termina alle 14.10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Martedì 17 aprile 2012. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Staffan de Mistura.

La seduta comincia alle 14.10.

Sulla missione svolta a Ginevra in occasione della XIX Sessione del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite (23-24 marzo 2012).

Mario BARBI (PD), nel depositare agli atti della Commissione una relazione sulla missione in titolo (*vedi allegato 2*), rileva che essa si è svolta nel quadro degli approfondimenti in corso nell'ambito dell'indagine conoscitiva su diritti umani e democrazia, nonché della prospettiva di istituzione di un'autorità nazionale indipendente per la tutela dei diritti umani come esito della Revisione Universale Periodica svolta nei confronti dell'Italia dal Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, ma soprattutto alla luce della presenza del nostro Paese tra i componenti del Consiglio, sulla base di un mandato di recente rinnovato per un secondo triennio. Fa presente che la missione ha consentito di cogliere le dinamiche della formazione del consenso internamente al Consiglio ed ha evidenziato profili, anche procedurali, di notevole interesse.

Quanto agli incontri svolti a margine con i rappresentanti di tre rilevanti Paesi della fascia nordafricana – Egitto, Marocco e Tunisia – sottolinea che essi hanno evidenziato le problematiche comuni della crisi economica e della prospettiva, soprattutto occupazionale, per i giovani. Il rappresentante diplomatico del Marocco ha illustrato una situazione di stabilità e di evoluzione guidata dalle più alte istituzioni. Per la Tunisia è emerso un quadro politico-istituzionale in via di assestamento e di particolare interesse per la questione sulla laicità. La situazione in Egitto è quella che appare più complessa

ma comunque più nota, anche in ragione della recente missione svolta dalla Commissione.

Quanto alle modalità di funzionamento del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, osserva che i tre interlocutori arabi hanno convenuto sulla delusione per il voto di astensione dell'Italia sulla risoluzione in materia di insediamenti israeliani, questione che costituisce un punto fisso dell'agenda di ogni sessione del Consiglio. Sottolinea che il tema è delicato ed è fonte di divisioni in seno ai Paesi del gruppo dell'Unione europea, malgrado gli apprezzabili sforzi dell'Ambasciatore Zappia, Capo della Delegazione permanente dell'Unione Europea presso le Organizzazioni internazionali di Ginevra, per la formazione di una posizione europea il più possibile unitaria su ogni dossier. Richiama il dibattito svolto sulla risoluzione sui diritti umani in Siria, con particolare riferimento alla proposta emendativa russa, finalizzata ad equiparare le violazioni commesse dal regime di Assad con quelle perpetrate dai gruppi armati dell'opposizione siriana. La stessa questione è stata oggetto di dibattito in occasione del voto sulla risoluzione sulla Libia, cui è stato presentato un rilevante emendamento ugandese per tutelare i diritti umani delle popolazioni subsahariane in territorio libico. L'andamento del dibattito ha evidenziato la posizione dei Paesi occidentali, favorevoli all'intervento in Libia per ragioni umanitarie ma restie ad approfondire il ruolo dei gruppi di opposizione al regime di Gheddafi.

Indubbiamente, il contesto complessivo della Sessione ha fatto emergere il ruolo e l'identità del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, che stenta ad affrancare la propria azione e l'andamento del dibattito interno dalle questioni politiche connesse ai diversi dossier umanitari. Segnala, infine, il particolare ruolo assunto dagli Stati Uniti che conservano una posizione isolata nella materia del riconoscimento del nesso tra diritti umani e diritti sociali.

Stefano STEFANI, *presidente*, chiede chiarimenti in ordine alle diverse posizioni tenute dai Paesi europei sulla risoluzione sugli insediamenti israeliani.

Mario BARBI (PD) fa presente che la risoluzione è stata approvata nei giorni precedenti a quelli della missione, ma che i suoi effetti si sono prodotti sul clima e sul dibattito della seduta conclusiva della XIX Sessione. Quanto alla posizione europea, segnala che l'Italia si è espressa con un voto di astensione, insieme alla Repubblica Ceca, all'Ungheria, alla Polonia, alla Romania e alla Spagna.

Stefano STEFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluse le comunicazioni in titolo.

La seduta termina alle 14.25.

INTERROGAZIONI

Martedì 17 aprile 2012. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Staffan de Mistura.

La seduta comincia alle 14.25.

5-05512 Renato Farina: Sulla libertà religiosa nella Repubblica delle Maldive.

5-05749 Renato Farina: Sulla libertà religiosa nella Repubblica delle Maldive.

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Staffan DE MISTURA, nel ringraziare l'onorevole Renato Farina per l'ulteriore opportunità di ribadire l'importanza della libertà religiosa, risponde alle interrogazioni in titolo nei termini

riportati in allegato (*vedi allegato 3*), precisando come sarebbe impossibile limitare ad un solo paese eventuali raccomandazioni sui flussi turistici.

Renato FARINA (Pdl), nel ringraziare a sua volta il rappresentante del Governo, si dichiara soddisfatto per il convinto impegno del Governo a tutela della libertà religiosa. Richiama quindi brevemente i temi specificamente sollevati, stigmatizzando l'arresto subito da un lavoratore cristiano proveniente dallo stato indiano del Kerala, uno dei settantamila emigrati nelle isole Maldive per ragioni occupazionali che subiscono persecuzioni. Ripete la propria condanna per il silenzio che anche alcune figure istituzionali, recatesi alle Maldive per ragioni turistiche, hanno osservato in relazione alle violazioni dei diritti umani che sistematicamente vi si perpetrano. Ritiene, infatti, che il radicalismo islamico domini quel Paese in modi anche più gravi rispetto ad altri casi più spesso oggetto di attenzione e che la situazione si sia aggravata con il recente colpo di Stato, come confermato dalla distruzione delle espressioni monumentali buddiste che ricorda quella compiuta dai talebani in Afghanistan. Considera conclusivamente necessario sfatare l'immagine paradisiaca di cui le Maldive godono come meta turistica.

5-06253 Touadi: Sul diniego dell'ingresso in Turchia ad un avvocato italiano difensore di attivisti curdi.

Il sottosegretario Staffan DE MISTURA, nel ringraziare l'onorevole Touadi per aver sollevato il tema, risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*), osservando che gli eccellenti rapporti bilaterali contribuiscono senz'altro al progresso della democrazia in Turchia anche con riferimento alla questione curda.

Jean Leonard TOUADI (PD), nel ringraziare a sua volta il rappresentante del Governo, si dichiara soddisfatto per la risposta ricevuta, soprattutto con riferimento alla consapevolezza del rilievo politico del caso, essendo inaccettabili le motivazioni che hanno ostacolato la libera circolazione del nostro concittadino. In particolare, aver assistito professionalmente un esponente politico di opposizione non può giustificare il diniego dell'ingresso in un paese democratico. Nell'apprezzare l'eccellenza dei rapporti bilaterali, auspica per la Turchia un'evoluzione più aderente al rispetto degli standard internazionali.

Stefano STEFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.35.

ALLEGATO 1

DL 16/2012: Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento (C. 5109 Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminato il disegno di legge C. 5109 di conversione in legge del decreto-legge n. 16 del 2012 recante: disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento;

segnalata l'eliminazione, per effetto dell'articolo 3, comma 15, dell'imposta di bollo sui trasferimenti di denaro all'estero,

in coerenza con gli impegni assunti in sede di G8 e di G20, considerando la rilevanza delle rimesse degli immigrati per le dinamiche dello sviluppo;

richiamata, al riguardo, le conclusioni dell'indagine conoscitiva, svolta dalla Commissione, sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Sulla missione svolta a Ginevra in occasione della XIX Sessione del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite (23-24 marzo 2012).

L'On. Mario Barbi ha preso parte, in rappresentanza del Comitato permanente sui diritti umani, alla conclusione della XIX Sessione del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, tenutasi a Ginevra.

La missione si è articolata in una serie di incontri, svolti a margine dei lavori, con i rappresentanti diplomatici di tre Paesi chiave per la situazione dei diritti umani nel Mediterraneo del dopo «primavera araba» e segnatamente Egitto, Marocco e Tunisia. Ulteriori incontri si sono svolti con l'Ambasciatore Mariangela Zappia, Capo della Delegazione permanente dell'Unione europea e attualmente il funzionario italiano di più alto grado presso il Servizio Europeo per l'Azione Esterna, nonché col dottor Gianni Magazzeni, Direttore della Divisione Americhe, Europa e Asia Centrale dell'Alto Commissariato per i Diritti Umani.

L'on. Barbi, assistito dal Rappresentante permanente d'Italia, Ambasciatore Laura Mirachian, ha quindi preso parte ai lavori del Consiglio per i diritti umani che, nella giornata conclusiva della sua XIX Sessione, ha esaminato ed approvato due importanti risoluzioni: sulla Libia su proposta marocchina e sulla Siria su proposta dell'Unione europea.

L'incontro con l'Ambasciatore Hisham Badr, Rappresentante permanente d'Egitto e Coordinatore Paesi Non Allineati ha consentito di evidenziare alcune questioni centrali per questo Paese in transizione: la centralità del tema dell'*accountability* dei nuovi regimi e la conseguente importanza del tema dei diritti umani e dello sviluppo umano. L'Egitto, che il 23 maggio affronterà le elezioni del nuovo capo dello Stato, deve rispondere alla richiesta di democrazia e soprattutto di nuove opportunità che

giunge soprattutto dai giovani, il segmento più rilevante della popolazione egiziana. Il nuovo Egitto deve sapere gestire il passaggio dal centralismo al pluralismo decisionale e mettere a frutto la sua tradizione costituzionale per dare sostanza al processo costituente in atto, la cui conclusione avverrà con una consultazione referendaria.

L'Ambasciatore ha sottolineato che l'Egitto rappresenta un modello per i Paesi dell'area e che è pertanto essenziale il modo in cui gestirà i propri rapporti con Israele e con questioni come la crisi siriana.

Sui temi all'esame del Consiglio, l'Ambasciatore ha espresso delusione per l'astensione dell'Italia sulla risoluzione approvata nei giorni precedenti sul tema degli insediamenti israeliani, rilevando che il nostro Paese ha un rapporto privilegiato con l'Egitto anche per l'assenza di complessi precedenti post-coloniali, nonché l'impatto condizionante e negativo delle questioni politiche sulle decisioni da adottare in materia di tutela dei diritti umani. Alla considerazione dell'on. Barbi che ha spiegato la linea italiana alla luce della posizione europea, l'interlocutore egiziano ha obiettato che l'Unione europea non è coesa sul tema mediorientale e che occorre che il Consiglio acquisti maggiore autonomia per non regredire nel ruolo che fu della Commissione ONU per i diritti umani. Un ulteriore elemento di critica ha riguardato la drastica diminuzione di sostegno finanziario da parte di Bruxelles, rispetto a quanto avveniva con il regime di Mubarak, e che dovrebbe invece essere incrementato per sostenere la transizione verso la democrazia.

Il successivo incontro con l'Ambasciatore Moncef Baati, Rappresentante perma-

nente di Tunisia, si è incentrato sul ruolo dei diritti umani e del diritto al lavoro per i giovani tunisini come chiavi di volta per la lettura della « primavera » tunisina e per l'esito positivo della transizione democratica avviata. A dimostrazione di ciò stanno i percorsi di ratifica, che la Tunisia ha prontamente avviato, per i più importanti Protocolli e Convenzioni internazionali di diritto umanitario, a partire da quelli sulla tortura, anche a dimostrazione del fatto che si trattava di dossier già pronti ma bloccati dal regime precedente. Nell'Italia il Rappresentante tunisino ha indicato uno dei maggiori interlocutori politici, oltre che commerciali, anche al fine di stimolare un maggiore impegno finanziario da parte dell'Europa a favore del Mediterraneo e per prevenire derive radicali, connesse all'assenza di prospettiva e di opportunità per i giovani. La Tunisia è paese a forte tradizione di partecipazione civile, di impegno delle donne e dei giovani, il che ha contribuito a rendere meno pericolosi i gruppi islamisti, più di quanto non avvenga in altri Paesi della fascia mediterranea. La nuova legge elettorale, che ha consentito l'ingresso di un'elevata percentuale di donne nelle nuove istituzioni tunisine, conferma questa sensibilità specifica. Occorre dare sostegno a questa visione e per questo la revisione periodica in atto da parte del Consiglio ONU per i diritti umani è considerata una opportunità.

Il colloquio con l'Ambasciatore Omar Hilale, Rappresentante permanente del Marocco, ha ribadito alcune posizioni marocchine già note nell'aver percorso gli eventi della primavera araba, scongiurandone i profili più drammatici grazie ad un percorso di riforme costituzionali, che ha ridotto il ruolo del monarca e integrato nelle istituzioni aree di consenso più radicali, nell'intento di prevenire sviluppi destabilizzanti e pericolosi. La Costituzione del Marocco ha il merito di dedicare un capitolo intero al tema dei diritti umani, con particolare attenzione alla questione delle minoranze, ebraica e berbera, che trovano riconoscimento al proprio *status* e ai propri diritti. Il vero nodo

per il Marocco è rappresentato dalla crisi economica e dal perdurare di quella alimentare, che hanno indotto il Paese ad intraprendere un rigoroso percorso di riduzione della spesa pubblica. La società civile marocchina è assai strutturata ed opera in modo proficuo, con una proiezione anche internazionale. Quanto alla Sessione del Consiglio, il Marocco ha presentato una risoluzione sulla Libia per condannare le violazioni dei diritti umani perpetrate dai gruppi armati che si sono opposti al regime di Gheddafi e che contribuiscono a rendere urgente il tema delle violazioni commesse dalle formazioni che, in Siria, lottano contro Assad e che un emendamento della Russia alla proposta di risoluzione avanzata dall'Unione europea ha inteso di porre. L'On. Barbi ha osservato che non è possibile porre su uno stesso piano i gruppi che si oppongono ad un regime sanguinario come lo stesso Presidente Assad e che nel caso libico la questione può essere più agevolmente affrontata anche perché si tratta di una crisi già superata.

Sul ruolo del Consiglio dell'ONU per i diritti umani, il giudizio del Rappresentante del Marocco è stato positivo nel senso che, a suo avviso, si tratta di un soggetto che va acquisendo credibilità e che inizia a produrre risultati concreti.

Altrettanto significativo è stato il colloquio con l'Ambasciatore Mariangela Zappia, Capo della Delegazione permanente dell'Unione Europea presso l'ONU, che ha dato conto del metodo di lavoro della Delegazione nel quadro delle complesse dinamiche del Consiglio. Di particolare interesse è stata la sua valutazione sul ruolo della Delegazione alla luce dei nuovi poteri di coordinamento e guida, derivanti dal Trattato di Lisbona, ma anche della necessità di lavorare dapprima ad un cambio di mentalità da parte degli Stati nazionali con il metodo di un confronto rigoroso e assiduo sui vari dossier.

Sui temi in esame al Consiglio, l'Ambasciatore Zappia ha dato risalto al successo di non avere « spezzato » in tre segmenti l'opinione europea sulla controversa risoluzione sul tema degli insedia-

menti israeliani, dividendosi tra voti di astensione e voti favorevoli. Il voto europeo di astensione è stato invece unanime sulla risoluzione circa i seguiti del Rapporto della commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite sul conflitto a Gaza, come pure lo è stato quello favorevole sulla tutela dei diritti della popolazione palestinese. Ma il vero successo europeo è stato rappresentato dalla risoluzione sulla Siria, che ha rinnovato il mandato della Commissione d'inchiesta, i cui seguiti saranno assai rilevanti al fine di sanzionare la condotta di Assad come crimine contro l'umanità. Altrettanto importante è stato il risultato sulla risoluzione sulla Corea del Nord, approvata per consenso con il sostegno della Cina e della Russia. Sul tema del Mediterraneo, l'Ambasciatore Zappia ha segnalato che l'Unione europea fa propria una linea di valutazione Paese per Paese.

Il colloquio con il Dottor Gianni Magazzeni che, dirige la Divisione Americhe,

Europa e Asia Centrale dell'Alto Commissariato per i Diritti Umani ha evidenziato le strategie di intervento dell'Alto Commissariato, che va acquisendo ruolo nel sistema onusiano anche per il mandato derivante dalle missioni internazionali di pace. La questione di fondo che ha messo in evidenza è stato il nesso tra pace, sviluppo e diritti umani descrivendo il sistema ramificato con cui l'Alto Commissariato interagisce a livello locale, grazie innanzitutto alle figure dei Rappresentanti Speciali e anche in virtù delle autorità indipendenti nazionali, là dove istituite. L'interazione tra i diversi livelli ha consentito in molti casi di intervenire in modo proficuo sulle normative nazionali ma anche sulle prassi. Il Dottor Magazzeni ha insistito su un ruolo più incisivo da parte dei Parlamenti nazionali, non ritenendo la dimensione dell'Unione Interparlamentare adeguata a garantire standard di tutela dei diritti umani realmente efficaci.

ALLEGATO 3

Interrogazioni n. 5-05512 e n. 5-05749 Renato Farina: Sulla libertà religiosa nella Repubblica delle Maldive**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come sottolineato di recente dal Ministro Terzi, la religione è espressione fondamentale dell'intima essenza e dignità della persona umana. Per questo la libertà di religione rappresenta un catalizzatore fondamentale per la promozione di tutti i diritti umani.

I barbari attacchi, a cui abbiamo assistito anche di recente, perpetrati nei confronti delle minoranze religiose, in particolare cristiane, in varie parti del mondo sono intollerabili.

Ci preoccupano allo stesso tempo quelle realtà in cui gli appartenenti alle minoranze religiose, pur non minacciati nella loro esistenza fisica, sono oggetto di discriminazione ad opera delle autorità politiche, dei gruppi sociali maggioritari o dei condizionamenti locali.

Sono tutte situazioni inaccettabili per l'Italia, che vanno contro la nostra sensibilità, la nostra storia, i nostri valori.

In linea con il forte mandato ricevuto dal Parlamento al Governo, anche con la mozione unanime approvata dalla Camera il 12 gennaio 2011, il Governo è quindi impegnato in maniera convinta per affermare l'importanza della libertà di religione a livello globale.

Di fronte agli episodi richiamati dall'Onorevole Farina, abbiamo attivato la nostra Ambasciata a Colombo e l'Agenzia consolare onoraria nella capitale Malé che stanno svolgendo una continua opera di monitoraggio per concordare, anche con gli altri Partner UE, le opportune iniziative da adottare.

Nei confronti del Governo recentemente insediatosi alle Maldive, riteniamo

opportuno mantenere una linea improntata al contempo a fermezza e dialogo per favorire l'innalzamento degli standard di rispetto dei diritti umani, ed in particolare la libertà religiosa e l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle minoranze religiose nell'arcipelago.

Tale azione di pressione diplomatica deve essere ispirata al principio della gradualità delle misure da assumere. In questo senso accogliamo pienamente lo spirito della proposta dell'Onorevole Farina e continueremo a monitorare con attenzione la situazione nelle Maldive. Ciò nella consapevolezza che il turismo rappresenta un canale essenziale di miglioramento delle condizioni economiche del Paese, fondamentale per combattere ogni forma di emarginazione che alimenta anche l'intolleranza religiosa.

È questa parte dell'azione a difesa della libertà religiosa che l'Italia svolge sia a livello bilaterale sia sul piano multilaterale.

Nel solco dell'azione svolta nel 2010 e 2011, l'Italia è impegnata affinché la difesa dei diritti umani sia il « filo rosso » dell'azione esterna dell'Unione europea nelle sue diverse componenti, ivi comprese le politiche commerciali e di aiuto allo sviluppo. Su proposta dell'Italia, questo principio è stato da ultimo riaffermato nel corso della riunione dei Ministri degli Esteri in formato « Gynmich » svoltasi il 9 e 10 marzo a Copenaghen, alla quale ha partecipato il Ministro Terzi.

In occasione di tale riunione, come noto, l'Italia ha presentato una piattaforma sul tema della libertà di religione articolata su quattro punti:

primo: assicurare alla libertà di religione e di credo rilievo prioritario nel « piano d'azione » sui diritti umani, che verrà discusso e adottato nei prossimi mesi;

secondo: garantire adeguati finanziamenti ai programmi di tutela della libertà religiosa, in primis, attraverso lo strumento EIDHR (*European Instrument for Human Rights and Democracy*);

terzo: promuovere in ambito ONU l'adozione di iniziative sulla libertà religiosa, ivi comprese risoluzioni dell'Assemblea Generale e del Consiglio Diritti Umani;

quarto: innalzare allo *status* formale di « Linee-guida dell'Unione Europea » i

vari strumenti e documenti di carattere interno già esistenti in materia di libertà di religione.

In ambito Nazioni Unite, l'Italia ha contribuito in modo sostanziale all'adozione della risoluzione contro ogni forma di intolleranza e discriminazione religiosa, promossa dall'Unione Europea ed adottata dall'Assemblea Generale nel dicembre 2011. Analoga iniziativa è stata presentata dall'Unione Europea nella sessione del Consiglio Diritti Umani conclusasi con l'adozione il 22 marzo scorso di una risoluzione sulla libertà di religione che riprende e rafforza quella precedente dell'Assemblea Generale.

Su queste basi la Farnesina è impegnata a continuare con determinazione la promozione della libertà di credo, in conformità alle indicazioni del Parlamento richiamate nell'atto parlamentare che abbiamo esaminato.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-06253 Touadi: Sul diniego dell'ingresso in Turchia ad un avvocato italiano difensore di attivisti curdi.

TESTO DELLA RISPOSTA

Come ricordato dall'Onorevole interrogante, l'avvocato Arturo Salerni è stato fermato il 5 dicembre 2011 dalle autorità di frontiera turche al momento del suo arrivo all'aeroporto di Istanbul. La sua intenzione era di dirigersi nel sud-est della Turchia per partecipare al processo a carico di alcuni attivisti dell'organizzazione «Unione delle comunità curde» (Koma Civaken Kurdistan).

Informato del fermo dal Signor Olivieri della ONLUS «Verso il Kurdistan», il Consolato Generale d'Italia ad Istanbul si è immediatamente attivato per assistere il nostro connazionale. Il Consolato Generale ha in particolare preso subito contatto con le autorità turche che hanno precisato che l'avvocato Salerni risultava tra le persone a cui era vietato l'ingresso nel Paese e che per tale ragione era stato invitato a rientrare in Italia. Non potendo entrare in territorio turco, l'avvocato Salerni ha stazionato nell'Ufficio di Polizia dell'area transiti dell'aeroporto fino alle 14.30 del 6 dicembre 2011, quando è ripartito con volo diretto verso il nostro Paese.

La nostra Ambasciata ad Ankara, tempestivamente informata dell'accaduto dal Consolato Generale, ha subito richiesto al Ministero degli Esteri turco informazioni sul divieto di ingresso emesso nei confronti del nostro connazionale. In esito all'intervento della nostra Rappresentanza diplomatica, il Ministero degli Esteri turco ha indicato che il divieto di ingresso è motivato dalla legge ricordata dall'Onorevole interrogante (n. 5682, articolo 8, comma quinto) che prevede la possibilità di emettere tale misura nei confronti di «coloro per i quali si percepisce siano venuti in

Turchia al fine di partecipare o sostenere attività volte a mettere in pericolo la sicurezza o l'integrità della Turchia».

Nella lettera del 19 dicembre indirizzata all'Ambasciatore Scarante, lo stesso avvocato Salerni ha indicato come il divieto di ingresso sia stato verosimilmente causato dall'aver assistito in passato richiedenti asilo di etnia curda, nonché dalla sua precedente appartenenza al collegio difensivo che fornì assistenza legale in Italia al *leader* del PKK, Abdullah Ocalan.

Nell'assicurare ogni possibile assistenza, la nostra Ambasciata ad Ankara ha anche suggerito al nostro connazionale di intraprendere le vie legali per conoscere le motivazioni del provvedimento di divieto d'accesso e chiederne una possibile revisione o cancellazione da parte delle autorità turche.

Per inquadrare la questione, occorre tenere presente che tra Turchia e Italia non sono in vigore Accordi bilaterali o multilaterali sulla libera circolazione delle persone. Poiché il diritto internazionale consuetudinario non prevede limiti circa l'ammissione o l'espulsione degli stranieri, in questa materia vive la piena giurisdizione dello Stato nell'apprezzamento delle circostanze di ordine pubblico che possono determinare il divieto di ingresso.

Un'azione per cercare di favorire una maggiore trasparenza delle procedure turche in tema di ammissione degli stranieri sul territorio potrebbe essere utilmente condotta in sede europea nel quadro del dialogo con Ankara in ambito migratorio ed in particolare nel settore visti.

Al riguardo l'Italia ha assunto da tempo, in sede europea, una posizione favorevole alla prospettiva dell'abolizione dell'obbligo di visto a favore dei cittadini turchi. Si tratta di un argomento particolarmente caro ad Ankara, che percepisce come profondamente discriminatoria la posizione di chiusura finora mantenuta dall'UE.

Su un piano più generale, la questione curda costituisce indubbiamente uno dei nodi cruciali con i quali i Governi della moderna Turchia sono chiamati a confrontarsi. Sin dal suo avvento al potere nel 2002, l'attuale Governo – espressione del partito conservatore AKP – è stato fautore di un nuovo approccio nei confronti della questione curda. Alla base della nuova strategia figura l'intento di operare un'apertura nei confronti delle istanze della popolazione curda, pur senza ridimensionare l'azione di risolutivo contrasto alle attività terroristiche del Partito dei Lavoratori del Kurdistan (PKK), incluso, come noto, anche nella lista UE delle organizzazioni terroristiche.

Il processo di normalizzazione promosso dal Premier Erdogan, iniziato con l'abolizione dello stato di emergenza nelle Province del Sud-Est del Paese – dove si concentra la popolazione di etnia curda – ha avuto un'accelerazione nell'agosto 2009, quando il Governo ha varato il cosiddetto « piano di apertura democratica » (in sostanza, introduzione di nuove norme in materia di autonomia locale, riconoscimento della lingua e della cultura curde, previsione di una forma di amnistia verso i militanti del PKK).

Nel solco del processo di normalizzazione si collocano anche alcuni degli

emendamenti costituzionali approvati in occasione del referendum del 12 settembre 2010 che hanno favorito il rinnovamento del sistema giudiziario, con effetti positivi sul piano della tutela dei diritti umani fondamentali di tutta la popolazione turca, ivi compresa l'etnia curda. L'azione riformatrice avviata da Ankara risponde a precise richieste dell'UE e i suoi effetti sono stati valutati da Bruxelles come « un passo nella giusta direzione ». È inoltre significativo che l'attuale legislatura (la terza a maggioranza AKP) abbia visto l'ingresso in Parlamento di 35 candidati indipendenti, sostenuti dal partito curdo BDP.

Tutte queste aperture si inseriscono in un percorso ancora in evoluzione, anche alla luce della difficoltà di conciliare le aperture con la ferma azione di contrasto alla minaccia terrorista.

Un'evoluzione che seguiamo con attenzione nel quadro delle relazioni particolarmente intense tra Italia e Turchia, come testimoniato dalle frequenti occasioni di incontro e dialogo ai massimi vertici. Il Presidente del Consiglio Monti ha avuto un incontro bilaterale il 26 marzo a Seoul con il Primo Ministro Erdogan. Il Ministro degli Esteri Terzi ha avuto frequenti incontri con il suo omologo Davutoglu, con cui intrattiene continui contatti su tutte le principali questioni internazionali.

In questo contesto, l'Italia, insieme ai *partner* dell'Unione Europea, sostiene gli sforzi posti in essere dalla Turchia e incoraggia fortemente il percorso intrapreso da Ankara verso una piena normalizzazione di questa questione.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 16/2012: Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento. C. 5109 Governo, approvato dal Senato. (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	61
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	65
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	64

SEDE CONSULTIVA

Martedì 17 aprile 2012. — Presidenza del vicepresidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Gianluigi Magri.

La seduta comincia alle 14.05.

DL 16/2012: Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento.

C. 5109 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla VI Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Gianni FARINA (PD), *relatore*, ricorda che il provvedimento in esame reca una pluralità di interventi in materia fiscale, finalizzati ad assicurare la semplificazione della relativa disciplina, nonché in materia di amministrazione tributaria per l'effi-

cientamento ed il potenziamento delle procedure di accertamento.

Peraltro, il testo originario è stato profondamente modificato nel corso dell'esame al Senato, che ha anche approvato due disposizioni di interesse per questa Commissione.

In particolare, la prima di queste disposizioni è recata dall'articolo 8, comma 24-*bis*, ed è finalizzata ad assicurare una più incisiva attività di contrasto dell'evasione fiscale e delle frodi in danno dello Stato e dell'Unione europea. Essa autorizza la Guardia di finanza a effettuare, nel triennio 2013-2015, un piano straordinario di assunzioni di ispettori, nei limiti di organico e di spesa attualmente stabiliti, potendo utilizzare il cinquanta per cento delle vacanze in organico nel ruolo di appuntati e finanziari.

Al riguardo, ricorda che nell'ambito del Corpo della Guardia di finanza esistono tre ruoli di carriera: appuntati e finanziari, sovrintendenti, ispettori, cui sono attribuite le qualifiche di « ufficiale di polizia tributaria », di « ufficiale di polizia giudiziaria » e di « agente di pubblica si-

curezza». Detto personale può essere preposto al comando di unità operative, di reparti territoriali o di addestramento.

Evidenzia che le unità di ispettori da assumere — assicurando l'invarianza di spesa — saranno annualmente determinate con decreto non regolamentare del Ministro dell'economia. Le unità in soprannumero saranno quindi riassorbite per effetto dei passaggi degli ispettori in altri ruoli della Guardia di finanza, secondo le attuali normative.

Ricorda, poi, che l'accesso al ruolo degli ispettori avviene, per il 70 per cento dei posti, tramite concorso pubblico per titoli ed esami, aperto a tutti i cittadini; mentre per il restante 30 per cento dei posti si provvede tramite concorso interno riservato nella quota di un terzo rispettivamente ai brigadieri capo, ai brigadieri e vicebrigadieri e al personale del ruolo degli appuntati e finanziari.

Sottolinea, quindi, che tale piano straordinario di reclutamento di ispettori appare sicuramente utile per consentire di disporre di risorse qualificate per potenziare i dispositivi di contrasto all'evasione fiscale. Al riguardo, è infatti evidente come la Guardia di finanza non abbia sufficiente personale con le competenze necessarie a svolgere le mansioni più delicate e qualificanti dell'attività del Corpo, ovvero il contrasto all'evasione fiscale.

Va però tenuto conto che vengono utilizzate le vacanze organiche attualmente esistenti nel ruolo appuntati e finanziari, pari a oltre 2.000 unità. Ciò implica che vi sarà un ridimensionamento nei prossimi anni del reclutamento delle carriere iniziali dove, come noto, opera una riserva assoluta a favore dei volontari delle Forze armate.

Di questa esigenza si fa carico la norma in esame, nella parte in cui prevede che le future assunzioni dovranno comunque garantire l'arruolamento nella carriera iniziale della Guardia di finanza dei volontari delle Forze armate già vincitori dei concorsi banditi al 2 marzo 2012 (giorno di entrata in vigore del decreto legge in esame). Al riguardo, nel corso dell'esame della disposizione al Se-

nato è stato precisato che nel ruolo di « appuntati e finanziari » sono da incorporare 266 unità nel 2015 e 350 nel 2016, al termine della ferma quadriennale, a copertura dei posti destinati a detta categoria nell'ambito delle assunzioni da effettuare in applicazione del meccanismo del *turnover* previsto dall'articolo 66, comma 9-*bis* del decreto-legge n. 112 del 2008.

Altra disposizione di interesse della Commissione è al comma 1 dell'articolo 10, che prevede lo svolgimento di talune attività di acquisizione di elementi di prova in ordine alle eventuali violazioni in materia di gioco pubblico, ivi comprese quelle relative al divieto di gioco dei minori.

In base al dettato di tale norma, a tali attività partecipa adesso anche il personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, oltre al personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato. Un regolamento del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare con il concerto anche del Ministro della difesa, stabilisce le modalità attuative della relativa disciplina.

Nello specifico, il richiamato comma 1 autorizza l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (AAMS) a costituire, avvalendosi di risorse proprie, un fondo — con una dotazione non superiore a 100.000 euro annui — destinato ad effettuare da parte del personale AAMS operazioni di gioco presso locali in cui si effettuano scommesse o sono installati apparecchi da gioco con vincita in denaro al solo fine di verificare eventuali violazioni in materia di gioco pubblico, ivi comprese quelle relative al divieto di gioco dei minori. La disposizione in esame precisa che le risorse del fondo possono essere utilizzate per le medesime finalità — previo concerto con le competenti strutture dell'AAMS — anche dal personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza.

Da ultimo, segnala che il comma 11-*ter* dell'articolo 12, introdotto durante l'esame

al Senato, al fine di evitare interruzioni o turbamenti alla regolarità della gestione del termovalorizzatore di Acerra, prevede la possibilità di mantenere il presidio militare, su richiesta della Regione Campania, per la durata di 12 mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto.

Per tale presidio – istituito, con un limite di duecentocinquanta unità, dall'articolo 5 del decreto-legge n. 195 del 2009 – sono quantificati oneri pari a euro 1.007.527 a carico della quota spettante alla regione Campania dai ricavi derivanti dalla vendita dell'energia.

In conclusione, si riserva di formulare una proposta di parere favorevole.

Il sottosegretario Gianluigi MAGRI, esprime apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore che reputa analitico ed esaustivo.

Si sofferma, quindi, su alcuni dettagli delle norme introdotte durante l'esame al Senato per rilevare che, nell'ambito del piano straordinario per l'assunzione di ispettori della Guardia di finanza da reclutare attraverso il ricorso alle vacanze organiche del ruolo appuntati e brigadieri, viene comunque garantita sia l'alimentazione di tale ultimo ruolo nella misura del 50 per cento delle citate vacanze organiche, sia l'assunzione dei vincitori dei concorsi banditi alla data di entrata in vigore del decreto-legge.

Infine, rileva con soddisfazione come la disposizione relativa alla proroga dell'utilizzo del personale militare a presidio del termovalorizzatore di Acerra non incida sulle disponibilità finanziarie del Ministero della difesa, essendo le relative spese poste completamente a carico della regione Campania.

Daniele MOLGORA (LNP), chiede al rappresentante del Governo di quantificare in termini numerici quante saranno le assunzioni straordinarie di ispettori della Guardia di finanza.

Il sottosegretario Gianluigi MAGRI precisa che il numero dei posti non già

destinati a concorsi banditi nel ruolo appuntati e finanziari, per il prossimo triennio, è pari a complessive 810 unità, Segnatamente di 370 per il 2013, 290 per il 2014 e 150 per il 2015. Poiché ai concorsi per il ruolo ispettori viene riservato dalla disposizione in esame il cinquanta per cento delle vacanze organiche, ne discende che il numero dei posti per il citato ruolo è di complessivi 405 nuovi assunti, di cui 185 nel 2013, 145 nel 2014 e 75 nel 2015.

Daniele MOLGORA (LNP), pur condividendo la necessità di intensificare l'attività di controllo, osserva che tale effetto potrebbe essere perseguito più opportunamente anche attraverso una migliore distribuzione territoriale del personale in servizio e una maggiore efficacia nell'organizzazione delle attività e nell'uso delle risorse attualmente disponibili. Ciò consentirebbe di evitare il ricorso a nuove assunzioni che ritiene fattore difficilmente conciliabile con l'obiettivo dell'invarianza della spesa dichiarato dalla medesima disposizione.

Il sottosegretario Gianluigi MAGRI precisa che l'obiettivo dell'invarianza della spesa deriva dal fatto che il cinquanta per cento delle vacanze organiche destinato ai concorsi per il ruolo ispettori avrebbero comunque determinato assunzioni nei ruoli iniziali della carriera.

Evidenzia, dunque, che la scelta operata è stata quella di favorire l'assunzione di professionalità idonee a svolgere incarichi di cui è maggiormente avvertito il bisogno.

Roberto SPECIALE (Pdl) concorda con quanto osservato dal Governo in merito alla scelta di privilegiare, nell'assunzione di personale nel Corpo della guardia di finanza, i profili professionali ritenuti più qualificati a svolgere le funzioni di cui si avverte maggiore necessità.

Giacomo CHIAPPORI (LNP) osserva che il numero degli appartenenti al Corpo della guardia di finanza, rapportato alla popolazione residente in Italia, risulta di

quasi tre volte superiore a quello che nei principali Paesi europei fanno registrare analoghe istituzioni di controllo. Ribadisce, dunque, l'opportunità di organizzare in maniera più efficiente l'attuale personale favorendo conseguenti risparmi di spesa.

Gianni FARINA (PD), *relatore*, presenta una proposta di parere favorevole, che illustra (*vedi allegato*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere presentata dal relatore.

La seduta termina alle 14.25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.25 alle 15.

ALLEGATO

DL 16/2012: Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento (C. 5109 Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La IV Commissione Difesa,
esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, recante « Disposizioni urgenti in materia di tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento »;

valutato positivamente il piano straordinario di reclutamento di ispettori per il Corpo della guardia di finanza, in funzione dell'esigenza di disporre di risorse qualificate per potenziare i dispositivi di contrasto all'evasione fiscale;

preso atto che, pur utilizzando nella misura del 50 per cento le vacanze organiche attualmente esistenti nel ruolo appuntati e finanziari – con conseguente ridimensionamento dell'alimentazione delle carriere iniziali – si prevede espressamente che sarà garantito l'arruolamento nella carriera iniziale della Guardia di finanza dei volontari delle Forze armate vincitori dei concorsi già banditi,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'individuazione di indicatori di misurazione del benessere ulteriori rispetto al PIL.

Audizione di rappresentanti del Barilla Center for Food & Nutrition (*Svolgimento e conclusione*) 67

INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI STRANIERI:

Incontro con una delegazione dell'Assemblea nazionale del Vietnam 67

SEDE CONSULTIVA:

Partecipazione italiana al sesto aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa. C. 5044 Governo (Parere alla III Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione*) 67

Modifica all'articolo 15 della legge 23 marzo 2001, n. 93, concernente il Parco museo delle miniere di zolfo delle Marche e dell'Emilia Romagna. Testo unificato C. 4258 e abb. (Parere alla VIII Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione*) 69

Disposizioni in materia di professioni non organizzate in ordini o collegi. C. 1934 e abb.-A (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere favorevole. Parere su emendamenti*) .. 69

DL 16/2012, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento. C. 5109 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VI Commissione) (*Esame e rinvio*) 70

Istituzione del registro nazionale e dei registri regionali degli impianti protesici mammari, obblighi informativi alle pazienti, nonché divieto di intervento di plastica mammaria alle persone minori. Testo unificato C. 3703-B Governo, approvato, con modificazioni dalla 12^a Commissione permanente del Senato e già approvato dalla XII Commissione permanente della Camera (Parere alla XII Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 71

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione – Analisi annuale della crescita per il 2012 e relativi allegati. COM(2011)815 def. (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio*) 72

ALLEGATO 1 (*Proposta di documento finale*) 82

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di professioni non organizzate in ordini o collegi. C. 1934 e abb.-A (Parere all'Assemblea) (*Esame emendamento e conclusione – Parere*) 76

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 77

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione – Analisi annuale della crescita per il 2012 e relativi allegati COM(2011)815 def. (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio*) 77

ALLEGATO 2 (*Ulteriore proposta di documento finale*) 86

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 17 aprile 2012. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI.

La seduta comincia alle 12.

Indagine conoscitiva sull'individuazione di indicatori di misurazione del benessere ulteriori rispetto al PIL.

Audizione di rappresentanti del Barilla Center for Food & Nutrition.

(Svolgimento e conclusione).

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Luca VIRGINIO, *direttore delle relazioni esterne del Gruppo Barilla*, e Alessandro DI BIASIO, *consulente di direzione presso The European House-Ambrosetti*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Lino DUILIO (PD) e Pier Paolo BARETTA (PD) ai quali replicano Luca VIRGINIO, *direttore delle relazioni esterne del Gruppo Barilla*, e Alessandro DI BIASIO, *consulente di direzione presso The European House-Ambrosetti*.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il significativo contributo fornito all'indagine conoscitiva.

Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 12.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI STRANIERI

Incontro con una delegazione dell'Assemblea nazionale del Vietnam.

L'incontro informale si è svolto dalle 13 alle 14.20.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 17 aprile 2012. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Vieri Ceriani e Gianfranco Polillo.

La seduta comincia alle 14.20.

Partecipazione italiana al sesto aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa.

C. 5044 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Maino MARCHI (PD), *relatore*, fa presente che il disegno di legge in esame dispone la partecipazione italiana al sesto aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB) e che il testo, formato da un unico articolo, è corredato di relazione tecnica. Con riferimento all'articolo 1, recante partecipazione italiana al sesto aumento di capitale della CEB, osserva preliminarmente che, secondo la relazione tecnica, il comma 4 fa riferimento – nell'eventualità dell'insorgenza di oneri a carico dello Stato – alla procedura di prelevamento dal Fondo di riserva per le spese obbligatorie. In proposito andrebbe acquisito un chiarimento, poiché il testo della norma si limita invece a richiamare l'articolo 31 della legge n. 196 del 2009 – in base al quale in

allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia devono essere elencate le garanzie prestate dallo Stato a favore di enti o altri soggetti – e a disporre un'imputazione degli eventuali oneri a missioni e programmi dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Ciò premesso, ritiene che potrebbero essere utili elementi che consentano di valutare sia il livello di rischio collegabile alla norma in esame – anche sulla base delle risultanze dei precedenti aumenti di capitale del medesimo istituto – sia l'adeguatezza e l'effettiva disponibilità delle somme iscritte nel programma di bilancio indicato dal testo. Con riferimento ai profili di copertura finanziaria, rileva che l'ipotesi di effetti onerosi è correlata, in base al testo e alla relazione tecnica, alla eventualità che all'Italia venga richiesto di procedere al versamento delle somme corrispondenti alla quota di capitale sottoscritta nella Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa. A fronte di tale eventualità, il testo richiama l'articolo 31 della legge n. 196 del 2009, prevedendo l'imputazione degli eventuali oneri alle risorse del programma « Incentivi alle imprese per interventi di sostegno » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Fa presente che il richiamo all'articolo 31 sembrerebbe collegato all'affermazione, contenuta nella relazione tecnica, secondo la quale l'eventualità dell'insorgenza di un onere è del tutto improbabile e paragonabile a quello della concessione di garanzia dello Stato alla Banca d'Italia sui versamenti effettuati e da effettuare in favore di fondi internazionali. Al riguardo, osserva che nell'ambito del programma « Incentivi alle imprese per interventi di sostegno » è iscritto il capitolo 7407, recante le risorse per far fronte agli oneri derivanti dalle garanzie assunte dallo Stato, che rivestono carattere obbligatorio. Trattandosi di un capitolo relativo a spese obbligatorie è consentito il ricorso, in caso di esaurimento delle disponibilità, alle risorse del Fondo di riserva per le spese obbligatorie, che – ai sensi della legge di bilancio per il 2012 – reca una dotazione di 900

milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2012-2014. Ricorda, peraltro, come in precedenza segnalato, che la legge n. 103 del 2001 aveva previsto – in occasione del precedente aumento di capitale della CEB – che agli eventuali oneri si provvedesse, in considerazione della natura della spesa, ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, numero 2), della legge 5 agosto 1978, n. 468, vale a dire mediante l'utilizzo delle risorse del Fondo di riserva per le spese obbligatorie e di ordine. Dal punto di vista formale, segnala l'opportunità di prevedere che l'imputazione degli eventuali oneri avvenga « nell'ambito del programma “Incentivi alle imprese per interventi di sostegno” della missione “Competitività e sviluppo delle imprese” dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze ».

Il sottosegretario Vieri CERIANI concorda con la modifica formale prospettata dal relatore.

Maino MARCHI (PD), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 5044, recante partecipazione italiana al sesto aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa;

rilevata l'opportunità di apportare una modifica di carattere formale al comma 4 dell'articolo 1,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

all'articolo 1, comma 4, sostituire le parole: della missione “Competitività e sviluppo delle imprese”, programma “Incentivi alle imprese per interventi di sostegno”, *con le seguenti:* del programma “Incentivi alle imprese per interventi di sostegno” della missione “Competitività e sviluppo delle imprese” ».

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Modifica all'articolo 15 della legge 23 marzo 2001, n. 93, concernente il Parco museo delle miniere di zolfo delle Marche e dell'Emilia Romagna.

Testo unificato C. 4258 e abb.

(Parere alla VIII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Maino MARCHI (PD), *relatore*, fa presente che la proposta di legge reca « Modifica all'articolo 15 della legge 23 marzo 2001, n. 93, concernente il Parco museo delle miniere di zolfo delle Marche e dell'Emilia Romagna » e che il testo all'esame è quello adottato dalla Commissione di merito, come modificato dagli emendamenti approvati nel corso dell'esame in sede referente. Il testo, composto da un unico articolo, non è corredato di relazione tecnica. Con riferimento all'articolo 1, recante nuova denominazione del Parco, rileva che appare necessario un chiarimento del Governo in merito all'effettiva portata della proposta di legge in esame, per verificare se e in quale misura essa possa recare nuovi oneri a carico della finanza pubblica. In particolare, tenuto conto dell'inserimento di nuovi siti nell'ambito del Parco, andrebbero acquisiti chiarimenti al fine di valutare se possano determinarsi costi aggiuntivi rispetto a quelli già sostenuti dalle strutture interessate e se, in questa ipotesi risulterebbero sufficienti le risorse già disponibili a legislazione vigente. In caso contrario, andrebbe precisato su quali soggetti graveranno i maggiori oneri. Ricorda che attualmente il Parco è ricompreso nell'elenco degli enti cui il Ministero dell'ambiente contribuisce in via ordinaria. Ritiene, in ogni caso, che le risorse previste a legislazione vigente siano sufficienti a fare fronte alle modifiche introdotte dal provvedimento.

Il sottosegretario Vieri CERIANI nel concordare con il relatore sulla possibilità di fare fronte alle modifiche introdotte dal provvedimento con le risorse già previste a legislazione vigente, rileva l'opportunità di inserire all'articolo 1, comma 2, l'acquisizione dell'avviso del Ministro dell'economia e delle finanze.

Maino MARCHI (PD), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il testo unificato dei progetti di legge C. 4258 e abb., recante Modifica all'articolo 15 della legge 23 marzo 2001, n. 93, concernente il Parco museo delle miniere di zolfo delle Marche e dell'Emilia Romagna;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

all'articolo 1, comma 2, dopo le parole: "attività culturali", inserire le seguenti: "sentito il Ministro dell'economia e delle finanze" ».

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Disposizioni in materia di professioni non organizzate in ordini o collegi.

C. 1934 e abb.-A.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere favorevole. Parere su emendamenti).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto e degli emendamenti ad esso riferiti contenuti nel fascicolo 1.

Amedeo CICCANTI (UdCpTP), *relatore*, ricorda che il provvedimento, recante dispo-

sizioni in materia di professioni non regolamentate, è stato esaminato dalla Commissione bilancio, da ultimo, nella seduta del 29 febbraio 2012 e che, in quell'occasione, la Commissione ha espresso un parere favorevole con una condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma della Costituzione, che prevedeva l'introduzione di una esplicita clausola di neutralità finanziaria. Rileva che la Commissione di merito, nella seduta del 28 marzo 2012, ha concluso l'esame del provvedimento recependo la condizione formulata dalla Commissione bilancio e senza apportare ulteriori modifiche al testo. Osserva che il testo all'esame dell'assemblea non sembra, quindi, presentare profili problematici dal punto di vista finanziario. Con riferimento alle proposte emendative presentate, esprime parere contrario sull'emendamento Cimadoro 11.10 in quanto volto a sopprimere la clausola di neutralità finanziaria. Chiede invece l'avviso del Governo sugli emendamenti Froner 2.13 e 2.14 e Mantini 2.10, che prevedono l'istituzione di un apposito repertorio o elenco delle associazioni professionali presso il Ministero dello sviluppo economico, stabilendo altresì che a tali adempimenti si provveda senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente del Ministero dello sviluppo economico. In particolare chiede al Governo di chiarire la effettiva possibilità di dare attuazione alle richiamate disposizioni senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO nel concordare con le valutazioni espresse dal relatore, conferma che le disposizioni di cui agli emendamenti Froner 2.13 e 2.14 e Mantini 2.10 non sono suscettibili di recare maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Amedeo CICCANTI (UdCpTP), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 1934 e abb.-A, recante disposizioni in materia

di professioni non organizzate in ordini o collegi, e gli emendamenti ad esso riferiti contenuti nel fascicolo n. 1;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo,

esprime

sul testo del provvedimento elaborato dalla Commissione di merito:

PARERE FAVOREVOLE

sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea:

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento 11.10 in quanto suscettibile di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura;

NULLA OSTA

sulle restanti proposte emendative ».

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

DL 16/2012, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento.

C. 5109 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla VI Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Guido CROSETTO (PdL), *relatore*, fa presente che la VI Commissione non ha ancora concluso i propri lavori. Invita comunque il Governo a predisporre una relazione tecnica che tenga conto delle significative modifiche che la Commissione sta approvando. Osserva quindi come sia necessaria un'analisi approfondita anche in considerazione dell'oggettivo allargamento del perimetro del provvedimento ad opera della Commissione di merito.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, concordando con il relatore avverte che l'esame del provvedimento potrà iniziare solo dopo la presentazione di una relazione tecnica sugli emendamenti approvati dalla Commissione finanze.

Guido CROSETTO (Pdl), *relatore*, evidenzia inoltre come, anche con riferimento al testo licenziato dal Senato, vi siano talune perplessità e, rimettendosi alla documentazione predisposta dagli uffici, invita il Governo a tenere conto anche di tali osservazioni.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO prende atto della richiesta del relatore e del presidente.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, comunica che la Commissione sarà convocata nella mattinata di domani per esaminare le risultanze della relazione tecnica che il Governo dovrà trasmettere in tempo utile per lo svolgimento della seduta e che quindi il parere sarà reso direttamente all'Assemblea. Fa inoltre presente alla Commissione che informerà il Presidente della Camera di quanto emerso nell'odierna seduta.

La Commissione concorda.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame del provvedimento.

Istituzione del registro nazionale e dei registri regionali degli impianti protesici mammari, obblighi informativi alle pazienti, nonché divieto di intervento di plastica mammaria alle persone minori.

Testo unificato C. 3703-B Governo, approvato, con modificazioni dalla 12ª Commissione permanente del Senato e già approvato dalla XII Commissione permanente della Camera.

(Parere alla XII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in sostituzione del relatore, fa presente che il provvedimento in esame, recante disposizioni volte all'istituzione del registro nazionale e dei registri regionali degli impianti protesici mammari, a prevedere obblighi informativi alle pazienti, nonché a vietare gli interventi di plastica mammaria alle persone minori, già approvato dalla Camera dei deputati in prima lettura, è stato successivamente modificato dal Senato. Fa presente altresì che, rispetto al testo approvato dalla Camera, il Senato ha precisato, all'articolo 1, comma 4, che il registro nazionale e i registri regionali degli impianti protesici mammari devono raccogliere anche informazioni dettagliate circa il materiale di riempimento utilizzato ed etichettatura del prodotto. Con riferimento all'articolo 2, comma 1, rileva che è stato modificato nel senso di consentire l'impianto di protesi mammarie a soli fini estetici alle persone minori nei casi di gravi malformazioni congenite certificate da un medico convenzionato con il Servizio sanitario nazionale o da una struttura sanitaria pubblica. Al comma 2, è invece stato incrementato l'importo della sanzione pecuniaria applicata in caso di inosservanza del predetto divieto e la specificazione, precisando che la stessa è comminata agli operatori sanitari che provvedono all'esecuzione dell'impianto, insieme alla sanzione della sospensione dalla professione per tre mesi. Al riguardo, osserva che le predette modifiche non appaiono comportare conseguenze di carattere finanziario e non si rende pertanto necessaria l'acquisizione di un aggiornamento della relazione tecnica allegata al disegno di legge originario. Appare, comunque, opportuno acquisire una conferma in tal senso da parte del Governo.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO esprime parere favorevole sul provvedimento in esame.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in sostituzione del relatore, propone di esprimere parere favorevole sul provvedimento.

La Commissione approva la proposta di parere del presidente.

La seduta termina alle 14.45.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 17 aprile 2012. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gianfranco Polillo.

La seduta comincia alle 14.45

Comunicazione della Commissione – Analisi annuale della crescita per il 2012 e relativi allegati. COM(2011)815 def.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del documento in oggetto, rinviato nella seduta del 7 febbraio 2012.

Giorgio LA MALFA (Misto-LD-MAIE), *relatore*, deposita una proposta di documento finale (*vedi allegato 1*), già anticipata per le vie brevi ai rappresentanti dei gruppi, precisando che si tratta di un testo volto ad orientare il Governo nel prossimo dibattito sul Documento di economia e finanza all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di domani. Ricorda quindi che la Commissione ha svolto un'attività conoscitiva particolarmente ampia con l'audizione delle istituzioni, dei protagonisti del mondo produttivo e del credito, dei rappresentanti delle parti sociali, degli studiosi. Rileva come il documento da lui predisposto si ponga l'obiettivo di evidenziare l'eccessiva concentrazione su un'impostazione tradizionale volta ad escludere qualsiasi intervento di politica monetaria e fiscale, ponendo l'accento solo sul rigore e sulla stabilità dei conti pubblici, unitamente alle liberalizzazioni. Pur non mettendo in discussione l'obiettivo del pareggio di bilancio, né le liberalizzazioni, precisa che la sua proposta chiarisce come gli

effetti sulla crescita derivanti dalle liberalizzazioni non potranno che realizzarsi nel medio, o nel lungo, periodo e come sarebbe opportuna una ben calibrata politica monetaria da parte della Banca centrale europea e un'altrettanto accorta politica fiscale da parte degli Stati membri. Sottolinea quindi la necessità di attenuare il pensiero unico dominante che mira esclusivamente al pareggio di bilancio ed alla stabilità dei conti pubblici, rilevando come, in un contesto di PIL decrescente, come quello italiano, stimato in calo dell'1,9 per cento per il 2012 dal Fondo monetario internazionale, sia indispensabile attuare politiche volte ad aumentare il reddito disponibile al fine di sostenere la domanda interna a pena di compromettere lo stesso obiettivo del pareggio per effetto della conseguente contrazione delle entrate fiscali. Avverte come questo sia uno snodo fondamentale per evitare la necessità di dovere adottare una nuova manovra correttiva dei conti pubblici per centrare gli obiettivi di finanza pubblica concordati in sede europea. Fa quindi presente l'importanza di approvare il documento nella giornata di oggi, prima del Consiglio dei ministri convocato per l'adozione del Documento di economia e finanza, al fine di rappresentare al Governo la volontà della Commissione di chiedere una politica più attiva sui fronti evidenziati in occasione del dibattito sul richiamato Documento di economia e finanza.

Renato BRUNETTA (PdL) esprime il proprio totale accordo con la proposta di documento finale presentata dall'onorevole La Malfa, sottolineando in particolare il rilievo centrale della lettera delle premesse nella quale si auspica l'avvio a livello europeo, con la massima tempestività, di un serio e approfondito confronto che consenta di rimettere in discussione, o quanto meno di temperare, il pensiero unico dominante, che sembra inibire qualunque prospettiva diretta ad invertire le attuali tendenze recessive. Osserva, peraltro, come anche autorevoli commentatori si siano espressi in senso critico sugli attuali orientamenti delle istituzioni del-

l'Unione europea, richiamando in particolare l'articolo di Paul Krugman pubblicato nel *New York Times* del 15 aprile. Si dichiara quindi assolutamente favorevole alla proposta di introdurre alcune misure di stimolo della ripresa economica utilizzando risorse quantificabili nell'1 per cento del PIL nell'anno in corso e nel 2013. Ritiene, inoltre, indispensabile che gli esiti della discussione sulla Comunicazione della Commissione europea relativa all'analisi annuale della crescita forniscano un'indicazione anche nell'esame del Documento di economia e finanza, che il Governo dovrebbe approvare nella giornata di domani, e del disegno di legge di ratifica del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* nell'Unione economica e monetaria, con particolare riferimento al cosiddetto *Fiscal compact*, che dovrebbe contenere le regole fondamentali di bilancio volte a garantire la credibilità delle finanze pubbliche dei singoli Stati membri e dell'Unione economica e monetaria nel suo complesso. Ritiene, infatti, necessario che i contenuti di quel Trattato vengano temperati, lasciando maggiore spazio per l'espansione economica, osservando come allo stato non sia scontato il raggiungimento della soglia di ratifiche richiesta dal Trattato, che richiede l'assenso di dodici Paesi dell'area dell'euro. Segnala, in proposito, come la ratifica del Trattato da parte della Francia non sia scontata non solo nel caso di vittoria alle prossime elezioni di Hollande, ma anche nel caso di conferma di Sarkozy, osservando altresì che in Germania la Corte costituzionale ha richiesto una maggioranza, ai fini della ratifica in Parlamento, di due terzi. Rileva, peraltro, che lo stesso Presidente del Consiglio Monti, unitamente ad altri undici capi di Governo, nella lettera inviata al Presidente del Consiglio europeo e al Presidente della Commissione europea il 20 febbraio 2012 ha chiesto l'adozione di un piano per la crescita in Europa ed auspica pertanto una discussione seria e approfondita del cosiddetto *Fiscal compact*. Ribadisce, comunque, anche a nome del proprio gruppo, il pieno consenso al documento

proposto dal relatore, osservando come occorra al contempo richiedere una modifica della politica monetaria della Banca centrale europea e un ripensamento in ordine al cosiddetto *Fiscal compact*, ipotizzando, tra l'altro, anche una redistribuzione degli avanzi della bilancia commerciale all'interno dell'Unione economica e monetaria.

Guido CROSETTO (PdL), dichiara di condividere integralmente le osservazioni svolte dall'onorevole Brunetta e ringrazia il relatore per il lavoro svolto. Concorda in particolare sull'opportunità di richiamare espressamente le criticità del *fiscal compact* che, a suo avviso, sarà una vera e propria camicia di forza che, pure accettabile in periodi di crescita, è tuttavia suicida in un periodo di recessione come quello attuale.

Maino MARCHI (PD) concorda sull'opportunità di una rivisitazione delle scelte di politica economica che dia più spazio ai tempi della crescita, osservando come sarebbe opportuno inserire nel documento finale un più preciso riferimento all'esigenza di riqualificare la spesa pubblica e di fare puntuale riferimento nel numero 9 a misure di politica industriale volte a promuovere lo sviluppo dell'economia reale. In questo contesto, ritiene inoltre opportuno fare specifico riferimento alla promozione della cosiddetta *green economy* e ad una revisione delle regole del patto di stabilità interno che consenta di sbloccare gli investimenti pubblici a livello locale, con particolare riferimento al finanziamento dell'edilizia scolastica, di interventi in materia di protezione civile e di recupero dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

Renato CAMBURSANO (Misto) nell'osservare preliminarmente come un simile documento richiederebbe tempi di esame più estesi, condivide l'obiettivo di addivinare all'approvazione in tempo utile rispetto all'adozione del Documento di economia e finanza da parte del Consiglio dei ministri. Con riferimento alla proposta di

documento finale formulata dall'onorevole La Malfa, evidenzia l'opportunità di sottolineare alcune questioni. In primo luogo, segnala gli effetti discutibili della linea politica di matrice franco-tedesca fin qui seguita dall'Unione europea, con riferimento al *fiscal compact*, pur consapevole della difficoltà di apportarvi modifiche, sottolinea come vi siano talune criticità e come si dovrebbe indicare, oltre alle riforme strutturali, anche la possibilità di adottare azioni concrete che possano sostenere la crescita anche nel breve periodo. In particolare, rileva l'opportunità di inserire un riferimento al *credit crunch*, i cui effetti, a suo avviso, potrebbero essere mitigati attraverso un intervento diretto dell'unico soggetto che in Italia possiede le sufficienti disponibilità finanziarie che è la Cassa depositi e prestiti. Propone infine di aggiungere un riferimento anche alla possibilità di favorire le attività di cessione dei crediti verso le pubbliche amministrazioni alle banche, prevedendo contestualmente anche un più efficace regime per l'esazione dei crediti delle pubbliche amministrazioni.

Rolando NANNICINI (PD) osserva che il documento finale che la Commissione approverà al termine dell'esame della Comunicazione della Commissione europea ha una valenza non solo interna, ma anche internazionale e ritiene, pertanto, opportuno inserire un preciso richiamo agli interventi di riforma già attuati dal Governo e dal Parlamento, con particolare riferimento alla riforma pensionistica e alle manovre correttive approvate nel secondo semestre del 2011. Segnala, inoltre, come dovrebbe svolgersi un approfondimento dei rapporti tra debiti espliciti e debiti impliciti, osservando come il nostro Paese presentasse una situazione assai difficile, alla quale si è cercato di far fronte con riforme assai incisive, che hanno inteso operare una correzione di andamenti di spesa di medio-lungo periodo. Su un piano generale, dichiara di condividere l'impostazione generale della proposta di documento finale presentata dal relatore, sollecitando in particolare

una riflessione sull'esigenza di riconsiderare la ripartizione del peso delle manovre correttive tra i diversi sottosettori delle amministrazioni pubbliche, dal momento che le ultime correzioni sono state realizzate prevalentemente a carico degli enti territoriali. Sul piano della riforma del sistema impositivo, ritiene che sia opportuno riflettere sull'assetto della normativa di attuazione del federalismo fiscale e sull'integrazione della delega in materia fiscale approvata dal Governo nel senso di bilanciare l'incremento della tassazione sui consumi con una riduzione dell'imposizione sui redditi dei lavoratori e delle imprese.

Pier Paolo BARETTA (PD) sottolinea come il documento proposto dal relatore sia molto valido politicamente e volto a favorire un approccio più concreto in riferimento alle politiche per la crescita. Evidenzia quindi come esso debba essere considerato un contributo al Governo più che una critica rispetto al suo operato e rileva in tal senso l'opportunità di precisare come non si intenda con il documento proporre un abbandono delle politiche di rigore nei conti pubblici, chiarendo come le auspiccate iniziative per la crescita siano aggiuntive rispetto a queste ultime e non alternative. Ricorda in proposito come del resto l'obiettivo della tenuta dei conti e del rispetto dei vincoli di bilancio europei sia ben presente anche atteso il riferimento alla possibilità di una dismissione del patrimonio pubblico. Sottolinea infine come, dopo l'approvazione di tale documento, vi dovrà essere un atteggiamento coerente anche in occasione della discussione sul Documento di economia e finanza.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO osserva come la proposta di documento finale presentata dal relatore sia meritevole di approfondimento, ritenendo in particolare, opportuna una verifica di taluni degli spunti in esso contenuti, anche acquisendo le valutazioni dei Ministri interessati.

Giorgio LA MALFA (Misto-LD-MAIE), *relatore*, nel ringraziare tutti i deputati intervenuti, precisa come quello da lui presentato sia un documento di impostazione generale e non tanto un testo volto a cambiare la politica economica del Governo, ricordando come sono altre le sedi deputate alla negoziazione delle specifiche misure. Evidenzia quindi come i dati sul PIL dovranno essere esaminati in relazione all'esigenza di tornare a crescere. Riservandosi quindi di presentare una nuova formulazione del testo al fine di recepire gli orientamenti emersi nell'odierno dibattito, fa presente di condividere l'opportunità di un riferimento al *fiscal compact*, pur nel rispetto del lavoro dell'altro ramo del Parlamento al cui esame è attualmente il relativo disegno di legge di ratifica, sottolineando come tale trattato non può essere inteso come uno strumento per frenare la crescita. Manifesta quindi la disponibilità ad inserire un riferimento alla *green economy*, piuttosto che alla politica industriale, come fa presente di condividere l'esigenza di richiamare i problemi derivanti dalla stretta creditizia, senza tuttavia citare espressamente la Cassa depositi e prestiti. Con riferimento alle modifiche al patto di stabilità interno, evidenzia come il documento non deve porsi in contrasto con il Governo, ma al più critico rispetto ad una certa impostazione europea.

Renato BRUNETTA (Pdl) segnala l'opportunità di precisare nell'ambito del documento finale che la politica volta a perseguire il rigore di bilancio non è stata avviata dall'attuale Governo, in quanto già il precedente Esecutivo, come riconosciuto anche dal Vice Ministro Grilli, aveva assunto l'impegno a raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013.

Giorgio LA MALFA (Misto-LD-MAIE), *relatore*, concorda con le proposte formulate dall'onorevole Brunetta.

Amedeo CICCANTI (UdCpTP) chiede di non procedere all'immediata votazione del documento per dare al relatore e ai gruppi

la possibilità di svolgere i necessari approfondimenti.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che il relatore potrà recepire le indicazioni emerse nel corso dell'odierno dibattito e quelle trasmesse dai gruppi entro le ore 18 al fine di procedere ad una nuova formulazione del proprio documento da esaminare nella seduta convocata al termine delle votazioni pomeridiane dell'Assemblea.

Amedeo CICCANTI (UdCpTP), nel segnalare che potrà esprimere un parere sulla proposta di documento finale solo alla luce delle modifiche che verranno introdotte, ritiene tuttavia necessario attenuare il passaggio relativo all'insufficienza delle indicazioni della strategia Europa 2020, dal momento che il Parlamento italiano in più occasioni ha espresso il proprio sostegno agli obiettivi di tale strategia. Ritiene, inoltre, opportuno riconsiderare il riferimento al ricorso al *deficit spending* osservando come tale scelta si ponga sostanzialmente in contrasto con la normativa europea in materia di Patto di stabilità e crescita e con le disposizioni del *Fiscal compact*, che – ancorché non ratificato – è comunque stato sottoscritto dal nostro Paese. Alla luce della riconsiderazione della parte dispositiva della proposta di documento finale, ritiene altresì opportuno rivedere il contenuto delle lettere a), b) e c) del numero 9. Osserva, peraltro, che l'Italia si trovi in difficoltà nel richiedere un allentamento dei vincoli in materia di indebitamento per realizzare maggiori spese, mentre il nostro Paese non è stato in grado di utilizzare in modo efficace le risorse messe a disposizione dai Fondi strutturali.

Renato CAMBURSANO (Misto) insiste per l'individuazione della Cassa depositi e prestiti come unico soggetto in grado di fornire adeguata liquidità per superare il *credit crunch*.

Renato BRUNETTA (Pdl) concorda sull'opportunità che sia il relatore a pre-

sentare una sintesi delle proposte formulate dai gruppi.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, osserva come la proposta di documento finale affronti tematiche assai rilevanti per la politica economica del nostro Paese, rilevando come esso presenti aspetti senz'altro innovativi. Segnala, peraltro, l'opportunità di sopprimere il numero 9 della parte dispositiva, in quanto l'articolazione degli interventi necessari rischia di rivelarsi inevitabilmente parziale.

Giorgio LA MALFA (Misto-LD-MAIE), *relatore*, in relazione alle osservazioni del presidente si riserva di valutare l'espunzione del numero 9 delle considerazioni finali. In relazione all'intervento dell'onorevole Ciccanti, rileva come sia stato l'unico ad esprimere perplessità sull'impostazione di fondo del documento e evidenzia come la rigida attuazione del pareggio di bilancio comporterà una caduta del PIL di circa 2 punti percentuali. In proposito, ricorda come lo stesso *fiscal compact* preveda, in caso di eventi eccezionali, la possibilità di derogare al principio del pareggio. Con riferimento alla *spending review*, precisa quindi come, da punto di vista macroeconomico, essa non produrrà alcun effetto al di là di una condivisibile maggiore efficienza nell'allocazione delle risorse e forse si potrà evitare l'ulteriore aumento dell'IVA. Sottolinea quindi come, nell'attuale fase, sarebbe preferibile procedere ad una riduzione del debito attraverso la dismissione di una parte del patrimonio pubblico.

Amedeo CICCANTI (UdCpTP) mantiene le proprie perplessità su alcuni passaggi del documento finale proposto dal relatore.

Roberto OCCHIUTO (UdCpTP), concordando sulla circostanza che la *spending review* di per sé non sia grado di assicurare rilevanti tassi di crescita economica, fa presente che il Vice Ministro Grilli, nella sua audizione, ha giustamente evidenziato che il vero ostacolo all'indebita-

mento del nostro Paese non è costituito dalla Commissione europea, ma dalla necessità di collocare sui mercati finanziari un ingente ammontare di titoli di debito pubblico e, conseguentemente, di convincere gli investitori. Anche alla luce di questa considerazione, ritiene pertanto che debba valutarsi l'opportunità di rivedere il contenuto del documento proposto dal relatore, in modo da rappresentare in modo più problematico l'esigenza di un ripensamento in ordine ad alcuni aspetti della politica economica e finanziaria.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta convocata al termine delle votazioni pomeridiane dell'Assemblea.

La seduta termina alle 15.30.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 17 aprile 2012. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gianfranco Polillo.

La seduta comincia alle 15.30.

Disposizioni in materia di professioni non organizzate in ordini o collegi.

C. 1934 e abb.-A.

(Parere all'Assemblea).

(Esame emendamento e conclusione — Parere).

La Commissione inizia l'esame dell'emendamento 2.100 della Commissione.

Amedeo CICCANTI (UdCpTP), *relatore*, fa presente che l'Assemblea ha trasmesso l'emendamento 2.100 della Commissione. Rileva che la proposta emendativa prevede la pubblicazione sul sito internet del Ministero dello sviluppo economico dell'elenco delle associazioni professionali di cui all'articolo 2 e delle forme aggregative di cui all'articolo 3. A tal fine, evidenzia

come la proposta emendativa estenda la clausola di neutralità finanziaria di cui all'articolo 11 anche alla disposizione in esame. A suo avviso, l'emendamento 2.100 non presenta, quindi, profili problematici, chiede comunque conferma al Governo.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO conferma che la proposta emendativa in esame non reca profili problematici dal punto di vista finanziario.

Amedeo CICCANTI (UdCpTP), *relatore*, propone di esprimere parere favorevole sull'emendamento 2.100 della Commissione.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

La seduta termina alle 15.35.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.35 alle 15.40.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 17 aprile 2012. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gianfranco Polillo.

La seduta comincia alle 19.45.

Comunicazione della Commissione – Analisi annuale della crescita per il 2012 e relativi allegati.
COM(2011)815 def.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del documento in oggetto, rinviato nell'odierna seduta pomeridiana.

Giorgio LA MALFA (Misto-LD-MAIE), *relatore*, nell'illustrare una nuova formulazione della sua proposta di documento finale (*vedi allegato 2*), fa presente che le modifiche apportate sono volte essenzialmente a recepire le osservazioni formulate dai deputati intervenuti nella seduta pomeridiana. In particolare, avverte che sono state sostanzialmente accolte tutte le proposte del gruppo dell'Unione di centro con specifico riferimento al tema delle liberalizzazioni, a quello delle riforme strutturali e delle politiche di bilancio, nonché quindi le sollecitazioni provenienti dagli altri gruppi.

Pier Paolo BARETTA (PD), pur ritenendo che l'emersione di un rapporto dialettico tra Parlamento e Governo sia utile e proficuo, osserva che, sul piano procedurale, sarebbe opportuno acquisire la valutazione del Governo sulla proposta di documento finale, come da ultimo modificata dal relatore, al fine di orientare il seguito della discussione.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO comunica di avere avuto modo di approfondire il testo proposto dal relatore, fattogli pervenire per le vie brevi, e di avere effettuato le opportune verifiche in seno al Governo, con il Vice Ministro Grilli, con il Ministro Giarda e anche con il Presidente del Consiglio e Ministro dell'economia e delle finanze, Monti. In primo luogo, osserva come vi sia una coerenza tra la parte premissiva e quella dispositiva del documento e quindi evidenzia l'esigenza di intervenire in entrambe per garantire una corrispondenza rispetto alla politica del Governo e alle ultime decisioni assunte dal Parlamento stesso. In proposito, ricorda come la linea di politica economica seguita dal Governo poggi essenzialmente su due pilastri. In primo luogo, richiama il livello europeo nell'ambito del quale sono realizzabili politiche di tipo keynesiano, peraltro richiamate nello stesso documento. Con riferimento a tale ambito, osserva tuttavia come manchi ogni riferimento agli strumenti a presidio dell'euro o alla possibilità di sostenere l'introduzione degli

eurobond. Rappresenta quindi come il secondo pilastro della politica del Governo poggi sul rigore a livello nazionale nei conti pubblici, sia pure attraverso l'utilizzo del parametro dell'aggiustamento strutturale, che definisce tra l'altro il perimetro delle politiche in favore della crescita. Nel ricordare come nella giornata odierna il Senato abbia approvato in via definitiva la legge di revisione costituzionale sull'introduzione del principio del pareggio di bilancio, osserva come occorra muoversi in tale solco, evitando atteggiamenti che apparirebbero schizofrenici. Esprime pertanto la contrarietà del Governo rispetto all'adombrata possibilità di politiche di *deficit spending* e rileva come il documento necessiti quindi di interventi correttivi. In merito al passaggio relativo al valore dell'euro, osserva come tale valore rifletta i fondamentali dell'economia europea nel suo complesso e quindi della bilancia dei pagamenti europea. Pur consapevole del fatto che il risultato complessivo dell'Unione europea comprenda saldi notevolmente differenziati nei singoli Stati, con un blocco dei Paesi nordici caratterizzati da una bilancia in attivo, mentre gli altri Paesi, tra cui l'Italia, con un saldo passivo, non ritiene corretto chiedere una svalutazione dell'euro. Oltre alle modifiche puntuali da apportare al testo del provvedimento, chiede ai gruppi di chiarire se vi sia un accordo di fondo rispetto ai due pilastri su cui si fonda la politica economica del Governo testé richiamati.

Pier Paolo BARETTA (PD), nel concordare con l'impostazione di fondo illustrata dal rappresentante del Governo, osserva tuttavia come, anche nell'ambito delle audizioni svolte nel corso dell'indagine conoscitiva, sia rimasta sostanzialmente senza risposta la domanda circa l'individuazione di possibili strumenti di promozione della crescita nel quadro dei vincoli economici e finanziari derivanti dalla partecipazione all'Unione economica e monetaria e dalla riforma costituzionale in materia di equilibrio di bilancio, approvata definitivamente nella giornata odierna. Nel condividere, infatti, l'esigenza

di perseguire contestualmente il rigore di bilancio e la realizzazione di politiche per la crescita, chiede tuttavia al Governo di voler chiarire se tali ultime politiche possono essere perseguite nell'attuale congiuntura o debbano essere rinviate ad una fase successiva. Fa presente, infatti, che qualora il Governo intendesse seguire quest'ultima impostazione, pienamente legittima, dovrebbe tuttavia esplicitarlo, anche in vista della prossima discussione del Documento di economia e finanza e, in particolare, della sezione relativa al Programma nazionale di riforma. Ritiene, in questo contesto, essenziale un chiarimento in ordine alle priorità di crescita, rigore ed equità che il Governo ha dichiarato di perseguire, al fine di verificare se esse saranno realizzate contestualmente o in tempi distinti. A suo avviso, infatti, neppure le audizioni del Ministro Passera e del Vice Ministro Grilli hanno consentito di raccogliere elementi di valutazione inequivoci. Richiamando quanto già affermato in occasione dell'audizione del Ministro Passera, fa presente che le indicazioni fornite in quella sede delineassero una terapia consona ad un reparto di riabilitazione, mentre in questa fase sarebbero necessari interventi di pronto soccorso. In questa fase, a suo giudizio, sussistono tuttavia le condizioni per interventi di carattere strutturale che consentano di perseguire in modo contestuale gli obiettivi dell'equilibrio della finanza pubblica e della crescita né tale possibilità sarebbe preclusa dalla recente revisione dell'articolo 81 della Costituzione, che è stata elaborata con il concorso di tutte le parti politiche nell'ambito della Commissione non sulla base di un vincolo esterno, ma per una precisa scelta politica, che ha inteso realizzare un profondo mutamento culturale. Ritiene, tuttavia, che tale riforma non sia sufficiente, in quanto essa dovrà essere accompagnata da interventi volti a sostenere la crescita, anche perché una recessione metterebbe evidentemente a rischio il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica individuati in sede nazionale ed europea. Rileva, peraltro, che la situazione attuale sia caratterizzata da

un elevato livello di pressione fiscale e che pertanto difficilmente può ipotizzarsi un ulteriore incremento dell'imposizione, salva l'introduzione di forme di tassazione patrimoniale, e che quindi sarebbe estremamente difficile ipotizzare il contenuto di una nuova manovra correttiva. In questo contesto, ritiene che il documento in esame dovrebbe costruire uno strumento per consentire al Governo di segnalare in sede europea l'esigenza di consentire ai Paesi che hanno compiuto il maggiore sforzo di risanamento di praticare politiche espansive ricorrendo alla leva della finanza pubblica, pur escludendo il ricorso all'indebitamento.

Amedeo CICCANTI (UdCpTP) osserva come la posizione del Governo sia essenziale nella valutazione da esprimere sulla proposta di documento in esame. Ricorda in proposito come il suo gruppo abbia sostenuto il decreto-legge cosiddetto «salva Italia» presentato dal Governo Monti che agiva sensibilmente sul versante delle entrate per garantire la messa in sicurezza dei conti pubblici e la costituzione di un avanzo primario adeguato, premessa indispensabile per la riduzione del debito pubblico. Evidenzia come un ausilio alla crescita, sia pure non nel breve periodo, potrà essere rappresentato sicuramente dai provvedimenti in materia di liberalizzazioni e di semplificazioni varati dal Governo e approvati dal Parlamento. Ricorda come la Corte dei conti abbia chiarito che il risanamento è premessa indispensabile per la crescita. Osserva quindi come il problema non sia solo quello di rinegoziare il Patto di stabilità e crescita europeo, ma quello di mantenere credibilità sui mercati, evitando di mandare messaggi sbagliati nel senso di volere perseguire una politica di *deficit spending*. Osserva quindi come la Banca d'Italia abbia precisato che un differenziale di 200 punti base con i titoli di Stato tedeschi possa costare all'Italia un punto percentuale in termini di PIL che potrebbero più utilmente essere destinati alla crescita. Osserva inoltre come anche la regola sul rientro del debito pubblico non dovrebbe

preoccupare eccessivamente nel caso si conseguisse il previsto avanzo primario in un quadro però di crescita pari all'1 per cento del PIL, che potrebbe essere realistico contenendo il richiamato differenziale. Rileva inoltre come sia centrale, a suo avviso, l'azione di *spending review*, dalla quale potranno derivare le necessarie risorse per stimolare la crescita. In proposito, stigmatizza le lentezze nella prosecuzione di tale attività ed invita il Governo ad una maggiore convinzione su questo punto. Altre risorse potrebbero a suo avviso essere reperite attraverso un'imposta patrimoniale che sia volta a riequilibrare la distribuzione della ricchezza sempre più polarizzata, laddove il 10 per cento delle famiglie possiede più del 45 per cento della ricchezza nazionale. All'uopo, oltre ai beni immobili, più facilmente sottoponibili a tale imposta, ritiene che si possano assoggettare a tassazione anche le attività finanziarie sull'esempio della Francia che ha dimostrato l'infondatezza delle preoccupazioni per una fuga dei capitali in presenza di tali misure. Ricorda come tale posizione sia stata sostenuta anche dal presidente Casini prima ancora della nascita del Governo Monti e chiede quindi se le difficoltà nell'adozione di una simile scelta siano di carattere tecnico o di natura politica. Osserva inoltre come l'eliminazione del riferimento al pareggio di bilancio nel 2013 possa rappresentare un segnale di dissociazione dalla linea politica del Governo e ricorda che il documento sarà principalmente rivolto all'Europa e quindi occorre confermare l'impostazione rigorosa fin qui seguita dal Paese anche per ragioni di equità.

Renato CAMBURSANO (Misto) ricorda come sin dal momento della votazione della fiducia al governo Monti fossero ben chiari i due obiettivi della messa in sicurezza dei conti pubblici e del perseguimento della crescita e dello sviluppo. Nel rilevare che il primo obiettivo sembra auspicabilmente raggiunto, esprime preoccupazione per il raggiungimento del secondo, osservando come anche le audi-

zioni svolte nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla Comunicazione in esame non abbiano fornito elementi particolarmente confortanti. Ritiene, pertanto, importante che la Commissione dia un segnale preciso su questi temi, ricordando come lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri, unitamente ad altri undici Capi di Governo dell'Unione europea, con una lettera a Barroso e a Van Rompuy, abbia richiesto l'adozione di un piano europeo per la crescita. A suo avviso, quindi, non vi è una contraddizione tra lo spirito del documento proposto dal relatore e l'azione del nostro governo, assicurando che nessuno intende in questa sede porre in discussione gli obiettivi previsti nell'ambito del *Fiscal compact* e il contenuto della riforma costituzionale oggi approvata in via definitiva dal Senato. Osserva, tuttavia, che tanto la normativa europea che la nuova disciplina costituzionale consentono di derogare al principio dell'equilibrio di bilancio in presenza di circostanze eccezionali, connesse ad una recessione economica. In questo contesto, ritiene quindi che con il documento in esame si solleci un'attivazione di quelle clausole di salvaguardia, al fine di alleviare nell'immediato le conseguenze della difficile congiuntura economica sul nostro Paese. A suo avviso, quindi, il Parlamento non può esimersi dall'esprimere la propria posizione sulle scelte fondamentali di politica economica nazionale ed europea, osservando come solo fra pochi giorni le Camere saranno chiamate a pronunciarsi sul Documento di economia e finanza e, in particolare, sul Programma nazionale di riforma, affrontando tematiche che sono indicate puntualmente dal numero 11 della parte dispositiva del documento in esame. Ribadisce, quindi, che nessuno in questa sede intende creare difficoltà al Governo, facendo tuttavia presente che il Parlamento deve poter esprimere la propria opinione su tematiche essenziali per l'economia del nostro Paese.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, osserva come, qualora non vi fossero le condizioni per approvare il documento in

esame prima della presentazione alle Camere del Documento di economia e finanza, sarebbe opportuno che la Commissione si prendesse tutto il tempo necessario per svolgere i necessari approfondimenti.

Giorgio LA MALFA (Misto-LD-MAIE), *relatore*, osserva come il documento in esame abbia in oggetto un atto dell'Unione europea e non si rivolga in alcun modo al Governo. Rileva, quindi, come il deputato Baretta abbia sollevato giustamente il problema della modifica delle previsioni relative al PIL che il Governo si appresta a fare in sede di presentazione del Documento di economia e finanza destinato a fare emergere uno squilibrio nei conti pubblici e a rendere non più possibile il pareggio del bilancio. Occorre a questo punto scegliere se, proprio al fine di conseguire il pareggio, promuovere la crescita e lo sviluppo ovvero insistere sulla riduzione delle spese e sull'aumento delle entrate. Osserva quindi come nel documento si prospetti la possibilità di promuovere la crescita attraverso la cessione di beni pubblici e la *spending review* e quindi non necessariamente aumentando il *deficit*. Ricorda quindi come lo stesso Presidente francese abbia evidenziato come occorra rivedere il *fiscal compact* e come nella seduta pomeridiana della Commissione il gruppo parlamentare di più ampia consistenza avesse dichiarato di essere totalmente favorevole alla proposta di documento da lui presentata. Fa quindi presente che, sulla base delle richieste che verranno avanzate dal Governo, dovrà decidere se presentare o meno le proprie dimissioni dall'incarico di relatore, facendo in ogni caso presente come un rifiuto radicale del documento farebbe più danni all'esecutivo che al relatore e alla Commissione bilancio.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO fa presente come, alla luce dell'attuale congiuntura internazionale, i conti pubblici debbano tenersi in assoluta sicurezza. Il Governo ha infatti deciso di stimare, in linea con le previsioni della Commissione

europea, un decremento del PIL per il 2012 pari all'1,3 per cento, ritenendo eccessive le stime del Fondo monetario internazionale. Dopo aver ricordato che la precedente previsione del Governo prevedeva una caduta del PIL nel 2012 limitata allo 0,4 per cento, fa tuttavia presente che la stima della spesa per gli interessi sui titoli del debito pubblico relativa al 2012 sia stata effettuata quando il differenziale fra i titoli di stato italiani e tedeschi era pari a 550 punti base e ciò consenta di ritenere che tale spesa risulti allo stato sovrastimata per un importo pari ad un punto di PIL. Ricorda inoltre, analogamente, che la spesa per interessi sui titoli del debito pubblico volti a consentire all'Italia di contribuire al Fondo salva Stati, è stata coperta a valere sul tendenziale della spesa per interessi sul debito che si ritiene sovrastimata. Dopo aver sottolineato come la linea del Governo in carica sia coerente con quella dei Governi che si sono succeduti negli ultimi anni, dichiara che il Governo è disponibile a operare con decisione affinché a livello europeo venga attuata una manovra di carattere espansivo, nonché ad esercitare pressioni sulla Germania perché contribuisca in maniera più significativa al Fondo salva Stati e sostenga la strategia della Banca centrale europea volta ad assicurare liquidità al sistema bancario. Dichiara inoltre di ritenere che lo schema di documento presentato dal relatore necessiti di correttivi ma non sia affatto da respingere *in toto*. Ritiene, in particolare, che possa essere condivisa la proposta di adottare un piano

straordinario di dismissione di beni pubblici al fine di abbattere la spesa per interessi, ma che debba rimanere assolutamente fermo l'obiettivo del pareggio del bilancio.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rileva preliminarmente come la Commissione avesse già da tempo compreso che la spesa per gli interessi sul debito fosse stata sovrastimata dal Governo. Dopo aver ricordato come la riforma costituzionale relativa al pareggio di bilancio sia stata definita nell'aula della Commissione, rileva tuttavia come, se la Commissione è stata indotta in errore, ciò è dipeso dalle audizioni dei rappresentanti delle imprese e degli esperti svolte in sede di esame del documento di analisi della crescita elaborato dalla Commissione europea. Nel corso di tali audizioni sono state infatti avanzate una molteplicità di proposte per lo sviluppo e la crescita non in linea con l'ortodossia europea e che aprivano invece uno squarcio sull'economia reale. Nel ritenere pertanto che debba essere salvaguardato il lavoro fin qui svolto, non considera tuttavia possibile procedere alla approvazione dello schema di documento presentato dal relatore nella seduta anti-meridiana di domani e considera preferibile affidare alla riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, prevista per la giornata di domani ogni decisione in ordine al seguito dell'esame del documento in questione.

La seduta termina alle 20.30.

ALLEGATO 1

Comunicazione della Commissione – Analisi annuale della crescita per il 2012 e relativi allegati (COM(2011)815 def.).**PROPOSTA DI DOCUMENTO FINALE**

La V Commissione,

esaminata la Comunicazione della Commissione – Analisi annuale della crescita per il 2012 e relativi allegati (COM(2011)815 def.);

rilevato che nell'ambito del Semestre europeo il documento assume particolare rilievo in quanto individua gli indirizzi ai quali prioritariamente gli Stati nazionali debbono conformarsi e segnala per ciascun paese, sia pure sinteticamente, i principali aspetti di criticità;

considerato che:

a) l'importanza strategica del documento ha indotto la Commissione a svolgere sullo stesso un'approfondita istruttoria nella convinzione che si trattasse di un'occasione preziosa per portare il tema della crescita al centro del confronto parlamentare. L'accurato esame mirava a focalizzare alcuni profili di metodo e di merito da sottoporre in primo luogo al Governo ma allo stesso tempo anche alle istituzioni europee (Commissione e Parlamento europeo);

b) a tal fine, la Commissione ha ritenuto opportuno procedere allo svolgimento di un'indagine conoscitiva articolata in numerose audizioni. Sono intervenuti vari interlocutori che hanno messo a disposizione della Commissione un'ampia gamma di elementi di dati e informazioni e di valutazioni;

c) dalle audizioni è emerso il fatto che, di fronte all'attuale grave crisi economica e alla difficoltà di intravedere il suo definitivo superamento, le analisi sul-

l'efficacia o l'inefficacia dei diversi strumenti di politica economica così come sulle ricette da seguire sembrano in larga parte coincidenti. In sostanza, vengono assunte come certe teorie che escludono la possibilità di adottare politiche economiche attive con gli strumenti delle politiche monetarie, fiscali e di bilancio;

d) queste posizioni sembrano fondarsi su due presupposti. Il primo è la convinzione che la stabilità dei conti pubblici costituisca, oltre che una necessità assoluta per tranquillizzare i mercati sulla sostenibilità delle finanze pubbliche dell'area euro, anche un requisito indispensabile per una politica di crescita. Si registra, quindi, la presunzione per cui l'ipotesi di utilizzare la leva della finanza pubblica al fine di sostenere l'espansione economica è ritenuta non soltanto in conflitto con l'obiettivo della stabilità dei conti, ma anche in sé inutile e inefficace. In altri termini, si sostiene che la crescita non può che essere innescata dalle dinamiche spontanee dell'economia, dagli spazi che vengono riconosciuti al sistema produttivo e a quello finanziario di manifestare liberamente tutte le loro potenzialità senza interferenze che non siano meramente regolatorie da parte dei poteri pubblici;

e) l'andamento inerziale che ha caratterizzato l'incremento della spesa pubblica negli scorsi decenni che, per la sua scarsa qualità, ha spesso alimentato situazioni di rendita non sembra, tuttavia, sufficiente a indurre alle conclusioni cui si è fatto riferimento. L'avvio di una più puntuale e sistematica analisi della spesa pubblica, analogamente a quanto avviene

in altri Paesi anche europei, potrebbe, infatti, consentire di verificare quali spazi vi siano per una sua qualificazione in modo da recuperare margini di manovra per politiche mirate alla crescita, in grado di innescare effetti moltiplicativi sulle grandezze macroeconomiche;

f) la tesi largamente prevalente non può essere assunta come un dato di assoluta e indiscutibile evidenza neanche dal punto di vista della teoria economica, alla luce delle esperienze di politica economica maturate nel corso della seconda metà del secolo XX e nel primo decennio del secolo XXI, in cui si sono registrate rilevanti oscillazioni di approcci sui temi del funzionamento dei mercati e sul ruolo e l'efficacia della politica economica;

g) l'aggravarsi della crisi non consente di fare errori che potrebbero mettere a repentaglio le possibilità di avviare una inversione del ciclo negativo con una ripresa solida e duratura delle economie dell'area euro. In particolare, non va trascurato il rischio di sottovalutare gli effetti recessivi che discendono da politiche ispirate a un forte rigore con la sistematica riduzione della spesa cui si accompagni un aumento della pressione fiscale;

h) allo stesso tempo, non appare sufficientemente suffragata la tesi per cui la scarsa crescita sperimentata in questi anni da molti Paesi europei, e dall'Italia in particolare, sia da ricondurre essenzialmente all'imperfetto funzionamento dei mercati. Questa convinzione conduce ad attribuire un valore che potrebbe rivelarsi eccessivo al contributo di programmi di liberalizzazione e di apertura dei mercati ai fini della crescita. Le liberalizzazioni, tuttavia, difficilmente possono manifestare nel breve periodo gli effetti positivi che ad esse si attribuiscono;

i) una considerazione non dogmatica del funzionamento dei sistemi economici avrebbe potuto portare a riconoscere che l'utilizzo degli strumenti di politica economica può variare a seconda della natura dei problemi che un sistema economico deve affrontare, secondo una logica di

adattamento e flessibilità in ragione delle differenti contingenze e fasi del ciclo. Il che significa che possono esservi situazioni in cui, per l'insufficienza della domanda, risulti opportuno il ricorso a strumenti di sostegno mentre vi possono essere altre situazioni – tipicamente quelle in cui il sistema tende a surriscaldarsi – in cui sono più utili gli interventi di politica economica che operano sull'offerta;

j) paradossalmente, nell'attuale fase un approccio molto rigoroso è una peculiarità dell'Europa posto che negli Stati Uniti, per contrastare l'urto di una grave crisi dapprima finanziaria e poi anche economica, sono stati avviati massicci programmi per il sostegno della domanda attraverso il ricorso alla leva della spesa pubblica. Analoghe considerazioni valgono per quanto riguarda le differenze nella conduzione delle politiche monetarie da parte delle autorità statunitensi e di quelle europee. In questo modo si accentua ulteriormente una divaricazione tra le due sponde dell'Atlantico per cui l'Europa si caratterizza sempre di più come l'area in costante affanno e sotto pressione per l'attacco sempre più aggressivo della speculazione;

k) le questioni precedentemente richiamate, che richiedono di essere affrontate nell'ambito dell'UEM, assumono una particolare urgenza per l'Italia stante il fatto che l'economia nazionale registra un andamento assai inquietante. Dalla seconda metà del 2011 è nuovamente entrata in recessione. È in crescita il tasso di disoccupazione, specie al Sud dove già è assai ampia l'area del disagio sociale. È presumibile che alcune delle prossime scadenze fiscali comportino una contrazione del reddito disponibile e, conseguentemente, una ulteriore riduzione della domanda interna, con particolare riguardo alle spese per consumi delle famiglie. Allo stesso tempo, si contraggono le spese per investimenti anche per i vincoli particolarmente stringenti imposti agli enti locali, principali responsabili della spesa in conto capitale all'interno dell'aggregato delle pubbliche amministrazioni, in relazione al patto di stabilità interno;

l) il dato più preoccupante dell'andamento dell'economia italiana è costituito dal fatto che essa non riesce a recuperare il differenziale nei tassi di crescita accumulato negli scorsi anni non soltanto rispetto ai concorrenti globali più agguerriti ma anche nei confronti dei maggiori partner dell'Unione europea. Il rischio che il Paese di avviti in una recessione di lunga durata appare molto forte. Si va diffondendo una sorta di rassegnato fatalismo sulla capacità del nostro Paese di ritrovare la via dello sviluppo, quasi che il potenziale di crescita si vada esaurendo;

m) è quindi auspicabile che si possa avviare a livello europeo, con la massima tempestività, un serio e approfondito confronto che consenta di rimettere in discussione, o quanto meno di temperare, questa specie di pensiero unico che sembra inibire qualunque prospettiva diretta ad invertire le attuali tendenze recessive. Si tratta, in particolare, di riconsiderare molto seriamente le possibilità di utilizzare in modo più attivo gli strumenti della politica economica, a cominciare dalle politiche di bilancio;

esprime una valutazione positiva nel presupposto che:

1. si lavori presso le sedi internazionali ed europee cogliendo tutte le occasioni utili per avviare una discussione aperta, che si rivolga anche ai maggiori operatori nei mercati finanziari, sulla necessità per l'Unione europea di condurre politiche più ambiziose e concrete sul versante della crescita, posto che politiche di risanamento della finanza pubblica cui non si accompagni una crescita economica adeguata risulterebbero insostenibili nel medio e lungo termine;

2. in particolare, occorre procedere affinché che l'UEM possa uscire quanto prima dalla condizione difficile in cui si trova costretta, che la espone ad attacchi insistenti e ripetuti, chiaramente diretti a mettere alla prova la sua capacità di reazione e la sua tenuta. L'UEM sta subendo continui stress ai quali fino ad ora

ha risposto cercando di limitare i danni, priva tuttavia di una strategia sufficientemente ambiziosa per affermare la sua forza economica e le sue potenzialità che ancora risultano relevantissime;

3. occorre inoltre superare la tendenza assai dannosa di attribuire la responsabilità dei continui attacchi all'UEM ai comportamenti di singoli paesi mostrando fratture e conflitti all'interno della stessa Unione. Una reazione ferma e più compatta avrebbe probabilmente attutito l'impatto delle pressioni speculative;

4. la priorità che l'Europa è chiamata ad affrontare è di individuare gli spazi necessari per politiche anticicliche che consentano di superare la condizione di stagnazione, se non di vera e propria recessione. Allo scopo non sono sufficienti le indicazioni della strategia Europa 2020, soprattutto in quanto non supportate adeguatamente dal punto di vista finanziario;

5. in questa prospettiva non si può eludere anche il tema del tasso di cambio dell'euro come fattore che influenza l'andamento delle economie dei Paesi membri, tema peraltro soltanto parzialmente emerso nel corso dell'indagine conoscitiva da alcuni rappresentanti del sistema produttivo che hanno esplicitamente citato l'elevato livello del cambio dell'euro fra i fattori che hanno contribuito alla grave crisi dell'economia italiana in questi anni. Anche sotto questo profilo sarebbe opportuno avviare un confronto aperto sull'opinione che si è andata consolidando negli anni recenti per cui un tasso di cambio elevato « costringerebbe » a scelte favorevoli sul piano della produttività. Occorre, invece, cominciare a valutare senza pregiudizi i possibili vantaggi e svantaggi di un aggiustamento dei cambi. Un tasso di cambio più rispondente alle reali condizioni economiche dell'area di riferimento, tale da rendere più competitive sui mercati internazionali le esportazioni e, per questa via, incrementi la domanda e l'occupazione è un elemento che può fortemente agevolare il raggiungimento dell'obiettivo di consolidamento dei conti pubblici;

6. è quindi auspicabile una iniziativa del Governo italiano, insieme con i maggiori *partner*, volta a sollevare nell'ambito dell'UEM l'esigenza di introdurre alcune misure di stimolo della ripresa economica attraverso la finanza pubblica. A tal fine, si potrebbe ipotizzare la possibilità di attivare risorse quantificabili nell'1 per cento del PIL nell'anno in corso e nel 2013, vale a dire in un volume sufficiente a incidere significativamente sulle grandezze macroeconomiche. Si tratterebbe, quindi, di valutare una attenuazione temporanea e generalizzata per tutti i paesi membri che registrino condizioni di particolare difficoltà per la caduta ovvero una crescita pari a zero del PIL, dei vincoli relativi all'indebitamento netto della PA, per porre in essere misure *ad hoc* specificamente dirette al sostegno della crescita. Le risorse avrebbero una destinazione vincolata. Verrebbe conseguentemente esclusa la possibilità di impiegare tali risorse aggiuntive al finanziamento di spese già iscritte a bilancio derivanti da misure già in vigore. Allo stato sembra preferibile una soluzione di questo tipo piuttosto che il ricorso a strumenti gestiti direttamente a livello di UEM per velocizzare i tempi di intervento e favorire una più immediata reazione positiva dell'economia;

7. le risorse potrebbero tendenzialmente derivare da fonti non ordinarie. A titolo di esempio, potrebbe consentirsi la deroga cui si è accennato per i proventi di operazioni di cessione del patrimonio pubblico;

8. quanto alla destinazione, occorrerà fare uno sforzo affinché le misure di sostegno della domanda siano definite con maggiore accuratezza, confrontando *ex ante* i risultati che ciascuna di esse, a parità di risorse impegnabili, potrebbe produrre, in relazione alla elasticità dei settori che potrebbero fruirne. In sostanza, la riduzione degli spazi di intervento delle politiche economiche deve aiutare ad aggiornare la strumentazione a disposizione, ad affinare le tecniche di analisi e a procedere in maniera più attenta. Analogamente, si dovrebbe procedere in modo

da calibrare gli interventi correttivi valutandone (cosa che fino ad ora non è accaduta e che richiederà anche un aggiornamento delle strutture di supporto tecnico degli organi decisori) non soltanto gli effetti delle misure di riduzione delle spese o di aumento delle entrate in termini di saldi di finanza pubblica, ma anche per le conseguenze che possono derivarne sulle grandezze macroeconomiche. Ciò dovrebbe avvenire in via sistematica, in presenza di ogni provvedimento rilevante dal punto di vista quantitativo e non soltanto in occasione della predisposizione dei documenti di programmazione;

9. alla luce di questi criteri, si raccomanda in particolare l'adozione di misure in grado di garantire immediate e positive ricadute sull'economia reale quali:

a) l'agevolazione di nuovi investimenti, specie da parte di PMI e nelle aree svantaggiate, con particolare riguardo alle spese di ricerca, nonché un ulteriore sgravio fiscale e contributivo per le imprese che aumentino il numero dei loro dipendenti a tempo indeterminato;

b) misure dirette ad aumentare la capacità di spesa per consumi delle famiglie a basso reddito (che hanno una più elevata propensione al consumo);

c) misure a sostegno del settore dell'edilizia, o comunque dei comparti cui prevalgono le imprese di piccola dimensione che impiegano molta manodopera;

d) misure dirette a sostenere l'internazionalizzazione delle imprese di piccola e media dimensione, garantendo uno stretto raccordo delle politiche di promozione realizzate a livello regionale con quelle nazionali e valorizzando le competenze delle strutture specializzate nel sostegno alle esportazioni;

e) misure dirette a favorire la rapida corresponsione dei debiti di fornitura contratti dalle pubbliche amministrazioni, con priorità a favore delle imprese piccole e medie imprese che utilizzino i relativi proventi per il finanziamento di nuovi investimenti.

ALLEGATO 2

Comunicazione della Commissione – Analisi annuale della crescita per il 2012 e relativi allegati (COM(2011)815 def.).**ULTERIORE PROPOSTA DI DOCUMENTO FINALE**

La V Commissione,

esaminata la Comunicazione della Commissione – Analisi annuale della crescita per il 2012 e relativi allegati (COM(2011)815 def.);

rilevato che nell'ambito del Semestre europeo il documento assume particolare rilievo in quanto individua gli indirizzi ai quali prioritariamente gli Stati nazionali debbono conformarsi e segnala per ciascun paese, sia pure sinteticamente, i principali aspetti di criticità;

considerato che:

a) l'importanza strategica del documento ha indotto la Commissione a svolgere sullo stesso un'approfondita istruttoria nella convinzione che si trattasse di un'occasione preziosa per portare il tema della crescita al centro del confronto parlamentare. L'accurato esame mirava a focalizzare alcuni profili di metodo e di merito da sottoporre in primo luogo al Governo ma allo stesso tempo anche alle istituzioni europee (Commissione e Parlamento europeo);

b) a tal fine, la Commissione ha ritenuto opportuno procedere allo svolgimento di un'indagine conoscitiva articolata in numerose audizioni. Sono intervenuti vari interlocutori che hanno messo a disposizione della Commissione un'ampia gamma di elementi di dati e informazioni e di valutazioni;

c) dalle audizioni è emerso il fatto che, di fronte all'attuale grave crisi economica e alla difficoltà di intravedere il suo definitivo superamento, le analisi sul-

l'efficacia o l'inefficacia dei diversi strumenti di politica economica così come sulle ricette da seguire sembrano in larga parte coincidenti. In sostanza, il rischio è che venga esclusa, senza un'adeguata riflessione, la possibilità di adottare politiche economiche attive con gli strumenti delle politiche monetarie, fiscali e di bilancio;

d) queste posizioni sembrano fondarsi su due presupposti. Il primo è l'assunto che non può essere accettato senza qualificazioni che la stabilità dei conti pubblici costituisca, oltre che una necessità assoluta per tranquillizzare i mercati sulla sostenibilità delle finanze pubbliche dell'area euro, anche un requisito indispensabile per una politica di crescita. Appare tuttavia diffusa la presunzione per cui l'ipotesi di utilizzare la leva della finanza pubblica al fine di sostenere l'espansione economica, oltre a dover essere esclusa qualora entri in conflitto con l'obiettivo della stabilità dei conti, sia da ritenersi in sé inutile e inefficace. La crescita non potrebbe quindi che essere innescata dalle dinamiche spontanee dell'economia, dagli spazi che vengono riconosciuti al sistema produttivo e a quello finanziario di manifestare liberamente tutte le loro potenzialità senza interferenze che non siano meramente regolatorie da parte dei poteri pubblici;

e) l'andamento inerziale che ha caratterizzato l'incremento della spesa pubblica negli scorsi decenni che, per la sua scarsa qualità, ha spesso alimentato situazioni di rendita non sembra, tuttavia, sufficiente a indurre alle conclusioni cui si

è fatto riferimento. L'avvio di una più puntuale e sistematica analisi della spesa pubblica, analogamente a quanto avviene in altri Paesi anche europei, potrebbe, infatti, consentire di verificare quali spazi vi siano per una sua qualificazione in modo da recuperare margini di manovra per politiche mirate alla crescita, in grado di innescare effetti moltiplicativi sulle grandezze macroeconomiche;

f) la tesi prevalente non può essere assunta come un dato di assoluta e indiscutibile evidenza neanche dal punto di vista della teoria economica, alla luce delle esperienze di politica economica maturate nel corso della seconda metà del secolo XX e nel primo decennio del secolo XXI, in cui si sono registrate rilevanti oscillazioni di approcci sui temi del funzionamento dei mercati e sul ruolo e l'efficacia della politica economica;

g) l'aggravarsi della crisi non consente di fare errori che potrebbero mettere a repentaglio le possibilità di avviare una inversione del ciclo negativo con una ripresa solida e duratura delle economie dell'area euro. In particolare, non va trascurato il rischio di sottovalutare gli effetti recessivi che discendono da politiche ispirate a un forte rigore con la sistematica riduzione della spesa cui si accompagna un aumento della pressione fiscale;

h) allo stesso tempo, non appare sufficientemente suffragata la tesi per cui la scarsa crescita sperimentata in questi anni da molti Paesi europei, e dall'Italia in particolare, sia da ricondurre essenzialmente all'imperfetto funzionamento dei mercati. Ovviamente non si intende trascurare il contributo di programmi di liberalizzazione e di apertura dei mercati ai fini della crescita, anche se le liberalizzazioni difficilmente possono manifestare nel breve periodo gli effetti positivi che ad esse si attribuiscono. Non vi è dubbio che le riforme strutturali sono, in questa fase, un aspetto fondamentale di una strategia globale in grado di riattivare le dinamiche di crescita e di incidere sulla condotta degli investitori e degli operatori

economici che nutrono preoccupazioni, in particolare, riguardo alle prospettive di medio e lungo periodo dei Paesi fortemente indebitati, ma da sole le liberalizzazioni possono non essere sufficienti;

i) una considerazione non dogmatica del funzionamento dei sistemi economici porta a riconoscere che l'utilizzo degli strumenti di politica economica può variare a seconda della natura dei problemi che un sistema economico deve affrontare, secondo una logica di adattamento e flessibilità in ragione delle differenti contingenze e fasi del ciclo. Il che significa che possono esservi situazioni in cui, per l'insufficienza della domanda, risulti opportuno il ricorso a strumenti di sostegno mentre vi possono essere altre situazioni – tipicamente quelle in cui il sistema tende a surriscaldarsi – in cui sono più utili gli interventi di politica economica che operano sull'offerta;

j) nell'attuale fase un approccio molto rigoroso è una peculiarità dell'Europa posto che negli Stati Uniti, per contrastare l'urto di una grave crisi dapprima finanziaria e poi anche economica, sono stati avviati massicci programmi per il sostegno della domanda attraverso il ricorso alla leva della finanza pubblica. Analoghe considerazioni valgono per quanto riguarda le differenze nella conduzione delle politiche monetarie da parte delle autorità statunitensi e di quelle europee. In questo modo si accentua ulteriormente una divaricazione tra le due sponde dell'Atlantico per cui l'Europa si caratterizza sempre di più come l'area in costante affanno e sotto pressione per l'attacco sempre più aggressivo della speculazione;

k) le questioni precedentemente richiamate, che richiedono di essere affrontate nell'ambito dell'UEM, assumono una particolare urgenza per l'Italia stante il fatto che l'economia nazionale registra un andamento che suscita forti preoccupazioni. Dalla seconda metà del 2011 è nuovamente entrata in recessione. È in crescita il tasso di disoccupazione, specie

al Sud dove già è assai ampia l'area del disagio sociale. È presumibile che alcune delle prossime scadenze fiscali comportino una contrazione del reddito disponibile e, conseguentemente, una ulteriore riduzione della domanda interna, con particolare riguardo alle spese per consumi delle famiglie. Allo stesso tempo, si contraggono le spese per investimenti anche per i vincoli particolarmente stringenti imposti agli enti locali, principali responsabili della spesa in conto capitale all'interno dell'aggregato delle pubbliche amministrazioni, in relazione al patto di stabilità interno. Occorre peraltro riconoscere come le politiche rigorose di bilancio adottate nelle ultime manovre sono state indispensabili per consolidare i conti pubblici;

l) il dato più preoccupante dell'andamento dell'economia italiana è costituito dal fatto che essa non riesce a recuperare il differenziale nei tassi di crescita accumulato negli scorsi anni non soltanto rispetto ai concorrenti globali più agguerriti ma anche nei confronti dei maggiori partner dell'Unione europea. Il rischio che il Paese si avviti in una recessione di lunga durata appare molto forte. Si va diffondendo una sorta di rassegnato fatalismo sulla capacità del nostro Paese di ritrovare la via dello sviluppo, quasi che il potenziale di crescita si vada esaurendo;

m) non vi è dubbio che l'incremento stabile e duraturo dei tassi di crescita non può aversi se non affrontando i nodi strutturali del nostro sistema economico che lo rendono scarsamente dinamico e aperto, limitandone la possibilità di competere a livello europeo e internazionale. È tuttavia auspicabile che si possa avviare a livello europeo, con la massima tempestività, un serio e approfondito confronto che consenta di integrare e arricchire la linea di contrasto alla crisi sin qui seguita nell'intento di assumere una più ampia prospettiva diretta ad invertire le attuali tendenze recessive. Si tratta, in particolare, di riconsiderare molto seriamente le possibilità di utilizzare in modo più attivo gli strumenti della politica economica, a cominciare dalle politiche di bilancio;

n) fermo restando il pieno apprezzamento per la serietà e la continuità dell'impegno profuso per il risanamento della finanza pubblica che colloca l'Italia in una condizione migliore rispetto ad alcuni partner europei per quanto concerne gli impegni relativi all'indebitamento netto della pubblica amministrazione;

esprime una valutazione positiva nel presupposto che:

1. si lavori presso le sedi internazionali ed europee cogliendo tutte le occasioni utili per avviare una discussione aperta, che si rivolga anche ai maggiori operatori nei mercati finanziari, sulla necessità per l'Unione europea di condurre politiche più ambiziose e concrete sul versante della crescita, posto che politiche di risanamento della finanza pubblica cui non si accompagni una crescita economica adeguata risulterebbero insostenibili nel medio e lungo termine;

2. in particolare, occorre procedere affinché che l'UEM possa uscire quanto prima dalla condizione difficile in cui si trova costretta, che la espone ad attacchi insistenti e ripetuti, chiaramente diretti a mettere alla prova la sua capacità di reazione e la sua tenuta. L'UEM sta subendo continui stress ai quali fino ad ora ha risposto cercando di limitare i danni, priva tuttavia di una strategia sufficientemente ambiziosa per affermare la sua forza economica e le sue potenzialità che ancora risultano relevantissime;

3. occorre inoltre superare la tendenza assai dannosa di attribuire la responsabilità dei continui attacchi all'UEM ai comportamenti di singoli paesi mostrando fratture e conflitti all'interno della stessa Unione. Una reazione ferma e più compatta avrebbe probabilmente attutito l'impatto delle pressioni speculative;

4. la priorità che l'Europa è chiamata ad affrontare è di individuare gli spazi necessari per politiche anticicliche che consentano di superare la condizione di stagnazione, se non di vera e propria recessione. Allo scopo non sono sufficienti

le indicazioni della strategia Europa 2020, soprattutto in quanto non supportate adeguatamente dal punto di vista finanziario;

5. in questa prospettiva non si può eludere anche il tema del tasso di cambio dell'euro come fattore che influenza l'andamento delle economie dei Paesi membri, tema peraltro soltanto parzialmente emerso nel corso dell'indagine conoscitiva da alcuni rappresentanti del sistema produttivo che hanno esplicitamente citato l'elevato livello del cambio dell'euro fra i fattori che hanno contribuito alla grave crisi dell'economia italiana in questi anni. Anche sotto questo profilo sarebbe opportuno avviare un confronto aperto sull'opinione che si è andata consolidando negli anni recenti per cui un tasso di cambio elevato «costringerebbe» a scelte favorevoli sul piano della produttività. Occorre invece cominciare a valutare senza pregiudizi i possibili vantaggi e svantaggi di un aggiustamento dei cambi. Un tasso di cambio più rispondente alle reali condizioni economiche dell'area di riferimento, tale da rendere più competitive sui mercati internazionali le esportazioni e, per questa via, incrementi la domanda e l'occupazione è un elemento che può fortemente agevolare il raggiungimento dell'obiettivo di consolidamento dei conti pubblici;

6. è quindi auspicabile una iniziativa del Governo italiano, insieme con i maggiori *partner*, volta a sollevare nell'ambito dell'UEM l'esigenza di introdurre alcune misure di stimolo della ripresa economica attraverso la finanza pubblica, pure nella riaffermazione della linea di consolidamento della finanza pubblica. A tal fine, si potrebbe ipotizzare la possibilità di attivare risorse quantificabili nell'1 per cento del PIL nell'anno in corso e nel 2013, vale a dire in un volume sufficiente a incidere significativamente sulle grandezze macroeconomiche. Le risorse avrebbero una destinazione vincolata. Verrebbe conseguentemente esclusa la possibilità di impiegare tali risorse aggiuntive al finanziamento di spese già iscritte a bilancio derivanti da misure già in vigore. Allo

stato sembra preferibile una soluzione di questo tipo piuttosto che il ricorso a strumenti gestiti direttamente a livello di UEM per velocizzare i tempi di intervento e favorire una più immediata reazione positiva dell'economia;

7. le risorse potrebbero tendenzialmente derivare da fonti non ordinarie. A titolo di esempio, potrebbe consentirsi la deroga cui si è accennato per i proventi di operazioni di cessione del patrimonio pubblico ovvero per i risparmi che dovessero emergere in esito alla *spending review*;

8. quanto alla destinazione, occorrerà fare uno sforzo affinché le misure di sostegno della domanda siano definite con maggiore accuratezza, confrontando *ex ante* i risultati che ciascuna di esse, a parità di risorse impegnabili, potrebbe produrre, in relazione alla elasticità dei settori che potrebbero fruirne. In sostanza, la riduzione degli spazi di intervento delle politiche economiche deve aiutare ad aggiornare la strumentazione a disposizione, ad affinare le tecniche di analisi e a procedere in maniera più attenta. Analogamente, si dovrebbe procedere in modo da calibrare gli interventi correttivi valutandone (cosa che fino ad ora non è accaduta e che richiederà anche un aggiornamento delle strutture di supporto tecnico degli organi decisori) non soltanto gli effetti delle misure di riduzione delle spese o di aumento delle entrate in termini di saldi di finanza pubblica, ma anche per le conseguenze che possono derivarne sulle grandezze macroeconomiche. Ciò dovrebbe avvenire in via sistematica, in presenza di ogni provvedimento rilevante dal punto di vista quantitativo e non soltanto in occasione della predisposizione dei documenti di programmazione;

9. in questa prospettiva, l'entrata in vigore del cosiddetto *fiscal compact*, che rappresenta comunque una tappa importante nel percorso di risanamento delle finanze pubbliche, non può esaurire le iniziative da assumere nell'ambito dell'Unione europea, ma dovrà essere corredato dall'apertura di una fase riformatrice

che non escluda pregiudizialmente la revisione delle regole che presiedono all'Unione monetaria europea;

10. deve essere in ogni caso riaffermato che l'obiettivo del riequilibrio dei conti pubblici costituisce l'impegno fondamentale per il nostro Paese. Accanto a tale obiettivo, va promossa a livello europeo l'attuazione integrale e convinta del complesso delle previsioni del Trattato sulla stabilità, il coordinamento e la *governance* nell'Unione economica e monetaria e non esclusivamente del cosiddetto *fiscal compact* che non può essere scisso da una più comprensiva e articolata strategia attenta alla coesione sociale e in grado di riattivare i circuiti virtuosi della crescita e dell'occupazione, senza escludere l'adozione di politiche di investimenti mirati a livello nazionale ed europeo;

11. alla luce di questi criteri, si raccomanda in particolare l'adozione di misure in grado di garantire immediate e positive ricadute sull'economia reale quali:

a) l'agevolazione di nuovi investimenti, specie da parte di PMI e nelle aree svantaggiate, con particolare riguardo alle spese di ricerca, nonché un ulteriore sgravio fiscale e contributivo per le imprese che aumentino il numero dei loro dipendenti a tempo indeterminato;

b) misure dirette ad aumentare al capacità di spesa per consumi delle famiglie a basso reddito (che hanno una più elevata propensione al consumo);

c) misure a sostegno del settore dell'edilizia, o comunque dei comparti cui

prevalgono le imprese di piccola dimensione che impiegano molta manodopera;

d) misure dirette a sostenere l'internazionalizzazione delle imprese di piccola e media dimensione, garantendo uno stretto raccordo delle politiche di promozione realizzate a livello regionale con quelle nazionali e valorizzando le competenze delle strutture specializzate nel sostegno alle esportazioni;

e) misure dirette a favorire la rapida corresponsione dei debiti di fornitura contratti dalle pubbliche amministrazioni, con priorità a favore delle imprese piccole e medie imprese che utilizzino i relativi proventi per il finanziamento di nuovi investimenti;

f) misure volte a favorire l'evoluzione del sistema produttivo verso la *green economy*, a partire dalla riproposizione degli incentivi per il risparmio energetico;

g) una attenuazione dei vincoli gravanti sugli enti locali per consentire il finanziamento di alcuni indifferibili spese in conto capitale, in primo luogo per infrastrutture, suscettibili di assicurare vantaggi concretamente apprezzabili per l'economia e le comunità di riferimento;

h) l'adozione di iniziative, da concordare con il sistema bancario, dirette a evitare il rischio di una contrazione del volume dei crediti erogati alle imprese, eventualmente incrementando le risorse a disposizione di strumenti quali il fondo di rotazione.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 16/2012: Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento. C. 5109 Governo, approvato dal Senato (Seguito dell'esame e conclusione)	91
ALLEGATO (Proposte emendative approvate)	103
ERRATA CORRIGE	101

SEDE REFERENTE

Martedì 17 aprile 2012. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vieri Ceriani, il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento Giampaolo D'Andrea ed il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Massimo Vari.

La seduta comincia alle 11.10.

DL 16/2012: Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento. C. 5109 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 16 aprile scorso.

Gianfranco CONTE, *presidente e relatore*, avverte che il relatore ed il rappresentante del Governo necessitano ancora di alcuni minuti per concludere la valu-

tazione delle proposte emendative ancora da votare.

Sospende quindi brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 11.10, è ripresa alle 11.25.

Gianfranco CONTE, *presidente e relatore*, facendo seguito a quanto anticipato in occasione della seduta di ieri, avverte di aver chiesto al Presidente della Camera, con lettera in data di ieri, la sua valutazione in merito all'ammissibilità dell'articolo aggiuntivo 3-ter.07 del Governo, recante misure urgenti in materia di assegnazione di frequenze in banda televisiva, per l'uso efficiente e la valorizzazione economica dello spettro radio, nonché in materia di contributi per l'utilizzo delle frequenze televisive.

In tale missiva ha rilevato come la proposta emendativa, sebbene presenti taluni aspetti problematici sotto il profilo della sua ammissibilità, determini introiti per il pubblico erario che la relazione tecnica allegata alla proposta qualifica come molto rilevanti.

A tale proposito informa che il Presidente Fini ha ritenuto ammissibile l'articolo aggiuntivo, appunto in ragione del

fatto che esso determina effetti molto rilevanti di maggiore entrata per la finanza pubblica.

Alla luce di tale valutazione, il termine per la presentazione dei subemendamenti all'articolo aggiuntivo è stato fissato alle ore 10,30 di oggi.

Avverte inoltre di aver presentato l'emendamento 4.202 (*vedi allegato*), il quale apporta al decreto — legge alcune modifiche necessarie a fini di copertura, alla luce delle proposte emendative approvate.

Avverte altresì che è necessario apportare alcune correzioni di carattere formale all'articolo aggiuntivo 4-*bis*.021 del relatore, già approvato nella seduta di ieri: a tal fine ha formulato un'ulteriore nuova formulazione del predetto articolo aggiuntivo 4-*bis*.021.

La Commissione approva l'articolo aggiuntivo 4-*bis*.021 del relatore (*Ulteriore nuova formulazione*).

Maurizio FUGATTI (LNP) chiede al relatore chiarimenti sui motivi che hanno giustificato l'ammissibilità dell'articolo aggiuntivo 3-*ter*.07 del Governo.

Gianfranco CONTE, *presidente e relatore*, rileva come l'articolo aggiuntivo indicato dal deputato Fugatti sia stato ritenuto ammissibile in ragione del fatto che esso determina effetti molto rilevanti di maggiore entrata per la finanza pubblica.

Maurizio FUGATTI (LNP), con riferimento alle considerazioni del relatore, pur non esprimendo alcuna contrarietà sul merito della proposta emendativa, stigmatizza il rischio che, sulla scorta della motivazione dei maggiori introiti per il pubblico erario, si giunga a ritenere ammissibile qualunque emendamento che, pur estraneo per materia, determini un gettito rilevante per le finanze pubbliche.

Gianfranco CONTE, *presidente e relatore*, sottolinea come, nell'attuale fase di crisi economico finanziaria e di contenimento della spesa pubblica, la capacità di

determinare maggiori entrate per la finanza pubblica rivesta una notevole importanza, richiamando, al riguardo, la valutazione che in questi termini ne ha fatto anche il Presidente della Camera in sede di esame di ammissibilità dell'articolo aggiuntivo 3-*ter*.07 del Governo.

Francesco BARBATO (IdV), ricorda, con riferimento alla pronuncia di ammissibilità dell'articolo aggiuntivo 3-*ter*.07 del Governo, il monito del Capo dello Stato, il quale, nella sua funzione di guardiano della Costituzione, ha fatto rilevare come i provvedimenti legislativi non possano essere caricati in continuazione di argomenti che non abbiano connessione con quello principale recato nei testi. Fa presente altresì che il suo gruppo è ben lieto che si metta mano al problema delle frequenze televisive, argomento sul quale si radicano sue profonde convinzioni. Osserva però che non si può trasformare il Parlamento in una sorta di mercato per cui, per mera convenienza, le regole non esistono ed è importante solo ed esclusivamente venderne il più possibile. Ritiene infatti che in tal modo si scardinino tutti i principi giuridici dell'ordinamento e proprio un Governo che si dice tecnico, dotato delle competenze specifiche della materia, si dovrebbe rifiutare, in forza della sua competenza e scienza giuridica di compiere tali operazioni. Invita pertanto i colleghi a evitare di svilire il ruolo e la funzione del Parlamento, riconducendo la sua attività ai principi di serietà e correttezza, anche per evitare le proteste che salgono dalla società civile.

Maurizio FUGATTI (LNP) chiede di sapere con certezza se la motivazione del giudizio di ammissibilità dell'articolo aggiuntivo 3-*ter*.07 del Governo risieda nella mera constatazione che esso comporta notevoli entrate per le casse dello Stato.

Gianfranco CONTE, *presidente e relatore*, ricorda che la motivazione dell'ammissibilità comprende le rilevanti implicazioni finanziarie.

Avverte quindi che si passerà ora alla votazione delle numerose proposte emendative accantonate nella seduta di ieri, rispetto alle quali il relatore proporrà alcune riformulazioni.

In tale contesto propone di riformulare l'emendamento Labocchetta 2.34.

Francesco BARBATO (IdV) preannuncia il voto contrario del proprio gruppo sull'emendamento Labocchetta 2.34.

La Commissione approva l'emendamento Labocchetta 2.34 (*Nuova formulazione*).

Gianfranco CONTE, *presidente e relatore*, propone di riformulare l'emendamento Fugatti 3.3.

Maurizio FUGATTI (LNP) per quanto riguarda la proposta di riformulazione del suo emendamento 3.3, di cui ha ricevuto solo ora il tenore, rileva che, mentre il suo emendamento intendeva salvaguardare i cittadini europei quando giungono in Italia, evitando loro l'obbligo del pagamento con mezzi tracciabili per importi superiori ai 1.000 euro, che li avrebbe visti trattati in modo diverso rispetto ad altre persone provenienti da zone esterne all'Unione europea, la nuova formulazione non raggiunge il medesimo scopo.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI fa presente che l'argomento è stato già sollevato nel corso dell'esame del Senato, durante il quale sono stati presentati numerosi emendamenti in materia. Ricorda che la questione era già stata risolta in quella sede, alla luce della normativa europea, che non consente trattamenti differenziati tra cittadini italiani, europei e dello spazio economico europeo, mentre per i cittadini delle restanti parti del mondo il discorso è diverso. Rileva quindi come la formulazione originaria dell'emendamento non sia accettabile.

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.) conviene con quanto dichiarato dal rappresentante del Governo, in quanto o si

elimina l'obbligo di tracciabilità oppure esso va esteso non solo a tutti i cittadini italiani ma anche a quelli dell'Unione europea che si trovino in Italia poiché non è possibile introdurre nell'Unione europea un regime di pagamento diverso tra cittadini dell'Unione europea. Ricorda, in proposito, di aver presentato un emendamento per consentire il pagamento in contanti, ma che il Governo non ha voluto accogliere tale soluzione.

Maurizio FUGATTI (LNP) ritiene che si potrebbe introdurre un regime di reciprocità. Non accoglie quindi la proposta di riformulazione del relatore, chiedendo che il suo emendamento 3.3 sia posto in votazione nella formulazione originaria.

Gianfranco CONTE, *presidente e relatore*, accantona ulteriormente l'emendamento Fugatti 3.3, riservandosi di formulare un proprio emendamento che riprende il contenuto della riformulazione proposta.

Aldo DI BIAGIO (FLpTP) ritira il suo emendamento 3.25.

Gianfranco CONTE, *presidente e relatore*, propone di riformulare gli emendamenti Fava 3.57 e Froner 4.11, sostanzialmente identici, espungendo dal testo le parole « ed a regolare la definizione delle relative controversie pendenti ».

La Commissione approva gli emendamenti Fava 3.57 (*Nuova formulazione*), risultando assorbito l'emendamento Froner 4.11 (*Nuova formulazione*).

Gianfranco CONTE, *presidente e relatore*, propone di riformulare l'articolo aggiuntivo Galletti 3-bis.03, nel senso di sostituire le parole: « si interpreta » con le seguenti: « si applica » e di sostituire la parola: « drappeggio » con la seguente: « dragaggio ».

Gian Luca GALLETTI (UdCpTP) accoglie la proposta di riformulazione del proprio articolo aggiuntivo 3-bis.03.

La Commissione approva l'articolo aggiuntivo Galletti 3-bis.03 (*Nuova formulazione*).

Gianfranco CONTE, *presidente e relatore*, fa presente che sull'articolo aggiuntivo Sani 3-ter.04, sebbene la Ragioneria generale dello Stato non abbia formulato osservazioni sotto il profilo della copertura finanziaria, il Governo esprime un parere contrario. Manifesta peraltro il suo avviso favorevole di relatore.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI, ritiene che in realtà vi siano alcuni problemi sotto il profilo della copertura finanziaria, in quanto, mentre la norma che si intende modificare prevede una forma di copertura finanziaria automatica, prevedendo una defiscalizzazione abbinata ad una compensazione sui contributi a fondo perduto, le modifiche proposte dall'articolo aggiuntivo, estendendo l'agevolazione a favori di soggetti che non godono di contributi a fondo perduto, non consentono la compensazione della defiscalizzazione. Ribadisce pertanto il parere contrario sulla proposta emendativa.

Marco CAUSI (PD) fa presente che il problema di copertura evidenziato dal Sottosegretario non si porrebbe se si specificasse che l'estensione alle concessionarie si applica solo ai nuovi progetti in corso.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI, invita il deputato Causi a presentare una riformulazione in tal senso al fine di poter approfondire il problema posto.

Alberto FLUVI (PD) ritiene che si dovrebbe tenere nel debito conto il parere espresso dalla Ragioneria generale dello Stato, che non ha avuto nulla da eccepire sulla copertura dell'articolo aggiuntivo Sani 3-ter.04.

Gianfranco CONTE, *presidente e relatore*, ritiene che il problema potrebbe essere superato attraverso una riformulazione dell'articolo aggiuntivo Sani 3-ter.04

che ne circoscriva l'ambito di applicazione alle sole operazioni da avviare, anche in quanto la stessa Ragioneria evidenzia come la modifica non risulta necessaria per le procedure già in atto.

Alberto FLUVI (PD) ricorda che l'articolo aggiuntivo Sani 3-ter.04 affronta sostanzialmente il tema relativo alla realizzazione della tratta autostradale tirrenica, compresa fra Grosseto e Civitavecchia, da realizzare attraverso lo strumento del *project financing*. Infatti, dal momento che il tracciato attraversa alcuni comuni che hanno previsto per quel tracciato una circonvallazione, cioè una strada di scorrimento urbano attualmente gratuita, occorre evitare il rischio che la percorribilità delle nuove tratte sia sottoposta a pedaggio anche per i residenti, vanificando in tal modo l'utilità dell'opera per le comunità locali.

Gianfranco CONTE, *presidente e relatore*, fa presente che, al di là del parere della Ragioneria generale dello Stato, occorre tenere conto della posizione contraria espressa in seduta dal rappresentante del Governo.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI ribadisce il parere contrario, in quanto l'articolo aggiuntivo Sani 3-ter.04 cambia la filosofia della norma cui esso si riferisce, che era sorretta da un meccanismo di compensazione automatica a valere sui contributi a fondo perduto.

La Commissione approva l'articolo aggiuntivo Sani 3-ter.04.

Gianfranco CONTE, *presidente e relatore*, chiede al Sottosegretario di chiarire la posizione del Governo sull'emendamento Zeller 4.23.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI, rileva come la norma proposta dall'emendamento possa risultare non indispensabile, oltre che forse non del tutto legittima sul piano costituzionale e quindi foriera di possibili contestazioni. Peraltro, salva

questa specificazione, fa presente che il Governo non esprime un parere contrario ma si rimette alla Commissione.

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.) nell'illustrare il suo emendamento 4.23, fa presente che la *ratio* della norma prende le mosse dall'esonero dal pagamento dell'IMU, previsto dal decreto – legge, per le cooperative agricole e gli agriturismi in tutte le zone di montagna. In particolare, rileva come nella provincia di Bolzano, la quale è interamente montuosa, ma le cui cooperative si trovano in genere a fondo valle, si è trovato il modo, di comune accordo, per assoggettare anche le cooperative e gli agriturismi all'IMU.

Essendo dunque necessaria una norma dello Stato che preveda di poter aumentare o introdurre l'IMU, raccomanda quindi l'approvazione dell'emendamento 4.23, anche al fine di evitare conflitti tra i vari operatori economici.

Silvana Andreina COMAROLI (LNP) chiede chiarimenti in ordine agli effetti sugli edifici rurali derivanti dalla eventuale approvazione dell'emendamento 4.23 Zeller.

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.) chiarisce che la sua proposta emendativa 4.23 prospetta una mera facoltà che lo Stato accorda alle province autonome di Trento e Bolzano.

Gianfranco CONTE, *presidente e relatore*, ricorda che sull'emendamento 4.23 Zeller il rappresentante del Governo si rimette alla Commissione.

Maurizio FUGATTI (LNP) chiede al deputato Zeller se, per effetto della sua proposta emendativa, ai sindaci sarebbe consentito di avvalersi della possibilità di incrementare l'IMU per alcuni fabbricati, dovendo in caso contrario esprimere la contrarietà del suo gruppo sull'emendamento in questione.

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.) ribadisce che la possibilità per i comuni è

condizionata ad un intervento da parte del legislatore provinciale.

Maurizio FUGATTI (LNP) dichiara il voto contrario del proprio gruppo sull'emendamento Zeller 4.23.

Francesco BARBATO (IdV) ritiene che aumentare l'IMU in un settore già penalizzato rappresenti una scelta errata e che per questo non sia comprensibile disporre una facoltà di tale genere per le sole province autonome di Trento e Bolzano, dichiarando pertanto il voto contrario del proprio gruppo sull'emendamento Zeller 4.23.

Laura FRONER (PD), nel ribadire che l'emendamento 4.23 configura una mera facoltà, ritiene che vi siano contesti in cui è possibile chiedere agli agricoltori di contribuire in una misura maggiore.

Laura RAVETTO (PdL) dichiara il voto contrario sull'emendamento Zeller 4.23.

La Commissione approva l'emendamento 4.23 Zeller.

Alessandro MONTAGNOLI (LNP) chiede che la Commissione proceda alla votazione sugli emendamenti inerenti la materia delle esenzioni a favore di cittadini disabili.

Gianfranco CONTE, *presidente e relatore*, fa presente che si riserva di formulare una proposta emendativa sulla questione sollevata dal collega Montagnoli.

Alessandro MONTAGNOLI (LNP) interviene sull'emendamento 4.21 Lanzarin, in analogia con l'emendamento 4.98 Callegari, che illustra e su cui chiede che siano svolti ulteriori approfondimenti.

Marco MARSILIO (PdL) fa presente che l'emendamento 4.23 Lanzarin non comporta oneri e che sono, pertanto, da chiarire le ragioni alla base del parere contrario espresso dal rappresentante del Governo. A suo avviso, la proposta con-

tribuisce a prevenire contenzioso in una materia socialmente rilevante, come quella degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Marco CAUSI (PD), pur comprendendo le ragioni che hanno indotto il collega Marsilio a sostenere la proposta emendativa 4.21 Lanzarin, ritiene che allo stato si ponga un problema di copertura finanziaria. Nel sottolineare che le regioni presentano un quadro variegato nella gestione degli immobili di edilizia residenziale pubblica, ritiene che la questione dovrebbe essere rinviata ad una revisione complessiva dell'IMU che, per evidenti ragioni connesse alla complessità della materia, non può essere affrontata in questa sede.

Maurizio FUGATTI (LNP), a suo avviso, i problemi di copertura potrebbero essere risolti con le maggiori entrate derivanti da altre proposte emendative, quali l'articolo aggiuntivo 3-ter.07 del Governo, ovvero con lo strumento dei tagli lineari, previsto dall'emendamento 4.202 del relatore

Maurizio LEO (PdL) osserva come il tema sollevato dai colleghi testé intervenuti sia concreto ed abbia ricadute sui bilanci degli enti locali. A suo giudizio, occorrerebbe condurre una rilevazione sull'intero territorio nazionale circa le differenti modalità di gestione del patrimonio ATER.

Isidoro GOTTARDO (PdL) si associa alle considerazioni del collega Leo, segnalando il caso della Regione Friuli Venezia Giulia, in cui, a fronte di una bassa percentuale di morosità, non sono mai stati fatti mancare i dovuti versamenti a titolo di ICI da parte degli ATER o IACP. Occorre inoltre sradicare la logica per cui la concessione di un alloggio sociale avviene su base gratuita, anche perché in queste situazioni si contribuisce a formare in modo distorto il rapporto tra i cittadini e le istituzioni.

Gian Luca GALLETTI (UdCpTP) ritiene che la questione prospettata dall'emenda-

mento in discussione sia riferibile in modo particolare alla Regione Lazio e che, in caso di sua approvazione, si rischi di arrecare un danno considerevole ai bilanci degli enti locali in ragione dell'aumento dell'aliquota IMU per alcune tipologie di immobili. Rivolgendosi ai colleghi del gruppo della Lega Nord, fa presente che si tratta di una proposta emendativa dai profili marcatamente antifederalisti.

Francesco BARBATO (IdV) rivendica l'attenzione del proprio gruppo su temi a forte valenza sociale, come quello degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, nonché la sua esperienza maturata in qualità di sindaco su tale materia. Fa presente che, fatte le dovute distinzioni, a Napoli si sono anche verificati casi in cui il canone di locazione veniva riscosso da organizzazioni camorristiche. Ritiene, pertanto, che l'emendamento consenta di realizzare un intervento di giustizia sociale e dichiara, pertanto, di sottoscriverlo.

Renzo CARELLA (PD), fa presente che, se nel Lazio gli alloggi fossero stati tutti trasferiti ai comuni, non vi sarebbero ragioni per intervenire, in quanto gli stessi godrebbero delle esenzioni in materia di IMU. Richiamando invece i casi dei comuni di Anzio, Valmontone e Civitavecchia, che hanno subito interventi di ricostruzione dopo i bombardamenti del secondo conflitto mondiale, ricorda che gli alloggi sociali furono allora trasferiti ai comuni, per cui oggi permane una situazione di disparità tra le diverse categorie di locatari. Considera, infine, opportuno prospettare un intervento, volto a scongiurare il contenzioso che deriverebbe dal permanere dell'attuale situazione.

Vincenzo GAROFALO (PdL), richiamata la diversa configurazione regionale degli istituti case popolari, sottolinea che esiste un notevole contenzioso che porta pochi risultati in termini finanziari a favore dei comuni. Ci si trova in una situazione pericolosa per cui ogni ente deve accantonare una quota di denaro per i giudizi in corso, sottraendolo così ad altre

più utili attività. Aggiunge altresì che si rischia di togliere risorse a patrimoni che nelle diverse regioni sono destinati a supportare situazioni di reale difficoltà.

La Commissione respinge l'emendamento Lanzarin 4.21.

Gianfranco CONTE, *presidente e relatore*, propone una riformulazione del subemendamento Galletti 0.4.200.7.

Gian Luca GALLETTI (UdCpTP) accoglie la proposta di riformulazione del proprio subemendamento 0.4.200.7.

La Commissione approva il subemendamento Galletti 0.4.200.7 (*Nuova formulazione*).

La Commissione respinge gli emendamenti Callegari 4.98, Fluvi 4.64 e Froner 4.73.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI chiede che l'emendamento 4.199 del relatore sia riformulato nel senso di sostituire, alla lettera a), ovunque ricorrano, le parole: « 40 per cento » con le seguenti: « 35 per cento ».

Gianfranco CONTE, *presidente e relatore*, accetta la riformulazione proposta dal Governo.

Gian Luca GALLETTI (UdCpTP), sottolinea che l'emendamento 4.199 del relatore è volto ad una tutela degli immobili riconosciuti di interesse storico e artistico, chiede quale sia l'entità del risparmio che si realizzerebbe con la riduzione al 35 per cento dell'imposta municipale sugli immobili.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI, con riferimento al quesito posto dal deputato Galletti, precisa che si tratta di circa 5 milioni di euro.

La Commissione approva l'emendamento 4.199 del relatore (*Nuova formulazione*).

Gianfranco CONTE, *presidente e relatore*, si riserva di presentare una proposta emendativa che assorba il contenuto dell'emendamento Di Biagio 8.44. Nel ricordare il parere contrario del Governo sull'emendamento Comaroli 8.35, ritiene che esso potrebbe essere trasformato in un ordine del giorno.

Silvana Andreina COMAROLI (LNP) osserva che il suo emendamento 8.35 è volto a parametrare i premi di produttività e le voci variabili della retribuzione dei militari della Guardia di Finanza e del personale dell'Agenzia delle entrate alle somme effettivamente recuperate e non a quelle contestate attraverso gli atti di riscossione. L'emendamento è pertanto ispirato a una logica di meritocrazia che possa contrastare il surrettizio raggiungimento di risultati per ottenere premi di produttività.

Francesco BARBATO (IdV), nel manifestare un orientamento contrario all'emendamento 8.35, sottolinea che esso penalizza gli operatori della Guardia di finanza e dell'Agenzia delle entrate perché il riconoscimento degli incentivi dopo che le somme contestate siano state effettivamente recuperate sarebbe eccessivamente tardivo.

Silvana Andreina COMAROLI (LNP) obietta che, nella situazione attuale, anche le somme ingiustamente contestate sono considerate come somme recuperate e sono quindi quantificate ai fini del riconoscimento dei premi di produttività.

Il sottosegretario Vieri CERIANI conferma il parere contrario sull'emendamento Comaroli 8.35, che giudica inaccettabile.

Alessandro MONTAGNOLI (LNP) sottolinea che le modalità di assegnazione del premio di produttività riconosciuto ai militari della Guardia di finanza e agli operatori dell'Agenzia delle dogane sono diverse da quelle praticate agli altri dipendenti della pubblica amministrazione.

La Commissione respinge l'emendamento Comaroli 8.35.

Gianfranco CONTE, *presidente e relatore*, propone di riformulare l'emendamento Garavini 10.3, nel senso di sopprimere il capoverso comma 27-ter.

Alberto FLUVI (PD) accetta la riformulazione dell'emendamento Garavini 10.3, di cui è cofirmatario.

La Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento Garavini 10.3 (*Nuova formulazione*), e respinge l'emendamento Garavini 10.4.

Gianfranco CONTE, *presidente e relatore*, sottolinea che l'emendamento Comaroli 10.7, in materia di contrasto della diffusione del gioco irregolare e illegale, presenta problemi di applicazione della norma.

Silvana Andreina COMAROLI (LNP) precisa che scopo dell'attività legislativa è proprio quello di risolvere i problemi.

Gianfranco CONTE, *presidente e relatore*, ricorda che i tempi di esame del provvedimento d'urgenza sono molto ristretti e che vi sarà occasione di intervenire anche sulla materia del gioco illegale nel provvedimento di delega fiscale che sarà prossimamente esaminato dalla Commissione.

La Commissione respinge l'emendamento Comaroli 10.7.

Alessandro MONTAGNOLI (LNP) auspica l'approvazione dell'emendamento Fugatti 11.3, volto a tutelare il contribuente che abbia compilato un'errata dichiarazione in buona fede.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI osserva come risulti problematico accertare la buona fede del contribuente e come, facendo riferimento a tale concetto, si darebbe luogo ad una discrezionalità dell'amministrazione che aumenterebbe l'in-

certezza. Aggiunge che l'esatta indicazione della differenza tra valori dichiarati e valori accertati si presterebbe a molte diverse interpretazioni.

Giampaolo FOGLIARDI (PD) osserva che le questioni sollevate dal deputato Montagnoli possono trovare risposta nello Statuto del contribuente, che dovrebbe essere sempre rispettato, e dunque, nell'ambito dell'esame del disegno di legge delega che sarà prossimamente presentato alle Camere.

La Commissione respinge l'emendamento Fugatti 11.3.

Gianfranco CONTE, *presidente e relatore*, formula il suo emendamento 3.112, il quale riprende il contenuto della riformulazione proposta dell'emendamento Fugatti 3.3, non accolta dal presentatore.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Fugatti 3.3 ed approva l'emendamento 3.112 del relatore.

Alessandro MONTAGNOLI (LNP) lamenta che l'emendamento 3.112 del relatore, appena approvato, comporta un aggravio burocratico ed un ritardo dei tempi.

Gianfranco CONTE, *presidente e relatore*, propone un'ulteriore nuova formulazione dell'emendamento Pugliese 4.186.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti Pugliese 4.186 (*Ulteriore nuova formulazione*) e 4.202 del relatore.

Isidoro GOTTARDO (PdL) sollecita il Governo a tenere conto delle decisioni dei comuni che abbiano scelto di applicare l'aliquota ridotta al 2 per mille dell'imposta municipale sugli immobili, in modo che non si trovino nelle condizioni di dover restituire successivamente le somme calcolate su un'aliquota del 4 per mille.

Maurizio LEO (PdL) si associa alle osservazioni del deputato Gottardo.

Gianfranco CONTE, *presidente e relatore*, sottolinea che la questione è in corso di verifica presso gli uffici del Ministero dell'economia e delle finanze e che potrebbe essere risolta in via interpretativa.

Sospende quindi brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 13.20.

Gianfranco CONTE, *presidente e relatore*, si riserva di presentare una proposta emendativa che assorba il contenuto degli emendamenti 3.71 Galletti e 3.97 Della Vedova, già accantonati.

Formula quindi il proprio emendamento 4.203, in materia di esenzioni IMU per i cittadini anziani e per i disabili, tema che è oggetto anche dell'emendamento 8.44 Di Biagio, nonché di numerose altre proposte emendative.

La Commissione approva l'emendamento del relatore 4.203, risultando pertanto assorbito l'emendamento Di Biagio 8.44.

Gianfranco CONTE, *presidente e relatore*, si riserva di presentare un subemendamento all'articolo aggiuntivo 3-ter.07 del Governo che, affronti alcune questioni relative ai profili finanziari della norma. Prospetta, conseguentemente, l'opportunità di sospendere brevemente la seduta, al fine di valutare tale aspetto.

Alberto FLUVI (PD), rivolgendosi in particolare al Sottosegretario Vari, esprime, anche a nome del suo gruppo, apprezzamento per la formulazione dell'articolo aggiuntivo 3-ter.07, che ritiene equilibrata e condivisa dai gruppi della maggioranza, mentre non sarebbe d'accordo a modifiche che ne innovino sostanzialmente il testo, ritenendo in tal caso preferibile che il Governo proceda alla deliberazione di un decreto-legge *ad hoc*.

Gianfranco CONTE, *presidente e relatore*, conferma al collega Fluvi che le eventuali modifiche alla nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo 3-ter.07 del

Governo saranno limitate ai soli profili finanziari.

Francesco BARBATO (IdV) segnala l'opportunità che, in tema di frequenze radiotelevisive, non si snaturi la buona iniziativa assunta dal Governo, magari per ingerenze da parte dei *leader* dei gruppi della PdL, del PD e dell'UdC. Ritiene infatti che una modifica della proposta emendativa sul piano del merito sia da scongiurare, anche in ragione del consenso prestato dal suo gruppo. Concorda con l'opinione del collega Fluvi circa l'opportunità di un decreto-legge per disciplinare gli eventuali nuovi profili di merito.

Gianfranco CONTE, *presidente e relatore*, formula il suo emendamento 3.113, che affronta il tema oggetto degli emendamenti 3.71 Galletti e 3.97 Della Vedova.

La Commissione approva l'emendamento 3.113 del relatore, risultando pertanto assorbiti gli emendamenti 3.71 Galletti e 3.97 Della Vedova.

La seduta, sospesa alle 13.35, è ripresa alle 14.20.

Gianfranco CONTE, *presidente e relatore*, facendo seguito a quanto già preannunciato, formula il proprio subemendamento 0.3-ter.07.1, il quale risolve alcune problematiche attinenti ai profili finanziari dell'articolo aggiuntivo 3-ter.07 del Governo.

Sospende quindi brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 14.25, è ripresa alle 14.40.

Gianfranco CONTE, *presidente e relatore*, propone di apportare all'articolo aggiuntivo 3-ter.07 del Governo le seguenti correzioni di forma:

al comma 1, sostituire le parole: « dall'entrata in vigore del presente articolo » con le seguenti: « dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto »;

al comma 2, sostituire la parola: « adotta » con la seguente: « disciplina »;

al comma 3 dopo le parole: « Risoluzione 6/8 WRC 2012 » aggiungere le seguenti: « adottata dall'Unione internazionale delle telecomunicazioni (ITU) nell'ambito della Conferenza mondiale delle telecomunicazioni », sostituire le parole: « DVB-T2 e MPEG-4 » aggiungere le seguenti: « per la ricezione di programmi in tecnologia DVB-T2 con codifica MPEG-4 » e sostituire le parole: « nell'ambito dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni (ITU) » con le seguenti: « dell'ITU »;

al comma 4, sostituire le parole. « dall'entrata in vigore del presente articolo » con le seguenti: « dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto ».

Francesco BARBATO (IdV), nel manifestare piena condivisione dei contenuti dell'articolo aggiuntivo 3-ter.07 del Governo, evidenzia tuttavia come la materia sia estranea al provvedimento d'urgenza in esame. Richiamato il messaggio recentemente inviato alle Camere dal Capo dello Stato sull'esame dei decreti-legge, sollecita la Commissione a seguire un orientamento coerente nel giudizio di ammissibilità delle proposte emendative, considerato che non si è ritenuto di esaminare in questo contesto emendamenti relativi al finanziamento pubblico dei partiti. Ritiene che si tratti di un modo scomposto di procedere nell'assoluta mancanza di rispetto delle procedure.

Sergio Antonio D'ANTONI (PD) chiede chiarimenti sulle correzioni di forma proposte dal relatore all'articolo aggiuntivo 3-ter.07.

Gianfranco CONTE, *presidente e relatore*, precisa che si tratta di modifiche puramente formali migliorative del testo.

Sergio Antonio D'ANTONI (PD) chiede al Governo se si tratti effettivamente di

modifiche meramente formali all'articolo aggiuntivo 3-ter.07.

Il Sottosegretario Massimo VARI conferma che il merito dell'articolo aggiuntivo 3-ter.07 non è assolutamente modificato dalle correzioni apportate, che condivide.

Alberto FLUVI (PD), osservato che la materia delle frequenze televisive presenta aspetti di estrema delicatezza, chiede una breve sospensione della seduta.

Maurizio FUGATTI (LNP) ritiene che, in caso di ulteriore sospensione dei lavori, occorra rinviare la conclusione dell'esame in sede referente ad altra seduta.

Il Sottosegretario Massimo VARI chiede una sospensione dei lavori di quindici minuti.

Gianfranco CONTE, *presidente e relatore*, considerato anche che è imminente l'inizio delle votazioni in Assemblea, non ritiene possibili ulteriori sospensioni dei lavori, in quanto l'esame in sede referente deve necessariamente concludersi entro la seduta in corso.

Maurizio BERNARDO (PdL), sottolineata la complessità e la delicatezza della materia in esame, si associa alla richiesta del collega Fluvi di una breve sospensione della seduta.

Alberto FLUVI (PD), dichiara la disponibilità del proprio gruppo a votare immediatamente l'articolo aggiuntivo 3-ter.07 del Governo, nel testo originario, sottolineando come la richiesta di una breve sospensione della seduta abbia natura diversa da quella avanzata dal deputato Bernardo, in quanto è motivata dalla necessità di un approfondimento tecnico sulla materia delle frequenze radiotelevisive che non è di competenza della Commissione Finanze.

Marco PUGLIESE (Misto-G.Sud-PPA), nel condividere le osservazioni del deputato Beranrdo, si associa alla richiesta di una breve sospensione della seduta.

Maurizio BERNARDO (PdL) ribadisce la sua richiesta di approfondire ulteriormente il contenuto dell'articolo aggiuntivo 3-ter.07 del Governo, anche in quanto la materia esula dalle competenze proprie della Commissione Finanze, al fine di consentire al Governo di esporre le considerazioni che l'hanno indotto a presentare la proposta emendativa, nonché di valutare se in questa sede sia o meno possibile giungere ad una soluzione condivisa tra i gruppi.

Gianfranco CONTE, *presidente e relatore*, nel sottolineare come, in qualità di Presidente della Commissione, abbia la responsabilità di assicurare la conclusione dell'esame del provvedimento, la cui discussione in Assemblea inizia avverrà domani mattina, invita il Governo ad esprimersi sulle richieste formulate dai rappresentanti di diversi gruppi in Commissione, fermo restando che è nelle disponibilità dell'Esecutivo anche ritirare l'articolo aggiuntivo 3-ter.07.

In tale contesto nota come, in mancanza di un testo effettivamente condiviso, sarebbe stato forse preferibile non avviare in questa sede la discussione su un tema tanto complesso.

Il Sottosegretario Massimo VARI, nel ribadire la richiesta di poter acquisire ulteriori elementi in materia, non ritiene siano sopraggiunti al momento nuovi elementi che inducano a mutare la posizione del Governo, rilevando, peraltro, di non poter decidere autonomamente il ritiro dell'articolo aggiuntivo 3-ter.07.

Sergio Antonio D'ANTONI (PD) chiede che l'articolo aggiuntivo 3-ter.07 sia posto in votazione, nel testo originariamente presentato.

Gianfranco CONTE, *presidente e relatore*, avverte che si passerà al voto del-

l'articolo aggiuntivo 3-ter.07, nel testo originario, e del relativo subemendamento.

Maurizio FUGATTI (LNP) dichiara voto favorevole sull'articolo aggiuntivo 3-ter.07.

Maurizio BERNARDO (PdL) dichiara il voto contrario del proprio gruppo sull'articolo aggiuntivo 3-ter.07.

La Commissione, con distinte votazioni, approva il subemendamento 0.3-ter.07.1 del relatore e l'articolo aggiuntivo 0.3-ter.07 del Governo, nel testo originariamente presentato.

La Commissione delibera quindi di conferire il mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame, come modificato nel corso dell'esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Gianfranco CONTE, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 15.05.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 639 del 16 aprile 2012, a pagina 14, seconda colonna, nona riga, aggiungere le parole: « nonché l'emendamento Soglia 4.192 »; a pagina 16, prima colonna, quarantunesima e quarantaduesima riga, sopprimere le parole: « approva l'emendamento Soglia 4.192 »; a pagina 15, prima colonna, trentasettesima riga, aggiungere le parole: « evidenza, inoltre, come, qualora non si intendesse prevedere tale ulteriore modalità di versamento dell'imposta a decorrere dalla prima rata, si potrebbe, quantomeno, farla decorrere dalla seconda rata di settembre 2012, invitando pertanto il Governo ad una riflessione su tale proposta. Rileva, altresì, come, con l'utilizzo, da parte dei contribuenti, del

bollettino per il versamento IMU, l'Agenzia delle entrate conseguirebbe dei risparmi di spesa, a seguito della minore commissione corrisposta dall'Agenzia stessa per il bollettino postale rispetto all'utilizzo del modello F24.»; a pagina 36, seconda colonna, quindicesima riga,

sostituire la parola: « maggio » con la seguente: « febbraio »; a pagina 53, seconda colonna, sopprimere le righe dalla ventitreesima alla quarantaseiesima; a pagina 56, seconda colonna, quarantaduesima riga, sostituire la parola: « maggio » con la seguente: « febbraio ».

ALLEGATO

DL 16/2012: Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento. C. 5109 Governo, approvato dal Senato.

PROPOSTE EMENDATIVE APPROVATE

ART. 2.

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

6-bis. All'articolo 36, comma 1, del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, dopo il comma 10, è aggiunto il seguente: « *10-bis.* Le disposizioni del presente articolo si applicano anche alle cessioni di contratti di locazione finanziaria acquistati presso privati o dai soggetti di cui al comma 1, secondo periodo. ».

2. 34. *(Nuova formulazione)* Labocchetta.

ART. 3.

Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:

1. Per l'acquisto di beni e di prestazioni di servizi legati al turismo effettuati presso soggetti di cui agli articoli 22 e 74-ter del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, dalle persone fisiche di cittadinanza diversa da quella italiana e comunque diversa da quella di uno dei paesi dell'Unione europea ovvero dello Spazio economico europeo, che abbiano residenza fuori dal territorio dello Stato, il limite per il trasferimento di denaro contante di cui all'articolo 49, comma 1, del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, è elevato a 15.000 euro a condizione che il cedente del bene o il prestatore del servizio provveda ai seguenti adempimenti:

a) all'atto dell'effettuazione dell'operazione acquisisca fotocopia del passa-

porto del cessionario e/o del committente, nonché apposita autocertificazione di quest'ultimo, ai sensi dell'articolo 47 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, attestante che non è cittadino italiano né cittadino di uno dei Paesi dell'Unione europea ovvero dello Spazio economico europeo e che ha la residenza fuori dal territorio dello Stato;

b) nel primo giorno feriale successivo a quello di effettuazione dell'operazione versi il denaro contante incassato in un conto corrente intestato al cedente o al prestatore presso un operatore finanziario, consegnando a quest'ultimo copia della ricevuta della comunicazione di cui al comma 2.

2. La disposizione di cui al comma 1 opera a condizione che i cedenti o i prestatori che intendono aderire alla disciplina del presente articolo inviino apposita comunicazione preventiva, anche in via telematica, all'Agenzia delle entrate secondo le modalità ed i termini stabiliti con provvedimento del Direttore dell'Agenzia stessa, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Nella comunicazione dovrà essere indicato il conto che il cedente del bene o il prestatore del servizio intende utilizzare.

2-bis. I soggetti di cui agli articoli 22 e 74-ter del decreto del Presidente della

Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, comunicano all'Agenzia delle entrate le operazioni di cui al comma 1 di importo unitario non inferiore ad euro 1.000, effettuate dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, secondo modalità e termini stabiliti con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate. ».

3. 112. Il Relatore.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

16-quinquies. Al comma 2 dell'articolo 51 del testo unico delle imposte dirette, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, la lettera *f-bis*) è sostituita dalla seguente:

f-bis) Le somme, i servizi e le prestazioni erogati dal datore di lavoro alla generalità dei dipendenti o a categorie di dipendenti per la frequenza di asili nido e di colonie climatiche da parte dei familiari indicati nell'articolo 12, nonché per borse di studio a favore dei medesimi familiari;

3. 113. Il Relatore.

Dopo il comma 16-quater, aggiungere il seguente:

16-quinquies. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede con proprio decreto, emanato entro il 31 maggio 2012, a disciplinare senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica l'applicazione dell'imposta comunale sulla pubblicità di cui al decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, al marchio, apposto con dimensioni proporzionali alla dimensione dei beni, sulle gru mobili, sulle gru a torre adoperate nei cantieri edili e sulle macchine da cantiere.

3. 57. (Nuova formulazione) Fava, Comaroli, Montagnoli, Forcolin, Fugatti.

ART. 3-bis.

Dopo l'articolo 3-bis, aggiungere il seguente:

ART. 3-bis.1.

(Norma di interpretazione autentica).

1. L'esenzione dall'accisa per gli impieghi di cui al punto 3 della Tabella A, allegata al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, si applica nel senso che tra i carburanti per la navigazione nelle acque marine comunitarie compresa la pesca, con esclusione delle imbarcazioni private da diporto, e impieghi come carburanti per la navigazione nelle acque interne, limitatamente al trasporto delle merci, e per il dragaggio di vie navigabili e porti, è compresa la benzina.

3-bis.03. (Nuova formulazione) Galletti, Cera, Delfino.

ART. 3-ter.

Dopo l'articolo 3-ter, aggiungere il seguente:

ART. 3-quater.

(Modifiche all'articolo 18 della legge 12 novembre 2011, n. 183).

1. Al comma 1, articolo 18, della legge 12 novembre 2011, n. 183, dopo le parole: « essere previste, » inserire le seguenti: « per le concessionarie e ».

3-ter. 04. Sani.

SUBEMENDAMENTO ALL'ARTICOLO AGGIUNTIVO
3-TER.07 DEL GOVERNO.

Al comma 7, apportare le seguenti modificazioni:

Sostituire il primo periodo con il seguente: Dall'attuazione del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono agli eventuali adempimenti conseguenti

nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Aggiungere in fine il seguente periodo: I proventi derivanti dall'assegnazione delle frequenze di cui al presente articolo affluiscono al Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica di cui all'articolo 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, tramite versamento sulla contabilità speciale 1201 – legge 46/1982 – innovazione tecnologica. ».

0.3-ter.07.1. Il Relatore.

Dopo l'articolo 3-ter aggiungere il seguente:

ART. 3-*quater*.

(Misure urgenti per l'uso efficiente e la valorizzazione economica dello spettro radio ed in materia di contributi per l'utilizzo delle frequenze televisive).

1. Al fine di assicurare l'uso efficiente e la valorizzazione economica dello spettro radio, i diritti di uso per frequenze in banda televisiva di cui al bando pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, serie speciale, n. 80 dell'8 luglio 2011 sono assegnati mediante pubblica gara indetta, entro 120 giorni dall'entrata in vigore del presente articolo, dal Ministero dello sviluppo economico sulla base delle procedure stabilite dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (di seguito, Autorità).

2. L'Autorità adotta, sentiti i competenti uffici della Commissione Europea e nel rispetto delle soglie massime fissate dalla delibera n. 181/09/CONS del 7 aprile 2009, le necessarie procedure, sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) assegnazione delle frequenze ad operatori di rete sulla base di differenti lotti, mediante procedure di gara aggiudicate all'offerta economica più elevata anche mediante rilanci competitivi, assicurando la separazione verticale fra fornitori di programmi e operatori di rete e l'ob-

bligo degli operatori di rete di consentire l'accesso ai fornitori di programmi, a condizioni eque e non discriminatorie, secondo le priorità ed i criteri fissati dall'Autorità per garantire l'accesso dei fornitori di programmi nuovi entranti e per favorire l'innovazione tecnologica;

b) composizione di ciascun lotto in base al grado di copertura tenendo conto della possibilità di consentire la realizzazione di reti per macro aree di diffusione, l'uso flessibile della risorsa radioelettrica, l'efficienza spettrale e l'innovazione tecnologica;

c) modulazione della durata dei diritti d'uso nell'ambito di ciascun lotto, in modo da garantire la tempestiva destinazione delle frequenze agli usi stabiliti dalla Commissione europea in tema di disciplina dello spettro radio anche in relazione a quanto previsto dall'Agenda digitale nazionale e comunitaria.

3. L'Autorità ed il Ministero dello sviluppo economico promuovono ogni azione utile a garantire l'effettiva concorrenza e l'innovazione tecnologica nell'utilizzo dello spettro radio e ad assicurarne l'uso efficiente e la valorizzazione economica, in conformità alla politica di gestione stabilita dall'Unione europea ed agli obiettivi dell'Agenda digitale nazionale e comunitaria, anche mediante la promozione degli studi e delle sperimentazioni di cui alla Risoluzione 6/8 WRC 2012 e il puntuale adeguamento alle possibilità consentite dalla disciplina internazionale dello spettro radio, nonché ogni azione utile alla promozione degli standard televisivi DVB-T2 e MPEG-4 o successive evoluzioni approvate nell'ambito dell'Unione Internazionale delle Telecomunicazioni (ITU).

4. Il Ministero dello sviluppo economico applica i contributi per l'utilizzo delle frequenze televisive stabiliti dall'Autorità entro 90 giorni dall'entrata in vigore del presente articolo secondo le procedure del Codice delle comunicazioni elettroniche, al fine di promuovere il pluralismo nonché l'uso efficiente e la valorizzazione dello spettro frequenziale secondo i prin-

cipi di ragionevolezza, proporzionalità e non discriminazione. Il nuovo sistema di contributi è applicato progressivamente a partire dal 1o gennaio 2013.

5. Al fine di favorire l'innovazione tecnologica, a partire dal 1o gennaio 2013 per gli apparecchi atti a ricevere servizi radiotelevisivi venduti dalle aziende produttrici ai distributori di apparecchiature elettroniche al dettaglio sul territorio nazionale non si richiede la presenza di un sintonizzatore analogico. A partire dal 1o gennaio 2015 gli apparecchi atti a ricevere servizi radiotelevisivi venduti dalle aziende produttrici ai distributori di apparecchiature elettroniche al dettaglio sul territorio nazionale integrano un sintonizzatore digitale per la ricezione di programmi in tecnologia DVB-T2 con codifica MPEG-4. A partire dal 1o luglio 2015 gli apparecchi atti a ricevere servizi radiotelevisivi venduti ai consumatori sul territorio nazionale integrano un sintonizzatore digitale per la ricezione di programmi in tecnologia DVB-T2 con codifica MPEG-4 o successive evoluzioni approvate nell'ambito dell'Unione Internazionale delle Telecomunicazioni (ITU).

6. All'articolo 8-*novies*, comma 4, del decreto-legge 8 aprile 2008, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2008, n. 101, come modificato dall'articolo 45 della legge 7 luglio 2009, n. 88, dopo le parole: « In conformità ai criteri di cui alla deliberazione n. 181/09/CONS dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, del 7 aprile 2009, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 99 del 30 aprile 2009. », sono inserite le seguenti: « fatta eccezione per i punti 6, lettera f), 7, 8 salvo il penultimo capoverso, dell'allegato A, ». Il bando pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, serie speciale, n. 80 dell'8 luglio 2011 e il relativo disciplinare di gara, sono annullati. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono definiti i criteri e le modalità per l'attribuzione di un indennizzo ai soggetti partecipanti alla suddetta procedura di gara.

7. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri o minori entrate per la finanza pubblica. Agli indennizzi di cui al comma 6 dell'articolo 1 si provvede a valere e comunque entro i limiti degli introiti di cui al comma 2, lettera a) del medesimo articolo.

3-ter.07. Governo.

ART. 4.

Al comma 1-bis premettere il seguente:

01-*bis*. All'articolo 3 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, al comma 2, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Sui contratti di locazione aventi ad oggetto immobili ad uso abitativo, qualora assoggettati alla cedolare secca di cui al presente comma, alla fideiussione prestata per il conduttore non si applicano le imposte di registro e di bollo ».

4. 186. (*Ulteriore nuova formulazione*) Pugliese.

Al comma 1-bis, lettera a) aggiungere, in fine, il seguente periodo: Le province autonome di Trento e Bolzano possono prevedere che i fabbricati rurali ad uso strumentale siano assoggettati all'imposta municipale propria nel rispetto del limite delle aliquote definite dall'articolo 13, comma 8, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, ferma restando la facoltà di introdurre esenzioni, detrazioni o deduzioni ai sensi dell'articolo 80 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670.

4. 23. Zeller, Brugger.

Al comma 5, lettera f), dopo le parole: il comma 17, aggiungere il seguente periodo: I comuni possono considerare direttamente adibita ad abitazione principale l'unità immobiliare posseduta a titolo di proprietà o di usufrutto da anziani o disabili che acquisiscano la residenza in

istituti di ricovero o sanitari, a seguito di ricovero permanente, a condizione che la stessa non risulti locata, nonché l'unità immobiliare posseduta da cittadini italiani non residenti nel territorio dello Stato a titolo di proprietà o di usufrutto in Italia, a condizione che non risulti locata; per tali fattispecie non si applicano la riserva della quota d'imposta prevista dal comma 11 a favore dello Stato e il comma 17.

4. 203. Il Relatore.

SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO 4.200 DEL RELATORE.

Alla lettera h), capoverso 12-bis, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Per l'anno 2012, in alternativa a quanto previsto dal periodo precedente, i contribuenti possono optare per il pagamento del 50 per cento dell'imposta calcolata applicando l'aliquota base e le detrazioni previste dal presente articolo, in due rate da corrispondere, rispettivamente, il 16 giugno ed il 16 dicembre.

0.4.200.7. (Nuova formulazione) Galletti, Cera.

Sopprimere il comma 5-sexies.

Consequentemente all'articolo 13, dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

1-bis. L'INPS e l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), nell'ambito della propria autonomia adottano misure di razionalizzazione organizzativa, aggiuntive rispetto a quelle previste dall'articolo 4, comma 66, della legge 12 novembre 2011, n. 183, e dall'articolo 21, commi da 1 a 9, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, volte a ridurre le proprie spese di funzionamento, in misura pari a 60 milioni di euro per l'anno 2012. Continuando le riduzioni sono quantificate, rispettivamente, in 12 milioni di euro annui per l'INAIL e in 48 milioni di

euro per l'INPS sulla base di quanto stabilito con il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, emanato in applicazione del richiamato articolo 4, comma 66, della legge 12 novembre 2011, n. 183. Le somme derivanti dalle riduzioni di spesa di cui al presente comma sono versate entro il 30 settembre ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato.

1-ter. L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, nell'ambito della propria autonomia adotta misure di razionalizzazione organizzativa, aggiuntive rispetto a quelle previste dall'articolo 4, comma 38, della legge 12 novembre 2011, n. 183, volte a ridurre le proprie spese di funzionamento, in misura pari a euro 11,1 milioni per l'esercizio 2012, che sono conseguentemente versate entro il 30 settembre ad apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata.

1-quater. I Ministeri vigilanti verificano l'attuazione degli adempimenti di cui ai precedenti commi, comprese le misure correttive previste dalle disposizioni vigenti ivi indicate, anche con riferimento alla effettiva riduzione delle spese di funzionamento degli enti interessati.

1-quinquies. È disposta la riduzione lineare delle dotazioni finanziarie disponibili iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili delle Missioni di spesa di ciascun Ministero di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, per un importo pari a 280 milioni di euro per l'anno 2012 e 180 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013. Sono esclusi gli stanziamenti relativi all'istituto della destinazione del 5 per mille dell'IRPEF e gli stanziamenti relativi alle spese per la tutela dell'ordine e la sicurezza pubblica, nonché per il soccorso pubblico. Il Ministro dell'economia e delle finanze, ai fini delle successive riduzioni, è autorizzato ad accantonare e rendere indisponibili le predette somme. Le Amministrazioni potranno proporre variazioni compensative anche relative a Missioni

diverse, tra gli accantonamenti interessati nel rispetto dell'invarianza sui saldi di finanza pubblica.

4. 202. Il Relatore.

Al comma 5-septies, apportare le seguenti modificazioni:

sostituire la lettera a) con la seguente:

a) all'articolo 37, comma 4-bis, dopo l'ultimo periodo, inserire il seguente: « Per gli immobili riconosciuti di interesse storico o artistico, ai sensi dell'articolo 10 del codice di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, la riduzione è elevata al 35 per cento; »;

alla lettera b), numero 2), sostituire le parole: « ridotto del 25 per cento » con le seguenti: « ridotto del 35 per cento »;

al comma 5-octies, aggiungere, in fine, il seguente periodo: « Nella determinazione degli acconti dovuti per il medesimo periodo di imposta si assume, quale imposta del periodo precedente, quella che si sarebbe determinata applicando le disposizioni di cui al comma precedente. ».

4. 199. (Nuova formulazione) Il Relatore.

ART. 4-bis.

Dopo l'articolo 4-bis, aggiungere il seguente:

ART. 4-ter.

(Patto di stabilità interno « orizzontale nazionale » e personale degli enti locali).

1. I comuni, che prevedono di conseguire, nell'anno di riferimento, un differenziale positivo rispetto all'obiettivo del patto di stabilità interno previsto dalla normativa nazionale, possono comunicare al Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – sia mediante il sistema *web* appositamente predisposto e sia a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno a

firma del responsabile finanziario – entro il termine perentorio del 30 giugno, l'entità degli spazi finanziari che sono disposti a cedere nell'esercizio in corso.

2. I comuni che prevedono di conseguire, nell'anno di riferimento, un differenziale negativo rispetto all'obiettivo previsto dalla normativa nazionale, possono comunicare al Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – sia mediante il sistema *web* appositamente predisposto e sia a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno a firma del responsabile finanziario – entro il termine perentorio del 30 giugno, l'entità degli spazi finanziari di cui necessitano nell'esercizio in corso per sostenere spese per il pagamento di residui passivi di parte capitale.

3. Ai comuni di cui al comma 1, per l'anno 2012, è attribuito un contributo, nei limiti di un importo complessivo di 500 milioni di euro, pari agli spazi finanziari ceduti da ciascuno di essi e attribuiti ai comuni di cui al comma 2. In caso di incapienza, il contributo è ridotto proporzionalmente. Il contributo non è conteggiato fra le entrate valide ai fini del patto di stabilità interno ed è destinato alla riduzione del debito.

4. L'ANCI fornisce il supporto tecnico per agevolare l'attuazione del presente articolo.

5. Qualora l'entità delle richieste pervenute dai comuni di cui al comma 2 superi l'ammontare degli spazi finanziari resi disponibili dai comuni di cui al comma 1, l'attribuzione è effettuata in misura proporzionale ai maggiori spazi finanziari richiesti. Il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, entro il 30 luglio, aggiorna il prospetto degli obiettivi dei comuni interessati dalla rimodulazione dell'obiettivo, con riferimento all'anno in corso e al biennio successivo.

6. Il rappresentante legale, il responsabile del servizio finanziario e l'organo di revisione economico finanziario attestano, con la certificazione di cui al comma 20 dell'articolo 31 della legge 12 novembre 2011, n. 183, che i maggiori spazi finanziari di cui al comma 5 sono stati utilizzati

esclusivamente per effettuare spese per il pagamento di residui passivi di parte capitale. In assenza di tale certificazione, nell'anno di riferimento, non sono riconosciuti i maggiori spazi finanziari di cui al comma 5, mentre restano validi i peggioramenti dei saldi obiettivi del biennio successivo ai sensi del comma 7.

7. Ai comuni di cui al comma 1 è riconosciuta, nel biennio successivo all'anno in cui cedono gli spazi finanziari, una modifica migliorativa del loro obiettivo commisurata annualmente alla metà del valore degli spazi finanziari ceduti. Agli enti di cui al comma 2, nel biennio successivo all'anno in cui acquisiscono maggiori spazi finanziari, sono attribuiti saldi obiettivi peggiorati per un importo annuale pari alla metà della quota acquisita. La somma dei maggiori spazi finanziari ceduti e di quelli attribuiti, per ogni anno di riferimento, è pari a zero.

8. Il Ministero dell'economia e delle finanze comunica al Ministero dell'interno l'entità del contributo di cui al comma 3 da erogare a ciascun comune.

9. Alla copertura finanziaria degli oneri derivanti dal comma 3, pari a 500 milioni di euro per l'anno 2012, si provvede mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato di una corrispondente quota delle risorse disponibili sulla contabilità speciale n. 1778 « Agenzia delle entrate – Fondi di Bilancio ».

10. All'articolo 76, comma 7, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nel primo periodo, le parole: « 20 per cento » sono sostituite dalle seguenti: « 40 per cento »;

b) dopo il primo periodo, è inserito il seguente: « Ai soli fini del calcolo delle facoltà assunzionali, l'onere per le assunzioni del personale destinato allo svolgimento delle funzioni in materia di polizia locale, di istruzione pubblica e del settore sociale è calcolato nella misura ridotta del 50 per cento; le predette assunzioni continuano a rilevare per intero ai fini del

calcolo delle spese di personale previsto dal primo periodo del presente comma. »;

b-bis) al secondo periodo, le parole: « periodo precedente » sono sostituite dalle seguenti: « primo periodo »;

c) dopo il secondo periodo, è inserito il seguente: « Ferma restando l'immediata applicazione della disposizione di cui al precedente periodo, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno, d'intesa con la Conferenza Unificata, possono essere ridefiniti i criteri di calcolo della spesa di personale per le predette società »;

d) al terzo periodo, la parola: « precedente » è sostituita dalla seguente: « terzo »;

e) al quarto periodo, le parole: « 20 per cento » sono sostituite dalle seguenti: « 40 per cento »; nel medesimo periodo, in fine, sono aggiunte le seguenti parole: « ; in tal caso le disposizioni di cui al secondo periodo trovano applicazione solo in riferimento alle assunzioni del personale destinato allo svolgimento delle funzioni in materia di istruzione pubblica e del settore sociale ».

11. All'articolo 1, comma 562, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, le parole « dell'anno 2004 » sono sostituite dalle seguenti « dell'anno 2008 ».

12. Al comma 28, dell'articolo 9, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, dopo il terzo periodo, è inserito il seguente: « A decorrere dal 2013 per gli enti locali il predetto limite può essere superato per le assunzioni strettamente necessarie a garantire l'esercizio delle funzioni di polizia locale, di istruzione pubblica e del settore sociale; resta fermo che comunque la spesa complessiva non può essere superiore alla spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009. ».

13. Il comma 6-*quater* dell'articolo 19, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è così sostituito:

« 6-*quater*. Per gli Enti locali il numero complessivo degli incarichi a contratto nella dotazione organica dirigenziale, conferibili ai sensi dell'articolo 110, comma 1, del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è stabilito nel limite massimo del dieci per cento della dotazione organica della qualifica dirigenziale a tempo indeterminato. Per i comuni con popolazione inferiore o pari a 100 mila abitanti il limite massimo di cui al primo periodo del presente comma è pari al venti per cento della dotazione organica della qualifica dirigenziale a tempo indeterminato. Per i comuni con popolazione superiore a 100 mila abitanti ed inferiore o pari a 250 mila abitanti il limite massimo di cui al primo periodo del presente comma può essere elevato fino al tredici per cento della dotazione organica della qualifica dirigenziale a tempo indeterminato a valere sulle ordinarie facoltà per le assunzioni a tempo indeterminato. Si applica quanto previsto dal comma 6-*bis*. In via transitoria, con provvedimento motivato volto a dimostrare che il rinnovo sia indispensabile per il corretto svolgimento delle funzioni essenziali degli enti, i limiti di cui al presente comma possono essere superati, a valere sulle ordinarie facoltà assunzionali a tempo indeterminato, al fine di rinnovare, per una sola volta, gli incarichi in corso alla data di entrata in vigore della presente disposizione e in scadenza entro il 31 dicembre 2012. Contestualmente gli enti adottano atti di programmazione volti ad assicurare a regime il rispetto delle percentuali di cui al presente comma. ».

14. Al comma 2 dell'articolo 6 del decreto legislativo 1° agosto 2011, n. 141, sono eliminate le seguenti parole « Fino alla data di emanazione dei decreti di cui all'articolo 19, comma 6-*quater*, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come introdotto dall'articolo 1 del presente decreto ».

15. Al secondo periodo del comma 12-*quater* dell'articolo 142 del decreto legislativo n. 285 del 1992, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole « 30 per cento » sono sostituite dalle seguenti: « 90 per cento »;

b) alla fine è aggiunto il seguente periodo: « Le inadempienze di cui al periodo precedente assumono rilievo ai fini della responsabilità disciplinare e per danno erariale e devono essere oggetto di tempestiva segnalazione al procuratore regionale presso la Corte dei conti ».

Conseguentemente, il decreto di cui al comma 2 dell'articolo 25 della legge 29 luglio 2010, n. 120, è emanato entro novanta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto. In caso di mancata emanazione del decreto entro il predetto termine, trovano, comunque, applicazione le disposizioni di cui ai commi 12-*bis*, 12-*ter* e 12-*quater* dell'articolo 142 del decreto legislativo n. 285 del 1992.

Conseguentemente, all'articolo 4, comma 12-bis, sopprimere le parole: e, dopo il secondo periodo, è inserito il seguente: « La riduzione è ripartita nella misura di un terzo in ciascuno dei tre esercizi successivi all'inadempienza. ».

4-*bis*. 021. (*Ulteriore nuova formulazione*)
Il Relatore.

ART. 10.

Al comma 2 dopo la lettera a-bis), inserire la seguente:

a-ter) all'articolo 24 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, dopo il comma 27, è inserito il seguente:

27-bis. Al fine di assicurare la tracciabilità dei flussi finanziari, finalizzata a prevenire infiltrazioni criminali e il riciclaggio di denaro di provenienza illecita, chiunque, ancorché in caso di assenza o di

inefficacia delle autorizzazioni di polizia o delle concessioni rilasciate dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, gestisce con qualunque mezzo, anche telematico, per conto proprio o di terzi, anche ubicati all'estero, concorsi pronostici o scommesse di qualsiasi genere deve utilizzare uno o più conti correnti bancari o postali, accesi presso banche o presso la

società Poste italiane Spa, dedicati in via esclusiva ai predetti concorsi pronostici o scommesse. Sui predetti conti debbono transitare le spese, le erogazioni di oneri economici ed i proventi finanziari di ogni natura relativi ai concorsi pronostici o scommesse di qualsiasi genere.

10. 3. *(Nuova formulazione)* Garavini, Fluvi.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-04694 Tocci: Sull'elaborazione dello statuto degli atenei	112
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	119
5-06120 Motta: Fondi ministeriali per la rassegna musicale « Festival Traiettorie » di Parma ...	113
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	120
5-06268 Zazzera: Sul reinserimento in graduatoria dei docenti illegittimamente esclusi ...	113
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	122

SEDE REFERENTE:

Norme per l'inserimento dello studio della tecnica e della tecnologia atte al superamento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e privati nei programmi didattici. C. 2367 Argentin (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	114
Sull'ordine dei lavori	115
Modifica all'articolo 4 della legge 2 agosto 1999, n. 264, per l'introduzione di una riserva di posti nell'accesso ai corsi universitari in favore dei cittadini italiani residenti all'estero. C. 121 Angeli (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione di un nuovo testo</i>)	116
<i>ALLEGATO 4 (Nuovo testo, elaborato dal comitato ristretto, adottato dalla Commissione)</i> ..	123

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2012, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 448 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento e conclusione – Parere favorevole</i>)	117
AVVERTENZA	118

INTERROGAZIONI

Martedì 17 aprile 2012. — Presidenza del vicepresidente Paola FRASSINETTI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Marco Rossi Doria, e il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, Roberto Cecchi.

La seduta comincia alle 13.35.

5-04694 Tocci: Sull'elaborazione dello statuto degli atenei.

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Walter TOCCI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo. L'atto di sindacato ispettivo proponeva al Governo

di istituire un'apposita commissione di alto profilo e con requisiti di indipendenza, competenza ed autorevolezza professionale, che potesse fornire un parere sulla legittimità ed il merito degli statuti degli atenei. Segnala, in proposito, che l'azione di vigilanza posta in essere, interessando sia la legittimità che il merito degli statuti, si configura come un'azione di vigilanza impropria: si tratterebbe, infatti, a suo avviso, di un potere monocratico ministeriale che, anziché intervenire sul merito, dovrebbe, invece, muoversi all'interno della normativa vigente in materia. Osservando, quindi, che tale incongruenza normativa avrebbe reso necessari maggiori scrupolo e rigore, segnala come il Governo, pur avendo istituito un Tavolo tecnico per l'analisi degli statuti adottati dagli atenei in applicazione della legge n. 240 del 2010, abbia poi subito sminuito tale contributo, svalutandolo quale mero ausilio tecnico e collaborativo alla competente direzione generale del Ministero, unica destinataria della competenza di vigilare. Segnala quindi l'inadeguatezza di tale precisazione rispetto alla delicatezza della procedura volta all'elaborazione di un parere di merito, lamentando lo scarso rigore giuridico delle previsioni indicate. Stigmatizza, infine, la recente contestazione del Ministero sulla composizione collegiale del consiglio di amministrazione di un ateneo, in assenza di una specifica previsione in tale senso da parte della normativa vigente.

5-06120 Motta: Fondi ministeriali per la rassegna musicale « Festival Traiettorie » di Parma.

Il sottosegretario Roberto CECCHI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (vedi allegato 2).

Carmen MOTTA (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo, che giudica eccessivamente burocratica. Ricorda che con la sua interrogazione aveva segnalato all'Esecutivo l'esigenza di intervenire per riconsiderare i criteri di cor-

responsione dei contributi e valorizzare un'iniziativa culturale affermata e di riconosciuto valore. Prende comunque atto della risposta del rappresentante del Governo e della valutazione negativa della Commissione consultiva per la musica, in merito alla rassegna « Traiettorie » organizzata dalla Fondazione Prometeo di Parma. Pur non volendo entrare nel merito della valutazione negativa compiuta dalla Commissione citata, tiene a precisare che la Fondazione di Parma è promotrice di una rassegna di musica moderna e contemporanea giunta ormai alla sua ventunesima edizione, che è stata insignita del trentesimo premio della critica musicale « Franco Abbiati » come migliore iniziativa per i meriti acquisiti nella diffusione del linguaggio musicale. Costituisce, quindi, un *unicum* nel panorama delle rassegne musicali. Segnala, inoltre, che le risorse a disposizione del Ministero, già limitate, subiscono una continua riduzione, rilevando che probabilmente questo è stato il motivo che ha impedito il finanziamento alla rassegna. Osserva, infine, che la musica contemporanea continua ad essere considerata, erroneamente, un settore « di nicchia », auspicando che nel futuro il Ministero, con l'approfondimento dell'analisi del panorama nazionale, possa giungere ad una diversa valutazione in merito alla manifestazione in questione.

5-06268 Zazzera: Sul reinserimento in graduatoria dei docenti illegittimamente esclusi.

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (vedi allegato 3).

Pierfelice ZAZZERA (IdV), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, della quale, tuttavia, apprezza il tentativo di fare chiarezza, dal punto di vista burocratico, sul rapporto tra studenti e docenti. Ricorda che molti insegnanti, pur avendo presentato richiesta di reinserimento in graduatoria, secondo quanto pre-

visto dalla normativa di riferimento, si sono visti negare dalle amministrazioni la possibilità di accesso alla graduatoria stessa, in virtù del decreto ministeriale n. 44 del 2011 che impedisce l'ingresso ai docenti esclusi. Segnala al riguardo che secondo il Giudice del lavoro di Foggia, pronunciatosi con provvedimento n. 26646 del 2011, potrà affermarsi che l'amministrazione ha disposto legittimamente la cancellazione della ricorrente dalla graduatoria. Nella medesima pronuncia si afferma che non altrettanto legittimamente, tuttavia, la medesima amministrazione ha ommesso di reinserirla nella graduatoria predetta a seguito di tempestiva domanda di reinserimento. Si rileva inoltre che nella misura in cui non consente a coloro che sono stati – anche legittimamente – cancellati dalla graduatoria di esservi reinseriti, previa proposizione di domanda da presentarsi nello stesso termine di venti giorni, il decreto ministeriale n. 44 del 2011 va dunque disapplicato, in quanto violativo della previsione di legge. Ricorda quindi che il Tribunale precisa che il decreto ministeriale, avendo portata di grado inferiore rispetto alla legge, debba adeguarsi ad essa senza porsi in contrasto con le previsioni da essa stabilite. Lamenta, quindi, il fatto che la risposta non fornisca alcuna soluzione amministrativa alla problematica segnalata, avallando, a suo avviso, un'ingiustificata disparità di trattamento nei confronti di altre categorie di soggetti, soprattutto a seguito della riapertura di altre graduatorie ad opera del decreto-legge cosiddetto mille proroghe. Auspica, pertanto, che il Ministero possa presto chiarire la situazione, garantendo il reinserimento in graduatoria ai docenti illegittimamente esclusi, al fine di evitare successive richieste di risarcimento.

Paola FRASSINETTI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.55.

SEDE REFERENTE

Martedì 17 aprile 2012. — Presidenza del vicepresidente Paola FRASSINETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, Roberto Cecchi.

La seduta comincia alle 16.10.

Norme per l'inserimento dello studio della tecnica e della tecnologia atte al superamento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e privati nei programmi didattici.

C. 2367 Argentin.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 6 marzo 2012.

Paola FRASSINETTI, *presidente*, avverte che per l'esame del provvedimento in titolo l'onorevole Argentin sostituirà l'onorevole Pes.

Manuela GHIZZONI (PD), *relatore*, ricorda che nel corso dell'esame del provvedimento il Comitato ristretto ha convenuto sulla sua proposta di procedere allo svolgimento di un'indagine conoscitiva istruttoria, ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento, per acquisire la posizione dei soggetti interessati all'applicazione della normativa in discussione prevista dal medesimo progetto di legge. Auspica, in proposito, che le audizioni possano concludersi entro il periodo di sospensione estiva dei lavori parlamentari, al fine di pervenire all'approvazione di un testo condiviso tra tutte le forze parlamentari entro la fine della legislatura.

Ileana ARGENTIN (PD) auspica l'approvazione in tempi brevi della proposta di legge in esame, per poter rispondere ai bisogni primari delle persone con disabilità. Nel ricordare gli aspetti fondamentali del provvedimento, osserva che l'idea di fondo ad esso sottesa è quella di insegnare

ed imparare a costruire edifici e percorsi viari senza barriere architettoniche, senza essere costretti ad abbattere quelle esistenti. Evidenzia che tale idea può contribuire a migliorare la vita di tutti i cittadini, non solo delle persone che vivono questa condizione: pensa alle persone che hanno difficoltà, anche momentanee, negli spostamenti, ai claudicanti, ai soggetti udiolesi e così via. Sottolinea, quindi, che la proposta di legge in esame intende fornire un particolare supporto ai soggetti che lavorano nella progettazione, fornendo loro una formazione adeguata. Segnala, in particolare, che la mancanza di progettualità determina la costruzione di bagni idonei solo a determinate categorie di disabili, ma non ad altre. Auspica, quindi, un cambiamento di mentalità, a partire dalla formazione impartita nelle scuole e nelle università, proprio per aiutare i tecnici ad affrontare adeguatamente le problematiche evidenziate, senza dover intervenire in una fase successiva delle costruzioni. Ritiene necessario inoltre, a tal fine, prevedere sanzioni per assicurare un'effettiva e duratura applicazione della legge stessa.

Carmelo PORCU (PdL) auspica che la proposta di legge in esame sia approvata entro la fine della legislatura, sottolineando in proposito la diffusa sensibilità che si è sviluppata nel Paese in merito alle barriere architettoniche. Condivide le osservazioni svolte dall'onorevole Argentin in merito alla necessità dello sviluppo di una cultura allargata della disabilità, che non comprenda solo chi è costretto a muoversi con disabilità, ma abbracci tutti i soggetti invalidi o che sono semplicemente impediti, anche temporaneamente, nei loro movimenti. Sottolinea quindi la necessità di forme di aggregazione e di strutture che facilitino la vita delle persone con varie forme di inabilità, auspicando, a tal fine, che il grado di civiltà che la proposta di legge intende perseguire non costituisca un puro idealismo. Ritiene quindi necessario che siano auditi i soggetti rappresentativi delle associazioni del settore.

Manuela DI CENTA (PdL) ringrazia i colleghi Argentin e Porcu, ritenendo che la proposta di legge in esame valorizzi in primo luogo l'importanza dell'informazione nelle scuole, con un forte richiamo per raggiungere un elevato livello di educazione alla civiltà, di cui il Paese avverte un intenso bisogno. Nel ricordare di aver vissuto anche personalmente situazioni di persone disabili della sua famiglia, osserva che nel Paese non sempre si è in grado di comprendere la complessità delle forme di trattamento delle disabilità anche con terapie alternative. Pensa ad esempio a quelle legate all'ausilio fornito al disabile da animali, che, tuttavia, non sempre sono riconosciute e previste dalla legislazione vigente. Auspica quindi che la proposta di legge in discussione si faccia carico anche di tali esigenze.

Manuela GHIZZONI (PD), *relatore*, concordando con l'onorevole Porcu, ribadisce la necessità di concludere l'indagine conoscitiva entro la sospensione estiva dei lavori parlamentari, al fine di poter pervenire all'approvazione del provvedimento in esame entro la fine della legislatura. Ricorda quindi che è in corso di esame presso la Commissione ambiente una proposta di legge vertente su analoga materia, segnalando l'opportunità di proseguire l'esame del provvedimento attraverso un metodo il più possibile condiviso con quell'organo parlamentare.

Paola FRASSINETTI (PdL), *presidente*, prende atto dell'orientamento emerso in Commissione di procedere ad una indagine conoscitiva istruttoria, ai sensi dell'articolo 79 comma 5, del Regolamento. La questione sarà quindi affrontata nella prossima riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Nessun altro chiedendo di intervenire rinvia quindi l'esame del provvedimento ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori.

Paola FRASSINETTI (PdL), *presidente*, rivolge un ricordo a Piermario Morosini, il

giovane centrocampista del Livorno che ha perso la vita dopo un malore sul campo di Pescara. Ritiene doveroso che anche la Commissione si unisca al cordoglio per la prematura morte del giovane atleta. Si tratta di tragedie sui campi di gioco che devono indurre chi si occupa di sport a riflettere sull'opportunità di potenziare gli strumenti di soccorso immediato negli impianti sportivi.

Bruno MURGIA (PdL), unendosi al cordoglio della presidente Frassinetti, ricorda le enormi difficoltà che stanno attraversando alcuni grandi musei italiani, come segnalato anche da un articolo pubblicato nella giornata odierna su un quotidiano nazionale. Ricorda, in proposito, il Museo *Maxxi* di Roma, il Museo Madre di Napoli o il Museo CAM di Casoria, tutti musei di arte contemporanea, in riferimento ai quali ritiene necessario che il Governo riferisca alla Commissione, trattandosi di questioni di stringente e triste attualità.

EMILIA GRAZIA DE BIASI (PD) si associa alla richiesta del collega Murgia, ricordando che la Commissione ha già svolto una discussione sulla configurazione giuridica di alcune realtà museali, sulle quali sarebbe opportuno che il Governo fornisca chiarimenti alla Commissione.

Giuseppe SCALERA (PdL) si unisce al cordoglio per la morte del giovane calciatore del Livorno, Morosini, scomparso qualche giorno fa, sottolineando che tale triste lutto ha colpito non solo lo sport italiano, ma anche, più in generale, quello europeo, come, peraltro, purtroppo è avvenuto in occasione della morte del giocatore di pallavolo Bovolenta. Ritiene opportuno che, all'esito di tali tristi vicende, si possano sviluppare momenti di discussione, di riflessione e di approfondimento specifici, al fine di pervenire alla formulazione di proposte concrete a salvaguardia del settore. In merito, invece, a quanto segnalato dall'onorevole Murgia, concorda sul fatto che la realtà museologica italiana viva forti difficoltà. Cita, in proposito, l'esempio del museo Madre di Napoli, che,

come segnalato dal citato articolo apparso sulla stampa, consta ormai soltanto di dieci opere; nonché il Museo della biblioteca di Vico, che risulta essere stata manomessa. Ritiene opportuno, pertanto, sviluppare anche in proposito momenti di riflessione adeguata.

Giuseppe GIULIETTI (Misto) segnala alla Commissione il progetto *Vita*, elaborato dall'Università di Pavia, legato alla dotazione di defibrillatori per gli impianti sportivi, che considera meritevole di diffusione in tutto il territorio nazionale. Sottolinea, inoltre, la necessità di un'accurata e preventiva selezione degli interventi del Ministero per i beni e le attività culturali, ai fini di una corretta destinazione dei fondi, ricordando che in alcuni casi, come a Venezia, subito dopo i lavori di restauro svolti sono apparse crepe nei monumenti interessati.

Modifica all'articolo 4 della legge 2 agosto 1999, n. 264, per l'introduzione di una riserva di posti nell'accesso ai corsi universitari in favore dei cittadini italiani residenti all'estero.

C. 121 Angeli.

(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione di un nuovo testo).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 4 aprile 2012.

Paola FRASSINETTI, *presidente*, intervenendo in sostituzione del relatore illustra il nuovo testo della proposta di legge in esame, elaborato dal Comitato ristretto che propone di adottare come nuovo testo per il seguito dell'esame (*vedi allegato 4*).

Pierfelice ZAZZERA (IdV) si dichiara contrario al provvedimento in esame.

La Commissione concorda sulla proposta di adottare come nuovo testo per il seguito dell'esame il nuovo testo della proposta di legge in esame, elaborato dal Comitato ristretto.

Paola FRASSINETTI (Pdl), *presidente*, avverte che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti al nuovo testo della proposta di legge in esame sarà fissato dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 17 aprile 2012. — Presidenza del vicepresidente Paola FRASSINETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, Roberto Cecchi.

La seduta comincia alle 14.40.

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2012, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.

Atto n. 448.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento e conclusione — Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta dell'11 aprile 2012.

Emerenzio BARBIERI (Pdl), *relatore*, ad integrazione della relazione svolta sullo schema di decreto ministeriale in esame, rinvia alla nota del Ministero per i beni e le attività culturali, pervenuta il 2 aprile 2012, nella quale si evidenziano uno stanziamento pari ad euro 8.795,36 a favore dell'Accademia Nazionale dei Lincei di Roma; uno stanziamento di euro 2.198,85 quale contributo in favore dell'Ente Casa Oriani di Ravenna; il piano di spesa per abbonamenti e periodici per l'anno 2011; nonché il piano di ripartizione dei contri-

buti destinati alle edizioni nazionali promosse anteriormente alla legge n. 420 del 1997.

Gabriella CARLUCCI (UdCpTP) rinvia al suo intervento svolto nella scorsa seduta, ribadendo l'esigenza che le risorse stanziare non siano distribuite fra diversi soggetti, ma riunite a sostegno di leggi di intervento generale nel settore, come prevede la proposta di legge sullo spettacolo dal vivo da tempo all'esame della Commissione.

Il sottosegretario Roberto CECCHI tiene a precisare innanzitutto, richiamando la relativa documentazione fra gli uffici competenti del Governo, che non è mai stata comunicata alla Commissione la sua presenza alla seduta dell'11 aprile 2012, come invece risulterebbe dagli interventi di alcuni deputati svolti nella medesima. Precisa al riguardo che gli uffici competenti del dicastero che rappresenta hanno informato gli omologhi uffici del dipartimento dei rapporti con il Parlamento, della sua indisponibilità a partecipare alla seduta indicata, in quanto impegnato in un incontro istituzionale di natura internazionale. Nel merito del provvedimento, rileva, circa le osservazioni dell'onorevole Carlucci, che il contributo a favore della Fondazione Maria Adriana Prolo è stabilito dalla legge n. 448 del 2001, legge finanziaria per il 2002, Tabella 1, relativa al Ministero per i beni e le attività culturali. Circa l'intervento dell'onorevole Giulietti, rileva che i fondi individuati nel provvedimento in esame non possono essere utilizzati per la messa in sicurezza di siti archeologici, in quanto si tratta di risorse che gravano su un capitolo dedicato esclusivamente ai contributi agli istituti culturali. Aggiunge, infine, che l'invio della Tabella triennale degli statuti culturali di cui all'articolo 1 della legge n. 534 del 1996, sollecitato dall'onorevole Ghizzoni nella seduta del 4 aprile 2012, è avvenuto da parte degli uffici del Ministero con nota del 30 marzo 2012.

Emerenzio BARBIERI (Pdl), *relatore*, alla luce delle indicazioni del sottosegretario Cecchi, propone di esprimere parere favorevole.

Manuela GHIZZONI (PD) prende atto della risposta del sottosegretario Cecchi, rilevando che l'atto da lei richiesto è stato poi assegnato all'esame della Commissione. Rileva in ogni caso, al di là di ogni altra considerazione, che sono state sempre richieste in passato note integrative degli atti relativi al riparto di risorse come quello in esame, proprio per consentire di valutare il riparto delle risorse ai fini di convegni, pubblicazioni e dell'attività scientifica in genere svolta dalle istituzioni culturali. Sottolinea comunque con favore che le risorse stanziolate dal Governo per questi fini sono incrementate rispetto al passato. Preannuncia quindi, anche a nome del suo gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Paola FRASSINETTI (PdL), *presidente*, tiene a precisare innanzitutto che nella scorsa seduta non è stato mai fatto riferimento nominativo al sottosegretario Cecchi. Aggiunge poi che l'atto del Governo indicato dalla collega Ghizzoni, n. 454, è stato assegnato all'esame della Commissione giovedì 12 aprile 2012.

Paola GOISIS (LNP) rileva che ancora una volta sono destinate risorse ad istituti di aree geografiche prevalentemente del centro e del meridione d'Italia. Stigmatizza questa scelta e preannuncia il voto contrario sulla proposta di parere del relatore.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) ringrazia il Governo per i chiarimenti forniti, concordando sulla necessità, segnalata dal sottosegretario, che i finanziamenti sono direttamente conseguenti a norme di legge che li prevedono. Evidenzia, tuttavia, l'assenza di una programmazione nella distribuzione delle risorse, trattandosi di cifre che sostanzialmente non incidono sulla disastrosa situazione in cui versa la maggior parte degli enti potenzialmente destinatari dei contributi. Preannuncia quindi il voto contrario sulla proposta di parere del relatore.

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdCpTP) rileva che è dal 2008 che sono

assegnate risorse agli istituti indicati, per cui, rivolgendosi alla collega Goisis, non ne comprende le valutazioni critiche. Preannuncia quindi, anche a nome del suo gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Paola GOISIS (LNP), intervenendo per una precisazione, invita la collega Capitanio Santolini a rivolgersi direttamente alla presidenza e non a lei, ribadendo comunque che ha espresso rilievi che evidenzia in Commissione dallo stesso periodo citato dalla collega. Rileva purtroppo che si tratta di questioni che ancora una volta non trovano risposta da parte del Governo.

Antonio PALMIERI (PdL), apprezzando il lavoro del relatore, preannuncia, anche a nome del suo gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere del relatore. Osserva che le considerazioni emerse nel corso dell'esame, pur nel rispetto della vigente normativa, fanno riflettere sulla necessità di modificare le modalità di riparto attualmente esistenti.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 15.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE CONSULTIVA

Istituzione del « Giorno della memoria dei bambini di Bullenhuser Damm » in ricordo dei venti bambini ebrei della scuola di Bullenhuser Damm, utilizzati in esperimenti medici nel campo di sterminio di Neuengamme.

Nuovo testo C. 4195 Veltroni.

Disposizioni concernenti i concorsi pubblici e l'assunzione dei vincitori di concorso, nonché delega al Governo per il coordinamento normativo.

Nuovo testo unificato C. 4116 Damiano e abb.

ALLEGATO 1

5-04694 Tocci: Sull'elaborazione dello statuto degli atenei**TESTO DELLA RISPOSTA**

Gli Onorevoli interroganti chiedono se il Ministero non ritenga opportuno istituire un'apposita commissione per l'esame degli statuti universitari che saranno sottoposti all'esame ministeriale ai sensi dell'articolo 2, comma 7, della legge n. 240/2010.

Al riguardo si rappresenta che con decreto del 21 giugno 2011 è stato costituito un apposito Tavolo tecnico per l'analisi degli statuti adottati dagli atenei in applicazione della suddetta legge n. 240 del 2010 composto da personalità di altissimo profilo provenienti dagli uffici di vertice del Ministero, dall'università, dalle magistrature amministrative e dall'Avvocatura dello Stato. Si precisa, peraltro, che detto «Tavolo tecnico» ha fornito un mero ausilio, per l'appunto tecnico e collaborativo alla competente direzione generale del Ministero, che rimane intestataria delle inerenti attribuzioni di vigilanza.

Sono n. 66 gli atenei statali che hanno inviato al Ministero i propri Statuti per i quali è stato completato il controllo di legittimità e di merito, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 240/2010.

Allo stato, per tre dei citati statuti (con riferimento ad alcune norme in essi contenute considerate incoerenti con le disposizioni normative vigenti) il Ministero ha promosso l'impugnativa per motivi di legittimità al Tribunale amministrativo regionale competente per territorio.

Per quanto riguarda lo Statuto dell'Università di Trento, si precisa che il Ministero ha reso un parere alla Provincia autonoma, che eserciterà il prescritto controllo di legittimità e di merito.

Si riferisce, infine, che alla data del 16 aprile 2012, n. 39 statuti sono stati pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

ALLEGATO 2

5-06120 Motta: Fondi ministeriali per la rassegna musicale « Festival Traiettorie » di Parma.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Mi riferisco all'interrogazione con la quale l'Onorevole Motta, citando l'esempio di una Rassegna di musica contemporanea promossa dalla Fondazione Prometeo di Parma, che non ha ricevuto il chiesto contributo a valere sul FUS chiede notizie in merito ai criteri di corresponsione dei contributi, previsti dal decreto ministeriale 9 novembre 2007.

Al riguardo occorre preliminarmente precisare, in linea generale, che l'eventuale possesso dei requisiti di accesso, previsti dall'articolo 12 del decreto ministeriale 9 novembre 2007, non garantisce di per sé l'assegnazione del contributo, ma unicamente l'obbligo da parte della Direzione generale per lo spettacolo dal vivo, di sottoporre il progetto artistico al parere della Commissione Consultiva per la Musica.

La Commissione si pronuncia sulla validità artistica del progetto valutato in se stesso e in relazione a tutti quelli pervenuti per l'anno di riferimento. Tale *iter* comporta necessariamente l'esclusione di alcune istanze di contributo, in considerazione delle limitate risorse finanziarie disponibili sul Fondo unico Spettacolo.

In tale prospettiva, riveste notevole importanza la valutazione qualitativa espressa dalla Commissione. Valutazione di carattere essenzialmente discrezionale.

Si tenga conto, a tal proposito, che l'articolo 5, comma 9 del decreto ministeriale 9 novembre 2007, così come modificato dall'articolo 1, comma 4 del decreto ministeriale 3 agosto 2010, dispone che « la valutazione qualitativa può essere positiva

o negativa » e che tale valutazione, nella seconda ipotesi » azzerava la base quantitativa determinando il rigetto della domanda di contributo per carenza qualitativa del progetto contenuto nella domanda stessa.

Per quanto riguarda il caso concreto, posto all'attenzione del mio Dicastero nell'atto di sindacato ispettivo all'esame, preciso che la Fondazione Prometeo di Parma ha inoltrato richiesta di contributo per l'anno 2011 per la Rassegna « Traiettorie ». La programmazione artistica presentata dalla Fondazione Prometeo e portata alla valutazione qualitativa della Commissione prevedeva 17 manifestazioni da realizzare nell'anno 2011, delle quali – tuttavia – solo 3 già corredate da un programma definito. Inoltre, le 17 iniziative, molte delle quali indicate in termini solo generici, risultavano distribuite in un arco di tempo piuttosto ampio, da marzo ad ottobre del 2011, in contrasto con il disposto dell'articolo 12 del decreto ministeriale citato, che prescrive che la realizzazione delle rassegne – per definizione caratterizzate da uno svolgimento unitario e concentrato avvenga « in un arco di tempo limitato ».

Per quanto riguarda, poi, la considerazione critica di carattere generale svolta dall'Onorevole interrogante circa il fatto che solo una percentuale inferiore all'1,5 per cento del FUS è destinata alla musica contemporanea, devo osservare che alla percentuale così individuata non può attribuirsi un significato univoco e un valore assoluto. Tale percentuale, infatti, in sé

apparentemente esigua, deve essere rapportato al volume complessivo delle domande che, per i diversi generi musicali, vengono presentate all'amministrazione. Per fare un esempio: se pervengono solo due domande per la musica contemporanea e la Commissione sceglie una soltanto delle due associazioni richiedenti, sarà finanziato il 50 per cento delle domande pervenute, anche se la percentuale che incide sul FUS è, in senso assoluto, del 1 per cento. Analogamente, se pervengono 100 domande per la musica barocca e la Commissione ne accoglie 20, sarà finan-

ziato solo il 20 per cento delle domande pervenute il cui ammontare potrebbe tuttavia incidere sul FUS, ad esempio, per un 15 per cento.

La Commissione infatti, proprio in applicazione di quanto disposto dall'articolo 2, comma 3, lettera *a*), del decreto ministeriale 9 novembre 2007, favorisce e sostiene i vari linguaggi artistici; fermo restando che resta di stretta competenza dell'organo consultivo valutare se tale offerta – sempre in relazione alle risorse disponibili – sia meritevole di sostegno dello Stato.

ALLEGATO 3

5-06268 Zazzera: Sul reinserimento in graduatoria dei docenti illegittimamente esclusi**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Onorevole interrogante chiede chiarimenti in merito alla posizione dei docenti ai quali non è stato consentito il reinserimento nelle graduatorie per l'insegnamento e quali iniziative il Ministero ritenga di intraprendere in merito.

Al riguardo si ricorda che l'articolo 1, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 97 del 2004 (convertito dalla legge n. 143 del 2004) prevede che «dall'anno scolastico 2005-2006, la permanenza dei docenti nelle graduatorie permanenti di cui all'articolo 401 del testo unico avviene su domanda dell'interessato, da presentarsi entro il termine fissato per l'aggiornamento della graduatoria con apposito decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. La mancata presentazione della domanda comporta la cancellazione dalla graduatoria per gli anni scolastici successivi. A domanda dell'interessato, da presentarsi entro il medesimo termine, è consentito il reinserimento nella graduatoria, con il recupero del punteggio maturato all'atto della cancellazione».

Successivamente è intervenuto il comma 605, lettera *c*), dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006, che ha trasformato le predette graduatorie permanenti in graduatorie ad esaurimento per non incrementare ulteriormente il canale di reclutamento costituito dalle predette graduatorie e per assicurarne la relativa chiusura nel minor tempo possibile, in modo da poter poi procedere a un nuovo sistema di formazione e reclutamento.

La disposizione di cui al citato articolo 1, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 97 del

2004 era riferita alle graduatorie permanenti e non è applicabile a quelle ad esaurimento la cui principale caratteristica è di essere graduatorie chiuse all'ingresso di nuovi aspiranti. Il personale inserito in tali graduatorie è peraltro tenuto a produrre domanda di permanenza e a presentare eventuali nuovi titoli posseduti in occasione di ciascun aggiornamento, come previsto, da ultimo, dal decreto ministeriale n. 44 del 2011 relativo all'aggiornamento per il triennio 2011/2014.

Tali graduatorie sono state eccezionalmente riaperte da due provvedimenti normativi *medio tempore* intervenuti (l'articolo 5-*bis* del decreto-legge n. 137 del 2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 169 del 2008, e il comma 2-*ter* dell'articolo 14 del decreto-legge n. 216 del 2011, convertito con modificazioni dalla legge n. 14 del 2012) che hanno consentito l'inserimento di categorie di aspiranti, tassativamente individuate dalle norme stesse, i quali avevano conseguito il titolo abilitante successivamente alla costituzione delle graduatorie ad esaurimento.

Si tratta di disposizioni che introducono un'eccezione alla regola generale e trovano pertanto applicazione solo ai casi espressamente previsti; nessuna norma ha disposto il reinserimento in graduatoria dei docenti esclusi per non aver presentato apposita domanda e, conseguentemente, la soluzione nel senso auspicato dall'Onorevole interrogante non può ricercarsi in via amministrativa.

ALLEGATO 4

Modifica all'articolo 4 della legge 2 agosto 1999, n. 264, per l'introduzione di una riserva di posti nell'accesso ai corsi universitari in favore dei cittadini italiani residenti all'estero (C. 121 Angeli).

**NUOVO TESTO, ELABORATO DAL COMITATO RISTRETTO,
ADOTTATO DALLA COMMISSIONE**

Art. 1.

1. Dopo il comma 2 dell'articolo 4 della legge 2 agosto 1999, n. 264, è aggiunto il seguente:

« *2-bis.* I decreti di cui ai commi 1 e 2 devono comunque prevedere un incremento non superiore al 5 per cento dei posti messi a concorso per l'accesso ai corsi universitari degli atenei riservato ai cittadini italiani residenti all'estero, definiti e riconosciuti ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 91, e successive modificazioni ».

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni di rappresentanti della Provincia di Alessandria e delle Ferrovie dello Stato Italiane sulle problematiche relative all'individuazione e ai costi delle opere compensative per la realizzazione del Terzo Valico dei Giovi 124

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla disciplina legislativa in materia di sedi dell'ente « Parco nazionale Gran Paradiso ». C. 4540 Togni e C. 4913 Nicco (*Seguito dell'esame e rinvio*) 124

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2012. C. 4925 Governo (Parere alla XIV Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole*) 126

ALLEGATO 1 (*Proposta di relazione*) 128

ALLEGATO 2 (*Relazione approvata*) 129

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2011. Doc. LXXXVII, n.5 (Parere alla XIV Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 127

AVVERTENZA 127

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 17 aprile 2012.

Audizioni di rappresentanti della Provincia di Alessandria e delle Ferrovie dello Stato Italiane sulle problematiche relative all'individuazione e ai costi delle opere compensative per la realizzazione del Terzo Valico dei Giovi.

Le audizioni informali sono state svolte dalle 13.05 alle 14.10.

SEDE REFERENTE

Martedì 17 aprile 2012 — Presidenza del vicepresidente Roberto TORTOLI. — Inter-

viene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Tullio Fanelli.

La seduta comincia alle 14.10.

Modifiche alla disciplina legislativa in materia di sedi dell'ente « Parco nazionale Gran Paradiso ». C. 4540 Togni e C. 4913 Nicco.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame delle proposte di legge in titolo, rinviato nella seduta del 29 marzo 2012.

Sergio Michele PIFFARI (IdV), nel ribadire quanto già detto in precedenza,

sottolinea l'opportunità che la Commissione affronti su un piano generale la discussione delle varie questioni relative alla normativa in materia di Parchi nazionali, senza frazionarla in discussioni particolaristiche relative a singoli enti parco ed a vicende particolari. In ogni caso, nel riservarsi di approfondire la questione relativa alla valenza generale o meno della problematica affrontata dai provvedimenti in titolo, rileva l'opportunità di procedere all'audizione dei rappresentanti sindacali dei lavoratori del Parco nazionale Gran Paradiso, al fine di acquisire tutti gli elementi di conoscenza necessari per un sollecito proseguimento dei lavori della Commissione.

Franco STRADELLA (PdL), *relatore*, esprime perplessità in ordine alle osservazioni svolte dal collega Piffari e alle ragioni poste alla base della sua richiesta di audire i rappresentanti sindacali dei lavoratori del Parco nazionale Gran Paradiso. Segnala, infatti, che nel caso di specie oggetto del trasferimento è solo la sede legale dell'ente e che, peraltro, tale trasferimento pone semplicemente rimedio ad un'anomalia legislativa e consente di applicare anche all'ente parco in questione la regola generale di cui all'articolo 9 della legge quadro sulle aree protette, che espressamente statuisce che gli enti parco abbiano la sede legale e amministrativa nel territorio del parco. Ciò detto, fa presente che, qualora il collega Piffari ritenesse di insistere sulla richiesta di audizione, accederà alla richiesta medesima.

Sergio Michele PIFFARI (IdV), nel confermare la propria richiesta di audizione, fa presente che essa non «nasconde» alcun intento ostruzionistico e si dichiara fin d'ora disposto ad esaurire entro la settimana prossima l'esame istruttorio dei provvedimenti in titolo.

Renato Walter TOGNI (LNP) ritiene che la richiesta del collega Piffari scaturisca dalle doglianze manifestate dai dipendenti amministrativi della sede di Torino. Al riguardo tiene tuttavia a precisare

che le pur legittime esigenze di tali dipendenti non possono, a suo avviso, frapporti come ostacolo al raggiungimento del giusto obiettivo di portare la sede dell'ente parco all'interno del suo territorio.

Ermete REALACCI (PD), nel ricordare che fin dall'approvazione della legge quadro sulle aree protette si è sempre battuto affinché fosse rispettato il giusto principio secondo il quale le sedi degli enti parco debbono essere collocate all'interno del loro territorio, ritiene tuttavia che sia possibile accedere alla richiesta del collega Piffari, a condizione, però, che si proceda all'audizione delle rappresentanze unitarie di tutti i lavoratori del parco e non dei soli dipendenti amministrativi della sede di Torino.

Agostino GHIGLIA (PdL) dichiara di non opporsi alla richiesta di audizione avanzata dal collega Piffari, che tuttavia giudica surreale.

Raffaella MARIANI (PD), nel manifestare il proprio orientamento favorevole su un provvedimento che si propone, in coerenza con la normativa generale, di portare all'interno del territorio del Parco nazionale Gran Paradiso la sede legale dell'ente parco, ritiene, tuttavia, senz'altro accoglibile la richiesta del collega Piffari, anche al fine di porre in essere le condizioni necessarie per una rapida conclusione dell'iter parlamentare dello stesso provvedimento, attraverso il suo trasferimento alla sede legislativa.

Il sottosegretario Tullio FANELLI esprime un orientamento non contrario all'obiettivo perseguito dalle proposte di legge in titolo di far coincidere la sede legale e amministrativa dell'ente parco con il territorio dello stesso, ferma restando, naturalmente, la piena libertà della Commissione di svolgere gli approfondimenti che ritenesse utili e opportuni.

Franco STRADELLA (PdL), *relatore*, ferma restando l'esigenza avanzata dal collega Piffari e avallata da diversi membri

della Commissione di procedere all'audizione delle rappresentanze sindacali dei dipendenti dell'ente Parco Nazionale Gran Paradiso, propone comunque di procedere nella seduta odierna all'adozione della proposta di legge C. 4913 Nicco quale testo base per il prosieguo dei lavori.

Roberto TORTOLI, *presidente*, propone quindi di adottare quale testo base per il prosieguo dell'esame la proposta di legge C. 4913 Nicco, secondo quanto indicato dal relatore.

La Commissione approva.

Roberto TORTOLI, *presidente*, alla luce del dibattito svoltosi nella seduta odierna, rinvia la fissazione del termine per la presentazione di emendamenti alla proposta di legge C. 4913 adottata come testo base, ad una data successiva allo svolgimento dell'audizione delle rappresentanze sindacali dei dipendenti delle ente Parco in questione. Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 17 aprile 2012. — Presidenza del vicepresidente Roberto TORTOLI.

La seduta comincia alle 14.45.

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2012.

C. 4925 Governo.

(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta dell'11 aprile 2012.

Roberto TORTOLI, *presidente*, avverte che non sono stati presentati emendamenti ed articoli aggiuntivi al disegno di legge comunitaria. Avverte, altresì, che il relatore ha presentato una proposta di relazione favorevole sul disegno di legge comunitaria 2012.

Alessio BONCIANI (UdCpTP), *relatore*, illustra la proposta di relazione favorevole sul provvedimento (*vedi allegato 1*).

Chiara BRAGA (PD) segnala al relatore l'opportunità di inserire nella proposta di parere un richiamo alla necessità di dare piena attuazione alla direttiva 2000/60/CE in materia di acque.

Alessio BONCIANI (UdCpTP), *relatore*, accogliendo la richiesta appena formulata dalla collega Braga, formula una nuova proposta di relazione favorevole sul provvedimento (*vedi allegato 2*).

Gianluca BENAMATI (PD), nell'esprimere apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore, annuncia il voto favorevole del gruppo del Partito democratico sulla proposta di parere favorevole sul provvedimento, come riformulata dal relatore, esprimendo altresì l'auspicio che con il comune impegno del Governo e del Parlamento sia al più presto possibile adeguare l'ordinamento interno alle norme europee in materia di gestione sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi.

Armando DIONISI (UdCpTP), nel manifestare il proprio plauso per l'ottimo lavoro svolto dal relatore, annuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere favorevole sul provvedimento, come riformulata dallo stesso relatore.

Sergio Michele PIFFARI (IdV), nel richiamare il dibattito svoltosi dopo il referendum del giugno 2011, sul ruolo e sulle sorti dell'Agenzia per la sicurezza nucleare, formula l'auspicio che il Governo in carica, facendo tesoro anche degli errori commessi dal precedente Governo, svolga

un'approfondita riflessione sulle soluzioni normative da proporre al Parlamento in ordine al recepimento della direttiva europea in materia di gestione sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi.

Il sottosegretario Tullio FANELLI rassicura il deputato Piffari sul fatto che il Governo sta affrontando la questione della riattribuzione agli organi dello Stato delle competenze della soppressa Agenzia per la sicurezza nucleare, avendo piena consapevolezza della necessità di tenere conto della normativa dettata dalla citata direttiva europea in materia di gestione sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di relazione favorevole sul provvedimento, come riformulata dal relatore. Delibera altresì di nominare, ai sensi dell'articolo 126-ter, comma 2, del Regolamento, il deputato Alessio Bonciani relatore presso la XIV Commissione.

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2011.

Doc. LXXXVII, n. 5.

(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta dell'11 aprile 2012.

Alessio BONCIANI (UdCpTP), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole sul provvedimento in esame.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.50.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

COMITATO RISTRETTO

Modifica all'articolo 14-bis del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, in materia di termini di operatività del sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti.

C. 3885 Anna Teresa Formisano, C. 3989 Lanzarin, C. 4370 Anna Teresa Formisano e C. 4653 Guido Dussin.

SEDE REFERENTE

Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione delle grotte turistiche italiane.
C. 3688 Rosato.

ALLEGATO 1

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2012 (C. 4925 Governo).

PROPOSTA DI RELAZIONE

La VIII Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 4925 Governo, recante « Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2012 »;

valutato positivamente l'inserimento nell'allegato B del disegno di legge comunitaria della direttiva Euratom 2011/70 recante « Istituzione di un quadro comunitario per la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi »;

considerato che il recepimento della sopra citata direttiva, e precisamente di quelle parti della direttiva secondo le quali ciascuno Stato membro deve soddisfare alcuni requisiti fra i quali ad esempio l'istituzione di un'autorità di regolamentazione funzionalmente separata da ogni altro organismo od organizzazione coinvolti nella promozione o nell'utilizzazione dell'energia nucleare o nella gestione di combustibile esaurito e rifiuti radioattivi, richiederà una verifica sulla compatibilità europea della normativa nazionale vigente;

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

ALLEGATO 2

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2012 (C. 4925 Governo).

RELAZIONE APPROVATA

La VIII Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 4925 Governo, recante « Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2012 »;

valutato positivamente l'inserimento nell'allegato B del disegno di legge comunitaria della direttiva Euratom 2011/70 recante « Istituzione di un quadro comunitario per la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi »;

considerato che il recepimento della sopra citata direttiva, e precisamente di

quelle parti della direttiva secondo le quali ciascuno Stato membro deve soddisfare alcuni requisiti, fra i quali ad esempio l'istituzione di un'autorità di regolamentazione funzionalmente separata da ogni altro organismo od organizzazione coinvolti nella promozione o nell'utilizzazione dell'energia nucleare o nella gestione di combustibile esaurito e rifiuti radioattivi, richiederà una verifica sulla compatibilità europea della normativa nazionale vigente;

valutata l'opportunità che il Governo si adoperi per dare piena attuazione alla direttiva 2000/60/CE in materia di acque;

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di CNA (Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa), sull'attuale situazione del settore postale 130

INTERROGAZIONI:

5-06380 Proietti Cosimi: Mancato annullamento, da parte del prefetto di Roma, dei decreti che autorizzano, nel comune di Arsoli (Roma), l'installazione e l'uso di autovelox, in difformità dalla legge n. 120 del 2010 130

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 135

SEDE CONSULTIVA:

DL 16/2012: Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento. C. 5109 Governo, approvato dal Senato. (Parere alla VI Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*) 131

ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione) 136

Sui lavori della Commissione 134

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di UNRAE (Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri), sull'attuale situazione del trasporto stradale e autostradale 134

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 17 aprile 2012.

Audizione di rappresentanti di CNA (Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa), sull'attuale situazione del settore postale.

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.15 alle 11.45.

INTERROGAZIONI

Martedì 17 aprile 2012. — Presidenza del vicepresidente Silvia VELO. — Interviene il

sottosegretario di Stato per l'interno Carlo De Stefano.

La seduta comincia alle 12.

5-06380 Proietti Cosimi: Mancato annullamento, da parte del prefetto di Roma, dei decreti che autorizzano, nel comune di Arsoli (Roma), l'installazione e l'uso di autovelox, in difformità dalla legge n. 120 del 2010.

Francesco PROIETTI COSIMI (FLpTP) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Carlo DE STEFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (vedi allegato 1).

Francesco PROIETTI COSIMI (FLpTP), replicando, ritiene assurdo che il Governo giustifichi le modalità attraverso le quali la polizia locale del comune di Arsoli provvede al rilevamento delle violazioni dei limiti di velocità, nel caso in cui tale rilevamento avvenga con postazione mobile presidiata.

Sottolinea, infatti, come l'articolo 25 della legge n. 120 del 2010, nel disciplinare le modalità di rilevamento delle predette violazioni, non faccia alcuna distinzione in merito alle modalità mediante le quali le violazioni stesse sono rilevate.

Ricorda, inoltre, come lo stesso Ministero dell'interno abbia emanato delle disposizioni attuative della predetta norma di legge, precisando che, qualora lungo il tratto oggetto di controllo siano presenti intersezioni, sia necessaria, subito dopo l'intersezione, la ripetizione del segnale stradale, che avverte della presenza del dispositivo per il rilevamento elettronico della velocità, ad una distanza non inferiore ad un chilometro rispetto al punto in cui tale dispositivo è stato collocato.

A suo avviso, il prefetto è quindi pienamente responsabile della non corretta applicazione della predetta disposizione di legge e delle sanzioni irrogate illegalmente, non potendosi infatti ritenere, come invece affermato nella risposta del Governo, che un eventuale non corretto utilizzo o collocazione delle apparecchiature per il rilevamento elettronico della velocità possa formare oggetto di responsabilità soltanto in capo all'organo di polizia locale e possa produrre solo conseguenze sulla legittimità degli atti di accertamento effettuati per il tramite di tali apparecchiature.

In conclusione, nel ritenere paradossale il fatto che la risposta del Governo ponga tra i presupposti normativi a fondamento del decreto prefettizio il solo articolo 4, comma 2, del decreto-legge n. 121 del 2002 e non anche l'articolo 25, della legge n. 120 del 2010, si dichiara insoddisfatto della risposta medesima e preannuncia la presentazione di un nuovo atto di sindacato ispettivo sulla stessa materia.

Silvia VELO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 12.10.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 17 aprile 2012. — Presidenza del vicepresidente Silvia VELO.

La seduta comincia alle 12.10.

DL 16/2012: Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento.

C. 5109 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla VI Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Silvia VELO, *presidente e relatore*, fa presente che la Commissione Trasporti è chiamata ad esprimere alla VI Commissione il parere sul decreto-legge n. 16 del 2012, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento.

Osserva che il provvedimento, originariamente composto di 14 articoli, si è arricchito, nel corso dell'esame al Senato, di ulteriori disposizioni.

Per quanto riguarda le norme che presentano profili di interesse della IX Commissione, segnala gli articoli 3, commi 3, 4 e 4-bis, 4, comma 2, e 8, commi 13 e 14.

L'articolo 3, commi 3 e 4, come modificato dal Senato, differisce dal 7 marzo al 1° giugno 2012 il termine entro il quale gli stipendi e le pensioni corrisposti dalla pubblica amministrazione centrale e locale e dai loro enti, di importo superiore a mille euro, debbono essere erogati con strumenti diversi dal denaro contante, mediante l'utilizzo di strumenti di pagamento

elettronici bancari o postali, comprese le carte di pagamento prepagate e le carte elettroniche istituzionali. La proroga non si estende a quelle amministrazioni che hanno già iniziato a erogare stipendi e pensioni tramite strumenti di pagamento elettronici.

Il comma 4-*bis* del medesimo articolo 3 è volto a disciplinare la fase transitoria della citata disciplina. In particolare, all'articolo 2 del decreto-legge n. 138 del 2011, recante ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo, sono introdotti i commi dal 4-*quater* al 4-*septies*, che prevedono la possibilità per soggetti delegati di aprire un conto corrente di base o un libretto di risparmio postale intestati ai beneficiari dove accreditare gli stipendi o le pensioni in esame, nel caso in cui i beneficiari degli stessi siano impossibilitati per comprovati e gravi motivi di salute ovvero per provvedimenti giudiziari restrittivi della libertà personale, a recarsi personalmente presso i locali delle banche o delle poste. Il termine previsto per l'apertura del citato conto corrente di base o del libretto di risparmio è il 7 marzo 2012. Al riguardo segnala che appare opportuno indicare la scadenza del 31 maggio 2012, analogamente a quanto prescritto dal successivo comma 4-*sexies*, posto che il termine del 7 marzo 2012 è già scaduto.

I commi 4-*sexies* e 4-*septies* definiscono infatti la normativa applicabile nel caso in cui i beneficiari dei pagamenti in esame non indichino entro il 31 maggio 2012 il conto di pagamento su cui ricevere i pagamenti di importo superiore a mille euro. Se l'indicazione non è effettuata nel termine indicato, le banche, Poste italiane SpA e gli altri prestatori di servizi di pagamento sospendono il pagamento, trattengono gli ordini di pagamento e versano i relativi fondi su un conto transitorio infruttifero senza spese e oneri per il beneficiario del pagamento. Se l'indicazione del beneficiario è effettuata nei tre mesi successivi al 31 maggio 2012, le somme vengono trasferite senza spese e oneri per il beneficiario medesimo. Qualora dopo i tre mesi successivi al 31

maggio 2012 il beneficiario non abbia provveduto ad effettuare l'indicazione, le banche, Poste italiane SpA e gli altri prestatori di servizi di pagamento restituiscono le somme all'Ente erogatore; nel corso dei tre mesi successivi al 31 maggio 2012, invece, il beneficiario ottiene il pagamento mediante assegno di traenza.

L'articolo 4, comma 2, estende alle province ubicate nelle regioni a statuto speciale la possibilità di variare l'aliquota dell'imposta sulle assicurazioni RCA, consentita alle province appartenenti alle regioni a statuto ordinario dal decreto legislativo n. 68 del 2011, che disciplina il cosiddetto « federalismo regionale e provinciale ». In proposito, ricorda che l'articolo 17 del decreto legislativo n. 68 del 2011 dispone che, a decorrere dal 2012, l'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile è « tributo proprio derivato delle province ». Queste ultime, a decorrere dal 2011, possono variare l'aliquota – fissata dallo Stato al 12,5 per cento – in misura non superiore a 3,5 punti percentuali. Tale disciplina, tuttavia, risulta applicabile alle sole regioni a statuto ordinario, in quanto tutte le disposizioni contenute nel Capo II del citato decreto legislativo, concernenti l'autonomia di entrata delle province, ivi comprese quelle di cui all'articolo 17, si intendono riferite alle sole province ubicate nelle regioni a statuto ordinario, come previsto dall'articolo 27 della legge delega n. 42 del 2009. Al fine di escludere tale limitazione, la norma in esame, quindi, estende alle province ubicate nelle regioni a statuto speciale la possibilità di variare l'aliquota fissata dalla legge dello Stato.

L'articolo 8, comma 13, novella il comma 2-*ter* dell'articolo 13 della Tariffa, parte prima, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, in materia di bollo, al fine di assoggettare all'imposta di bollo proporzionale le comunicazioni periodiche alla clientela relative a prodotti finanziari, anche non soggetti ad obbligo di deposito, ivi compresi i depositi bancari e postali, anche se rappresentati da certificati. Viene inoltre specificato che l'imposta non è

dovuta per le comunicazioni ricevute ed emesse dai fondi pensione e dai fondi sanitari per ogni esemplare, sul complessivo valore di mercato (o, in mancanza, sul valore nominale o di rimborso). Rileva che il Senato, al successivo comma 14 del medesimo articolo, ha introdotto una integrazione alla nota 3-ter, del citato articolo 13 della Tariffa, parte prima, allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 1972, disponendo che per i buoni postali fruttiferi emessi in forma cartacea prima del 1° gennaio 2009, l'imposta è calcolata sul valore nominale del singolo titolo ed è dovuta nella misura minima di 1,81 euro, con esclusione della previsione di esenzione per i buoni postali fruttiferi di valore di rimborso complessivamente non superiore a 5 mila euro prevista dal periodo precedente della nota stessa. L'imposta gravante sui buoni postali fruttiferi si rende comunque dovuta al momento del rimborso.

Osserva, infine, che si potrebbe valutare l'opportunità di inserire nel provvedimento in oggetto una misura di particolare rilievo per lo sviluppo infrastrutturale del Paese quale l'estensione della defiscalizzazione prevista dall'articolo 18 della legge n. 183 del 2011 per le società di progetto – costituite ai sensi dell'articolo 156 del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture – alle concessionarie autostradali, al fine di consentire la realizzazione di nuovi interventi autostradali in assenza di contributi pubblici, come ad esempio quelli relativi al completamento dell'asse viario tirrenico del Corridoio europeo E 80.

In conclusione, nell'esprimere una valutazione complessivamente favorevole sul provvedimento in esame, si riserva di formulare una proposta di parere, anche sulla base degli esiti della discussione.

Mario LOVELLI (PD), premesso che la IX Commissione sta esaminando il testo del decreto-legge trasmesso dal Senato e non anche gli emendamenti approvati dalla Commissione Finanze, in quanto l'esame delle proposte emendative non è stato ancora concluso dalla Commissione

di merito, sottolinea come l'emendamento 12.21 del relatore della VI Commissione – al momento in corso di esame – detti nuove modalità per l'utilizzo delle risorse di cui all'articolo 25, comma 1, del decreto-legge n. 185 del 2008, destinate al trasporto pubblico locale, per la parte non ancora erogata a Trenitalia, rinviando ai criteri e alle percentuali stabiliti dalla Conferenza delle regioni e province autonome in una riunione del settembre 2011.

Poiché nella relazione illustrativa del predetto emendamento risulta che la somma non ancora erogata a Trenitalia ammonta a 317 milioni di euro, ritiene che bisognerebbe comprendere nel corso del prosieguo dell'iter legislativo, sulla base di quali criteri sia stata erogata la parte residua dei 425 milioni di euro stanziati ai sensi del citato articolo 25, comma 1, del decreto-legge n. 185 del 2008, posto che la IX Commissione ha avuto modo, in numerose occasioni, di affrontare tale argomento nel corso dei propri lavori.

Antonio MEREU (UdCpTP), nel concordare con le valutazioni del deputato Lovelli, sottolinea come la Commissione a causa dell'adozione da parte del Governo di decreti-legge *omnibus* venga spesso volte esclusa dalla discussione di materie di propria competenza particolarmente significative – peraltro non prive di effetti sotto il profilo occupazionale e dello sviluppo – che potrebbero essere invece affrontate dalla Commissione stessa con maggiore approfondimento e sulla base di una consolidata esperienza.

Silvia VELO, *presidente e relatore*, nel sottolineare come ulteriori approfondimenti sui profili evidenziati dal deputato Lovelli possano essere svolti nel corso dell'esame del provvedimento in Assemblea ovvero durante i futuri lavori della Commissione, anche prevedendo, in quest'ultimo caso, eventuali attività conoscitive da concordare nell'ambito dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione stessa, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Sui lavori della Commissione.

Francesco PROIETTI COSIMI (FLpTP) ritiene particolarmente grave il fatto che il Governo nella seduta odierna, in risposta ad un atto di sindacato ispettivo a sua firma, abbia messo in rilievo la sostanziale disapplicazione delle disposizioni di cui all'articolo 25 della legge n. 120 del 2010. Invita quindi la Commissione ad adottare al più presto idonee iniziative per fare chiarezza su questa questione, anche attraverso un'apposita audizione del Ministro dell'interno.

Silvia VELO, *presidente*, nel prendere atto delle dichiarazioni del deputato

Proietti Cosimi, rinvia all'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ogni determinazione in merito all'eventuale adozione delle iniziative testé sollecitate.

La seduta termina alle 12.30.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 17 aprile 2012.

Audizione di rappresentanti di UNRAE (Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri), sull'attuale situazione del trasporto stradale e autostradale.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.30 alle 15.15.

ALLEGATO 1

5-06380 Proietti Cosimi: Mancato annullamento, da parte del prefetto di Roma, dei decreti che autorizzano, nel comune di Arsoli (Roma), l'installazione e l'uso di autovelox, in difformità dalla legge n. 120 del 2010.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con l'interrogazione, iscritta all'ordine del giorno della seduta, l'onorevole Proietti Cosimi chiede di conoscere i motivi per i quali il « Prefetto di Roma non abbia sospeso o annullato i decreti che autorizzano l'uso e l'installazione degli apparecchi rilevatori di velocità » da parte del comune di Arsoli, in quanto contrasterebbero con le disposizioni contenute nell'articolo 25 della legge 29 luglio 2010, n. 120.

In relazione a tale specifico quesito, ricordo che il tratto della strada extraurbana secondaria Sublacense è indicato nel decreto adottato dal Prefetto di Roma il 9 marzo 2011. Tale decreto è adottato – su proposta degli organi di Polizia stradale competenti per territorio e su conforme parere degli enti proprietari – ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del decreto legge 20 giugno 2002, n. 121, convertito nella legge 10 agosto 2002, n. 168.

Un eventuale non corretto utilizzo delle apparecchiature di rilevazione della velocità, come anche la loro collocazione, non viene naturalmente a incidere sulla legittimità del decreto prefettizio, che non risente di siffatte evenienze. Esse, piuttosto, da un lato, potrebbero formare og-

getto di responsabilità in capo all'organo di polizia locale e, dall'altro, produrre conseguenze sulla legittimità degli atti di accertamento effettuati per il tramite di tali apparecchiature.

In ogni caso, dagli accertamenti svolti dalla Prefettura di Roma, sembrerebbe che il rilevamento delle violazioni da parte della Polizia locale del comune di Arsoli venga effettuato con postazione mobile presidiata.

Questa circostanza porterebbe a non ritenere applicabile la disposizione contenuta nell'articolo 25 della legge 29 luglio 2010, n. 120, relativa alla distanza non inferiore ad un chilometro dei dispositivi di controllo rispetto al segnale che impone il limite di velocità, così come precisato dal Ministero dell'interno con circolare del 12 agosto 2010.

Alla luce delle argomentazioni illustrate, sembra di poter escludere ricadute sulle sanzioni amministrative già elevate. Aggiungo che la natura pubblica degli atti di accertamento – assistiti da presunzione di legittimità – non consente, peraltro, la ripetibilità delle sanzioni pecuniarie già corrisposte.

ALLEGATO 2

DL 16/2012: Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento (C. 5109 Governo, approvato dal Senato)**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato il disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento (C. 5109 Governo, approvato dal Senato),

premesso che:

il presente decreto-legge reca disposizioni che presentano profili di interesse della IX Commissione, agli articoli 3, commi 3, 4 e 4-*bis*, 4, comma 2, e 8, commi 13 e 14;

l'articolo 3, commi 3 e 4, come modificato dal Senato, differisce dal 7 marzo al 1° giugno 2012 il termine entro il quale gli stipendi e le pensioni corrisposti dalla pubblica amministrazione centrale e locale e dai loro enti, di importo superiore a mille euro, debbono essere erogati mediante l'utilizzo di strumenti di pagamento elettronici bancari o postali, disciplinando altresì la fase transitoria di tale disciplina;

l'articolo 4, comma 2, estende alle province ubicate nelle regioni a statuto speciale la possibilità di variare l'aliquota dell'imposta sulle assicurazioni RCA, con-

sentita dalla legislazione vigente alle sole province appartenenti alle regioni a statuto ordinario;

l'articolo 8, comma 14, prevede, tra l'altro, per i buoni postali fruttiferi emessi in forma cartacea prima del 1° gennaio 2009, che l'imposta di bollo sia calcolata sul valore nominale del singolo titolo e sia dovuta nella misura minima di euro 1,81, con esclusione della previsione di esenzione per i buoni postali fruttiferi di valore di rimborso complessivamente non superiore a 5 mila euro,

considerato che:

ai fini dell'applicazione della disciplina transitoria in materia di utilizzo di strumenti di pagamento elettronici bancari o postali di cui all'articolo 3, comma 4-*bis*, si potrebbe valutare l'opportunità di indicare al comma 4-*quater* dell'articolo 2 del decreto-legge n. 138 del 2011, introdotto dal presente provvedimento, la scadenza del 31 maggio 2012, anziché quella risultante dal richiamato comma 4-*ter*, ossia il 7 marzo 2012, posto che tale termine è già scaduto;

al fine di consentire la realizzazione di nuovi interventi autostradali in assenza di contributi pubblici, si potrebbe valutare l'opportunità di inserire dopo l'articolo 3-*ter* una disposizione volta ad estendere alle concessionarie autostradali la defisca-

lizzazione prevista dall'articolo 18 della legge n. 183 del 2011 per le società di progetto,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1) valuti la Commissione di merito l'opportunità di sostituire all'articolo 3, comma 4-*bis*, capoverso 4-*quater*, le pa-

role: entro la scadenza del termine di cui al comma 4-*ter* con le seguenti: entro il 31 maggio 2012;

2) valuti la Commissione di merito l'opportunità di inserire dopo l'articolo 3-*ter*, il seguente: ART. 3-*quater*. (*Modifiche all'articolo 18 della legge 12 novembre 2011, n. 183*). 1. All'articolo 18, comma 1, della legge 12 novembre 2011, n. 183, dopo le parole: « essere previste, » inserire le seguenti: « per le concessionarie e ».

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 16/2012: Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento. C. 5109 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VI Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 138

Legge comunitaria 2012. C. 4925 Governo.

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011. Doc. LXXXVII, n. 5 (Parere alla XIV Commissione) (*Rinvio del seguito dell'esame congiunto*) 139

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2010/30/UE relativa all'indicazione del consumo di energia e di altre risorse dei prodotti connessi all'energia, mediante l'etichettatura ed informazioni uniformi relative ai prodotti. Atto n. 456 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 140

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni in materia di professioni non organizzate in ordini o collegi. C. 1934-2077-3131-3488-3917/A 141

SEDE CONSULTIVA

Martedì 17 aprile 2012. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO.

La seduta comincia alle 11.15.

DL 16/2012: Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento.

C. 5109 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla VI Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 11 aprile 2012.

Laura FRONER (PD), *relatore*, comunica che, nella giornata di ieri, la Commissione Finanze ha approvato numerose

proposte emendative; molte questioni sono state, inoltre, accantonate per essere esaminate nella mattinata di oggi. Il Governo ha presentato, inoltre, l'articolo aggiuntivo 3.ter-07 sul cosiddetto *beauty contest* che è stato dichiarato ammissibile e relativamente al quale, alle ore 11 della giornata odierna, sono scaduti i termini per la presentazione dei relativi subemendamenti.

Sottolinea pertanto che, non essendosi ancora concluse le votazioni sulle proposte emendative, non è quindi possibile per il relatore dare compiutamente conto del testo che sarà trasmesso all'esame dell'Assemblea. Dà conto, tuttavia, degli emendamenti approvati nella seduta di ieri, che interessano le competenze della X Commissione.

Si tratta innanzitutto di una modifica all'articolo 3, recante disposizioni in materia di facilitazioni alle imprese e ai

contribuenti, che introduce il nuovo comma 13-*bis* in materia di modalità di determinazione della componente tariffaria compensativa relativa al mercato interno dell'energia elettrica. A tale riguardo si prevede, al fine di assicurare che i clienti finali di energia elettrica che siano passati al mercato libero non subiscano un trattamento di minore vantaggio, che le modalità di determinazione della citata componente tariffaria compensativa debbano assicurare ai richiamati clienti finali condizioni di neutralità.

È stato interamente sostituito l'articolo 3-*bis* recante disposizioni in materia di accisa sul carburante utilizzato nella produzione combinata di energia elettrica e calore. Rispetto al testo approvato al Senato, ora si prevede che il decreto di competenza del Ministero dello sviluppo economico, adottato di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, faccia riferimento anche alla normativa europea in materia di alto rendimento. Inoltre, i nuovi commi 2-*bis* e 2-*ter* prevedono rispettivamente alcune modifiche alle aliquote dell'accisa sull'energia elettrica che viene graduata sulla base dei consumi. Il comma 2-*ter* dispone che, ai fini dell'applicazione dell'aliquota di euro 0,0075 al kWh o dell'imposta in misura fissa pari a 4.820 euro sul consumo mensile dei soggetti che producono energia elettrica per uso proprio e la consumano per qualsiasi uso in locali e luoghi diversi dalle abitazioni, gli interessati sono tenuti a trasmettere al competente Ufficio dell'Agenzia delle dogane, entro il giorno 20 di ogni mese, i dati relativi al consumo del mese precedente.

Il nuovo articolo 4-*ter* contiene nuove norme in materia di Patto di stabilità interno «orizzontale nazionale» e personale degli enti locali.

All'articolo 9, i nuovi commi 2-*bis* e 2-*ter*, dispongono che per la rivendita presso infrastrutture pubbliche destinate esclusivamente alla ricarica di accumulatori per uso di forza motrice dei veicoli a trazione elettrica, il debito di imposta per le officine di produzione è accertato sulla base dei dati relativi all'energia elettrica consegnata presso i singoli punti di prelievo comunicati

dai gestori delle reti di distribuzione. Si prevede, inoltre, che l'obbligo è escluso per la rivendita presso infrastrutture pubbliche destinate esclusivamente alla ricarica di accumulatori per uso di forza motrice dei veicoli a trazione elettrica.

Formula, in conclusione, una proposta di parere favorevole.

Alberto TORAZZI (LNP), sottolineata la situazione di grave recessione in cui versa l'economia italiana, stigmatizza il fatto che nel provvedimento d'urgenza in esame non sia contenuta neanche una sola disposizione volta a favorire la crescita e lo sviluppo quale, ad esempio, la possibilità di contabilizzare le fatture al momento dell'incasso. Ritiene che queste scelte di politica economica e fiscale possano condurre il Paese al *default*. Dichiarò quindi voto contrario sulla proposta di parere.

Andrea LULLI (PD), nel giudicare modesto il contenuto generale del provvedimento, esprime tuttavia soddisfazione per l'emendamento approvato in Commissione Finanze nella seduta di ieri relativamente alla riduzione dell'accisa dei consumi di energia elettrica per le piccole imprese. Si tratta certamente di una misura limitata, ma per la prima volta praticata nei confronti di queste realtà produttive che costituiscono l'ossatura dell'economia italiana. Dichiarò quindi voto favorevole sulla proposta di parere.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 11.30.

Legge comunitaria 2012.

C. 4925 Governo.

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011.

Doc. LXXXVII, n. 5.

(Parere alla XIV Commissione).

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 12 aprile 2012.

Raffaello VIGNALI (PdL), *relatore*, in attesa della scadenza del termine per la presentazione degli emendamenti, fissato alle ore 12 della giornata odierna, ritiene opportuno rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.35.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 17 aprile 2012. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO.

La seduta comincia alle 11.35.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2010/30/UE relativa all'indicazione del consumo di energia e di altre risorse dei prodotti connessi all'energia, mediante l'etichettatura ed informazioni uniformi relative ai prodotti.

Atto n. 456.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello Schema di decreto all'ordine del giorno.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, in sostituzione del relatore Ignazio Abrignani, illustra il contenuto del provvedimento in titolo.

Sottolineato preliminarmente che il parere al Governo deve essere reso entro il 13 maggio 2012, rileva che lo schema di decreto è stato emanato in attuazione della delega prevista dagli articoli 9 e 24 della legge comunitaria 2010 in materia di indicazione del consumo di energia dei prodotti connessi all'energia, mediante l'etichettatura ed informazioni uniformi relative ai prodotti. In particolare, lo schema di decreto in esame dà attuazione alla direttiva 2010/30/UE, sostituendo la precedente disciplina contenuta in parte

nel decreto del Presidente della Repubblica n. 107/1998, emanato in attuazione della direttiva 92/75/CEE, in materia di consumo di energia degli apparecchi domestici, abrogata e rifiuta nella direttiva 2010/30/CE.

Il provvedimento è costituito di 16 articoli.

L'articolo 1 definisce il campo di applicazione del decreto, riferito ai prodotti che hanno un notevole impatto diretto o indiretto sul consumo di energia, con esclusione dei prodotti usati, dei mezzi adibiti al trasporto di cose o di persone e della piastrina indicante la potenza apposta sui prodotti per motivi di sicurezza; sottolinea che attualmente le informazioni sull'efficienza energetica risultano obbligatorie solo per gli elettrodomestici.

L'articolo 2 reca le definizioni utilizzate ai fini della redazione del provvedimento, tra cui quella di atto delegato inteso come regolamento mediante il quale la Commissione dell'UE definisce gli elementi tecnici specifici riguardanti l'etichetta e la scheda per ciascun tipo di prodotto.

L'articolo 3 definisce gli obblighi e divieti in materia di informazione. Più in particolare, le informazioni relative al consumo di energia di un prodotto sono rese note agli utilizzatori finali con scheda o con etichetta, contemporaneamente viene fatto divieto di apporre etichette, marchi, simboli o iscrizioni non conformi alla normativa in oggetto. Nel caso di prodotti da incasso, tali informazioni saranno fornite solo se previste dagli atti delegati della Commissione. La pubblicità dei prodotti deve fornire indicazioni sulla classe energetica dei prodotti mentre il materiale tecnico promozionale deve fornire informazioni in ordine al consumo energetico. Il Ministero dello sviluppo economico autorizza l'etichettatura volontaria fino a quando gli atti delegati non specificeranno per quali prodotti e secondo quali modalità sarà obbligatoria l'etichetta sull'efficienza energetica.

L'articolo 4 attribuisce le funzioni di vigilanza in capo al Ministero dello sviluppo economico, che si avvale della collaborazione delle Camere di commercio,

dell'Agenzia delle dogane per il controllo alle frontiere esterne e del supporto dell'ENEA.

Gli articoli 5 e 6 disciplinano la responsabilità dei fornitori per l'informazione e l'etichettatura energetica e quella dei distributori per l'esposizione dell'etichetta e per la presentazione della scheda nell'opuscolo del prodotto.

L'articolo 7 rinvia per la vendita a distanza alle specifiche disposizioni che verranno emanate con atti delegati.

L'articolo 8, regolando la libera circolazione dei prodotti, dispone che le etichette e le schede sono considerate conformi alla normativa in esame salvo prova contraria e possono quindi essere immessi liberamente sul mercato; in caso di sospetto di informazioni scorrette, il Ministero dello sviluppo economico prescrive ai fornitori di dimostrare l'accuratezza delle informazioni fornite agli utenti-consumatori.

L'articolo 9 prevede che le amministrazioni aggiudicatrici che concludono contratti pubblici di lavoro, acquistano, ove possibile, i prodotti che soddisfano i criteri di conseguimento dei livelli massimi di prestazione e di appartenenza alla migliore classe di efficienza energetica; tale criterio deve essere rispettato anche nel caso in cui siano previsti forme incentivanti per i prodotti contemplati in un atto delegato.

L'articolo 10 disciplina compiti e responsabilità del Ministero per lo sviluppo economico come amministrazione che esercita le funzioni di vigilanza.

L'articolo 11 prevede che l'ENEA fornisca il necessario supporto al Ministero dello sviluppo economico; tale attività, peraltro, deve essere svolta con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

L'articolo 12 attribuisce al Ministero dello sviluppo economico poteri in sede di controllo sull'applicazione della normativa prevedendo la possibilità di ordinare la conformazione dei prodotti ovvero il loro ritiro dal mercato.

L'articolo 13, fatte salve le ipotesi di configurabilità di reato, introduce un sistema di sanzioni amministrative e pecuniarie graduate a secondo della gravità delle condotte tenute dal fornitore e dal distributore; le somme derivanti da tali sanzioni sono versate all'entrata del bilancio dello Stato.

L'articolo 14 dispone le abrogazioni delle disposizioni previgenti in materia di etichettatura per l'indicazione del consumo di energia, tra cui quelle relative agli apparecchi di refrigerazione per uso domestico, per le lavatrici, per le lavastoviglie e per i condizionatori d'aria.

L'articolo 15 contiene la clausola di invarianza finanziaria prevedendo che dall'attuazione delle norme in esame non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

L'articolo 16 norme finali e transitorie. In particolare, i prodotti immessi nel mercato anteriormente alle abrogazioni previste dall'articolo 14, possono continuare ad essere commercializzati nel rispetto delle relative prescrizioni, salvo eventuali indicazioni emanate dai pertinenti atti delegati; inoltre, le disposizioni abrogate ai sensi dell'articolo 14 continuano transitoriamente ad essere applicate fino a quando non siano adottati ed applicati i nuovi regolamenti delegati.

Nessuno chiedendo di parlare rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.

COMITATO DEI NOVE

Martedì 17 aprile 2012.

Disposizioni in materia di professioni non organizzate in ordini o collegi.

C. 1934-2077-3131-3488-3917/A.

Il Comitato si è riunito dalle 13.30 alle 14.30.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 16/2012: Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento. C. 5109, approvato dal Senato (Parere alla VI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	142
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	149

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Sub-Commissario alla salute della regione Lazio, dott. Giuseppe Spata, in merito al funzionamento del servizio sanitario regionale, con particolare riferimento al sistema di emergenza-urgenza	144
---	-----

SEDE REFERENTE:

Istituzione e disciplina dell'indagine farmacogenetica. C. 4083 Laura Molteni (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	145
Norme per il riconoscimento della sindrome post polio come malattia cronica e invalidante. C. 3367 Codurelli (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	147
AVVERTENZA	148

SEDE CONSULTIVA

Martedì 17 aprile 2012. — Presidenza del vicepresidente Carlo CICCIOI.

La seduta comincia alle 12.45.

DL 16/2012: Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento.

C. 5109, approvato dal Senato.

(Parere alla VI Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta dell'11 aprile 2012.

Mariella BOCCIARDO (PdL) rileva che la soppressione dell'Agenzia per il terzo settore, che aveva sede a Milano, la amareggia come parlamentare lombardo: avere nel suo capoluogo un ente così importante sotto il profilo sociale rappresentava per lei un motivo di orgoglio. Ma, al di là del fattore campanilistico, la soppressione dell'Agenzia costituisce, a suo avviso, un grave errore dal punto di vista culturale, sociale e civile, compiuto da un Governo tecnico che ha travalicato i suoi compiti, invadendo aree di intervento che non gli competono. Le giustificazioni alla suddetta soppressione addotte dal rappresentante del Governo, sottosegretario Guerra, nella precedente seduta ne rappresentano una prova. A parità di spesa, si sarebbe deciso di trasferire i compiti e le funzioni nell'ambito del Ministero del lavoro e del

welfare, che nella sua riorganizzazione ha creato una nuova direzione, la Direzione per il terzo settore e le formazioni sociali. Questa è la spiegazione fornita, ma il problema non è economico.

Rileva, infatti, che, con questo atto il Governo ha stravolto il significato e l'azione del terzo settore, lo ha praticamente «cannibalizzato», rendendolo di fatto un ente pubblico. Il Governo si è dimenticato, o forse non ha capito o forse non conosce il ruolo del terzo settore, che nel corso degli anni ha supplito alle carenze dello Stato centrale, ha dato risposte e risolto problemi con grande anticipo rispetto all'azione della politica nazionale, ha raccolto il riconoscimento, il sostegno e la gratitudine da parte degli amministratori degli enti locali per l'efficace azione di miglioramento della vita dei cittadini, svolta attraverso le sue varie articolazioni (ONLUS, cooperative e imprese sociali, associazioni, ONG), un mondo composto da quattrocentomila realtà censite. Osserva, quindi, che il terzo settore non può essere pubblico, perché alternativo al pubblico. E non può essere controllato dal pubblico, ovvero dallo stato centrale, perché la sua è un'azione di supplenza alle carenze del pubblico.

Ritiene, pertanto, che la soppressione dell'Agenzia, che avrebbe piuttosto dovuto assumere le caratteristiche di un'*authority*, sia un atto di «violenza» culturale perpetrata, certamente in buona fede, in nome di un'economia di scala, l'ammissione della non accettazione del significato profondo del concetto della parola «civile». A questo proposito, concorda con quanto affermato da parte del presidente dell'Agenzia poi decaduto, prof. Zamagni, secondo cui l'azione del Governo tecnico rappresenta un arretramento rispetto alla cultura dei padri costituenti, che erano molto più avanzati e che avevano chiaro il modello tripolare: pubblico, privato e, appunto, civile.

Per queste ragioni, auspica che si riesca a porre rimedio a questa bruttura legislativa creando soluzioni innovative che non disperdano il ruolo civile, di terzietà, del terzo settore.

Rileva, infine, come l'attuale Governo tecnico dovrebbe essere consapevole del fatto che in ogni caso la sua vita dipende comunque dalla politica che lo sostiene come soluzione di emergenza, così come è stato fatto presente dai deputati di varie forze politiche intervenuti nella precedente seduta della XII Commissione, alla presenza del sottosegretario Guerra, i quali hanno espresso forte contrarietà alla soppressione dell'Agenzia per il terzo settore.

Lucio BARANI (Pdl), *relatore*, dichiara di avere predisposto, alla luce del dibattito svoltosi, una proposta di parere che precede ad illustrare (*vedi allegato*).

Anna Margherita MIOTTO (PD) annuncia il voto favorevole del gruppo del Partito democratico alla proposta di parere presentata dal relatore, che recepisce le critiche avanzate alla norma che sopprime l'Agenzia per il terzo settore nel corso della seduta precedente e nell'intervento svolto dall'onorevole Bocciardo. Ribadisce che, a suo avviso, la soppressione della suddetta Agenzia sia stato un errore sul piano culturale e sociale, in quanto il terzo settore svolge un ruolo insostituibile.

Se, come è stato evidenziato, sono stati compiuti degli abusi nel campo delle ONLUS, questi vanno senza dubbio puniti, ma non si può per questo colpire l'intero settore.

Ritiene che sarebbe stato più opportuno lavorare nel senso di trasformare l'Agenzia per il terzo settore in *authority*, in quanto solo un soggetto dotato che si trova in una posizione di terzietà – quale è, appunto, un'*authority* – può dirimere i conflitti che si vengono a creare tra ONLUS, da un lato, e Ministro dell'economia e delle finanze, dall'altro, ragion per cui non è opportuno spostare presso il Ministero del lavoro competenze e funzioni proprie della soppressa Agenzia.

Donato Renato MOSELLA (Misto-ApI) esprime il proprio dissenso rispetto alla risposta fornita dal sottosegretario Guerra nella seduta precedente, secondo cui l'in-

tervento del Governo non mirava a colpire il mondo delle ONLUS bensì a proporre un diverso modello organizzativo, facendo confluire presso il Ministero del lavoro i compiti già svolti dall'Agenzia per il terzo settore.

Fa presente, quindi, che le ONLUS hanno coperto spazi, nel campo dell'assistenza sociale, nei quali si registrava la più totale inerzia da parte dello Stato, compiendo veri e propri « miracoli ».

Rileva infine come la suddetta Agenzia abbia svolto la propria attività in modo efficace, raggiungendo vere e proprie punte di eccellenza, per cui la sua soppressione non ha senso e rappresenta una reazione assolutamente spropositata rispetto alla legittima esigenza di reprimere gli abusi compiuti in questo settore.

Maria Antonietta FARINA COSCIONI (PD), intervenendo a titolo personale, dichiara che si asterrà in sede di votazione sulla proposta di parere presentata dal relatore, chiarendo che tale decisione si fonda sulle rassicurazioni fornite nella precedente seduta dal sottosegretario Guerra la quale ha garantito che l'intento del Governo non è affatto quello di colpire il terzo settore bensì di proporre un modello organizzativo più efficace di quello rappresentato dall'Agenzia per il terzo settore. Alla luce di quest'argomentazione, ritiene di poter concordare con la posizione assunta dal Governo in quanto, a suo avviso, la soppressa Agenzia avrebbe potuto fare molto di più in un settore in cui c'è estremamente bisogno di legalità e di trasparenza. A questo proposito, richiama i dati forniti dalla relazione predisposta dal presidente dell'Agenzia per il terzo settore con riferimento all'anno 2011, dalla quale risultano ben venticinque casi di cattiva gestione nel settore delle ONLUS.

Francesco STAGNO D'ALCONTRES (Misto-G.Sud-PPA) concorda con le argomentazioni svolte dall'onorevole Farina Coscioni, evidenziando come l'intervento del Governo non è teso a sopprimere le funzioni bensì ad apportare elementi di

snellimento, di ammodernamento, per quanto riguarda la gestione di tutte le attività connesse al coordinamento delle ONLUS.

In questo caso, a suo avviso, occorrerebbe dare più fiducia alla scelta operata dal Governo e, pertanto, non porre una condizione nel parere che la XII Commissione è chiamata ad esprimere alla Commissione di merito.

Antonio PALAGIANO (IdV) annuncia il voto contrario da parte dell'Italia dei Valori alla proposta di parere del relatore. In particolare, ritiene che il variegato delle ONLUS presenti molti problemi in quanto solo una parte del gettito è effettivamente diretta al finanziamento di opere di cui beneficiano i cittadini, mentre la gran parte di esso è volta a finanziare le stesse strutture.

Per quanto riguarda l'Agenzia per il terzo settore, rileva come essa non abbia mai avuto effettivi poteri sanzionatori che invece sarebbero, a suo avviso, assolutamente necessari. Rileva altresì che, a seguito del trasferimento delle funzioni dalla suddetta Agenzia al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, non è affatto detto che si risolva la questione fondamentale, di assicurare la massima trasparenza, in modo che i cittadini siano messi nelle condizioni di sapere effettivamente come vengono spesi i soldi che essi elargiscono alle ONLUS.

Nessuna altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizione del relatore.

La seduta termina alle 13.05.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 17 aprile 2012.

Audizione del Sub-Commissario alla salute della regione Lazio, dott. Giuseppe Spata, in merito al funzionamento del servizio sanitario regionale, con particolare riferimento al sistema di emergenza-urgenza.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.15 alle 14.20.

SEDE REFERENTE

Martedì 17 aprile 2012. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.

La seduta comincia alle 14.20.

Istituzione e disciplina dell'indagine farmacogenetica.
C. 4083 Laura Molteni.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 15 marzo 2012.

Luciana PEDOTO (PD) interviene per segnalare una questione di metodo prima ancora che di merito: ritiene, infatti, che non sia affatto opportuno intervenire con una proposta di legge al fine di disciplinare un sottoambito clinico-sperimentale, trattandosi di una materia prettamente scientifica ed operativa e, pertanto, in mutevole e costante cambiamento.

Date, dunque, le perplessità evidenziate circa il ricorso alla legge ordinaria in questa materia, ritiene che sarebbe preferibile intervenire con strumenti di altro tipo quale, ad esempio, la mozione.

Vittoria D'INCECCO (PD) rileva preliminarmente che la farmacogenetica è legata alla conoscenza delle proteine (DNA) e serve a scoprire i meccanismi di cura delle malattie. Per ogni malattia, infatti, c'è un gene prioritario e poi vari altri geni che sono collegati con il gene principale, senza che si sia ancora capito bene come e, quindi, collaborano tra loro sia nello stato di salute sia in quello di malattia. Questo è un limite della farmacogenetica e per questo da diversi anni sono stati avviati dei progetti a livello mondiale e anche in Italia in diverse regioni (Sardegna, Lazio, Piemonte e Lombardia) che — auspica — permetteranno di capire i collegamenti fra questi vari geni.

Osserva, pertanto, che la farmacogenetica è uno strumento utile per conformare

cure e farmaci personalizzati ed è un aiuto di sistema alla ricerca scientifica, nel suo insieme, permettendo di verificare la risposta dei pazienti ad una determinata terapia, di identificare i pazienti a rischio per reazioni gravi e/o negative, di evitare effetti collaterali inutili, di apportare benefici all'industria del farmaco attraverso un'ottimizzazione degli studi mirati, nonché di migliorare l'interazione con l'ambiente e di comprendere in che modo le persone rispondono all'ambiente esterno.

Rileva altresì che essa necessita di un alto grado di attenzione e di cautele, termini che, quando si parla di medicina, di cure, di scienza, bisognerebbe declinare in maniera ossessiva, perché non sarà mai abbastanza l'attenzione, e mai sufficiente la cautela, nel parlare di temi così sensibili. Sono tanti, infatti, i rischi legati a un uso improprio della farmacogenetica: intanto è necessario che chi se ne occupa sia altamente qualificato, sappia utilizzare con molta cura i dati sensibili e riesca a muoversi con equilibrio lungo il crinale dei ragionamenti sull'efficacia di un farmaco e sulla sperimentazione dello stesso.

Fa notare come, evidentemente, si tratti di temi tutt'altro che semplici.

Per queste ragioni, può condividere l'idea di un intervento legislativo sulla materia, teso a colmare un vuoto pericoloso e che si ponga gli obiettivi di definire i *test* e di identificare le figure professionali abilitate ai vari passaggi.

Segnala altresì come vi siano diversi punti sui quali fare attenzione, e su cui avviare una riflessione profonda: il primo è individuare una clausola di cautela rispetto al fatto che chi produce i test di farmacogenetica non deve essere in conflitto di interessi con chi produce i farmaci, assicurando adeguate garanzie in questo senso. Inoltre, andrebbe coinvolta con maggiore centralità la sanità pubblica, perché la rilevanza farmacogenetica, per le strutture pubbliche, è fondamentale.

Uno degli elementi importanti è la possibilità che, attraverso cure mirate e personalizzate, si produca un risparmio per il Sistema sanitario nazionale, con la ottimizzazione delle terapie farmacologi-

che. In questo senso, che le garanzie offerte dalle strutture ospedaliere pubbliche sono maggiori rispetto a quelle che, in questo specifico campo, possono offrire le strutture private. Analogamente, ravvisa l'opportunità di ipotizzare una pluralità di centri su livelli regionali anziché uno solo.

Anna Margherita MIOTTO (PD) invita la presentatrice della proposta di legge in esame, nonché relatrice, ad un generale ripensamento. Innanzitutto, rileva come si tratti di una proposta di legge difficilmente emendabile in quanto fondata su di un'unica preoccupazione, quella di effettuare i test, mentre il problema alla base della farmacogenetica è quello di organizzare un sistema ispirato a criteri di prudenza e di cautela, concernendo questioni che hanno forti implicazioni etiche. Pertanto, a suo avviso, occorre prestare molta attenzione al problema del rispetto della *privacy* e a quello dell'utilizzo dell'enorme bagaglio di informazioni che lo studio del DNA comporta.

A livello generale, ritiene, dunque, che il testo del provvedimento sia collegato, in ogni sua parte, all'effettuazione dei test, elemento che, a suo avviso, porta a pensare che vi siano specifici interessi di settore dietro di esso.

Entrando nel merito del provvedimento, esprime forti perplessità rispetto ad alcune disposizioni, in particolare sull'articolo 2, concernente l'individuazione dei soggetti abilitati a eseguire, interpretare e refertare l'indagine farmaco genetica. A questo proposito, rileva come non sia possibile ipotizzare soggetti senza un'adeguata preparazione clinica.

Un altro elemento critico è rappresentato dal comma 2 del suddetto articolo 2, che prevede l'istituzione di elenchi regionali di soggetti abilitati all'esecuzione, all'interpretazione e alla refertazione delle indagini farmacologiche.

Altre disposizioni che suscitano perplessità sono, a suo avviso, quella dell'articolo 4, sull'indagine farmacogenetica,

e dell'articolo 5, che prevede l'istituzione di apposite «biobanche» senza che vi siano oggettivamente ragioni che giustifichino tale specificità, dal momento che si tratta di una materia su cui sono già intervenute le normative europea e nazionale.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che, essendovi ancora alcuni iscritti a parlare e non potendo essi intervenire nella seduta odierna, il seguito della discussione generale del provvedimento deve essere rinviato alla prossima seduta.

Laura MOLTENI (LNP), *relatore*, dichiara di essere molto perplessa dagli interventi svolti nella seduta odierna. In particolare, dissente completamente dall'affermazione secondo cui la proposta di legge in esame sia fondata esclusivamente sulla volontà di far eseguire i test a determinati soggetti.

Invita, pertanto, i colleghi ad esaminare in modo più approfondito il contenuto della proposta di legge a sua prima firma, in modo da poter rivedere le posizioni espresse invitandoli anche a consultare direttamente i referenti del mondo scientifico che comunque interverranno nelle audizioni che seguiranno.

Occorre considerare, a suo avviso, che ogni anno si registrano nel nostro paese circa ventimila reazioni avverse da farmaci con centinaia di eventi fatali.

Ribadisce, dunque, che dietro questo provvedimento non c'è alcun interesse se non quello della salute e della tutela della salute del cittadino e dell'interesse pubblico, andando pertanto a colmare un vuoto normativo, al fine di consentire una ricerca più adeguata.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, fa notare all'onorevole Molteni che la discussione generale non si è ancora conclusa e che, pertanto, ella potrà intervenire alla fine del dibattito, in fase di replica.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Norme per il riconoscimento della sindrome post polio come malattia cronica e invalidante.**C. 3367 Codurelli.***(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 27 marzo 2012.

Lucia CODURELLI (PD) ricorda che la proposta di legge di cui è prima firmataria, composta da tre articoli, è volta al riconoscimento della sindrome post polio (PPS) come malattia cronica e invalidante, una sindrome sottovalutata e sottostimata, che interessa un alto numero di cittadini. Per la generalità dei cittadini la poliomielite, grazie al vaccino, è stata da tempo debellata e, quindi, degli italiani che ne portano i postumi – da 70.000 a 100.000 circa – non si parla più. Invece la questione si riapre a seguito del manifestarsi della sindrome sopra richiamata. Ritiene opportuno ricordare che le persone con postumi di poliomielite avevano raggiunto un certo equilibrio, una condizione neurologica e funzionale stabile dopo anni di cure, interventi chirurgici e di riabilitazione. Per un periodo di tempo la loro situazione si presentava stazionaria, si sono limitati a sottoporsi a visite periodiche e a cure fisiche, nonostante le difficoltà di trovare medici e centri di cura a conoscenza delle loro problematiche. L'improvviso aggravarsi di alcuni problemi e l'insorgenza di nuovi sintomi, come la stanchezza eccessiva, debolezza, dolore muscolare e articolare, diminuzione del funzionamento della massa muscolare e atrofia, crampi, perdita di alcune funzioni e quindi di autonomia, ha gettato nel panico sia le persone portatrici di polio che i loro familiari, portando sconvolgimento nella vita sociale e lavorativa. Questo è, in sommaria sintesi, il quadro sociale e clinico in cui versano le persone affette dagli «effetti tardivi della polio», come già evidenziato nella relazione illustrativa della proposta di legge.

Osserva, poi, che la patologia non è stata ancora riconosciuta da parte del

Ministero delle Sanità, nonostante sia stata clinicamente definita come patologia sin dagli anni '80 con il nome di *Post-Polio Syndrome* (PPS). Questo comporta che la prevenzione sia lasciata all'iniziativa o alla buona volontà di pochi medici, costretti ad operare senza mezzi per garantire un'efficace opera di informazione.

Fa presente, inoltre, che in Italia mancano dei centri specializzati, contrariamente ad altri Paesi (Australia, Canada, Cina, Francia, Germania, India, Inghilterra, Irlanda, Israele, Nuova Zelanda, USA e altri). Il professor Halstead, poliomielitico e affetto da PPS, ha pubblicato importanti studi sull'argomento. In particolare il suo ultimo libro «Come gestire la Sindrome Post Polio», che è stato anche tradotto in italiano, rappresenta una guida fondamentale per medici e pazienti.

Ritiene importante sottolineare che nella scorsa legislatura sono state presentate e votate le mozioni Fogliardi, Ciocchetti e Zanella sul riconoscimento, la ricerca e la cura della *post polio*. Quelle mozioni, che hanno avuto il voto favorevole del Governo, chiedevano di riconoscere l'esistenza della sindrome post polio come facente parte delle sequele ultime e ingravescenti della poliomielite stessa, nonché come malattia neurologica cronica e invalidante. Tutto ciò consentirebbe di inserirla tra le patologie che danno diritto all'esenzione dalla partecipazione al costo per le correlate prestazioni sanitarie, stante le condizioni di forte disagio e malessere psico-fisico quali si manifestano in persone già portatrici d una patologia invalidante, che viene ulteriormente aggravata; necessitano di relativi protocolli terapeutici, presidi farmacologici e riabilitativi idonei, da individuare prioritariamente tra quei centri che già effettuano ricerca sulle cellule staminali; richiedono l'istituzione di idonei corsi di formazione da inserire nel programma nazionale per la formazione continua (prevista dal decreto legislativo n. 502 del 1992), per la diagnosi e i relativi protocolli terapeutici della sindrome post polio. Rileva come si tratti di proposte assolutamente simili al contenuto della proposta in discussione. Infatti,

già anche in quella sede veniva sottolineato che la sindrome post polio è un'emergenza sanitaria del tutto sottovalutata e sottostimata, che interessa un notevole numero di persone; che il virus della polio provoca danni neuromuscolari responsabili delle conseguenze ben visibili nei poliomielitici; che attualmente le persone che furono colpite dalla polio, in una percentuale elevata (dal 40 al 60 per cento), vanno incontro alla sindrome post polio; che ne accentua l'invalidità e che va a sommarsi ai disagi provocati dalla vecchia invalidante patologia; che tale sindrome si manifesta con tutta una serie di problemi, che vanno da un grave affaticamento, che è il sintomo principale, ai dolori ai muscoli e alle giunture, a funzionalità muscolari ridotte, crampi, fascicolazioni, intolleranza al freddo, nuove atrofie muscolari, anche in parti che sembravano non colpite dalla polio, e nei casi più gravi a disfagia e a problemi di respirazione; che la diagnosi si effettua per esclusione di altre patologie neurologiche, con esami approfonditi, quali una dettagliata anamnesi della poliomielite iniziale, l'elettromiografia, il monitoraggio del sonno ed altri, e richiede quindi un approccio multidisciplinare in cui sono coinvolti il neurologo, il fisiatra, l'ortopedico, il chirurgo ortopedico, l'ergoterapeuta, il pneumologo, il dietologo, il fisioterapista, lo psicologo ed altri; che è necessaria per una valutazione clinica per adottare i presidi terapeutici più opportuni per fare fronte alla progressione di questa sindrome, che, se non adeguatamente curata, porta in breve alla perdita dell'autosufficienza; che una volta formulata la diagnosi e stabilita una prognosi, si può procedere ad attuare delle cure mirate a mitigare i sintomi e a trovare nuove strategie a fronte dei susseguenti impedimenti.

Fa presente, poi, che tutto quanto detto in precedenza resta lettera morta se non si formalizza con un atto legislativo il riconoscimento di questa patologia invalidante, visto che l'Italia è uno dei pochissimi Paesi europei in cui questa sindrome non risulta ancora ufficialmente riconosciuta. Per questa ragione ritiene assolutamente doveroso che il provvedimento in esame abbia un *iter* rapido, al fine di poter dare finalmente una risposta a tutte

quelle persone già colpite in giovane età dalla polio, che oggi si trovano ad affrontare una evoluzione ulteriormente degenerativa del proprio stato invalidante e, di conseguenza, a non avere cure e prestazioni adeguate, garantite in una articolazione di presidi localizzati sul territorio nazionale e dotati di personale specificamente formato.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

Disposizioni in materia di assistenza psichiatrica.
C. 919 Marinello, C. 1423 Guzzanti, C. 1984 Barbieri, C.2065 Cicciolelli, C. 2831 Jannone, C. 2927 Picchi, C. 3038 Garagnani e C. 3421 Polledri.

ALLEGATO

DL 16/2012: Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento. C. 5109, approvato dal Senato.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione,

esaminato, per le parti competenza, il disegno di legge C. 5109 Governo, approvato dal Senato, recante « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento »;

considerato che il comma 23 dell'articolo 8 del decreto-legge in esame sopprime l'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), prevedendo il trasferimento delle funzioni da essa svolte al Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

considerate le importanti funzioni di consulenza e di coordinamento delle attività delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale svolte dalla suddetta Agenzia con grande efficacia e imparzialità;

considerata altresì la peculiarità del ruolo di rappresentanza della suddetta Agenzia con riferimento al cosiddetto terzo settore,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

sia soppresso il comma 23 dell'articolo 8 del decreto-legge n. 16 del 2012.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 16/2012 – Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento. Nuovo testo C. 5109 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VI Commissione) (*Rinvio dell'esame*) 150

INTERROGAZIONI:

5-06269 Oliverio: Sull'accordo tra Unione europea e Marocco di liberalizzazione degli scambi agroalimentari 151
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 153
 5-05914 Di Giuseppe: Sulla tutela dei consumatori e delle produzioni agroalimentari italiane, con particolare riferimento alla vicenda delle mozzarelle « blu » 151
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 154
 5-05350 Nastri: Sulla tutela delle produzioni casearie italiane 151
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 156

COMITATO RISTRETTO:

Norme per la valorizzazione dei prodotti alimentari provenienti da filiera corta a chilometro zero e di qualità. C. 1481 Realacci, C. 2876 De Girolamo, C. 3022 Cosenza e C. 4544 Dima 152

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del liquidatore della società Buonitalia Spa, professor avvocato Alberto Stagno D'Alcontres, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 4867 e C. 4939, recanti lo scioglimento della società Buonitalia Spa e il trasferimento delle funzioni e risorse umane, strumentali e finanziarie all'Istituto sviluppo agroalimentare Spa – ISA Spa 152

SEDE CONSULTIVA

Martedì 17 aprile 2012. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Franco Braga.

La seduta comincia alle 13.15.

DL 16/2012 – Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento.

Nuovo testo C. 5109 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla VI Commissione).

(*Rinvio dell'esame*).

Paolo RUSSO, *presidente*, nel ricordare che nella seduta del 12 aprile scorso la Commissione ha espresso parere favorevole con osservazioni sul testo trasmesso dal Senato, avverte che la Commissione Finanze ha approvato nella seduta di ieri alcune proposte emendative e sta tuttora procedendo all'esame di ulteriori emendamenti. Al riguardo, fa presente che non sembrano sussistere le condizioni perché la Commissione Finanze possa trasmettere in tempo utile un nuovo testo, sul quale la Commissione Agricoltura possa pronunciarsi.

Viviana BECCALOSSI (PdL), *relatore*, condivide le valutazioni del Presidente.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 13.20.

INTERROGAZIONI

Martedì 17 aprile 2012. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Franco Braga.

La seduta comincia alle 13.20.

5-06269 Oliverio: Sull'accordo tra Unione europea e Marocco di liberalizzazione degli scambi agroalimentari.

Il Sottosegretario Franco BRAGA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) si dichiara moderatamente soddisfatto della risposta, rilevando che essa testimonia che il Governo ha preso coscienza dei problemi posti dall'accordo tra Unione europea e il Marocco per la liberalizzazione degli scambi agroalimentari, che risulta fortemente penalizzante per l'Italia e, in particolare, per il settore ortofrutticolo. Sottolinea infatti che, a fronte della grave crisi in cui versano tutti i settori del comparto primario, le produzioni del Marocco, dove sono ben diversi i costi di produzione e soprattutto il costo del lavoro, eserciteranno una ingiusta pressione competitiva a danno delle produzioni italiane. Invita pertanto il Ministero a vigilare e a monitorare con attenzione l'attuazione dell'accordo.

5-05914 Di Giuseppe: Sulla tutela dei consumatori e delle produzioni agroalimentari italiane, con particolare riferimento alla vicenda delle mozzarelle « blu ».

Il Sottosegretario Franco BRAGA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Anita DI GIUSEPPE (IdV) ringrazia per la risposta, ma ritiene che il Ministero non possa affidare la tutela dei consumatori e dei produttori – cui la sua parte politica tiene molto – all'attività dell'Ispettorato centrale della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari.

Ricorda poi che la vicenda della « mozzarella blu » non esaurisce la casistica delle contraffazioni, che ha visto anche i casi della « ricotta rossa » e dei formaggi « fluorescenti; inoltre, molti formaggi italiani sono prodotti con latte o cagliate provenienti dall'estero. Si tratta quindi di fenomeni rilevanti, che devono essere seguiti con attenzione, nell'interesse sia dei consumatori, che devono poter conoscere i nomi delle ditte coinvolte, sia dei produttori, il cui impegno nella qualità va tutelato. Da questo punto di vista, è necessaria una tracciabilità delle produzioni chiara e trasparente.

Osserva infine che il suo gruppo ha posto tale problema all'attenzione dei diversi Ministri che si sono succeduti nella legislatura e si augura che questa sia la volta buona per arrivare a risultati tangibili.

5-05350 Nastri: Sulla tutela delle produzioni casearie italiane.

Il Sottosegretario Franco BRAGA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Gaetano NASTRI (PdL), nel dichiararsi soddisfatto della risposta, auspica che si possa tutelare sempre meglio la qualità dei formaggi italiani, che rappresentano in tutto il mondo l'eccellenza del *made in Italy*.

Paolo RUSSO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento di interrogazioni.

La seduta termina alle 13.35.

COMITATO RISTRETTO

Martedì 17 aprile 2012.

Norme per la valorizzazione dei prodotti alimentari provenienti da filiera corta a chilometro zero e di qualità.

C. 1481 Realacci, C. 2876 De Girolamo, C. 3022 Cosenza e C. 4544 Dima.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 13.35 alle 13.40.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 17 aprile 2012.

Audizione del liquidatore della società Buonitalia Spa, professor avvocato Alberto Stagno D'Alcontres, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 4867 e C. 4939, recanti lo scioglimento della società Buonitalia Spa e il trasferimento delle funzioni e risorse umane, strumentali e finanziarie all'Istituto sviluppo agroalimentare Spa – ISA Spa.

L'audizione informale si è svolta dalle ore 14.05 alle ore 15.20.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-06269 Oliverio: Sull'accordo tra Unione europea e Marocco di liberalizzazione degli scambi agroalimentari.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione in titolo riguarda i possibili svantaggi che le produzioni agroalimentari italiane potrebbero subire a seguito dell'Accordo siglato tra l'Unione europea e il Marocco, nonché le iniziative da intraprendere al riguardo.

In proposito, mi preme anzitutto evidenziare come, in vista dell'imminente entrata in vigore della revisione dell'Accordo UE-Marocco (prevista entro la prossima estate) il Governo si stia già adoperando per il rafforzamento e il miglioramento di alcuni strumenti di mercato a sostegno delle nostre produzioni mediterranee, *in primis*, i prodotti più esposti (quali gli ortofrutticoli).

Ciò premesso, vorrei far presente che, oltre a sollecitare la Commissione europea affinché ponga in essere idonei strumenti di monitoraggio e di verifica della corretta applicazione dell'Accordo, predisporremo maggiori controlli alle frontiere al fine di verificare la corretta applicazione del sistema dei prezzi di entrata nonché il rispetto della normativa comunitaria in campo sanitario e fitosanitario.

Appena l'Accordo entrerà in vigore, inoltre, sarà nostra cura intervenire

presso la Commissione europea affinché tutte le problematiche connesse, rinviate a successivi negoziati (tra cui, il riconoscimento delle indicazioni geografiche), vengano sottoposte alla controparte marocchina per il raggiungimento di una rapida intesa.

Peraltro, considerato che il sistema dei prezzi di entrata per i prodotti ortofrutticoli, seppur con qualche riduzione per alcuni prodotti, resta in vigore, provvederemo a sollecitare la Commissione europea affinché introduca le opportune modifiche normative per renderlo più efficace.

Faccio presente che il Ministro Catania ha consegnato di recente al Commissario europeo Ciolos un pacchetto di misure da attuare con immediatezza, predisposte in coordinamento con i Ministri degli altri Stati membri interessati, nonché proposte che possono essere inserite nel quadro della PAC del futuro.

Il Commissario Ciolos ha dichiarato che la Commissione europea avrebbe presentato entro il prossimo mese di maggio una serie di proposte a favore del settore ortofrutticolo.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-05914 Di Giuseppe: Sulla tutela dei consumatori e delle produzioni agroalimentari italiane, con particolare riferimento alla vicenda delle mozzarelle « blu ».

TESTO DELLA RISPOSTA

In merito a quanto rappresentato dall'onorevole interrogante, mi preme anzitutto sottolineare l'impegno dedicato dal Ministero che rappresento, attraverso i propri organi ufficiali di controllo, alla tutela del comparto agroalimentare.

Mi riferisco, in particolare, alle attività svolte dall'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari che, nelle sue funzioni istituzionali esercitate in tutti i settori del comparto, destina una parte considerevole delle proprie risorse economiche e strumentali proprio al settore lattiero-caseario, dedicando particolare attenzione alla difesa delle produzioni *made in Italy* da fenomeni di concorrenza sleale e da eventuali speculazioni che interessano il settore.

Le verifiche eseguite dall'Ispettorato vertono sulle caratteristiche merceologiche di materie prime, semilavorati e prodotti finiti; sull'etichettatura (con particolare riferimento all'eventuale indicazione dell'origine geografica); sul sistema di tracciabilità aziendale e sulla rispondenza, anche dei prodotti provenienti dai Paesi terzi e/o comunitari, alle normative vigenti.

Tra le irregolarità riscontrate nel settore in parola, una grande parte è riconducibile all'impiego di additivi non consentiti, all'uso di latte proveniente da specie diverse dal dichiarato (per esempio latte vaccino in formaggi di bufala, di pecora o di capra, eccetera) o alla parziale

sostituzione di grassi lattieri con grassi estranei al latte.

Trattandosi di fenomeni fraudolenti sempre più complessi e in evoluzione (a causa dei comportamenti ben organizzati da parte di operatori disonesti che non intendono rispettare le regole), si è reso necessario instaurare una collaborazione tra i vari organi addetti ai controlli al fine di garantire una maggior efficacia dell'azione stessa.

In tale ottica, per tutelare maggiormente le produzioni agroalimentari italiane ed evitare commercializzazioni di falsi alimenti *made in Italy* sul territorio nazionale, l'Ispettorato ha avviato una serie di controlli specifici rafforzando, in collaborazione con l'Agenzia delle dogane e le Capitanerie di porto, l'attività di monitoraggio dei flussi d'introduzione dei prodotti agroalimentari provenienti da Paesi terzi.

Grazie all'analisi di questi flussi, vengono predisposti specifici controlli per accertare la rispondenza dell'origine dichiarata sui documenti doganali all'atto dell'importazione a quella riportata sulle confezioni di prodotti alimentari preconfezionati all'origine, ovvero, per il prodotto acquistato allo stato sfuso, della veridicità delle indicazioni riportate sui documenti commerciali e sulla successiva etichettatura.

Vorrei infine evidenziare che, anche per l'anno in corso l'Ispettorato, per realizzare un efficace contrasto alle frodi nei

vari settori del comparto agroalimentare, ha predisposto specifici programmi di controllo, sulla base di accurate analisi del rischio che tengono principalmente conto della rilevanza economica del settore, del-

l'andamento delle produzioni e dei relativi prezzi di mercato, degli illeciti di varia natura accertati nel tempo e dei flussi d'introduzione dei prodotti e/o materie prime da altri Paesi.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-05350 Nastri: Sulla tutela delle produzioni casearie italiane.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito a quanto rappresentato dall'onorevole Nastri, mi preme anzitutto evidenziare l'impegno con cui il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, attraverso i propri organi ufficiali di controllo, si dedica alla lotta alla contraffazione dei prodotti alimentari.

Al riguardo, vorrei ricordare che l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari ha il compito di prevenire e reprimere gli illeciti nei vari settori del comparto agroalimentare destinando proprio al settore lattiero-caseario una parte considerevole delle proprie risorse economico-strumentali.

In tale contesto, tra gli obiettivi principali, particolare attenzione viene prestata alla difesa delle produzioni *made in Italy* da fenomeni di concorrenza sleale e dalle speculazioni operate nel settore agro-alimentare; fattispecie, queste, che oltre a danneggiare l'immagine del nostro Paese e delle sue eccellenze agroalimentari nel mondo, mette in seria difficoltà i produttori seri che rispettano le regole.

Nello specifico, il contrasto alle frodi nel settore lattiero-caseario avviene (ponendo particolare attenzione per le produzioni di qualità e con indicazione di origine geografica) mediante specifici controlli che vertono, essenzialmente, sulle caratteristiche merceologiche di materie prime, semilavorati destinati all'industria nazionale e dei prodotti finiti; sull'etichettatura, presentazione e pubblicità dei prodotti; sulla tracciabilità del sistema azien-

dale e sulla rispondenza, alle normative vigenti, dei prodotti provenienti dai Paesi terzi e/o comunitari.

Le irregolarità riscontrate sono in gran parte riconducibili a vere e proprie frodi commerciali ascrivibili all'impiego di additivi non consentiti, all'uso di latte proveniente da specie diverse dal dichiarato (esempio latte vaccino in formaggi di bufala, di pecora o di capra, eccetera) o alla parziale sostituzione di grassi lattieri con grassi estranei al latte.

Si tratta di fenomeni fraudolenti sempre più complessi e in evoluzione, anche a causa dei comportamenti ben organizzati da parte di operatori disonesti che non intendono rispettare le regole. Da qui, la necessità del maggiore coordinamento tra gli organi preposti al controllo al fine di garantire un'adeguata efficacia dell'azione stessa.

In tale ottica, pertanto, l'Ispettorato, in collaborazione con l'Agenzia delle dogane e le Capitanerie di porto, ha incrementato anche l'attività di monitoraggio dei flussi d'introduzione dei prodotti agroalimentari provenienti da Paesi terzi, proprio al fine di evitare fraudolente commercializzazioni di falsi alimenti *made in Italy* sul territorio nazionale.

Vorrei infine far presente che, per proteggere le produzioni italiane all'estero, il Ministero che rappresento promuoverà, a livello internazionale, appositi accordi di cooperazione che, facilitando e velocizzando lo scambio di informazioni, consentiranno così di contrastare in modo più efficace e incisivo i fenomeni fraudolenti e di agropirateria anche nel settore lattiero-caseario.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria. Testo unificato C. 2744 Cenni e abb. (Parere alla XIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	158
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	164

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 27, di attuazione della direttiva 2007/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 luglio 2007, relativa all'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate. Atto n. 446 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	158
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2010/36/UE concernente la modifica della direttiva 98/18/CE, come rifiuta dalla direttiva 2009/45/CE, relativa a varianti di ordine tecnico riguardanti la navigazione marittima. Atto n. 447 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	159
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	166
Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni alla legge 9 luglio 1990, n. 185, recante « Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento », in attuazione della direttiva 2009/43/CE che semplifica le modalità e le condizioni dei trasferimenti all'interno della Comunità di prodotti per la difesa, come modificata dalla direttiva 2010/80/CE per quanto riguarda l'elenco di prodotti per la difesa. Atto n. 449 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	159
<i>ALLEGATO 3 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	167
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/50/CE sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di Paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente qualificati. Atto n. 450 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	160
<i>ALLEGATO 4 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	168
Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 17, in attuazione della direttiva 2009/127/CE che modifica la direttiva 2006/42/CE relativamente alle macchine per l'applicazione di pesticidi. Atto n. 453 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	161

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Analisi annuale della crescita per il 2012 e relativi allegati. COM(2011)815 def. (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	162
<i>ALLEGATO 5 (Proposta di parere formulata dal Relatore)</i>	169
<i>ALLEGATO 6 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	171
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	163

SEDE CONSULTIVA

Martedì 17 aprile 2012. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 14.10.

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria.

Testo unificato C. 2744 Cenni e abb.

(Parere alla XIII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 12 aprile 2012.

Isidoro GOTTARDO (PdL), *relatore*, alla luce del dibattito svoltosi nella seduta dello scorso 12 aprile formula una nuova proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*), che illustra.

Sandro GOZI (PD) valuta positivamente la proposta di parere formulata, che appare più efficace rispetto alla formulazione precedente. Sottolinea l'importanza di una semplificazione delle procedure quando si agisce nel quadro di strategie europee condivise e preannuncia il voto favorevole del suo gruppo.

Marco MAGGIONI (LNP) condivide la proposta di parere del relatore e preannuncia il voto favorevole del suo gruppo.

Nicola FORMICHELLA (PdL) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo.

Gaetano PORCINO (IdV) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo.

Antonio RAZZI (PT) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la nuova propo-

sta di parere favorevole con osservazioni formulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.20.**ATTI DEL GOVERNO**

Martedì 17 aprile 2012. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 14.20.

Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 27, di attuazione della direttiva 2007/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 luglio 2007, relativa all'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate.

Atto n. 446.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 12 aprile 2012.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore*, ricorda che in sede di illustrazione dei contenuti del provvedimento aveva rilevato alcuni aspetti meritevoli di ulteriore analisi, con particolare riferimento alla conformità di alcune norme con le disposizioni di delega. In tal senso, non investendo tali questioni profili di compatibilità con la normativa dell'Unione europea, riterrebbe opportuno rimettere alle Commissioni Giustizia e Finanze la valutazione di tali aspetti, per concentrarsi sui profili di competenza della XIV Commissione.

Sandro GOZI (PD) osserva come i principi e criteri di delega richiamati dal relatore sono contenuti nella legge comunitaria per il 2008, che, all'articolo 31 ha recato i principi e criteri direttivi per il recepimento della direttiva 2007/36/CE, ed auspica un ulteriore approfondimento.

Nicola FORMICHELLA (Pdl), *relatore*, si riserva una ulteriore valutazione dell'atto in oggetto.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2010/36/UE concernente la modifica della direttiva 98/18/CE, come rifiuta dalla direttiva 2009/45/CE, relativa a varianti di ordine tecnico riguardanti la navigazione marittima.

Atto n. 447.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 12 aprile 2012.

Nunziante CONSIGLIO (LNP), *relatore*, ricordato che il 24 novembre 2011 la Commissione europea ha inviato all'Italia un parere motivato per non aver comunicato le misure di recepimento della direttiva 2010/36/UE e che, in mancanza di una notifica delle misure in questione da parte dell'Italia entro due mesi dalla data di adozione del parere motivato, la Commissione può decidere di adire la Corte di giustizia dell'UE e verificato che il Governo ha già provveduto a comunicare alla Commissione europea la prossima adozione dello schema di decreto legislativo in oggetto, una volta espletato il passaggio parlamentare presso le competenti Commissioni, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Sandro GOZI (PD) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Gaetano PORCINO (IdV) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo.

Antonio RAZZI (PT) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo.

Gianluca PINI (LNP) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo.

Isidoro GOTTARDO (Pdl) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni alla legge 9 luglio 1990, n. 185, recante «Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento», in attuazione della direttiva 2009/43/CE che semplifica le modalità e le condizioni dei trasferimenti all'interno della Comunità di prodotti per la difesa, come modificata dalla direttiva 2010/80/CE per quanto riguarda l'elenco di prodotti per la difesa.

Atto n. 449.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizione).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno, rinviato nella seduta dell'11 aprile 2012.

Massimo POMPILI (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con una condizione (*vedi allegato 3*), volta a far sì che il Governo provveda a valutare le modalità di integrazione dello Schema di decreto in oggetto al fine di recepire anche la direttiva 2012/10/UE.

Sandro GOZI (PD) osserva che lo schema di decreto legislativo in esame si applica ai trasferimenti di prodotti per la difesa all'interno della Comunità ed appare opportuno invitare il Governo ad un chiarimento in ordine al mancato recepimento della direttiva 2012/10/UE.

Preannuncia pertanto il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Nicola FORMICHELLA (Pdl) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata.

Marco MAGGIONI (LNP) preannuncia l'astensione del gruppo LNP sulla proposta di parere formulata.

Antonio RAZZI (PT) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta del relatore.

Gaetano PORCINO (IdV) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizione formulata dal relatore.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/50/CE sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di Paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente qualificati.

Atto n. 450.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizione).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 12 aprile 2012.

Nicola FORMICHELLA (Pdl), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con condizione (*vedi allegato 4*), con la quale si invita il Governo a modificare alcune disposizioni dello schema di decreto – in materia di cause di esclusione dall'applicazione della nuova disciplina e di procedure relative alla richiesta del nulla osta al lavoro – al fine di renderle conformi alle disposizioni recate dalla direttiva 2009/50/CE.

Marco MAGGIONI (LNP) manifesta forti perplessità sui contenuti del provvedimento che, al pari della proposta di legge riguardante il reinserimento lavorativo dei detenuti (C. 124) sulla quale la XIV Commissione si è espressa la scorsa settimana, finisce per privilegiare il lavoro di altri soggetti – in questo caso lavoratori extracomunitari – rispetto ai cittadini italiani, così fortemente colpiti dalla situazione di gravissima crisi che investe il Paese.

Preannuncia quindi il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Sandro GOZI (PD) esprime una valutazione favorevole sulla proposta di parere formulata, anche in considerazione del ritardo con il quale si recepisce una direttiva del 2009, che introduce in Italia un meccanismo di carta blu, in analogia con la carta verde statunitense. Diversamente da quanto contestato dall'onorevole Maggioni, rileva come il provvedimento sia volto a rispondere al problema, presente in Italia come nel resto d'Europa, di attrazione di lavoratori altamente qualificati, con una immigrazione che si pone al di fuori dei flussi programmati. Si risponde in tal modo alle esigenze di molte imprese nazionali.

Condivide la condizione formulata dal relatore, volta a risolvere le gravi incertezze giuridiche lasciate ancora senza risposta dal Governo, con particolare riferimento al termine entro il quale le autorità competenti adottano la decisione sulla domanda di Carta blu e alle garanzie procedurali previste dall'articolo 11, par. 2 e 3, della direttiva.

Nicola FORMICHELLA (Pdl), *relatore*, sottolinea come nel caso in esame non sia in questione l'esigenza di proteggere il Paese da forme di immigrazione selvaggia, ma al contrario quella di garantire la copertura di numerosissimi posti di lavoro per operai specializzati, per i quali non vi sono sufficienti risorse nel Paese; ritiene che ciò costituirà un'opportunità di crescita per l'Italia.

Gaetano PORCINO (IdV) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata.

Antonio RAZZI (PT) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizione formulata dal relatore.

Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 17, in attuazione della direttiva 2009/127/CE che modifica la direttiva 2006/42/CE relativamente alle macchine per l'applicazione di pesticidi.

Atto n. 453.

(Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto.

Mario PESCANTE, *presidente*, intervenendo in sostituzione del relatore, onorevole Fucci, illustra i contenuti del provvedimento, ricordando che lo schema di provvedimento modifica il vigente decreto legislativo del 27 gennaio 2010, n. 17 di recepimento della direttiva 2006/42/CE relativa alle macchine, apportando allo stesso le integrazioni necessarie per recepire la direttiva 2009/127/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009, relativa alle macchine per l'applicazione dei pesticidi, che modifica la predetta direttiva 2006/42/CE.

La direttiva 2009/127/CE è stata adottata nel quadro della strategia che ha indotto l'Unione europea, al fine di ridurre i rischi per la salute umana e l'ambiente risultanti dall'uso dei pesticidi, ad adottare anche la direttiva 2009/128/CE del 21 ottobre 2009, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi.

Nella consapevolezza che la progettazione, la costruzione e la manutenzione

delle macchine utilizzate per l'applicazione dei pesticidi svolgono un ruolo significativo ai fini della riduzione di tali rischi, la direttiva 2009/127/CE integra, nell'allegato 1 alla direttiva 2006/42/CE, i requisiti essenziali di protezione dell'ambiente applicabili alla progettazione ed alla costruzione di nuove macchine per l'applicazione di pesticidi, assicurando che detti requisiti siano coerenti con quelli che la direttiva quadro introduce in materia di manutenzione e ispezione delle macchine per pesticidi.

Ai medesimi fini la direttiva 2009/127/CE include nella direttiva 2006/42/CE un riferimento alla protezione dell'ambiente, limitando questo obiettivo alla categoria di macchine e ai rischi soggetti a requisiti specifici di protezione dell'ambiente.

La direttiva in esame prevedeva che, entro il 15 giugno 2011, gli Stati membri dovevano adottare e pubblicare le disposizioni necessarie per conformarsi alla stessa. L'applicazione di tali disposizioni era comunque fissata a decorrere dal 15 dicembre 2011. Decorso tale termine, la Commissione ha aperto una procedura d'infrazione per mancata attuazione della direttiva 2009/127/CE (procedura di infrazione n. 2011/0846). Con il presente provvedimento, pertanto, considerata anche la relativa semplicità del dispositivo di recepimento da adottare, si provvede all'immediato recepimento della direttiva 2009/127/CE nell'ordinamento interno. La relativa delega legislativa è prevista dall'articolo 9 della legge 15 dicembre 2011, n. 217 (legge comunitaria 2010).

Lo schema è costituito di due articoli.

L'articolo 1, in un unico comma, provvede ad apportare le modifiche agli articoli 2, 3, 6, 8 e 14, nonché all'Allegato I del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 17, mentre l'articolo 2 introduce una clausola di invarianza finanziaria.

Più in particolare l'articolo 1 prevede, tra l'altro:

la definizione dei requisiti essenziali di sicurezza e di tutela della salute che debbono soddisfare le macchine per l'applicazione dei pesticidi (lettera *a*), che

riproduce testualmente l'articolo L paragrafo 1), della direttiva);

include la sicurezza dell'ambiente, qualora applicabile, tra gli aspetti che le macchine non devono pregiudicare nel loro utilizzo affinché possano essere immesse sul mercato o messe in servizio (lettera *b*));

include il rischio di compromettere l'ambiente, qualora applicabile, tra le motivazioni di ritiro della macchina dal mercato (lettera *c*), che riproduce il paragrafo 4) dell'articolo 1 della direttiva);

aggiorna, anche alla luce delle modifiche apportate dall'articolo 1, paragrafo 3) della direttiva, i riferimenti alle direttive che regolano le procedure di consultazione della Commissione europea (lettera *d*));

prevede, in coerenza con le altre modifiche apportate dalla direttiva, anche la necessità per finalità di tutela dell'ambiente fra i motivi che possono giustificare la divulgazione di informazioni altrimenti riservate acquisite nello svolgimento delle funzioni di controllo dei requisiti delle macchine (lettera *e*));

novella l'Allegato I del decreto legislativo n. 17 del 2010, negli stessi termini testuali in cui il paragrafo 5) dell'articolo 1 della direttiva 2009/127/CE novella l'Allegato I della direttiva 2006/42/CE, al fine di introdurre gli specifici requisiti richiesti per le macchine per l'applicazione di pesticidi (lettere *f*), *g*) e *h*)).

All'articolo 2, non essendo prevista l'introduzione di nuovi adempimenti, ma solo la modifica di norme vigenti riferite ai requisiti delle macchine e non alle attività delle amministrazioni interessate, viene specificato che il decreto non comporta né nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Pertanto, la rituale disposizione prevede che le amministrazioni interessate provvedono agli eventuali adempimenti conseguenti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, in coerenza con la disposizione al riguardo già contenuta

al comma 6 dell'articolo 9 della legge comunitaria 2010.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 17 aprile 2012. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 14.40.

Analisi annuale della crescita per il 2012 e relativi allegati.

COM(2011)815 def.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 12 aprile 2012.

Nicola FORMICHELLA (Pdl), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 5*), che illustra nel dettaglio.

Sandro GOZI (PD) giudica condivisibile la proposta di parere formulata dal relatore, che ritiene possa essere ulteriormente rafforzata, arricchendola con elementi sui quali il Parlamento si è già espresso. Si riferisce innanzitutto alla opportunità di richiamare in premessa i contenuti della mozione presentata unitariamente da Pd, Pdl e Terzo polo sugli impegni italiani nel quadro della politica europea dell'Italia, approvata dall'Assemblea della Camera dei deputati lo scorso 25 gennaio 2012, nonché di fare riferimento, laddove si citano i *project bond*, anche gli *euro bond*.

Inoltre, riterrebbe utile specificare, alla osservazione di cui al punto *b*), che la

temporanea e limitata attenuazione dei vincoli di finanza pubblica potrebbe applicarsi a tipologie di spesa quali ad esempio le spese per ricerca e quelle per infrastrutture materiali e immateriali.

Aggiungerebbe infine una ulteriore osservazione, volta a prevedere che la Commissione di merito segnali al Governo, e contestualmente alle istituzioni europee, l'esigenza di impegnarsi per l'adozione di iniziative politiche, economiche e legislative, che possano costituire la base per un nuovo patto economico e sociale per la crescita, necessario completamento del Trattato sulla stabilità, il coordinamento e la *governance* nell'Unione economica e monetaria (c.d. *Fiscal compact*).

Marco MAGGIONI (LNP) ritiene che il provvedimento in esame costituisca un mero auspicio, non potendosi registrare alcun effetto positivo sul versante della crescita, anche in considerazione del fatto che l'Italia ha ormai trasferito all'Unione europea la leva monetaria e fiscale e non è più in grado di intervenire in alcun modo per rilanciare l'economia.

Preannuncia quindi il voto contrario del suo gruppo sull'atto.

Gaetano PORCINO (IdV) osserva come si dovrebbe parlare di analisi annuale della decrescita, più che della crescita! Esprime un giudizio nel complesso negativo sull'atto, rilevando che nella osservazione di cui al punto *b)* si dovrebbe quantomeno fare riferimento alla « applicazione » di soluzioni innovative in grado di innescare una ripresa dell'economia, più che di mera « individuazione » di soluzioni.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore*, condivide e accoglie le proposte avanzate dall'onorevole Gozi, e ritiene altresì opportuno sopprimere l'ultimo capoverso delle premesse, i cui contenuti sono già inclusi nelle osservazioni. Ritiene altresì

opportuno modificare l'osservazione di cui al punto *b)* integrandola come suggerito dal collega Porcino. Formula quindi una nuova proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 6*).

Marco Mario MILANESE (PdL) preannuncia il voto favorevole del gruppo PdL sulla nuova proposta di parere formulata dal relatore. Coglie l'occasione per sottolineare la difficoltà di una conciliazione tra esigenze di stabilità e crescita, soprattutto per un Paese come l'Italia che non può produrre ulteriore debito e che per tale motivo ha tagliato le spese produttive insieme a quelle improduttive.

Marco MAGGIONI (LNP) preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere formulato.

Gaetano PORCINO (IdV) preannuncia l'astensione dell'IdV sulla proposta del relatore.

Sandro GOZI (PD) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Antonio RAZZI (PT) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la nuova proposta di parere favorevole con osservazioni formulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.

ALLEGATO 1

**Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria.
Testo unificato C. 2744 Cenni e abb.**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato il nuovo testo della proposta di legge C. 2744 Cenni e abb. recante « Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria », come modificato dagli emendamenti approvati;

sottolineata la positiva finalità del provvedimento, che si colloca nell'ambito della nuova strategia lanciata dalla Commissione europea per proteggere e migliorare lo stato della biodiversità in Europa nel prossimo decennio, con la Comunicazione del maggio 2011 « La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: una Strategia europea per la biodiversità verso il 2020 »;

ricordata la difficile situazione delle imprese del settore agricolo, rispetto alle quali la tutela della biodiversità agraria potrebbe non sempre tradursi in un fattore positivo di sviluppo ed valutata positivamente la disposizione introdotta con l'articolo 12-*bis*, che istituisce un Fondo destinato a sostenere l'avvio dell'attività degli agricoltori « custodi » per la tutela della biodiversità agraria;

osservato che il provvedimento istituisce un sistema di tutela e conservazione della biodiversità agraria, da realizzarsi attraverso la creazione dell'Anagrafe unica della biodiversità agraria e di repertori e registri regionali, nonché attraverso il coinvolgimento degli agricoltori e delle aziende agricole;

ricordato che l'obiettivo della semplificazione della politica agricola comune, e

più in generale degli oneri burocratici e amministrativi nel comparto, è stato indicato dalla Commissione europea quale fattore fondamentale per migliorare la competitività del settore agricolo, come evidenziato nella Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio del 18 marzo 2009, intitolata « Una PAC semplificata per l'Europa: un successo per tutti » (COM(2009)128 def.) e ribadito nelle diverse proposte di atti normativi contenute nel pacchetto di riforma della PAC 2014-2020;

rilevato altresì che gli oneri amministrativi e burocratici sono al primo posto tra i problemi che ostacolano lo sviluppo e la competitività delle piccole e medie imprese, come evidenziato nella relazione della Commissione europea sui risultati della consultazione relativa allo « Small Business act », del 2008; nelle stime della Commissione europea, l'obiettivo di riduzione degli oneri del 25 per cento entro il 2012 era associato a un incremento del PIL pari a circa l'1.5 per cento;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di acquisire una valutazione dell'impatto amministrativo del provvedimento al fine di evitare che le misure ivi contenute possano tradursi in un aggravio, sotto il profilo degli adempimenti ammi-

nistrativi e burocratici, per le piccole e medie imprese agricole e per gli agricoltori;

b) valuti la Commissione di merito la necessità, con riferimento alle azioni positive per la biodiversità agraria di cui

all'articolo 18 del provvedimento, di tenere conto che i soggetti pubblici promotori – quali ad esempio istituti scolastici e universitari, mense scolastiche, ospedali – dovranno poi rispettare, negli acquisti, i vincoli europei in materia di procedure di gara.

ALLEGATO 2

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2010/36/UE concernente la modifica della direttiva 98/18/CE, come rifiuta dalla direttiva 2009/45/CE, relativa a varianti di ordine tecnico riguardanti la navigazione marittima (Atto n. 447).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato lo Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2010/36/UE concernente la modifica della direttiva 98/18/CE, come rifiuta dalla direttiva 2009/45/CE, relativa a varianti di ordine tecnico riguardanti la navigazione marittima (Atto n. 447);

ricordato che il 24 novembre 2011 la Commissione europea ha inviato all'Italia un parere motivato (procedura n. 2011/851) per non aver comunicato le misure di recepimento della direttiva 2010/36/UE e

che, in mancanza di una notifica delle misure in questione da parte dell'Italia entro due mesi dalla data di adozione del parere motivato, la Commissione può decidere di adire la Corte di giustizia dell'UE;

verificato che il Governo ha già provveduto a comunicare alla Commissione europea la prossima adozione dello schema di decreto legislativo in oggetto, una volta espletato il passaggio parlamentare presso le competenti Commissioni;

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 3

Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni alla legge 9 luglio 1990, n. 185, recante « Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento », in attuazione della direttiva 2009/43/CE che semplifica le modalità e le condizioni dei trasferimenti all'interno della Comunità di prodotti per la difesa, come modificata dalla direttiva 2010/80/CE per quanto riguarda l'elenco di prodotti per la difesa (Atto n. 449).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione (politiche dell'Unione europea),

esaminato lo Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni alla legge 9 luglio 1990, n. 185, recante « Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento », in attuazione della direttiva 2009/43/CE che semplifica le modalità e le condizioni dei trasferimenti all'interno della Comunità di prodotti per la difesa, come modificata dalla direttiva 2010/80/CE per quanto riguarda l'elenco di prodotti per la difesa (Atto n. 449);

ricordato che il 29 settembre 2011 la Commissione europea ha inviato all'Italia due lettere di messa in mora per la mancata attuazione, rispettivamente, della direttiva 2009/43/CE (procedura 2011/1072) e della direttiva 2010/80/UE, (procedura 2011/1077), direttive che il presente Schema di decreto è volto a recepire;

osservato che nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 24 marzo 2012 è stata pubblicata la direttiva 2012/10/UE della Commissione del 22 marzo 2012 che, analogamente alla direttiva n. 80 del 2010, modifica anch'essa la direttiva 2009/43/CE

del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'elenco di prodotti per la difesa;

tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 2 della legge 4 giugno 2010, n. 96 (legge comunitaria 2009), che stabilisce che nella predisposizione dei decreti legislativi di recepimento di una direttiva comunitaria si tiene conto delle modificazioni ad essa apportate fino al momento di esercizio della delega e che le direttive che riguardano le stesse materie o che comunque comportano modifiche degli stessi atti normativi, quando non sono di ostacolo i diversi termini di recepimento, sono attuate con un unico decreto legislativo;

osservato che lo schema di decreto legislativo in esame non reca alcun riferimento alla direttiva 2012/10/UE;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

provveda il Governo a valutare le modalità di integrazione dello Schema di decreto in oggetto al fine di recepire anche la direttiva 2012/10/UE.

ALLEGATO 4

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/50/CE sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di Paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente qualificati (Atto n. 450).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato lo Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/50/CE sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di Paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente qualificati (c.d. Carta blu UE) (Atto n. 450);

ricordato che il 27 ottobre 2011 la Commissione europea ha inviato all'Italia un parere motivato (ex articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea) per mancato recepimento della direttiva 2009/50/CE (termine per il recepimento 19 giugno 2011), che fa seguito alla lettera di messa in mora del 18 luglio 2011 (procedura di infrazione 2011/0843);

rilevato che lo schema di decreto introduce nel Testo unico sull'immigrazione, di cui al D.lgs. 25 luglio 1998, n. 286 e successive modificazioni, l'articolo 27-quater (Ingresso e soggiorno per lavoratori altamente qualificati. Rilascio della Carta blu UE), che consente ai lavoratori altamente qualificati l'ingresso al di fuori delle «c.d. quote d'ingresso» ex articolo 3, comma 4, del T.U. medesimo, analogamente a quanto già previsto per gli ingressi a titolo di ricerca scientifica;

osservato che tra le cause di esclusione dall'applicazione della nuova disciplina non appare recepita la clausola – prevista esplicitamente dall'articolo 3, comma 2, lettera i) della direttiva 2009/

50/CE – che esclude dalla richiesta di Carta Blu i cittadini di Paesi terzi la cui espulsione sia stata sospesa per motivi di fatto o di diritto;

viste altresì le disposizioni di cui ai commi 4-10 del nuovo articolo 27-quater, che disciplinano le procedure relative alla richiesta del nulla osta al lavoro per i lavoratori altamente qualificati;

preso atto che sul punto la direttiva 2009/50/CE (articolo 11, par. 1) richiede che la decisione sulla domanda di Carta blu UE deve essere adottata dalle autorità competenti degli Stati membri entro novanta giorni dalla presentazione della domanda, mentre nulla dispone al riguardo lo schema di decreto in esame, né richiama le altre garanzie procedurali previste dall'articolo 11, par. 2 e 3, della direttiva;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

provveda il Governo a modificare le disposizioni richiamate in premessa – in materia di cause di esclusione dall'applicazione della nuova disciplina e di procedure relative alla richiesta del nulla osta al lavoro – al fine di renderle conformi alle disposizioni recate dalla direttiva 2009/50/CE.

ALLEGATO 5

**Analisi annuale della crescita per il 2012 e relativi allegati
(COM(2011)815 def.)****PROPOSTA DI PARERE FORMULATA DAL RELATORE**

La XIV Commissione politiche dell'Unione europea,

esaminata l'Analisi annuale della crescita per il 2012 e relativi allegati (COM(2011)815 def.);

rilevato che il documento costituisce uno dei passaggi fondamentali, nell'ambito del Semestre europeo, per l'individuazione delle priorità cui gli Stati membri debbono attenersi relativamente alle politiche macroeconomiche;

considerato che:

l'aggravamento della crisi economico-finanziaria ha dimostrato che il recupero di più elevati tassi di sviluppo rappresenta la questione fondamentale su cui le istituzioni europee sono chiamate a misurarsi;

in assenza di tassi di crescita dell'economia adeguati risulterebbe, infatti, assai difficile perseguire le politiche, stabilite a livello europeo, per il risanamento delle finanze pubbliche;

l'Europa, e in particolare l'UEM, sono oggetto di continui attacchi, spesso di carattere speculativo, la cui gravità è tale per cui gli stessi effetti delle manovre correttive molto gravose per i cittadini europei che in rapida successione vengono poste in essere rischiano di essere vanificati;

un aggravamento della crisi economica potrebbe alimentare una diffusa sfiducia nei confronti delle istituzioni europee e della loro capacità di fronteggiare

situazioni molto critiche, tale da pregiudicare le stesse prospettive di integrazione europea;

le iniziative già poste in essere dall'UEM, a partire dalla strategia Europa 2020, non appaiono sufficienti ad invertire le tendenze negative del ciclo che in assenza di iniziative tempestive e più efficaci, supportate dalle necessarie risorse finanziarie, potrebbe generare una fase di vera e propria recessione di lunga durata, tale da differire indefinitamente il momento della ripresa;

il confronto a livello europeo su alcune altre proposte in discussione, quali l'incremento delle risorse stanziata a bilancio ovvero l'ipotesi di emissione di *project bond*, non sembrano prossime a pervenire a risultati concreti suscettibili di consentire l'attivazione di misure in grado di correggere le attuali tendenze alla stagnazione;

occorre conseguentemente avviare presso le sedi europee un confronto ampio per verificare se e in che misura possano concretamente individuarsi spazi adeguati di manovra per l'adozione di politiche volte al sostegno della domanda interna, in modo da prevenire un aggravamento delle condizioni economiche già critiche che potrebbe ridurre la base produttiva dei paesi europei e allargare il tasso di disoccupazione;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo, e contestualmente alle istituzioni europee, l'esigenza di:

a) avviare un confronto ampio e privo di pregiudizi sull'idoneità delle politiche sino ad ora adottate a concorrere all'avvio di una effettiva e duratura ripresa delle economie europee, in modo da recuperare tassi di crescita adeguati a favo-

rare la sostenibilità delle finanze pubbliche;

b) verificare se e quali soluzioni innovative possano essere individuate, eventualmente anche attraverso una temporanea e limitata attenuazione dei vincoli di finanza pubblica, almeno relativamente a tipologie di spesa in grado di innescare una ripresa dell'economia, in modo da porre effettivamente al centro delle politiche dell'Unione europea il tema della crescita.

ALLEGATO 6

**Analisi annuale della crescita per il 2012 e relativi allegati
(COM(2011)815 def.)****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione politiche dell'Unione europea,

esaminata l'Analisi annuale della crescita per il 2012 e relativi allegati (COM(2011)815 def.);

rilevato che il documento costituisce uno dei passaggi fondamentali, nell'ambito del Semestre europeo, per l'individuazione delle priorità cui gli Stati membri debbono attenersi relativamente alle politiche macroeconomiche;

considerato che:

l'aggravamento della crisi economico-finanziaria ha dimostrato che il recupero di più elevati tassi di sviluppo rappresenta la questione fondamentale su cui le istituzioni europee sono chiamate a misurarsi;

in assenza di tassi di crescita dell'economia adeguati risulterebbe, infatti, assai difficile perseguire le politiche, stabilite a livello europeo, per il risanamento delle finanze pubbliche;

l'Europa, e in particolare l'UEM, sono oggetto di continui attacchi, spesso di carattere speculativo, la cui gravità è tale per cui gli stessi effetti delle manovre correttive molto gravose per i cittadini europei che in rapida successione vengono poste in essere rischiano di essere vanificati;

un aggravamento della crisi economica potrebbe alimentare una diffusa sfiducia nei confronti delle istituzioni europee e della loro capacità di fronteggiare

situazioni molto critiche, tale da pregiudicare le stesse prospettive di integrazione europea;

le iniziative già poste in essere dall'UEM, a partire dalla strategia Europa 2020, non appaiono sufficienti ad invertire le tendenze negative del ciclo che in assenza di iniziative tempestive e più efficaci, supportate dalle necessarie risorse finanziarie, potrebbe generare una fase di vera e propria recessione di lunga durata, tale da differire indefinitamente il momento della ripresa;

il confronto a livello europeo su alcune altre proposte in discussione, quali l'incremento delle risorse stanziare a bilancio ovvero l'ipotesi di emissione di *euro bond* e di *project bond*, non sembrano prossime a pervenire a risultati concreti suscettibili di consentire l'attivazione di misure in grado di correggere le attuali tendenze alla stagnazione;

richiamati infine i contenuti della mozione presentata unitariamente da Pd, Pdl e Terzo polo sugli impegni italiani nel quadro della politica europea dell'Italia, approvata dall'Assemblea della Camera dei deputati lo scorso 25 gennaio 2012;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo, e

contestualmente alle istituzioni europee, l'esigenza di:

a) avviare un confronto ampio e privo di pregiudizi sull'idoneità delle politiche sino ad ora adottate a concorrere all'avvio di una effettiva e duratura ripresa delle economie europee, in modo da recuperare tassi di crescita adeguati a favorire la sostenibilità delle finanze pubbliche;

b) verificare se e quali soluzioni innovative possano essere individuate e applicate, eventualmente anche attraverso una temporanea e limitata attenuazione dei vincoli di finanza pubblica, almeno

relativamente a tipologie di spesa – quali ad esempio spese per ricerca e per infrastrutture materiali e immateriali – in grado di innescare una ripresa dell'economia, in modo da porre effettivamente al centro delle politiche dell'Unione europea il tema della crescita;

c) impegnarsi per l'adozione di iniziative politiche, economiche e legislative, che possano costituire la base per un nuovo patto economico e sociale per la crescita, necessario completamento del Trattato sulla stabilità, il coordinamento e la *governance* nell'Unione economica e monetaria (c.d. *Fiscal compact*).

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'attuazione del federalismo fiscale

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	173
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 17 aprile 2012.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
13.30 alle 13.55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

**per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Programmazione dei lavori 174

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Martedì 17 aprile 2012. — Presidenza del
presidente ZAVOLI.*

Programmazione dei lavori.

Orario dalle 14.20 alle 15.05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	175
Comunicazioni del Presidente	175
Audizione del sostituto procuratore nazionale antimafia, dottor Roberto Pennisi	175
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	176

Martedì 17 aprile 2012. – Presidenza del presidente PISANU. – Interviene il sostituto procuratore nazionale antimafia, dottor Roberto Pennisi.

La seduta comincia alle 12.55.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Comunicazioni del Presidente.

Il PRESIDENTE comunica che si è conclusa la procedura di nomina a colla-

boratori a tempo pieno della Commissione della dottoressa Natina Maria Caterina Praticò e del dottor Giuseppe Cioffi, i quali, avendo prestato giuramento, possono partecipare ai lavori della Commissione.

Informa inoltre che il giorno 18 aprile 2012 una delegazione di parlamentari tedeschi sarà ricevuta dai componenti dell'ufficio di presidenza.

Audizione del sostituto procuratore nazionale antimafia, dottor Roberto Pennisi.

Il PRESIDENTE introduce l'audizione del sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia, dottor Roberto Pennisi, convocata per esaminare la situazione della criminalità organizzata nella regione Veneto anche in vista della missione della Commissione a Venezia i prossimi 19 e 20 aprile.

Il dottor PENNISI svolge la propria relazione con un passaggio in seduta segreta e consegna alcuni documenti.

Pongono domande l'onorevole GARAVINI, con un passaggio in seduta segreta, i senatori SERRA, LUMIA e CARUSO.

Il dottor PENNISI replica i quesiti posti con una parte in seduta segreta.

Il PRESIDENTE ringrazia il sostituto procuratore per le ampie risposte fornite e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Martedì 17 aprile 2012.

Orario: dalle ore 15.10 alle ore 15.20.

COMITATO PARLAMENTARE

di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Comunicazioni del Presidente sulle missioni svolte dal Comitato a Tunisi (18 e 19 gennaio 2012) e Sofia (14 e 15 marzo 2012)	177
ALLEGATO 1 (Relazione sulla missione svolta a Tunisi da una delegazione del Comitato)	178
ALLEGATO 2 (Relazione sulla missione svolta in Bulgaria da una delegazione del Comitato)	183
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	177

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Martedì 17 aprile 2012. — Presidenza della presidente Margherita BONIVER.

La seduta comincia alle 13.

Comunicazioni del Presidente sulle missioni svolte dal Comitato a Tunisi (18 e 19 gennaio 2012) e Sofia (14 e 15 marzo 2012).

Margherita BONIVER, *presidente*, deposita le relazioni sulle missioni svolte da

delegazioni del Comitato a Tunisi (18 e 19 gennaio 2012) e Sofia (14 e 15 marzo 2012) (vedi allegati 1 e 2).

(Il Comitato prende atto).

La seduta termina alle 13.05.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 17 aprile 2012.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.05 alle 13.30.

ALLEGATO 1

RELAZIONE SULLA MISSIONE SVOLTA A TUNISI DA UNA DELEGAZIONE DEL COMITATO (18 E 19 GENNAIO 2012)

Mercoledì 18 e giovedì 19 gennaio 2012 una delegazione del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia d'immigrazione, guidata dalla Presidente Margherita Boniver (Pdl) e composta dal Vicepresidente Ivano Strizzolo (Pd), dalla senatrice Diana De Feo (Pdl) e dal senatore Massimo Livi Bacci (Pd), si è recata in missione a Tunisi, per incontrare i massimi rappresentanti delle autorità locali e del nuovo Governo tunisino, risultante dalle elezioni per l'Assemblea Nazionale Costituente del 23 ottobre 2011.

Nel corso della visita la delegazione del Comitato ha incontrato il Segretario di Stato agli Affari Esteri della Repubblica tunisina Touhami Abdouli; il Ministro degli Esteri, Rafik Abdessalem; il Sottosegretario agli Affari Sociali e Emigrazione, Hassine Jaziri; il Ministro dei Diritti umani, Giustizia transitoria e Portavoce del Governo della Repubblica tunisina, Samir Dilou; infine il Ministro degli Interni, Ali Laaridh.

La missione rispondeva all'interesse primario del Comitato di stabilire un primo e tempestivo contatto con i rappresentanti del nuovo Governo tunisino nato dagli esiti di quella che i *media* hanno chiamato la « rivoluzione dei gelsomini », i moti di protesta iniziati alla fine del 2010 che in pochi mesi hanno completamente trasformato il volto politico del Paese.

A seguito della rapida evoluzione della protesta di carattere inizialmente socio-economico, ma successivamente estesasi a tutto il Paese in forma di rivendicazioni anche politiche, il Presidente tunisino Ben Ali ha abbandonato il territorio tunisino il

14 gennaio 2011, dopo aver tentato inutilmente di riprendere il controllo del Paese. Successivamente alla formazione di un Governo di unità nazionale sotto la guida del Primo Ministro uscente Gannouchi, la situazione politica del Paese ha subito ulteriori rivolgimenti, che hanno progressivamente condotto all'accantonamento di tutte le personalità politiche connesse al vecchio regime di Ben Ali e all'affermazione del Governo di Caid Essersi, garante della transizione del Paese verso le elezioni dell'Assemblea Nazionale svoltesi il 23 ottobre del 2011. Da queste elezioni, caratterizzate da una notevole parcellizzazione del voto, è emerso maggioritario il partito di ispirazione islamica moderata Ennhada, di cui è espressione il Primo Ministro Hamadi Jebali.

La delegazione del Comitato nel corso degli incontri ha avuto l'opportunità di incontrare i massimi rappresentanti delle nuove istituzioni tunisine emerse dai rivolgimenti politici e sociali del 2011, espressione in particolare del partito emergente e maggioritario di Ennhada. La tempestività della visita (la seconda visita istituzionale italiana in ordine di tempo a partire dalla formazione del nuovo Governo tunisino) ha garantito il massimo interesse e una grande visibilità degli incontri svolti, consentendo alla delegazione del Comitato di svolgere una significativa funzione di *trait d'union* in rappresentanza dell'Italia nei confronti di un Paese che necessita di legittimazione internazionale e di stabilizzazione, anche sul fronte estero oltre che sul piano interno.

Il processo di transizione verso nuove elezioni ha visto prolungati momenti di criticità economica in un quadro di sicu-

rezza interna permanentemente instabile: tali condizioni, all'origine del sensibile incremento dei flussi migratori verso Lampedusa già dalla primavera del 2011, hanno ulteriormente consigliato lo svolgimento di una visita tempestiva della delegazione del Comitato, non solo per acquisire elementi di conoscenza nello specifico ambito di competenza sull'immigrazione, ma anche per rafforzare e incoraggiare le autorità tunisine preposte al controllo delle coste e instaurare quanto prima proficui rapporti di collaborazione su questo versante, anche in vista del prossimo futuro.

Gli incontri svolti dalla delegazione del Comitato hanno evidenziato una perdurante condizione di criticità dell'economia, caratterizzata da un forte tasso di disoccupazione, un significativo calo del PIL e delle principali fonti di reddito del Paese (principalmente legate al turismo), un preoccupante deterioramento delle condizioni di sicurezza interna.

Il quadro politico economico tunisino è caratterizzato da un sensibile calo del turismo (solo verso l'Italia nell'ordine del 67 per cento), un calo generale del 7 per cento del PIL, 800.000 disoccupati (di cui 200.000 laureati) su una forza lavoro di 3.700.000 persone. A ciò si aggiungono alcuni problemi di sicurezza e microcriminalità, in precedenza sconosciuti alla Tunisia, dovuti anche ad un insufficiente controllo del territorio da parte delle autorità di polizia tunisine, oltre che probabilmente alla volontà – da parte del nuovo governo – di accreditarsi come espressione di democrazia e non come strumento di repressione, in rapporto di evidente discontinuità rispetto all'*ancien régime*. Non mancano in questo contesto alcuni rigurgiti di matrice salafita, soprattutto nelle scuole e nelle università, che tuttavia restano ai margini di un quadro politico dominato dalla matrice islamica moderata e tollerante di Ennhada, sulla quale gli interlocutori tunisini hanno più volte posto l'accento.

In tutti gli incontri del Comitato sono emerse chiaramente le tre priorità individuate dal Governo tunisino come base per

la propria azione: stabilizzazione della situazione politica, rilancio dell'economia e miglioramento della sicurezza interna. Al primo obiettivo gli interlocutori tunisini hanno sin dall'inizio attribuito grande importanza, chiarendo come il rafforzamento e la conferma dei rapporti bilaterali esistenti (particolarmente con l'Italia) rientrino nel quadro della stabilizzazione politica, attraverso il recupero della credibilità del Paese a livello internazionale, e costituiscano anche la premessa essenziale per il ristabilimento dell'equilibrio economico e della sicurezza.

Nell'incontro con il **Sottosegretario agli Affari esteri Touhami Abdouli**, la Presidente Boniver ha invitato la controparte tunisina a formulare gli auspici del governo in materia di cooperazione bilaterale finalizzata al controllo dei flussi migratori: in questa sede è emerso che il governo tunisino auspica la conclusione di accordi di cooperazione allo sviluppo finalizzati ad alleviare il forte tasso di disoccupazione (particolarmente giovanile) delle regioni più disagiate della Tunisia, da cui proviene la gran parte dei flussi migratori verso l'Italia, con l'obiettivo di una gestione concordata del fenomeno migratorio.

Sul fronte del controllo dei flussi migratori i tunisini hanno sottolineato che il loro concetto di politica migratoria poggia su tre pilastri: lotta contro l'immigrazione clandestina, gestione coordinata dell'immigrazione regolare e cooperazione economica con l'estero. Il Sottosegretario ha evidenziato che i danni del precedente regime sono ancora visibili nell'alto tasso di corruzione della vita pubblica e nella presenza di forti masse di giovani disoccupati, per troppo tempo trascurati dal regime. Il governo attuale è dunque concentrato sulla necessità di attirare gli investimenti stranieri, di favorire processi di migrazione « circolare », riducendo quanto prima il tasso di disoccupazione, e di controllare i flussi migratori evitando tuttavia che la Tunisia si trasformi nel « poliziotto » del Maghreb.

Il Sottosegretario ha anche ventilato l'ipotesi che la Tunisia possa essere con

qualche formula associata al Trattato di Schengen, come soluzione strategica per tamponare i flussi migratori incontrollati provenienti dall'Africa sub sahariana; ha sottolineato la priorità della stabilizzazione politica del Paese da raggiungere anche attraverso il ristabilimento dei rapporti bilaterali pregressi; ha infine espressamente chiesto che il Governo italiano consideri l'opportunità di rinnovare i permessi di soggiorno degli 11.000 tunisini attualmente presenti sul nostro territorio per alleviare la tensione interna della disoccupazione giovanile.

Il Comitato ha avuto poi l'opportunità di incontrare fuori programma il neo **Ministro degli Esteri Rafik Abdessalem**, con il quale la Presidente Boniver ha potuto congratularsi per il modello di cambiamento politico ed epocale che la Tunisia ormai incarna nei confronti di tutto il Maghreb dall'inizio della primavera araba. Il Ministro per parte sua ha ribadito più volte la priorità di stabilizzare il Paese sul fronte interno, rafforzando la sua immagine all'estero, in modo da ripristinare le condizioni per l'afflusso dei capitali stranieri e per una ripresa immediata del turismo, fonte essenziale di reddito per il Paese.

L'incontro con il **Sottosegretario agli Affari Sociali e Emigrazione, Hassine Jaziri**, si è incentrato prevalentemente sulle cause economiche dei grandi flussi migratori, menzionando anche la questione dei centinaia tunisini scomparsi nel canale di Sicilia, questione che nell'opinione pubblica locale è fortemente sentita. La delegazione del Comitato ha assicurato anche in questo frangente l'impegno italiano a sostenere il processo di transizione della Tunisia verso la democrazia e la stabilizzazione politica, anche attraverso il rafforzamento dei rapporti economici bilaterali.

In particolare la Presidente Boniver ha sottolineato la necessità di affrontare l'agenda dell'immigrazione clandestina in modo diverso a causa della crisi economica globale, affiancando al controllo di questi flussi un adeguato aiuto allo sviluppo diretto verso i Paesi di origine dei migranti. Il Senatore Livi Bacci ha invece

avanzato l'ipotesi che i tunisini predispongano strutture adeguate affinché i migranti provenienti dall'Africa sub sahariana possano presentare domanda di asilo in territorio tunisino invece di affrontare la rischiosa traversata del Mediterraneo, che ha visto più di 1500 perdite di vite umane nei soli primi sei mesi del 2011.

I tunisini hanno auspicato il potenziamento degli strumenti di cooperazione con l'OIM, Frontex e l'UNHCR, applicando concretamente gli strumenti internazionali esistenti per la gestione dei flussi migratori e il controllo delle frontiere marittime. È stato messo in rilievo anche il grave problema relativo alla presenza di più di 4000 immigrati libici nei centri di raccolta ai confini con la Libia, che non possono essere rinviiati nel loro Paese, né istradati verso l'Unione europea.

Il **Ministro dei Diritti umani, Giustizia transitoria e Portavoce del Governo Samir Dilou** ha assicurato che il risultato delle urne in Tunisia non può in alcun modo alimentare il timore – diffuso all'estero – di una possibile deriva politica verso l'integralismo islamico. Ha anche ammesso che la situazione economica e sociale è ancora estremamente fragile, così come deve essere ancora avviato il processo di radicamento di una nuova cultura dei diritti umani e civili, da estendere anche ai settori della sicurezza pubblica e del trattamento carcerario.

Particolarmente denso di contenuti politici e umani è stato l'incontro con il **Ministro degli interni Ali Laaridh**, il quale ha definito la condizione in cui attualmente versa la Tunisia come un immenso cantiere economico, sociale e politico, cui occorre mettere mano quanto prima.

Da ex militante oppositore di Ben Ali (detenuto per 15 anni nelle carceri del regime) e alla luce delle umiliazioni e delle violazioni subite in quella veste, il Ministro si è detto consapevole della cruciale importanza del Ministero degli interni per la vita politica del Paese, dichiarando il suo impegno a trasformarlo in un punto di riferimento amato dalla popolazione, anziché identificato (come invece avveniva in precedenza), con la *longa manus* di uno

stato poliziesco responsabile di gravi violenze e sistematiche violazioni di diritti umani. La sensibilità e l'attenzione al rispetto della dignità della persona e dei diritti umani, con l'obiettivo di evitare i gravi errori del passato, sono stati perciò da lui individuati come il cardine fondamentale nella conduzione del Ministero e nella costruzione della nuova democrazia tunisina.

Il Ministro ha evidenziato la necessità di un cambiamento della mentalità nel Paese sotto il profilo politico, culturale: nel tempo necessario a questo salto qualitativo la Tunisia potrà diventare un Paese nel quale gli oppositori di altri Paesi potranno trovare rifugio.

Ricordando che il Paese è passato da un regime sostanzialmente dittatoriale ad una nuova realtà politica fondata su libere elezioni e sulla manifestazione del dissenso, il Ministro ha fatto intendere che il Governo è molto attento a mantenere un giusto equilibrio fra ordine pubblico e libertà di manifestazione anche nelle piazze, nella consapevolezza che alle origini del malcontento sociale e popolare – così come dell'immigrazione di massa verso l'estero – vi sono sempre ragioni economiche su cui è necessario intervenire adeguatamente. Nonostante ciò il Ministro ha voluto sottolineare che in questa fase storica la Tunisia necessita prioritariamente di una radicale riforma a livello politico generale, prima di procedere ad un altrettanto ampio programma di riforme economico-sociali.

Il Ministro ha dichiarato che, contrariamente alle notizie diffuse dai *mass media* all'estero, la Tunisia intende aprirsi al mondo esterno – europeo e non europeo – non solo dal punto di vista economico, ma anche da quello culturale. Esiste la ferma volontà di consolidare e rafforzare i rapporti con i Paesi dell'Unione europea, che stanno accompagnando la Tunisia nel percorso di democratizzazione; è necessario snellire la burocrazia e affrontare quanto prima le ripercussioni che l'attuale congiuntura mondiale avrà sull'economia del Paese, ripristinando al più presto la piena funzionalità dell'industria turistica.

In replica alla senatrice Diana De Feo, che poneva alcuni quesiti sulla sicurezza interna della Tunisia e sull'opportunità di estendere i permessi di soggiorno per lavoro stagionale, i tunisini hanno assicurato che i siti turistici tunisini in particolare non sono mai stati a rischio criminalità o terrorismo e che il flusso di lavoro stagionale verso l'Italia non è sufficiente ad alleviare il problema della disoccupazione interna.

Per quanto concerne il controllo delle frontiere marittime verso l'Italia, è stata ribadita la volontà del nuovo governo tunisino di mantenere e rafforzare gli impegni presi nell'ambito dell'accordo bilaterale con l'Italia, stipulato con il Ministro Maroni il 5 aprile 2011.

Esponenti dello staff del Ministro hanno confermato la volontà nel perseguire la lotta all'immigrazione irregolare, a partire dalla terraferma, specificando che i rimpatri finora effettuati sono stati 4.000, al ritmo di due voli a settimana. I tunisini hanno confermato la necessità che gli aiuti promessi dall'Italia nell'ambito dell'accordo del 2011 siano erogati con tempestività, essendo essenziali al controllo dell'immigrazione irregolare già sul suolo tunisino.

Sul fronte della gestione dei flussi migratori provenienti dall'esterno della Tunisia e diretti verso l'Italia, invece il Ministro ha messo in evidenza il grave impegno rappresentato per le forze di polizia tunisine dal controllo degli oltre 500 km di frontiera con la Libia, da cui continua a provenire una forte pressione migratoria, mentre è stata indicata come comparativamente più agevole la gestione della frontiera con l'Algeria.

Su questo punto, l'Ambasciatore Pietro Benassi ha ricordato che l'Italia ha contribuito alla lotta all'azione di controllo delle frontiere con 4 motovedette, 14 pezzi di ricambio delle stesse, 600 vetture terrestri e materiale informatico.

Il Vicepresidente Ivano Strizzolo ha sottolineato il comune interesse italo-tunisino ad una efficiente gestione del fenomeno migratorio nel rispetto dei diritti umani, della legalità e della trasparenza,

assicurando che l'Italia apprezza la nuova fase politica della Tunisia ed ha interesse a rafforzare il percorso di transizione democratica in atto, come modello per gli altri Paesi nordafricani.

Il Ministro, nel ringraziare l'Italia per l'assistenza sinora prestata alla Tunisia anche in virtù degli speciali legami tra i Paesi, ha poi espresso una precisa richiesta affinché il nostro Paese riservi agli immigrati tunisini un trattamento rispettoso dei loro diritti, poiché sono pervenute lamentele da cittadini tunisini ospitati nei

centri di accoglienza italiani. Su questo punto la Presidente Boniver ha dato ampie assicurazioni, respingendo ogni ipotesi di violenza sugli immigrati tunisini o di violazione dei loro diritti all'interno dei CIE: ha chiarito con fermezza che le delegazioni del Comitato, che hanno più volte visitato i Centri per immigrati sparsi sul territorio italiano nell'ultimo anno, hanno spesso riscontrato carenze di spazi e di risorse, ma mai violazioni di diritti umani o trattamenti degradanti a danno degli immigrati ospitati.

ALLEGATO 2

**RELAZIONE SULLA MISSIONE SVOLTA IN BULGARIA DA
UNA DELEGAZIONE DEL COMITATO (14 E 15 MARZO 2012)**

Mercoledì 14 e giovedì 15 marzo 2012 una delegazione del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia d'immigrazione, guidata dalla Presidente Margherita Boniver (PdL) e composta dal Vicepresidente Ivano Strizzolo (PD), dall'onorevole Teresio Delfino (UdC) e dal senatore Massimo Livi Bacci (PD), si è recata in missione a Sofia in Bulgaria, per incontrare i rappresentanti delle istituzioni e delle autorità locali, con l'obiettivo di approfondire la questione del prossimo ingresso della Bulgaria nell'area Schengen e verificare sul posto lo stato di preparazione del Paese sul fronte del controllo delle frontiere.

Nel corso della visita, la delegazione ha incontrato la Presidente dell'Assemblea Nazionale Tsetska Tsacheva; il Vice Presidente dell'Assemblea Nazionale e Presidente della Commissione per la sicurezza interna e l'ordine pubblico Anastas Anastasov; il Ministro della Giustizia Diana Kovacheva; il Vice Ministro degli Interni Dimitar Georgiev; il Vice Ministro degli Esteri Konstantin Dimitrov; i Presidenti ed alcuni membri delle Commissioni del parlamento bulgaro competenti per gli affari interni, l'immigrazione, gli affari esteri ed europei, la sicurezza; la Signora Megleva Kuneva, ex Ministro degli Affari europei ed ex Commissario europeo per la tutela dei consumatori.

La visita aveva un preminente carattere di studio, volto ad approfondire la concreta situazione della Bulgaria in vista del suo prossimo ingresso nell'area di libera circolazione di Schengen, confermando contestualmente la posizione dell'Italia che

ha sempre manifestato il suo aperto sostegno alla Bulgaria in tal senso (a differenza di alcuni partner europei, come i Paesi Bassi, che si oppongono all'accesso di Sofia). Da parte bulgara tuttavia, l'accoglienza riservata alla delegazione, con la predisposizione di un programma molto fitto e di minuziose presentazioni tecniche, ha lasciato intendere la preoccupazione delle autorità bulgare di accreditare presso il Comitato e il Parlamento italiano in generale l'immagine di una Bulgaria perfettamente pronta, sotto ogni profilo politico e tecnico, a sostenere il ruolo di custode delle frontiere esterne dell'Unione europea, una volta entrata a pieno titolo nell'area Schengen.

Nell'incontro con la **Presidente dell'Assemblea Nazionale Tsetska Tsacheva** sono stati immediatamente affrontati i nodi politici del ritardato ingresso della Bulgaria nell'area Schengen, che a giudizio della parte bulgara dipenderebbero principalmente da problemi di politica interna di alcuni Paesi aderenti all'Accordo che si oppongono attualmente all'ingresso di Romania e Bulgaria (in particolare i Paesi Bassi). Su questo punto la Presidente Tsacheva ha criticato apertamente la commissione di criteri tecnici e politici nella valutazione del grado di preparazione della Bulgaria a questo ingresso e il moltiplicarsi di richieste che l'Unione europea avanza al Governo bulgaro per accordare ai cittadini bulgari la libera circolazione in Europa.

La posizione bulgara in particolare insiste sul fatto che la valutazione del soddisfacimento dei criteri tecnici fissati per l'ingresso della Bulgaria nell'area di libera circolazione a livello europeo si sovrapp-

pone, quando non si confonde, con i rapporti di monitoraggio (interim report) che la Commissione europea pubblica (dal gennaio 2007, a seguito dell'adesione del Paese all'UE) nel quadro del Meccanismo di Cooperazione e Verifica e che nulla dovrebbero avere a che fare con la capacità tecnica delle autorità bulgare di garantire la tenuta delle frontiere. La Presidente Boniver in questa occasione ha ribadito la posizione fin all'inizio apertamente favorevole dell'Italia rispetto al processo di adesione della Bulgaria prima all'Unione europea ed ora all'area Schengen, specificando che l'Italia ha appena proceduto (gennaio 2012) ad abolire il regime transitorio in precedenza previsto per la circolazione dei lavoratori bulgari nei territori di alcuni Stati membri di Schengen. Ha tuttavia suggerito di contestualizzare il processo di ingresso di Bulgaria e Romania nell'area Schengen in presenza di significativi fattori geopolitici, come la recente insorgenza di eccezionali flussi migratori provenienti dal Medio-riente che in questo momento inducono a riconsiderare attentamente la fissazione di nuovi confini esterni dell'Unione europea.

Gli incontri con i **rappresentanti delle principali Commissioni dell'Assemblea Nazionale bulgara competenti per i temi dell'immigrazione, degli affari europei e della sicurezza** hanno confermato i timori dei bulgari di essere oggetto di un monitoraggio politico troppo penetrante da parte dell'Unione europea e la loro diffidenza nei confronti della progressiva moltiplicazione dei criteri da soddisfare in vista dell'entrata nello Spazio Schengen. Tale moltiplicazione non si spiega a loro avviso con l'esigenza, asseritamente tecnica, di verificare l'effettiva capacità del Paese di tutelare adeguatamente le proprie frontiere – capacità a giudizio dei bulgari ampiamente accertata – ma piuttosto con un atteggiamento diffidente, se non apertamente sfavorevole verso il Paese, che va superato attraverso l'applicazione imparziale dei criteri tecnici già stabiliti a questo scopo in sede europea. Per questo la Bulgaria si aspetta che nella riunione del Consiglio Giustizia e Affari interni prevista

per settembre 2012 sia deliberato definitivamente il suo ingresso in Schengen, senza ulteriori condizionalità.

In risposta ai bulgari, i quali ponevano l'accento sul fatto che « solo » all'interno di Schengen la Bulgaria potrà pienamente ed efficacemente assolvere al compito di tutelare le frontiere europee verso l'Asia minore (in particolare sulla linea di confine con la Turchia) e sull'opportunità di favorire l'adesione all'Unione europea di tutti i Paesi balcanici, l'onorevole Strizzolo è intervenuto per manifestare la convinzione che la Bulgaria, opportunamente sostenuta in questo processo di inclusione nell'area Schengen, potrà costituire un potente elemento di stabilizzazione dell'area balcanica, contribuendo al rafforzamento delle frontiere esterne dell'Unione europea, piuttosto che al loro indebolimento. L'onorevole Delfino ha invece posto l'accento sulla necessità di fare pressione sull'Unione europea, con la collaborazione di Sofia e di Tirana, per accelerare la realizzazione dei corridoi paneuropei, in particolare del Corridoio 8. Il senatore Livi Bacci ha infine concluso manifestando la sua solidarietà per le preoccupazioni bulgare, ma sottolineando che anche il processo di adesione dell'Italia all'area Schengen non è stato né breve né agevole e che proprio per questo occorre avere pazienza e resistere ai rigurgiti di nazionalismo e xenofobia che in alcuni Paesi europei rischiano di mettere in pericolo la preziosa conquista di civiltà rappresentata dall'Accordo di Schengen.

Nell'incontro con il **Ministro della Giustizia Diana Kovacheva**, i colloqui si sono incentrati quasi esclusivamente sui contenuti del disegno di legge sul sequestro dei beni di provenienza illecita che l'Assemblea Nazionale bulgara dovrebbe approvare entro la fine di marzo, per ottemperare a quanto richiesto nell'ultimo rapporto di monitoraggio periodico effettuato dalla Commissione europea, che insiste sulla necessità che la Bulgaria acceleri il processo di revisione della legislazione in materia di lotta contro la corruzione e il riciclaggio.

Questo disegno di legge contiene norme particolarmente stringenti volte al sequestro di beni probabile frutto di attività illecite o di reati come associazione a delinquere, corruzione, appalti truccati, reati tributari, contrabbando o riciclaggio. Poiché nel progetto si prevede che la confisca del bene avvenga con procedimento civile, indipendentemente da una sentenza penale passata in giudicato, sulla base dell'indagine condotta da un'apposita Commissione (di nomina sostanzialmente politica), sono stati posti seri dubbi di legittimità costituzionale all'interno delle stesse forze politiche bulgare, soprattutto per quanto concerne la tutela dei diritti individuali e della proprietà privata. Sul piano della politica europea, che qui interessa, è stata rilevata anche dalla delegazione del Comitato la delicatezza di un intervento legislativo dettato dall'esterno (nella fattispecie dalla Commissione europea), che rischia di comprimere i diritti costituzionalmente garantiti dei cittadini bulgari, sotto la minaccia virtuale di escludere il Paese dai benefici dell'appartenenza all'Unione europea e all'area Schengen. Si tratta di un vulnus alla sovranità nazionale che non solo pone seri interrogativi sulla legittimità democratica di tali imperativi europei, ma rischia anche di sollevare nelle forze politiche e nell'opinione pubblica bulgare (come già in altri Paesi europei) spinte fortemente antieuropee o derive nazionaliste, di cui è opportuno che le istituzioni europee tengano debitamente conto.

Alcune serie critiche a questo disegno di legge sono state avanzate, nel corso dell'incontro avuto con la delegazione del Comitato, anche dalla **Signora Megleva Kuneva**, personalità emergente nel quadro politico interno bulgaro, che raccoglie la vecchia opposizione al regime comunista rappresentata dal partito dell'ex-sovrano ed ex Premier Simeone II e che sta per formare un proprio raggruppamento politico in vista delle prossime elezioni previste per il 2013.

L'incontro con la Signora Kuneva ha evidenziato davanti al Comitato le diverse sfaccettature del panorama politico bul-

garo, dominato dall'agenda dei temi europei (di cui l'attuale Governo fa un punto di onore), ma in realtà assillato dai molti problemi derivanti da un apparato giudiziario ancora scarsamente indipendente, da un tessuto economico relativamente fragile e da una debole coesione sociale. Il colloquio non ufficiale con Megleva Kuneva ha indirettamente posto il luce – ancora una volta – il potenziale conflitto esistente in alcuni Paesi membri dell'Unione europea fra obiettivi di armonizzazione dettati da un'agenda esterna europea (spesso frettolosamente realizzati dai Governi nazionali sotto pena di essere esclusi dal nucleo qualificante dell'Unione stessa) e più urgenti esigenze democratiche di Paesi – come la Bulgaria – che ancora attraversano una difficile fase di transizione politica ed economica.

Il **Vice Ministro degli Interni Dimitar Georgiev** ha concentrato l'attenzione del Comitato sulla presentazione tecnica dell'attività e delle strutture del Ministero dell'Interno, volta ad illustrare diffusamente lo stato dei progressi compiuti dalla Bulgaria nella predisposizione di tutte le misure atte a garantire l'assoluta impermeabilità dei suoi confini esterni, in ottemperanza a quanto richiesto per la sua entrata nello Spazio Schengen. Sono anche emersi tuttavia, su richiesta specifica della delegazione, alcuni problemi irrisolti relativi alla criminalità organizzata, nonché una situazione ancora embrionale per quanto riguarda la gestione e l'organizzazione dei Centri di accoglienza per gli immigrati e i richiedenti asilo, che evidentemente rappresentano ancora numeri troppo limitati per consentire di valutare la reale capacità delle autorità di frontiera bulgare di gestire efficacemente eventuali emergenze migratorie.

Delle condizionalità che sono ancora al centro del sofferto processo di avvicinamento della Bulgaria all'area Schengen (lotta alla corruzione, riforma della giustizia e rafforzamento dei controlli alle frontiere), l'incontro con il Vice Ministro si è incentrato quasi esclusivamente sullo stato di avanzamento dei controlli tecnici e delle procedure di identificazione dei

migranti alle frontiere (marittime e terrestri), piuttosto che su una esposizione politica degli altri profili rilevanti per il Consiglio Giustizia e Affari Interni del prossimo settembre (che dovrebbe deliberare sull'idoneità della Bulgaria ad entrare in Schengen). In questo incontro, ulteriormente supportato dalle successive presentazioni tecniche illustrate al Comitato dagli organi della polizia di frontiera, è emersa ancora una volta la preminente preoccupazione dei bulgari di accreditare un'immagine efficiente e affidabile anzitutto sul piano burocratico e tecnico, ancor prima che politico, nella convinzione che la delegazione del Comitato svolgesse una attività di verifica per conto delle istituzioni europee piuttosto che di studio per la propria funzione parlamentare di indirizzo.

Le dettagliate presentazioni tecniche che la **Polizia di frontiera bulgara** ha svolto davanti al Comitato per illustrare le modalità del monitoraggio tecnico sui confini di terra e di mare (in particolare sul confine con la Turchia) hanno evidenziato una preparazione tecnica presumibilmente adeguata ad affrontare un prevedibile aumento dei flussi migratori provenienti dall'Asia minore, una volta che la Bulgaria sarà entrata nell'area Schengen.

I dati acquisiti dalla delegazione in questi incontri parlano di 1170 ingressi sul territorio bulgaro nel corso del 2011, provenienti in ordine decrescente da Iraq, Turchia, Siria, Palestina, Marocco ed altri Paesi. Dal novembre 2010 la polizia di frontiera bulgara utilizza il sistema SIS e nelle procedure di identificazione opera secondo le *best practices* già in uso presso gli altri Stati membri di Schengen.

Il Vice Ministro degli Esteri Konstantin Dimitrov è ritornato sul punto politico più qualificante, già emerso negli altri incontri svolti dalla delegazione, cioè sulla necessità di non sovrapporre la valutazione meramente tecnica del soddisfacimento dei requisiti per l'ingresso della Bulgaria nello Spazio Schengen con il rapporto di monitoraggio che la Commissione redige nel quadro del Meccanismo di Cooperazione e Verifica, di carattere squisitamente

politico, che coinvolge profili più ampi di politica europea e di armonizzazione delle legislazioni. Se sotto quest'ultimo profilo la Bulgaria deve ancora percorrere una parte della strada che la separa dalla piena integrazione europea, il profilo relativo alla sua idoneità a far parte dell'area Schengen è – almeno a giudizio della parte bulgara – pienamente acclamato.

Conclusioni

La delegazione del Comitato Schengen si reputa soddisfatta del bagaglio di informazioni acquisite nel corso della missione di studio a Sofia, prendendo atto che per le istituzioni bulgare l'ingresso della Bulgaria a pieno titolo nell'area Schengen rappresenta un punto di onore, che l'Unione europea non può trascurare senza urtare la sensibilità di un Paese che molto ha fatto (e ancora farà) per venire incontro alle difficili condizioni di volta in volta poste per la sua adesione.

Permangono tuttavia alcune perplessità che riguardano una possibile sottovalutazione da parte della Bulgaria del carico di responsabilità e di oneri materiali che potrebbe verosimilmente comportare lo slittamento dei confini esterni dell'Unione europea sulla frontiera turco-bulgara. Questo slittamento potrebbe a sua volta indurre un aumento della pressione migratoria proveniente dall'Asia e far emergere complicati problemi di gestione di masse di migranti all'interno dei pochi centri di accoglienza bulgari, con le connesse difficoltà relative all'eventuale respingimento o espulsione di molti di essi e soprattutto – punto non sufficientemente chiarito nel corso dei colloqui – all'espletamento delle procedure di identificazione dei richiedenti asilo.

La delegazione del Comitato si è trovata altresì d'accordo sulla funzione politicamente stabilizzante e di controllo che la Bulgaria potrebbe svolgere sull'intera area balcanica, una volta ammessa nello Spazio Schengen, considerato che nei Balcani operano attualmente le più grandi

reti della criminalità transnazionale impegnate nel traffico di droga e di persone, sulle quali sarebbe perciò opportuno stabilire un'adeguata attività di contenimento.

Infine, la delegazione ha rilevato la necessità di procedere quanto più speditamente possibile nel percorso di armonizzazione legislativa fra i vari Stati membri dell'Unione europea, evitando tuttavia

l'effetto perverso in base al quale i Governi dei Paesi maggiormente svantaggiati – come Bulgaria e Romania – rischiano di comprimere i diritti dei loro cittadini, se non addirittura lo stesso interesse nazionale, nello sforzo di corrispondere a richieste onerose in termini di adeguamento della legislazione interna e di rispetto del Patto di stabilità, avanzate dalle istituzioni europee.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'infanzia e l'adolescenza

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:	
Sulla pubblicità dei lavori	188
Sull'attuazione della normativa in materia di adozione e affido.	
Audizione del Garante per l'infanzia e l'adolescenza della regione Lazio, Francesco Alvaro (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	188
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	188

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 17 aprile 2012. – Presidenza della presidente Alessandra MUSSOLINI.

La seduta comincia alle 12.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Sull'attuazione della normativa in materia di adozione e affido.

Audizione del Garante per l'infanzia e l'adolescenza della regione Lazio, Francesco Alvaro.
(*Svolgimento e conclusione*).

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Francesco ALVARO, *Garante per l'infanzia e l'adolescenza della regione Lazio*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni la presidente Alessandra MUSSOLINI, i senatori Stefano DE LILLO (PDL), Giuliana CARLINO (IDV) nonché le deputate, Anita DI GIUSEPPE (IDV), Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UDCPTP), Sandra ZAMPA (PD) e Gabriella CARLUCCI (UDCPTP).

Francesco ALVARO, *Garante per l'infanzia e l'adolescenza della regione Lazio*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, ringrazia l'audito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 17 aprile 2012.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.00 alle 13.05.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (I e II)

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. Testo base C. 4434 Governo, approvato dal Senato, C. 3380 Di Pietro, C. 3850 Ferranti, C. 4382 Giovanelli, C. 4501 Torrisi, C. 4516 Garavini e C. 4906 Ferranti (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	3
<i>ALLEGATO (Nuovi emendamenti ed articoli aggiuntivi)</i>	8
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	7

COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale del responsabile dell'Unità per le autorizzazioni di materiali d'armamento presso il Ministero degli affari esteri (UAMA), Ministro Plenipotenziario Michele Esposito, e del presidente e del vicepresidente dell'Istituto Affari internazionali (IAI), Stefano Silvestri e Vincenzo Camporini, nell'ambito dell'esame dello Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni alla legge 9 luglio 1990, n. 185, in attuazione della direttiva 2009/43/CE sui trasferimenti all'interno della Comunità di prodotti per la difesa, come modificata dalla direttiva 2010/80/CE (Atto n. 449)	15
---	----

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	17
---	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro della salute e dell'organismo indipendente di valutazione della performance. Atto n. 457 (<i>Esame e rinvio</i>)	17
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/50/CE sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di Paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente qualificati. Atto n. 450 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	20

SEDE CONSULTIVA:

Legge comunitaria 2012. C. 4925 Governo (Relazione alla XIV Commissione).	
Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2011. (Doc. LXXXVII, n. 5) (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	21

SEDE REFERENTE:

Attuazione dell'articolo 49 della Costituzione. C. 244 Maurizio Turco, C. 506 Castagnetti, C. 853 Pisicchio, C. 1722 Briguglio, C. 3809 Sposetti, C. 3962 Pisicchio, C. 4194 Veltroni, C. 4826 Iannaccone, C. 4950 Galli, C. 4953 Razzi, C. 4954 Donadi, C. 4955 Gozi, C. 4956 Casini, C. 4965 Sbrollini, C. 4973 Bersani, C. 4985 Pionati e C. 5032 Palagiano (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	30
---	----

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli atti di intimidazione nei confronti degli amministratori locali. Doc. XXII n. 30 Lo Moro (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	32
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti</i>)	37
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
Disposizioni in materia di professioni non organizzate in ordini o collegi. Emendamenti testo unificato C. 1934-A Froner ed abb. (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	33
DL 16/2012: Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento. C. 5109 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>) .	33
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	39
ALLEGATO 3 (<i>Proposta alternativa di parere del gruppo dell'Italia dei Valori</i>)	40
Istituzione del registro nazionale e dei registri regionali degli impianti protesici mammari, obblighi informativi alle pazienti, nonché divieto di intervento di plastica mammaria alle persone minori. C. 3703-B Governo, approvato con modificazioni, dalla 12 ^a Commissione permanente del Senato, già approvato dalla XII Commissione permanente della Camera (Parere alla XII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	35
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato</i>)	42
Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria, naturale e microbica. Nuovo testo unificato C. 2744 Cenni ed abb. (Parere alla XIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con un'osservazione</i>)	35
ALLEGATO 5 (<i>Parere approvato</i>)	43
Definizione del processo penale nei casi di particolare tenuità del fatto. Emendamenti C. 2094-A Tenaglia (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	36
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
Disposizioni in materia di professioni non organizzate in ordini o collegi. Emendamenti testo unificato C. 1934-A Froner ed abb. (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>) .	36
Definizione del processo penale nei casi di particolare tenuità del fatto. Emendamenti C. 2094-A Tenaglia (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	36
II Giustizia	
COMITATO DEI NOVE:	
Definizione del processo penale nei casi di particolare tenuità del fatto. Esame emendamenti C. 2094-A	44
SEDE CONSULTIVA:	
DL 16/2012: Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento. C. 5109 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione</i>)	44
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del Relatore</i>)	46
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	47
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	45
AVVERTENZA	45
III Affari esteri e comunitari	
COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI	
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva su diritti umani e democrazia.	
Audizione di rappresentanti dell'Associazione italiana Falun Dafa (<i>Svolgimento e conclusione</i>) .	48

SEDE CONSULTIVA:

DL 16/2012: Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento. C. 5109 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	49
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	53

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Singapore per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, e relativo Protocollo, del 29 gennaio 1977, fatto a Singapore il 24 maggio 2011. C. 5018 Governo (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	50
--	----

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione svolta a Ginevra in occasione della XIX Sessione del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite (23-24 marzo 2012)	50
ALLEGATO 2 [<i>Sulla missione svolta a Ginevra in occasione della XIX Sessione del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite (23-24 marzo 2012)</i>]	54

INTERROGAZIONI:

5-05512 Renato Farina: Sulla libertà religiosa nella Repubblica delle Maldive.	
5-05749 Renato Farina: Sulla libertà religiosa nella Repubblica delle Maldive	51
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	57
5-06253 Touadi: Sul diniego dell'ingresso in Turchia ad un avvocato italiano difensore di attivisti curdi	52
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	59

IV Difesa

SEDE CONSULTIVA:

DL 16/2012: Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento. C. 5109 Governo, approvato dal Senato. (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	61
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	65
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	64

V Bilancio, tesoro e programmazione

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'individuazione di indicatori di misurazione del benessere ulteriori rispetto al PIL.	
Audizione di rappresentanti del Barilla Center for Food & Nutrition (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	67

INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI STRANIERI:

Incontro con una delegazione dell'Assemblea nazionale del Vietnam	67
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Partecipazione italiana al sesto aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa. C. 5044 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	67
Modifica all'articolo 15 della legge 23 marzo 2001, n. 93, concernente il Parco museo delle miniere di zolfo delle Marche e dell'Emilia Romagna. Testo unificato C. 4258 e abb. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	69
Disposizioni in materia di professioni non organizzate in ordini o collegi. C. 1934 e abb.-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole. Parere su emendamenti</i>) ..	69

DL 16/2012, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento. C. 5109 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	70
Istituzione del registro nazionale e dei registri regionali degli impianti protesici mammari, obblighi informativi alle pazienti, nonché divieto di intervento di plastica mammaria alle persone minori. Testo unificato C. 3703-B Governo, approvato, con modificazioni dalla 12 ^a Commissione permanente del Senato e già approvato dalla XII Commissione permanente della Camera (Parere alla XII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	71
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Comunicazione della Commissione – Analisi annuale della crescita per il 2012 e relativi allegati. COM(2011)815 def. (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	72
<i>ALLEGATO 1 (Proposta di documento finale)</i>	82
SEDE CONSULTIVA:	
Disposizioni in materia di professioni non organizzate in ordini o collegi. C. 1934 e abb.-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame emendamento e conclusione – Parere</i>)	76
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	77
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Comunicazione della Commissione – Analisi annuale della crescita per il 2012 e relativi allegati COM(2011)815 def. (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	77
<i>ALLEGATO 2 (Ulteriore proposta di documento finale)</i>	86

VI Finanze

SEDE REFERENTE:

DL 16/2012: Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento. C. 5109 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	91
<i>ALLEGATO (Proposte emendative approvate)</i>	103
<i>ERRATA CORRIGE</i>	101

VII Cultura, scienza e istruzione

INTERROGAZIONI:

5-04694 Tocci: Sull'elaborazione dello statuto degli atenei	112
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	119
5-06120 Motta: Fondi ministeriali per la rassegna musicale « Festival Traiettorie » di Parma ...	113
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	120
5-06268 Zazzera: Sul reinserimento in graduatoria dei docenti illegittimamente esclusi ...	113
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	122

SEDE REFERENTE:

Norme per l'inserimento dello studio della tecnica e della tecnologia atte al superamento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e privati nei programmi didattici. C. 2367 Argentin (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	114
Sull'ordine dei lavori	115
Modifica all'articolo 4 della legge 2 agosto 1999, n. 264, per l'introduzione di una riserva di posti nell'accesso ai corsi universitari in favore dei cittadini italiani residenti all'estero. C. 121 Angeli (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione di un nuovo testo</i>)	116
<i>ALLEGATO 4 (Nuovo testo, elaborato dal comitato ristretto, adottato dalla Commissione)</i> ..	123

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2012, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 448 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento e conclusione – Parere favorevole</i>)	117
AVVERTENZA	118

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni di rappresentanti della Provincia di Alessandria e delle Ferrovie dello Stato Italiane sulle problematiche relative all'individuazione e ai costi delle opere compensative per la realizzazione del Terzo Valico dei Giovi	124
--	-----

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla disciplina legislativa in materia di sedi dell'ente « Parco nazionale Gran Paradiso ». C. 4540 Togni e C. 4913 Nicco (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	124
--	-----

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2012. C. 4925 Governo (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole</i>)	126
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di relazione</i>)	128
ALLEGATO 2 (<i>Relazione approvata</i>)	129
Relazione consultiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2011. Doc. LXXXVII, n.5 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	127
AVVERTENZA	127

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di CNA (Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa), sull'attuale situazione del settore postale	130
---	-----

INTERROGAZIONI:

5-06380 Proietti Cosimi: Mancato annullamento, da parte del prefetto di Roma, dei decreti che autorizzano, nel comune di Arsoli (Roma), l'installazione e l'uso di autovelox, in difformità dalla legge n. 120 del 2010	130
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	135

SEDE CONSULTIVA:

DL 16/2012: Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento. C. 5109 Governo, approvato dal Senato. (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	131
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	136
Sui lavori della Commissione	134

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di UNRAE (Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri), sull'attuale situazione del trasporto stradale e autostradale	134
--	-----

X Attività produttive, commercio e turismo

SEDE CONSULTIVA:

DL 16/2012: Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento. C. 5109 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	138
--	-----

Legge comunitaria 2012. C. 4925 Governo.

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011. Doc. LXXXVII, n. 5 (Parere alla XIV Commissione) (*Rinvio del seguito dell'esame congiunto*) 139

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2010/30/UE relativa all'indicazione del consumo di energia e di altre risorse dei prodotti connessi all'energia, mediante l'etichettatura ed informazioni uniformi relative ai prodotti. Atto n. 456 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 140

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni in materia di professioni non organizzate in ordini o collegi. C. 1934-2077-3131-3488-3917/A 141

XII Affari sociali

SEDE CONSULTIVA:

DL 16/2012: Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento. C. 5109, approvato dal Senato (Parere alla VI Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione*) 142

ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione) 149

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Sub-Commissario alla salute della regione Lazio, dott. Giuseppe Spata, in merito al funzionamento del servizio sanitario regionale, con particolare riferimento al sistema di emergenza-urgenza 144

SEDE REFERENTE:

Istituzione e disciplina dell'indagine farmacogenetica. C. 4083 Laura Molteni (*Seguito dell'esame e rinvio*) 145

Norme per il riconoscimento della sindrome post polio come malattia cronica e invalidante. C. 3367 Codurelli (*Seguito dell'esame e rinvio*) 147

AVVERTENZA 148

XIII Agricoltura

SEDE CONSULTIVA:

DL 16/2012 – Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento. Nuovo testo C. 5109 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VI Commissione) (*Rinvio dell'esame*) 150

INTERROGAZIONI:

5-06269 Oliverio: Sull'accordo tra Unione europea e Marocco di liberalizzazione degli scambi agroalimentari 151

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 153

5-05914 Di Giuseppe: Sulla tutela dei consumatori e delle produzioni agroalimentari italiane, con particolare riferimento alla vicenda delle mozzarelle « blu » 151

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 154

5-05350 Nastri: Sulla tutela delle produzioni casearie italiane 151

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 156

COMITATO RISTRETTO:

Norme per la valorizzazione dei prodotti alimentari provenienti da filiera corta a chilometro zero e di qualità. C. 1481 Realacci, C. 2876 De Girolamo, C. 3022 Cosenza e C. 4544 Dima 152

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del liquidatore della società Buonitalia Spa, professor avvocato Alberto Stagno D'Alcontres, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 4867 e C. 4939, recanti lo scioglimento della società Buonitalia Spa e il trasferimento delle funzioni e risorse umane, strumentali e finanziarie all'Istituto sviluppo agroalimentare Spa – ISA Spa	152
---	-----

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria. Testo unificato C. 2744 Cenni e abb. (Parere alla XIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	158
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	164

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 27, di attuazione della direttiva 2007/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 luglio 2007, relativa all'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate. Atto n. 446 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	158
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2010/36/UE concernente la modifica della direttiva 98/18/CE, come rifiuta dalla direttiva 2009/45/CE, relativa a varianti di ordine tecnico riguardanti la navigazione marittima. Atto n. 447 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	159
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	166
Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni alla legge 9 luglio 1990, n. 185, recante « Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento », in attuazione della direttiva 2009/43/CE che semplifica le modalità e le condizioni dei trasferimenti all'interno della Comunità di prodotti per la difesa, come modificata dalla direttiva 2010/80/CE per quanto riguarda l'elenco di prodotti per la difesa. Atto n. 449 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	159
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	167
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/50/CE sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di Paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente qualificati. Atto n. 450 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	160
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	168
Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 17, in attuazione della direttiva 2009/127/CE che modifica la direttiva 2006/42/CE relativamente alle macchine per l'applicazione di pesticidi. Atto n. 453 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	161
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Analisi annuale della crescita per il 2012 e relativi allegati. COM(2011)815 def. (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	162
ALLEGATO 5 (<i>Proposta di parere formulata dal Relatore</i>)	169
ALLEGATO 6 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	171
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	163

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	173
---	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:	
Programmazione dei lavori	174

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

Sulla pubblicità dei lavori	175
Comunicazioni del Presidente	175
Audizione del sostituto procuratore nazionale antimafia, dottor Roberto Pennisi	175
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	176

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Comunicazioni del Presidente sulle missioni svolte dal Comitato a Tunisi (18 e 19 gennaio 2012) e Sofia (14 e 15 marzo 2012)	177
<i>ALLEGATO 1 (Relazione sulla missione svolta a Tunisi da una delegazione del Comitato)</i>	178
<i>ALLEGATO 2 (Relazione sulla missione svolta in Bulgaria da una delegazione del Comitato)</i>	183
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	177

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

INDAGINE CONOSCITIVA:	
Sulla pubblicità dei lavori	188
Sull'attuazione della normativa in materia di adozione e affidamento.	
Audizione del Garante per l'infanzia e l'adolescenza della regione Lazio, Francesco Alvaro (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	188
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	188

€ 10,60



16SMC0006450